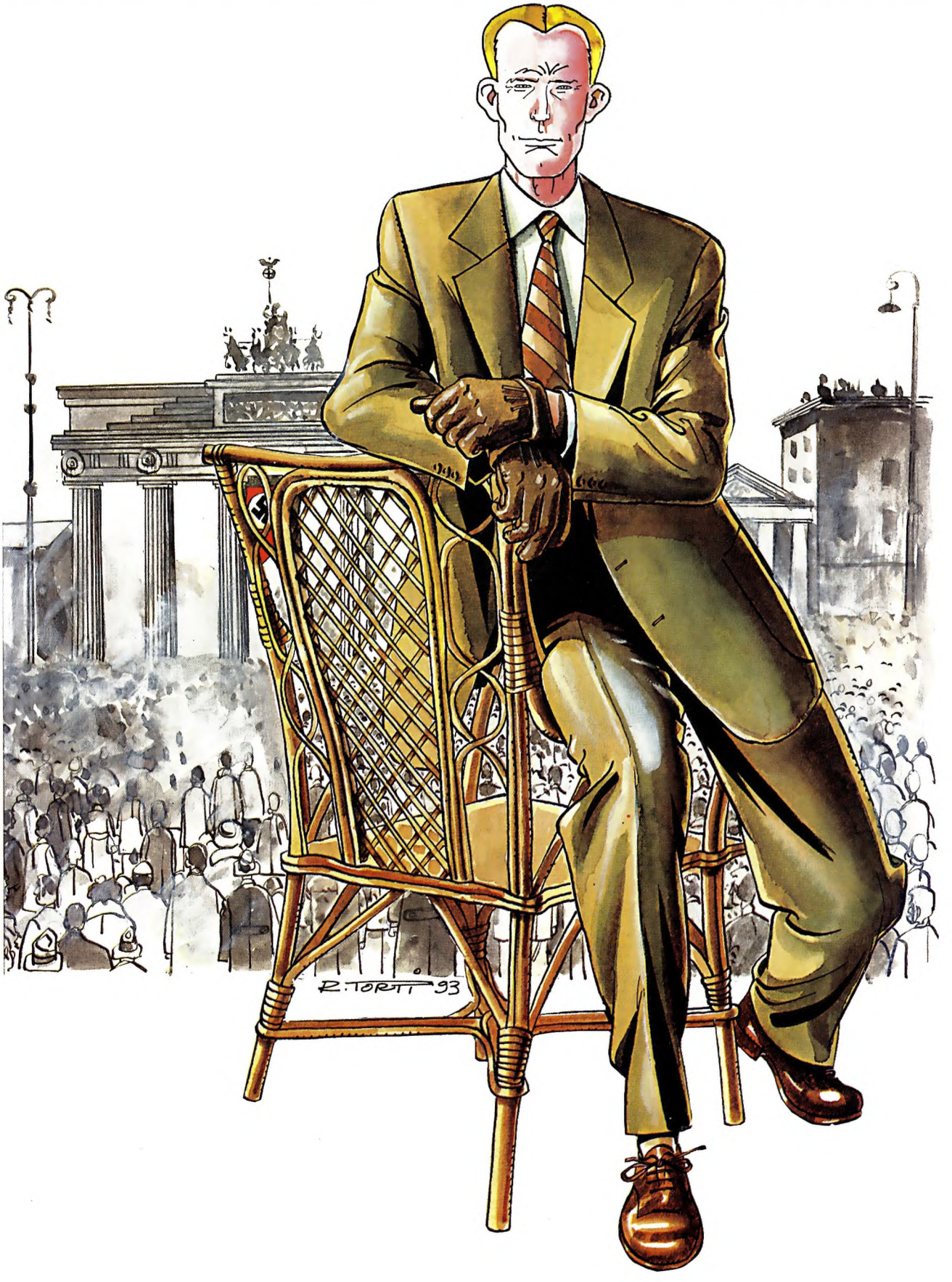
Pubblicazione Trimestrale • Anno II • Numero 6

Fumetto

Rivista di Comics a cura dell'Associazione Nazionale Amici del Fumetto e dell'Illustrazione



1ª MOSTRA MERCATO

TORINO COMICS

FUMETTO USATO E DA COLLEZIONE
CARTOONING • CINEMA D'ANIMAZIONE
ILLUSTRAZIONE • GRAFICA & SATIRA
UMORISMO • MERCHANDISING
EDITORIA VARIA

Ingresso continuato
dalle 10,00 alle 23,00

da stazione FF.SS.:
autobus 1-35,
feriali anche 34
Uscita autostrada:
Torino centro C.so Unità d'Italia

INFORMAZIONI: Tel. **011/ 66.70.878** (8 linee)

Organizzazione: **GESTAR s.r.l.**

Convegni,
Premi, Festival,
Incontri con autori
ed illustratori,
Registi e Compositori.

7.000 mq. di Allestimento

Pubblicazione Trimestrale • Anno II • Numero 6

Fumetto

Rivista di Comics a cura dell'Associazione Nazionale Amici del Fumetto e dell'Illustrazione

Il trango giaffa lo stradivendolo e si accuturra cangeando con lo strupolo mancestro; d'altroquale, superbiace, metalcanti strabolifi chitarziano.

No, non vi preoccupate, non sono refusi o errori di scrittura dell'estensore dell'editoriale; è solo un esempio di come si esprime, spesso, chi scrive di fumetti dal pulpito di un editoriale **di una rivista qualsiasi** (come questa, per esempio)**.**
Trovo avvilente dovermi soffermare a leggere quello che il direttore **della tale rivista manda a dire al** direttore **della talaltra, fingendo di parlare ai** lettori**; i quali, o non ne capiscono una parola, perché gli manca** a) **il traduttore simultaneo** b) **gli interventi precedenti che hanno dato il via alla** (immancabile) **polemica, oppure sanno tutto** (perché tanto i lettori di riviste di fumetto sono sempre gli stessi e si contano sulle dite di una mano) **e, francamente, se ne fregano.**

Specchio delle mie brame, chi è il più bravo del reame?
Ma a qualcuno interessa veramente? o non interessa, piuttosto, ai fans dei fumetti (a tutti i fans dei fumetti, senza far distinzioni fra mangamaniaci e supereroistifosi o nostalgici dei bei tempi che furono)**, trovare sul mercato buone pubblicazioni** (possibilmente a prezzi non esosi)**, avere occasioni di incontro con altri che condividono la loro passione, trovare o ritrovare vecchi e nuovi amici in occasione di una mostra, una conferenza, un mercatino? Qualcuno vuole dare una risposta, o siamo troppo occupati a discutere se era meglio** *Lucca di una volta* **o** *Lucca di ieri l'altro*, **o gli** "inutili settimanali mercatini rionali a pagamento"**?**

Che discorsi! come si fa a paragonare una manifestazione come Lucca**, che negli anni ha goduto di centinaia di milioni di contributo da parte di sponsor pubblici e privati, con iniziative autoprodotte e autofinanziate, grazie al concorso dello stesso pubblico partecipante!**
Anche i più o meno colti conoscitori del fumetto, in questi ultimi anni, hanno dovuto fare i conti con il portafogli, ormai sempre più vuoto. E i contenuti culturali, su questo non ci piove, delle mostre fumetto di questi anni sono certamente calati.
Ma è meglio una mostra all'anno in cui si concentrano tanti eventi e personaggi, o un certo numero di iniziative sparse nella penisola che puntano, ognuna nel suo specifico, a valorizzare un pezzettino di fumetto diverso dagli altri? Ai posteri eccetera, eccetera...
A noi dell'ANAFI **interessa che ci sia movimento, in tutti i luoghi possibili, attorno a questo disegnino con le nuvolette che tormenta** (e delizia) **la nostra vita da quando eravamo piccoli** (o da quando eravamo grandi)**. Il movimento genera incontro, dibattito, confronto, creatività; il monoteismo culturale è fine a se stesso e discute sempre e solo di sè. Ci avete badato? Queste discussioni non erano così diffuse quando dalle testate a fumetti erano in pochi** (e sempre quelli) **a poter esprimere un'opinione...**

Stronfio! Ho calgato la putarbola goffradente! Che pitulio! Senza accorgermene ho riempito tutto lo spazio disponibile. Avrò esagerato? Forse Ma chi non lo fa, oggigiorno!
Concludiamo seriamente**. In questo numero trovate molte informazioni su iniziative che promuoviamo in varie parti d'Italia, soprattutto in** Emilia-Romagna (vedi editoriale n. 5)**. E' un tentativo del quale ci assumiamo l'intera paternità e responsabilità, cercando di estendere la nostra** "influenza" **e di raggiungere nuovi soci dell'associazione. Soci che leggono e soci che scrivono; come il socio** Giuseppe Trovato**, che dall'**Australia **ci manda una sua personale ricerca di** Phantom **edito nella terra dei canguri!**
Lo vedremo presto su queste pagine, come ci auguriamo di vedere altri nuovi collaboratori, con la stessa passione e curiosità.
Come dite? Se questo prelude ad una mostra del fumetto a Sidney **o a** Melbourne**?**
Chi può dirlo, o escluderlo?
La fantasia non ha confini da rispettare.

Paolo Gallinari

Il 20 febbraio u.s., Claudio Bertieri **e** Maria Novaro **si sono sposati.**
A Maria**, erede di una prestigiosa fondazione culturale, e a** Claudio**, che è stato uno dei più intelligenti "papà" della critica fumettistica, affettuose congratulazioni e fervidi auguri da parte di tutta l'**ANAFI
e in particolare della redazione di "Fumetto"**, col** "direttore" **in testa.**

vita associativa

a cura di Luciano Tamagnini

Ed eccoci qua con le elezioni per il rinnovo delle cariche interne alla nostra Associazione sulla dirittura d'arrivo: mentre sto scrivendo ancora non è trapelato nulla dal bunker di **Brunoro**, ma quando avrete tra le mani questo numero della rivista i giochi saranno fatti.

Confessiamo che l'unico nostro cruccio è di non aver rilevato, dopo l'immissione di nuova linfa con il passaggio della sede a **Reggio**, alcun nome nuovo disponibile ad affrontare i sacrifici (e anche le soddisfazioni) che comporta il dirigere una Associazione dell'importanza della nostra: speriamo che qualcuno si faccia avanti nei mesi futuri,così sarà eventualmente possibile una cooptazione.

Ma torniamo a noi: il numero della rivista che avete fra le mani è un poco scanzonato, all'insegna della curiosità. In previsione dell'estate abbiamo voluto che il tutto fosse all'insegna del leggero, ma gustoso; tornermo ad affrontare temi più profondi con il n.7 e intanto speriamo di aver saputo trovare qualcosa che stuzzichi i vostri appetiti di appassionati dei fumetti. Se nei vostri archivi avete altre cose poco note, ricordatevi che noi siamo qui ed abbiamo il gusto della scoperta da effettuare insieme a voi.

Purtroppo abbiamo avuto notizia che il Club che faceva capo a **Luciano Spanò** e che editava una interessante fanzine con cronologie e annunci di ''cerco-cedo-cambio'', ha chiuso questo appuntamento mensile e ha indirizzato ai soci una circolare, chiedendo loro di associarsi a noi; noi ringraziamo Spanò per questo incitamento (e speriamo che i soci della sua iniziativa lo vogliano ascoltare), ma veniamo all'altro punto della sua missiva (per inciso vale la pena di dire che stiamo trattando con Spanò condizioni favorevoli per i nostri associati per acquistare le sue riedizioni che, ricordiamolo, contavano su **Kinowa**, sulle prime annate di **Capitan Miki**, sull'**Almanacco Western**: vi faremo sapere.), in cui chiede agli associati di avanzare richieste, affinchè venga aperta una pagina degli annunci su **Fumetto**; chiarito subito che noi non abbiamo niente in contrario come pregiudiziale, e che, se le richieste saranno molte, prenderemo in considerazione la cosa, rimane da far presente il fatto che da tempo immemorabile ha allontanato gli annunci dalle riviste come la nostra: la periodicità che rende, di fatto, molte richieste o proposte obsolete al momento della pubblicazione; comunque chi vivrà,vedrà.

Prima di passare ad altro riceviamo una precisazione da **Antonio Cadoni**, relativamente all'articolo su **Jacovitti** presentato nel numero scorso, e la pubblichiamo subito

Caro Tamagnini, i grandi organi di informazione, quando si sono occupati di Jacovitti, hanno sempre indicato come "KAMASUTRA" il suo capolavoro di erotismo grafico (scrivendo persino che sia stato "Playmen" a pubblicarlo). Ho sempre pensato che gli illustri autori degli articoli, che senz'altro conoscono molto bene il classico Codice d'Amore indiano, l'Opera del grande Jac la conoscono solo per sentito dire. Io, lo giuro, per l'articolo pubblicato sull'ultimo numero de "Il Fumetto" avevo scritto correttamente "KAMASULTRA" ed è stato il proto a togliere la "ELLE". Pertanto mi ritrovo anch'io arruolato d'autorità (ma incolpevolmente) nell'esercito dei disinformanti.
Cari Saluti, Antonio Cadoni

Presentiamo ai lettori, poi, una ulteriore interessante precisazione, inviataci da **Antonio Guida**, e relativa alle ristampe e alle edizioni in albo delle storie apparse a puntate e realizzate da **Chiletto**.

Eccone l'elenco: Ed. A.P.I.-Mondadori 1939 Albi di Emilio Salgari n.12 e 13 Alla conquista di un impero Albi d'oro Ed. Mondadori 1948 n.91 (app.) L'oro di Funny Mountain Ed. A.V.E (per gli albi vi rimandiamo alle cronologie da poco pubblicate) Il Vittorioso 1959 n.34/36 Ai tempi del terrore (rist. di Nel cuore della Vandea) n.37/40 Il gigante nero (rist. di Metcalfa il negriero) Ed. Universo Albi dell'Intrepido !940 n.88 Il moschettiere di Torr'Alba (1° ep.) n.95 La corona dei rubini (2° ep.) 1941 n.102 Il tamburino del Moschettiere (3° ep.) n.106 La fuggitiva della moschea (4° ep.) Ed. Star-Vaglieri Albi Salgari 1949 n.22 Gli scorridori della prateria (app.) 1951 n.41 Il Corsaro Nero (1° ep.) n.42 Il giuramento del Corsaro (2° ep.) 1953 n.12 La regina dei Caraibi (1° ep.) n.13 La vendetta di Van Gould (2° ep.) 1955 n.44 Il Corsaro Nero (1° ep.) n.45 Il giuramento del Corsaro (2° ep.) 1957 n.70 La regina dei Caraibi (1° ep.) n.71 La vendetta di Van Gould (2° ep.) 1961 n.118 La regina dei Caraibi (1° ep.) n.119 L'ultima battaglia (2° ep.) 1963 n.3 Il figlio del Corsaro Rosso 1964 n.17 Il Corsaro Nero (1° ep.) n.18 Il giuramento del Corsaro (2° ep.) Serie Oro anni sessanta n.10 Il Corsaro Nero-Il giuramento del Corsaro n.21 idem Ed. Campironi 1975 Il Corsaro Nero 3 episodi Ed. D'Ami 1975 volume cartonato fuori commercio Salgari a fumetti: Il Corsaro Nero Ed. Longanesi 1976 pocket Il Corsaro Nero Ed. Mursia 1976 volumi cartonati Capolavori a Fumetti- Sezione Salgari n.1: Il Corsaro Nero-La regina dei Caraibi Ed. Pia Soc. S. Paolo 1955 Albi del Giornalino n.4 Il cavaliere bianco La Notte quot. anni '70 Alla conquista di un impero Stampa Sera quot. 1977 (a puntate) Il Corsaro Nero-La regina dei Caraibi-Il figlio del Corsaro Rosso.

Come vedete cerchiamo di dare il giusto risalto ai contributi di tutti i nostri amici, quando ovviamente gli interventi vengono reputati interessanti per i nostri lettori: quindi, dateci sotto, inviateci i vostri lavori. E buone ferie...

E' giunta improvvisa la notizia della scomparsa di ALBERTO GIOLITTI.
Nel porgere alla famiglia le condoglianze del Direttivo e dei Soci tutti dell'ANAFI ci ripromettiamo di curare un suo profilo nei prossimi numeri.

ANNUNCIO CERCO/VENDO
Acquisto per raccolta personale pagando alti prezzi, albi vari Nerbini anteguerra purché in ottimo stato di conservazione. Cerco altresì Piccolo Avventuroso e Pinocchio Nerbini.
(COLUCCI ANGELO, Via Minniti, 23 - 44100 Taranto - Tel. 049/ 433773)

UNA FONDAZIONE PER RICORDARE GUIDO BUZZELLI

Ad un anno dalla scomparsa prematura di quel grande autore di fumetti, di quel grande pittore che è stato Guido Buzzelli (sembra incredibile che sia passato tanto tempo senza di lui!), è stata costituita una Fondazione a Parigi (43 Avenue Saint Mandè, 75012 Paris), che ha la sua sede italiana presso la Sig.ra Grazia Buzzelli (via Camilluccia, 273, 00135 Roma; Tel. 35506241).

Lo scopo della Fondazione è quello di riportare alla luce le opere del grande Guido, che godranno finalmente della qualità editoriale, che non sempre hanno avuto quando l'autore era vivente (e opere come 'La rivolta dei racchi ' o come 'I Labirinti', solo per citarne dua a caso, meritano di essere riproposte ad un pubblico giovane, che non ha avuto la possibilità di gustarle al tempo della loro prima pubblicazione e ai fans del disegnatore, che potranno risentire il sapore del suo modo di raccontare così personale e denso) e di permettere agli studiosi di avvicinarsi all'opera omnia di Buzzelli.

Accanto a questo scopo primario la Association Guido Buzzelli ne ha un altro: valorizzare artisti di talento attraverso l'attribuzione di borse di studio, aiutando questi giovani a formare un proprio stile al di là della spesso frustrante routine editoriale che al debutto ogni autore subisce.

Chi volesse aderire all'Association deve inviare L. 50.000, se si è giovani, o L. 100.000, se si è, ahimé!, in età matura; i vantaggi che ne potranno derivare saranno legati alle particolari edizioni che verranno approntate e nei confronti delle quali si godrà di un forte sconto; la quota è annuale.

Sotto: Fauno disegnato da Buzzelli

CALENDARIO MOSTRE

FERRARA

Domenica 6 giugno dalle ore 9.00 alle ore 22.00, sotto i portici della Galleria Matteotti, in pieno centro storico, si tiene la 3ª Mostra Mercato organizzata da Arci Nova Ferrara e ANAFI. (ingresso libero)

ROMA

13 giugno FANTAFIERA (libri, fumetti, Oggetti, antiquariato, futurismo, cinema - TUTTO!!). Per informazioni: 0337/755022.

CESENA

Domenica 27 luglio, dalle ore 9.00 alle ore 20.00: 1ª Mostra mercato organizzata da Arci Nova Cesena e ANAFI, presso il Padiglione ex-Arrigoni, di fronte alla Stazione Ferroviaria. (Ingresso libero)
Sabato 26 giugno, alle ore 16.30, inaugurazione della Mostra di Nicola Mari.

RIMINI

Sabato 24 e Domenica 25 luglio (ore 9.00-13.00 e ore 15.00-20.00) al Palazzo dello Sport di Rimini, in via Flaminia si tiene la Mosra Mercato organizzata da Arci Nova, O.N.U. e Discoverix

CERVIA

Sabato 7 (ore 16.00-24.00) e domenica 8 agosto (ore 10.00-22.00) si tiene, presso il Magazzeno delSale di Cervia, la 1ª Mostra Mercato organizzata da Arci Nova Ravenna e ANAFI. (Ingresso Libero).
Da lunedì 2 a Domenica 8 luglio resterà aperta la personale di Nicola Mari.

Fumetto

Rivista di Comics a cura dell'Associazione Nazionale Amici del Fumetto e dell'Illustrazione

Pubblicazione trimestrale
Anno II • Numero 6 • 1993

FUMETTO: rivista trimestrale di cultura grafica, riservato ai soci dell'Associazione Nazionale Amici del Fumetto e dell'Illustrazione (A.N.A.F.I.) che se ne ripartiscono le spese. Autorizzazione del Tribunale di Reggio Emilia n. 826 del 27.03.1992

PROPRIETARIO: ANAFI
Associazione Nazionale Amici del Fumetto e dell'Illustrazione
Presidente: Paolo Gallinari
Segretario: Franco Grillo

DIRETTORE RESPONSABILE
Gianni Brunoro

DIRETTORE ARTISTICO
Gabriele Fantuzzi

REDAZIONE
Arci Nova c/o Luciano Tamagnini
Via Emilia Ospizio, 91
42100 REGGIO EMILIA
Tel. 0522/ 332290 • Fax 0522/ 553432

COMITATO DI REDAZIONE
Giulio Cesare Cuccolini
Ermanno Detti
Gianni Brunoro
Franco Grillo
Franco Giacomini
Lorenzo Guerriero
Italo Pileri
Giorgio Salvucci
Luciano Tamagnini
Luigi Marcianò
Gabriele Fantuzzi
Paolo Gallinari
Ugo Boccassi.

COLLABORATORI DEL N. 6
Antonio Guida
Franco Mastrazzo
Luca Mencaroni
Luigi Marcianò
Roberto Dal Prà
Valentio De Mattia
Pasquale Iazzino
Raffaele De Falco
Giuseppe Pollicelli
Carlo Pierannunzi
Manfredo Gittardi

STAMPA:
Tecnostampa - Via Casorati
42100 Reggio Emilia

Copertina: **Rodolfo Torti**
(illustrazione inedita)

Stampa Tecnostampa, Via Casorati, RE. Sped. in abb. post. Gr. I/70

Tutti gli articoli, saggi, i disegni sono (C) degli autori o, salvo indicazioni, delle persone o agenzie o case editrici detentrici dei diritti.

sommario

1
Editoriale
di Paolo Gallinari

2
Vita associativa
a cura di Luciano Tamagnini

4
Il Punto: Unknown
Il giallo ritrovato
di Paolo Gallinari

5
Un neo tanto sexy?
di Luciano Tamagnini

8
Storia di una storia
di Antonio Guida

9
Eugenio Benni, l'ombra del Grande Blek
di Carlo Pierannunzi

12
Un eroe e la sua chicca dimenticata
di Enrico Anceschi

14
il fumetto dimenticato
di Pedrazza

30
Chi se li ricorda?
di Luciano Tamagnini

33 - 48
Inserto Speciale
Dossier ARC

a cura di Luciano Tamagnini
e Franco Mastrazzo

49
Il Punto: Unknown
Una collana dimenticata: i supplementi Juventus
di Roberto Franchini

51
Autori alla ribalta
Rodolfo Torti: un autore sensibile e versatile
a cura di Luigi Marcianò
I sogni nel cassetto
di Roberto Dal Prà

57
Flash
E infine la provincia aperse al mondo
di Valentino De Mattia

58
Flash
Miki-Mickey
di Pasquale Iazzino

59
L'evento
Quando Sclavi era un fantasma
di Giuseppe Pollicelli

64
Flash
Quando il sorriso si cura a fumetti
di Raffaele De Falco

65
Il Punto
Hergé e la linea chiara
III^a^ e ultima parte
di Manfredo Gittardi

66
Filo Amatoriale

69
Fuori Circuito
a cura di Luciano Tamagnini

70
Il fanziniere

71
Letture
Yorick:
il brivido del fumetto e dell'avventura
a cura della redazione

72
Letture
L'unità della diversità
di Gianni Brunoro

73
Recensioni
a cura di Brunoro e Tamagnini

76
Dall'edicola
a cura di L. Tamagnini

il punto

Unknown

Il giallo ritrovato

ovvero come riscoprire qualcosa che nemmeno l'autrice ricorda più che esiste

Paolo Gallinari

Nel dopoguerra il fumetto tentò di farsi passare per adulto, per riuscire a superare i fermi posti da una cultura che non lo vedeva neanche come un mezzo d'espressione, ma semplicemente come un sottoprodotto: chi diceva che lo fosse del cinema, chi del romanzo, chi delle dispense; almeno si fossero messi d'accordo!

Questo povero figliolino spurio di tanti padri cercava di dimostrare di essere pronto per essere considerato prodotto adulto per lettori adulti, così come succedeva nei fumetti che i soldati americani, i nostri liberatori, leggevano ad ogni pié sospinto. E se li leggevano loro, che erano il centro di tutte le nostre attenzioni, visto che allora erano bravi, belli e buoni e tutto ciò che facevano era ben fatto, forse anche i fumetti avevano qualche chance di fare un salto di grado nella considerazione dei lettori e della critica, anche se dubito che esistesse allora qualche critico letterario disposto ad interessarsi dei fumetti!

Di Elio Vittorini ne esisteva uno solo! I tentativi per divenire lettura adulta sono stati veramente tanti, anche se si dovrà aspettare Linus e ben altri tempi per avere una vera svolta: la presentazione dei fumetti "adulti" che leggevano i G.I. Joe, cosa avvenuta attraverso le pagine di Robinson, i racconti disincantanti e eroticamente divertiti di Calamity Jane o di Gey Carioca, l'avvicinarsi ai classici della letteratura presentandone realizzazioni a vignette, adatte per letture di diversi livelli e così via.

La via più breve intrapresa da molti editori, in una concomitanza che ci fa ben capire quanto la cosa fosse nell'aria, fu quella di abbandonare gli eroi dal nome italiano per darsi da fare ad inventare un'ambientazione americana, che di per sé stessa riscattasse le probabili ingenuità dei testi; e questo avveniva sia raccontando gesta legate al vecchio West (cacciando a mare gli eterni Sandro e Mario che erano stati gabellati come italici cow boy nel periodo fascista), luogo mitico, vero centro di tutta la cultura narrativa del nuovo continente, oppure di rilanciare la figura del poliziotto, nelle sue più diverse vesti, dal detective privato al poliziotto di ronda, cercando di inserirlo in trame che fossero più complesse di quelle a "scappa e fuggi" delle storie italiane dell'anteguerra; le pietre di paragone erano evidentemente i vari X9 o Bob Star o Radiopattuglia, ma il tutto veniva filtrato attraverso moduli narrativi del tutto diversi: se La Pattuglia dei Senza Paura raccontava ancora vicende brevi, narrate con la velocità del cinema, Ravengart dava alle sue storie un impianto letterario un po' naïf, se si vuole, ma che tentava di costruire vicende in cui l'incredibile cercava la sua logica spiegazione, senza precipitare nell'infantilismo.

In questo panorama si inserisce un ritrovamento effettuato di recente, in cui nemmeno la brava Buffolente, che ne era stata la realizzatrice, si era rammentata al tempo della costruzione del nostro speciale a Lei dedicato: si tratta di quattro volumetti che fin dalla copertina cercano di scimmiottare quelle, veramente brutte, delle collane di romanzi gialli di quegli anni; di solito, al di fuori di quelle della Mondadori, si trattava di copertine spesso tetre, che, anziché valorizzare il disegno che vi era stampato, sembravano far di tutto per mortificarlo.

Così è anche in questo caso: con un assoluto sprezzo del buon gusto una sorta di lama gialla attraversava la copertina, mentre attorno campeggiava il nero solcato da piccole scritte ripetute all'infinito che davano il nome alla collana: Mistero. Questo è considerato una sorta di nome magico, almeno per il fumetto di quegli anni: pensiamo che in breve tempo è esistito un antesignano dei supereroi con lo stesso nome realizzato da F. Donatelli, un giornale e una serie di albi presso la Nerbini, una serie di albi presso l'ed. Nuzzi, il termine è apparso in coabitazione nella collana Avventure e Mistero che ospitava i Gimtorissimi, Amok e Charlie Chan e nella collana con la stessa titolazione della Nerbini...

Ma torniamo alle copertine del Mistero che interessa a noi: nello squarcio giallastro sono immerse le figure realizzate da Lina Buffolente con sovrastante, in rosso, il titolo. Risultato: il disegno occupa in pratica un quinto della copertina e non si riesce pressoché a vedere. I titoli delle storie sono messaggi che vorrebbero contenere elementi raccapriccianti, nella speranza che il lettore sia attirato alla lettura; le parole chiave sono evocatrici di tragedie: Lo scarabeo purpureo, Lo sperone d'argento, L'orecchio insanguinato e Tragica Mezzanotte, questi sono quelli dell'intera collezione.

La cosa dovrebbe essere certa. Infatti anni fa ho conosciuto l'editore divenuto con il passare degli anni viaggiatore di commercio in articoli per cartolibreria; egli mi spiegò che tutti i suoi albi venivano stampati in gruppi di 4 per volta, quando c'erano i quattrini per farlo, quindi questi dovrebbero (il condizionale è d'obbligo, perché di fatto io ho sinora visto solo due di essi) tutto lo stampato per la serie.

La conoscenza con quest'uomo permise di chiarire anche il fatto che molte delle sigle usate in quegli anni per pubblicazioni effimere erano sempre una sola casa editrice da lui rappresentata e la cosa è facilmente avvertibile anche in questa pubblicazione. Infatti all'interno degli albi l'editore risulta essere l'ed. UP, mentre in controcopertina risulta l'Editoriale Ultra, che si era specializzata nel 1943-44 in fascicoletti in formato quaderno legati a divi dello schermo o a novellette umoristiche.

Ma dietro di lui c'erano altre sigle: La Lito, Stellissima C...; non domandatemi però il nome di questo signore, perché gli appunti, in cui era stato inserito chissà dove sono finiti! Ai testi era Amilcare Medici, a quei tempi molto attivo nel settore fumetti: suoi i testi di molte storie della C.E.A., della Stellissima (proprio con la Buffolente realizzò in quegli anni la serietta delle gesta di Buffalo Bill)... Peccato che proprio a lui sia imputabile lo scarso risultato ottenuto con questa collana: per dare ai lettori l'idea che ci si trovasse di fronte ad un vero e proprio giallo (È un giallo cineraccontato, recitava lo strillo di copertina!), simile e certo non inferiore a quelli in prosa, il nostro autore sceglie proprio la strada più sballata: anziché dare spazio all'immagine, diventa prolisso, descrive minutamente cose che è compito del disegno raccontare, si perde in cartigli lunghi, inutili ed estenuanti, mette in piedi trame contorte, in cui, però, la suspense latita del tutto e le sorprese non reggono. Alla brava Buffolente rimane solo la possibilità di creare disegni statici, freddi, immobili: i suoi personaggi, solitamente così caldi, irruenti e vitali, divengono statuine di un presepe romantico senza vita.

Ma come era possibile tentare di costruire immagini di un certo significato con alle spalle testi del genere: "Si avvicinò pure Pietro Hoster, ma Halyber, facendo un passo avanti lo sorpassa, tagliandogli il cammino. Poiché egli si trovava nella parte della camera che non era coperta dal tappeto, i suoi speroni tintinnarono sul pavimento." Voi cosa avreste disegnato?

La povera Buffolente se la cava mostrando in piano americano due personaggi che non si capisce se siano in movimento o se rimangano pensosi nelle loro posizioni! Beh, onestamente di più non poteva fare! Il tutto condito da errori grafici e da approssimazioni (nel disegno la Buffolente non ha certo nulla da imparare da nessuno, ma la fretta con cui doveva lavorare a quel tempo era certamente cattiva consigliera) come quando, in "Lo sperone d'argento", il padre vede dalla vetrata chiusa della finestra il figlio avviarsi verso la casa dove avverrà il delitto e poi nella vignetta successiva i vetri scompaiono del tutto, per poi riapparire chiusi, come per magia, nella terza vignetta. Quindi questa collana di gialli intitolata al Mistero è ben poca cosa, anzi per 25 lire (soprastampata poi a L. 30) anche nei primi anni del dopoguerra un adulto poteva pretendere molto di più; il suo interesse sta proprio nel fatto che era un tentativo, fallito finché si vuole, ma comunque interessante, nelle intenzioni, di proporre tematiche adulte, tramite un medium ritenuto da sempre per ragazzi.

il punto

Unknown

Un neo tanto Sexy ?

Luciano Tamagnini

Quando ero un bimbetto di sei o sette anni e dovevo sopportare l'avvicinarsi delle forbici del barbiere (una operazione che dalle mie parti veniva chiamata "andarsi a tosare", quasi noi piccoletti fossimo delle vere pecorelle!), venivo accompagnato nel salone del carnefice delle teste dei ragazzini in calzoni corti e lì lasciato, spesso in compagnia di altre vittime, ad attendere pazientemente il mio turno, che iniziava solo dopo che tutti i "grandi" presenti erano stati serviti: si poteva rimanere in attesa qualche minuto, ma anche qualche ora!

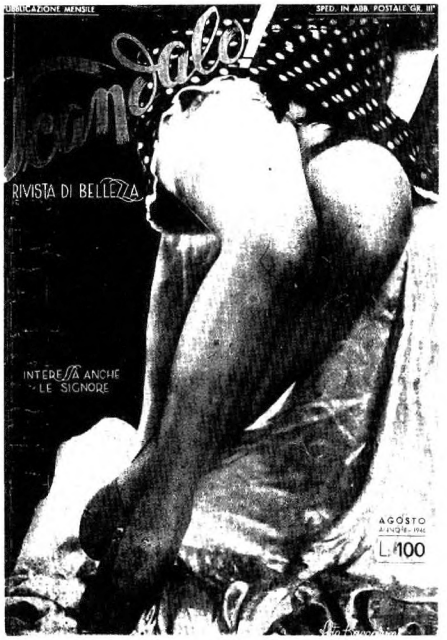
Per aiutarci a passare il tempo o ci eravamo portati dei giornaletti da casa oppure ci veniva infilata tra le mani una copia di un settimanale sportivo con le fotografie, che sarebbe stato il nostro balocco per tutto il tempo dell'attesa. Invece i grandi aveva come passatempo, oltre ai consueti quotidiani, diverse altre riviste, per noi intoccabili, ricche di foto e di disegni: erano le riviste osé dell'epoca e quelle altrettanto proibite dell'umorismo.

Noi lanciavamo di sottecchi sbirciatine a... quello che riuscivamo a intravvedere e venivamo accolti da un mondo di costumi ad un pezzo, di cosce floride, che lanciavano segnali sexy ai lettori, da seni che si indovinavano sotto gli attillati costumi da bagno, da donnine disegnate ricchissime di curve; quello era il massimo dell'erotismo negli anni del primo dopoguerra, un erotismo casereccio, che avrebbe a lungo figliato riviste fotografiche, per quei tempi ad alto potenziale erotico come Mascotte, Alta tensione o Rosso e Nero e testate umoristiche super proibite come Calandrino o Il Travaso, che subirono più di un sequestro.

Ora, a distanza di tanti anni, sentire quel sagace ricercatore di storia a fumetti che è da sempre Salvatore Erba che comunicava di avere rintracciato una rivista erotica, Scandalo! del 1946, edita dall'Ed. Nuova Aurora di A. Traini, nome decisamente noto anche nel settore degli albi a fumetti di quegli anni, che ospitava una storia a fumetti blandamente erotica, era veramente la possibilità di raggiungere una chicca imperdibile; e scoprire poi che al timone di quella storia c'era il bravo Piffarerio, ancora oggi sulla cresta dell'onda, visto che la sua firma compare sulle copertine di Gim Toro, sulle pagine di Il Giornalino e nella nuova collana di Special di Alan Ford, il gusto si faceva doppio!

Non aspettatevi una storia in linea con l'erotismo d'oggi oppure con quello meno diretto, ma già esplicito degli anni '60: la trama più che altro è un piccolo intrigo, una bolla di sapone, ma lasciava intuire molto di più di quanto non facesse vedere.

Noi ve la riproponiamo come specchio dei tempi, come flash su di un mondo che oggi non c'è più, ma i cui temi e ritmi narrativi (ah, Beautiful dove sei?) sono ancora presenti e palpitanti tra di noi.



❍ Copertina di SCANDALO Anno II • 1946

❍ Pagina del Sommario di SCANDALO

NINO PIFFARERIO

IL NEO DELL'AMORE

CINERACCONTO

NON RIESCO A CONVINCERMI CHE TU, CONTE IVANIC, ABBIA DECISO DI SPOSARE QUELLA BALLERINA CREOLA!
TE NE CONVINCERAI IL GIORNO CHE FARAI DA TESTIMONIO ALLE MIE NOZZE CON ZILEMA.
UN SIGNORE IN FRAK SI AVVICINA AL TAVOLO DEI DUE AMICI E..
SCUSATE, MA POICHE' NON VI SONO TAVOLI LIBERI, PERMETTETE CHE MI SIEDA AL VOSTRO?.. FORSE DISTURBO?
ACCOMODATEVI PURE! PREGO!

INTANTO ZILEMA, AL CENTRO DELL'IMMENSO SALONE, DANZA FRA L'AMMIRAZIONE GENERALE
TERMINATA LA DANZA, LA BELLA CREOLA VA AL TAVOLO OVE SIEDE IVANIC CON L'AMICO ED IL GIOVANE THOMSON. E' IN PREDA ALLA PIU' GRANDE GIOIA, PENSANDO CHE FRA ALCUNI GIORNI SARA' LA CONTESSA IVANIC.
THOMSON, OSPITE AL NOSTRO TAVOLO PER QUESTA SERA.
FELICISSIMO DI POTER BACIARE LA MANO ALLA PIU' AFFASCINANTE CREATURA!

DURANTE IL PRANZO A ZILEMA CADE IL PICCOLO FAZZOLETTO...
E MENTRE SI ABBASSA A RACCOGLIERLO, DALLA SCOLLATURA DELL'ABITO SI VEDE UNO STRANO NEO CHE RENDE ANCOR PIU' AFFASCINANTE L'ACERBO SENO DELLA BELLA ZILEMA..
THOMSON L'HA VISTO, ED HA STRANI PENSIERI
..... E' MAI POSSIBILE CHE SIA LEI? EPPURE...

Lo STUPORE DI THOMPSON NON VIENE NOTATO E LA SERATA VIENE TRASCORSA ALLEGRAMENTE.
IVANIC VORREBBE CHE QUELLE ORE FOSSERO ETERNE E POTERSI ALZARE DA TAVOLA IL FELICE GIORNO CHE IMPALMERÀ LA SUA PICCOLA ZILEMA.

MA E' TARDI, ED IL LOCALE SI CHIUDE. ARRIVEDERCI, AMORE, NON VUOI TROVARTI DOMANI, IN PINETA PER UNA PASSEGGIATA?
MA CERTO!

IL GIORNO DOPO, IVANIC, USCENDO DALL'ALBERGO, INCONTRA THOMPSON...

BUON GIORNO IVANIC, POICHE' HO AVUTO LA FORTUNA DI INCONTRARVI, PERMETTETE CHE VI INVITI A CONSUMARE QUALCOSA CON ME!
GRAZIE!

E MENTRE IVANIC ACCENDE UNA SIGARETTA..

L'EFFETTO DEL SONNIFERO VERSATO DA THOMSON E' IMMEDIATO...
UH, COSA MI SUC..

IVANIC VIENE ACCOMPAGNATO IN CAMERA DA THOMSON..
ZILEMA MI ATTENDE ALLA PINETA... AVVISATELA..
DEL MIO MALORE!

MENTRE IVANIC, E' IMMERSO NEL PIÙ PROFONDO SONNO CAUSATO DALLA DROGA SOMMINISTRATAGLI DA THOMSON, QUESTI, FELICE DI ESSERE RIUSCITO NEL SUO PIANO, VA DA ZILEMA...

BUONGIORNO, ZILEMA... DUNQUE NON MI RICONOSCI?
NON CAPISCO!

TU NON SEI CREOLA, COME IO NON SONO THOMSON... IL NEO SUL QUALE APPOGGIAI PIÙ VOLTE LE MIE LABBRA AVIDE D'AMORE, TI HA TRADITA... E SE NON VORRAI RICORDARTI DI ME...

IL CONTE IVANIC SAPRÀ LA TUA STORIA... SAI CHE LA MIA COSCIENZA NON HA SCRUPOLI!
EBBENE.... JHON...

POCO DOPO ZILEMA, CON LA CAMICIA A BRANDELLI FUGGE LUNGO LA SPIAGGIA...

E' ORMAI IL TARDO POMERIGGIO, QUANDO IVAN SI DESTA
ECCO I GIORNALI!

MA COME!... E' IMPOSSIBILE!

.. LA FAMOSA DANZATRICE ZILEMA, PRESUNTA AMANTE DI UN CERTO THOMSON E' SCOMPARSA. PARE CHE THOMSON NON SIA IL VERO NOME DELLA VITTIMA

PASSANO ALCUNI MESI. IVANIC ADDOLORATO PER LA SCOMPARSA DI ZILEMA E PER QUANTO È STATO DETTO SULLA DOPPIA E LOSCA VITA DELLA RAGAZZA, CERCA DI DISTRARSI VIAGGIANDO...

A PARIGI AD UN RICEVIMENTO

CHE BELLA SIGNORA!

IVANIC SI AVVICINA ALLA BIONDA SIGNORA

PERMETTETE?

ED IVANIC BALLA... SE NON AVESTE LE CARNI COSÌ BIANCHE... MA SCUSATEMI.. IL VOSTRO CORPO MI RICORDA...

CHE COSA?

UNA DONNA CHE HO TANTO AMATA!

IL MIO CUORE NON È PIENO CHE DEL SUO RICORDO... E VOI LE ASSOMIGLIATE MOLTO...

..AVETE GLI STESSI OCCHI.. LA STESSA VOCE... MA ELLA ERA CREOLA!.. AH! POTESSI RITROVARLA!.. E DIMENTICHI DEL PASSATO, GUARDARE CON GIOIA ALL'AVVENIRE!

IVANIC!... ZIL...

LA DONNA SI È TRADITA.. SÌ, EBBENE, ZILEMA ERO IO... IO HO UCCISO THOMSON, CHE VOLEVA FARMI DIVENTARE LO STRUMENTO DELLE SUE IMPRESE COME QUANDO, INGENUA, ERO CADUTA FRA I SUOI ARTIGLI. PER SFUGGIRGLI MI ERO NASCOSTA...

SOTTO LE SPOGLIE DI ZILEMA...

TI HO DUNQUE RITROVATO, MIO GRANDE AMORE! QUALE FELICITÀ!

MA... SCUSATEMI, MA CERTE CONFESSIONI NON SI FANNO CON LE PORTE APERTE..

?

OH! MIO DIO!

... VI PUÒ SEMPRE ESSERE QUALCUNO CHE HA INTERESSE DI UDIRLE... QUESTO QUALCUNO QUESTA VOLTA È L'AGENTE MILTON!

OH!

.. NON FATE SCANDALI IVANIC.. E VOI SIGNORA SEGUITEMI ALLA POLIZIA... FINALMENTE CI SIETE CADUTA...

IVANIC!

ZILEMA È IN CARCERE

DIMENTICAMI IVANIC, NON SONO DEGNA DI TE... SONO UN'ASSASSINA!

NO, AMORE!

PASSANO I GIORNI, ED IL PROCESSO CONTRO ZILEMA HA INIZIO. L'ACCUSA DI OMICIDIO GRAVA SULLA BIONDA E SVENTURATA ZILEMA.

POICHÈ L'IMPUTATA NON HA NULLA DA AGGIUNGERE IN SUA DIFESA, LA CORTE SI RITIRA PER IL VERDETTO!

COME SONO INFELICE!

IL VERDETTO

... E CONSIDERATE LE RAGIONI SU ESPOSTE, SI CONDANNA L'IMPUTATA ANNA WILD, SEDICENTE ZILEMA, A VENTI ANNI DI RECLUSIONE!

MA UN UOMO...

SIGNORI, L'ACCUSA È FALSA!

THOMSON L'HO UCCISO IO!

INVAGHITO DELLA BALLERINA QUEL GIORNO LA SEGUÌ...

NON VISTO, UDÌ LE OSCENE PROPOSTE CHE THOMSON LE FACEVA, I RICATTI, LE MINACCE. POI LA DONNA AFFERRÒ UNA PIETRA, COLPÌ THOMSON ALLA TESTA...

FRA L'INTERESSE GENERALE L'UOMO PROSEGUE IL SUO RACCONTO...

FACENDOLE CADERE AL SUOLO POI ZILEMA FUGGÌ

E QUANDO THOMSON FECE PER RIALZARSI, MI PARAI DA... VANI!

INDIGNATO GLI SPARAI ADDOSSO MA EGLI SCHIVÒ IL PROIETTILE

ALLORA GLI FUI ADDOSSO E COL CALCIO DELLA PISTOLA GLI FRACASSAI IL CRANIO

AVEVO UCCISO UN BANDITO, MA EBBI PAURA A CONFESSARE ALLA POLIZIA. COLEI CHE FU RITENUTA COLPEVOLE ERA INTROVABILE. NACQUERO LE COSE COME CAMBIATE. NON POTEVO FARE CONDANNARE UNA INNOCENTE!

ALLORA / ANNA WILD IN SEGUITO ALLA DEPOSIZIONE DEL REO CONFESSO SIETE ASSOLTA DA OGNI ACCUSA!

IVANIC, NON È UN SOGNO?

NO ANNA. ED ORA PREPARATI A CAMBIARE PER L'ULTIMA VOLTA IL TUO NOME CONTESSA IVANIC!

FINE

il punto

Unknown

Storia di una Storia

Antonio Guida

Il Famoso Capitan AUDACE nella realizzazione di Federico Pedrocchi e Walter Molino

Per i ragazzi dell'anteguerra quando ancora le avventure di cappa e spada erano il sinonimo di vera avventura, quando Capitan Blood con Errol Flynn faceva sognare ad occhi aperti i piccoli spettatori con le incredibili gesta, quando Il Corsaro Nero e i tanti consanguinei dei corsari di Ventimiglia erano la lettura prediletta di migliaia e migliaia di ragazzi, quando un abbordaggio con le sue urla sfrenate e il suo odore (immaginato, certamente) di polvere da sparo, con le spade sguainate e i duelli corpo a corpo era l'Avventura con l'A maiuscola, uno degli eroi più amati fu certamente Capitan Audace, famoso personaggio avventuroso, che ebbe una pubblicazione parimenti travagliata.

Il 1° episodio (1939-40) apparve sul settimanale Audace realizzato prima da W. Molino, per poi passare brevemente a E. Dell'Acqua per 11 tavole e per ritornare al suo primo disegnatore sino alla fine.

Ma queste sono cose che sanno tutti e che tutti possono andarsi a controllare nella pregevole ristampa che ne viene facendo la Comic Art.

Ciò che interessa in questa sede è andare a ripescare un albo del 1942 della serie Le Più Belle Avventure che l'ed. Alpe presentò al n. 93 sotto il titolo di Capitan Ventura.

Perché andare a ripescare questa storia disegnata da Chiletto su testi di Antonio Carozzi?

Innanzi tutto non molti sanno che dietro questo pseudonimo si nascondeva Pedrocchi, scrittore dei testi di Capitan Audace. Questo grande soggettista e sceneggiatore di fumetti ha nella sua carriera messo le mani in molte delle importanti storie che hanno reso famoso il Topolino giornale e gli altri periodici che nascevano come suo corollario, nel dopoguerra, malgrado lo scrittore fosse stato ucciso da un mitragliamento durante gli ultimi anni del conflitto, comparvero ancora a sua firma storie ancora oggi famose come La quercia Maledetta con Mefistofele, Bagonghi il pagliaccio, Sunda e Upasunda con gli splendidi disegni di Bagnoli, Un mondo in un albero (alla cui stesura collaborò anche Zavattini), La compagnia dei sette, Sulle acque del Gran Rio, Il platino degli Urali, Il signore del buio, una emozionante horror con Virus, La sfera d'aria e La fine del mondo con Saturno contro la terra.

È ovvio che i testi erano stati preparati (per quali disegnatori non è possibile sapere) per una realizzazione a fumetti nel 1943-44, quando invece Topolino dovette sospendere le pubblicazioni.

Così capitò anche con il terzo episodio di Capitan Audace (il secondo, "Il mercenario di Pietra Ferra", apparve su Topolino nel 1943) che, sotto il titolo di "L'eroe della brughiera", apparve sul giornale mondadoriano solo nel 1945-46 realizzato come il secondo da un bravo Bernardo Leporini.

Ma torniamo al Capitan Ventura del 1942: l'albo internamente portava il titolo di La castellana prigioniera (oggi è stato ristampato dai f.lli Vitiello nel loro bell'albegiornale Lo Sparviero dal n. 9 al n.20, per 12 puntate) e il disegno occupava una striscia in alto e una in basso. Al centro delle pagine troviamo la storia narrata da un lungo testo in prosa, a cui le immagini fanno solo da cornice.

La Castellana Prigioniera: versione di Carozzi e Chiletto

Ebbene, chi leggesse con attenzione la storia, anziché lasciarsi come molti fanno a lasciare scorrere davanti agli occhi le belle immagini di Chiletto, scoprirebbe che Capitan Ventura non racconta altro che la prima storia di Capitan Audace un po' ridotta rispetto all'originale. La protagonista viene chiamata Duchessa Anna (nella storia originale la ragazza aveva il nome di Vera di Coldrago), ma rimangono i nomi originali dei due comprimari positivi delle avventure del Capitan Audace e cioè Spaccateste e Barbanera.

Ma la cosa non finisce qui: nel 1949 la editrice Alpe mise in commercio una rivista piuttosto lussuosa per quei tempi, denominata con scarsa originalità Fumetti, che purtroppo chiuse la sua esperienza dopo una decina di numeri.

Tra le sue pagine, accanto a materiale francese piuttosto interessante appare, nel n. 4 del novembre 1949, ancora Capitan Ventura.

La storia a tutto testo è stata buttata all'aria in favore di una versione veramente a fumetti; ai disegni per le 12 pagine che compongono l'intera avventura viene chiamato Armando Monasterolo, che in quegli anni stava incontrando un discreto successo con il suo stile preciso ed elegante (uno è ad esempio l'Harry Fox dell'Arc, molte delle migliori realizzazioni della Taurinia, le storie di Graziella sul periodico omonimo della Subalpina), che la realizza se vogliamo senza particolari slanci, ma il suo stile ne rende piacevole la lettura ancora oggi.

Il nome dello scrittore dei testi non è citato, ma ancora una volta la storia è la stessa: ancora una volta cambia il nome della protagonista femminile che diviene Anna Duchessa di Boudelmonde, ma il simpatico Redomonti Spaccateste e Barbanera rimangono imperturbabili al loro posto.

il punto

Unknown

Eugenio Benni, l'ombra del Grande Blek

Carlo Pieranunzi

❍ Particolare di una tavola per un albo di Phantom

Circa tre anni fa (Estate '90) sul giornale "Il Centro", in occasione di una mostra svoltasi a Canosa-Sannita, in provincia di Chieti (in uno dei paesi vicini è nato Tanino Liberatore), alla quale purtroppo non sono intervenuto, ho visto accennata l'attività fumettistica di questo autore, citato "tra i più conosciuti" come disegnatore di Cap. Miki, Zorro e de Il Grande Blek (qui indicato come Black).

Invece per me e per molti altri collezionisti, che ho contattato, il suo nome è stato una novità, in quanto, oltre ai vari F. Bignotti, Barbato e Milton (uno dei disegnatori francesi di Miki & Blek), si citava l'apporto di Nicola Del Principe che, insieme al fratello Mario, ha prodotto moltissimo materiale comico per Trottolino & C. Lo stesso Nicola ha iniziato intorno al '50 presso l'ed. Alpe con lavori avventurosi (ispirati ad Hogarth ed alla Raffolente) o semiseri (Joe Canjon) per poi passare al genere comico presso l'ed. "Il Pirata"-Bianconi. Però per chiarire un po' le cose bisogna distinguere. Sono d'accordo con G. Bono e G. Origa quando accennano alla collaborazione di Del Principe a Miki (a Blek non credo), anche sotto il marchio EsseGesse, in quanto ottimo imitatore; il suo apporto si può localizzare nelle facce "di contorno" ai protagonisti di ispirazione "hogarthiana"; per quelli dei protagonisti il trio poteva riciclare (o lo poteva fare lo stesso Del Principe) il moltissimo materiale prodotto in precedenza, come mi pare hanno fatto per forza negli ultimi 10-15 episodi di Com. Mark, nei quali è giunto l'apporto della Raffolente, quando sono venuti a mancare prima Sartoris e poi Sinchetto. Quando Miki & Blek iniziano ad essere realizzati al di fuori di detta sigla, il discorso si fa più complesso, almeno fino all'ultima serie "doppia striscia", dove interviene il nostro Benni insieme ad altri (V. Chiomenti, ecc.). La produzione francese mi pare sia stata introdotta nelle edizioni successive. Fare un discorso più preciso è difficoltoso in quanto è raro trovare una collezione che raggruppi tutto il materiale di questi due caratteri prodotto in Italia, per metterla a confronto con quello francese per poter fare i necessari raffronti.

Queste considerazioni sono scaturite dal fatto che in quest'ultimo tentativo, da collezionista, ho sfogliato molto materiale che richiama lo stile "raymondiano" di Sinchetto-Guzzon-Sartoris. Poco prima avevo avuto conferma dell'attività di Benni da Romano Felming. Certo è che la sua conoscenza avrei voluta farla a Teramo, alla mostra-mercato dell'estate scorsa che dovrebbe ripetersi anche quest'anno, dove sono intervenuti (Roberto Diso, M. Bianchini ed i nostri cabruzzesi) F. Di Stefano e Domenico Di Vitto con Edoardo Morricone, tutti molto disponibili nel dare saggio della loro bravura di fumettisti o nel rispondere ai quesiti del folto/simo gruppo di appassionati.

L'intervista invece l'ho fatta andandolo a trovare a casa sua posta all'ingresso di Rasano, ridente cittadina della Valle Peligna, a 4-5 chilometri dall'uscita del casello stradale di Sulmona. Debbo dire che ho avuto un'ottima accoglienza dall'intervistato e dalla sua gentile signora, e che nella conversazione ci è stato d'aiuto il materiale – albi vari, articoli e fanzine – di cui mi ero fornito, insieme ad un questionario, che poi è stato adattato alle esigenze del caso.

Certo è che il colloquio, di grande interesse, ha occupato circa tre ore di una serena mattinata di febbraio, e che, per forza di cose, è necessario riportare per sommi capi. Dalla nostra chiacchierata esce con forza la figura di Benni come un chiaro esempio di come tanti realizzatori di fumetti del nostro Paese siano spesso costretti ad operare nell'anonimato.

Intervista a Eugenio Antonio Benni

Dopo le presentazioni di rito ed aver lungamente parlato del fumetto in genere, come mezzo espressivo modernissimo poco apprezzato dalla Scuola e dagli Enti Locali che non siamo – o non vogliamo sapere – quale piacevole sussidio didattico può essere per i nostri ragazzi o se viene usato per la promozione turistica delle nostre regioni come "Give d'Abruzzo a fumetti" dello Studio grafico Di Vitto (sì, Stefano e Domenico, disegnatori di Mr. No), passiamo all'intervista vera e propria.

Dove sei nato, quando, dove hai passato la fanciul-

❍ Copertina de: Il Grande Blek, realizzata da Eugenio Benni

lezza e che titolo ha studio conseguito?

Sono nato l'8 gennaio 1939 ad Hayange, Francia, cittadina mineraria della Lorena, regione adiacente il Belgio e Lussemburgo, da padre franco-tedesco e madre italiana (originaria di Rainate). Nel '44 torno in Italia con la nonna materna a Rainate, dove vivo tuttora. Dopo le elementari ho frequentato la Scuola d'Arte interrotta per circa due anni a causa del ritorno in Francia, dove ho esperienze di lavoro in un'industria meccanica. Ritornato in Italia, riprendo gli studi all'Istituto d'Arte di Sulmona dove mi diplomo in pittura nel 1960. Sono sposato dal '66 ed ho due figli, un maschio e una femmina.

Hai qualche legame di parentela, anche lontana, con l'umorista scrittore Stefano Benni?

No, in quanto l'omonimia con i Benni, cognome molto diffuso nell'Emilia-Romagna, è puramente casuale. Il mio deriva dalla "italianizzazione" di Beny, che era poi il cognome di mio nonno, di origini ungheresi.

Da ragazzo sei stato lettore di fumetti e, se sì, quali giornalini preferivi?

Ricordo con più simpatia Tony Boy, dal caratteristico formato verticale "a fotogramma", ma leggevo pure i vari Scimmia, Tex, Piccolo Sceriffo ed altri che, di solito, ci scambiavamo tra amici.

Hai conosciuto pure Miki & Blek, almeno nel periodo iniziale?

No, sembra strano ma il primo approccio con questi personaggi l'ho avuto, solo a titolo "documentario", poco prima di cominciare a disegnarli, intorno al '65.

Come hai cominciato a disegnare fumetti e quando hai pensato che questa attività poteva diventare una vera professione? Quale maestro ti ha ispirato o hai lavorato?

Nel '61, vista la mia grande attitudine al disegno, specie come rilassatezza e la necessità di trovare una occupazione, un amico lettore di Rainate mi indirizzò a Milano presso lo studio di Nicola Del Principe, suo ex collega, già grosso nome del fumetto comico nostrano, specie presso le testate dell'Ed. Il Ponte-Bianconi (Trottolino & Co.). Come primo lavoro-prova mi diede un albo originale di "Leone Ranger" al quale ispirarmi. Ne uscì un personaggio di capo indiano – Yuma Kid – che nulla ha in comune con quello classico dell'Ed. Araldo se non il nome, che è stato proposto in 5-6 numeri di una delle tante collane western dell'Ed. Bianconi. Caso strano, la "spalla" Nonno Joe era ricalcata dal Doppio Rhum della EsseGesseE, pur non conoscendo io ancora Moki; questa figura, a sua volta ispirata al vecchietto dei film western di allora. Debbo dire che di queste prime storie ho curato pure i testi ispirandomi a questo genere di film che si programmavano spesso nell'unica sala del paese o nella vicina Sulmona.

Al secondo quesito rispondo che avendo, per motivi familiari, la nonna gravemente malata, aveva bisogno di continua assistenza, rifiutato alcune possibilità di dedicarmi all'insegnamento in uno dei centri vicini, per forza di cose feci una sfida a me stesso, anche perché detto studio mi dava buone prospettive di lavoro, convinto già da allora che il fumetto poteva darmi il necessario anche operando a casa.

Alla terza domanda debbo dire che graficamente, oltre a detta prima imitazione (Lone Ranger), non ho avuto un vero ispiratore, forse inconsciamente, se vogliamo proprio trovarlo, A. Raymond più di Rip Kirby che Gordon.

Hai poi continuato con ...?

Fino a verso il '65 ho prodotto materiale per il mercato franco-belga come la brevissima serie giallo-comica Pat Eamel, poi proposta dai F.lli Spada in appendice a Rip Kirby (n. 11) e Superalbo (n. 94). Intorno al '62 mi capitò di leggere in edizione francese il romanzo di W. Scott "Quentin Durward", che rilessi, curandone pure i testi in italiano, in un migliaio di vignette fumettate (5-6 per pagina) poi ridotto in francese. Per lo stesso Studio Del Principe, già funzionante come "casa di produzione" completa di fumetti (ovvero fornivo testi, disegno matite e china, lettering e consegna alla tipografia), ho avuto modo di disegnare per il mercato francese Gallo, una specie di Asterix con un segno più "serio".

Che tipo di contatto professionale hai avuto con i Del Principe?

Come accennato, Nicola è stato un personaggio di

○ Vignetta di Benni tratta da 'Il Solletico' (1772) La Terza Editrice

○ Master definitivo per una tavola dell'Uomo Mascherato Edizione Svedese.

○ ROBIN HOOD: n.1 (1975) • ED. Edinational

primissimo piano nel fumetto comico nostrano. Mario, se pur valido autore del fratello, non raggiunse mai i suoi livelli di stile; li ho conosciuti direttamente a Milano nei vari viaggi che vi facevo per discutere sulla impostazione dei personaggi, spesso pernottavo a casa loro. In seguito li ho pure ospitati a Rainate quando, in periodo di ferie, venivano a trovarmi a caccia da Pescasseroli, loro paese natale. Il grosso del lavoro l'ho svolto sempre a Rainate su soggetti altrui che Del Principe mi mandava da Milano.

Questa collaborazione ha interessato pure la produzione comica di detto Studio e le sexy fiabe prodotte dalla stessa intorno al '75?

No, non mi sono molto portato verso questo genere, anche se poco prima di questa data ho realizzato per l'Ed. "La Terra" la "Storia Vera del cane Toby" apparsa a puntate sul giornalino "La mia bambola" del genere "sceneggiato con "animali parlanti".

Accertata la collaborazione del Del Principe a Miki & Blek a partire verso il '60, anche sotto il marchio EsseGesseE, il cui stile intorno alla perfezione, pur differenziandosi da esso con le facce dei personaggi di contorno di ispirazione "hogarthiana" più che "segnoniana", come e quando hai cominciato a realizzare storie con questi personaggi?

Intorno al '65 Del Principe (sempre Nicola), mi propose di disegnare Miki & Blek, così accettai. L'impegno con questi personaggi, durato un paio

l'anno, si è concentrato in alcuni episodi intercalati a quelli realizzati da altri, proposti nell'ultima serie a striscia (n. 1/117 - serie chiamata a striscia "doppia") nella quale capitava qualche volta di vedere in contemporanea le due storie realizzate da me. Pur se di non piccola fatica per questa produzione, spesso mi toccava realizzare 6/8 strisce alla settimana, anche se saremmo restato ancora da altri (a me sconosciuti) negli ultimi episodi; in questo periodo mi sono divertito a disegnare fumetti con molta celerità specie nelle scene più movimentate.

E evidente il tuo apporto ad Alan Mistero, rispetto ai Con. Mark, in quanto risulti un segno più "ricco" rispetto agli altri collaboratori tranne il marchio EvaGerald. Tra cui ho individuato le mano, forse nel solo ripasso a china, di M. Cubbino, E. Mayni (o G. Agnello), F. Gamba e qualche altro. Ti è possibile confermare la loro collaborazione ad A.M.?

Degli altri collaboratori di A.M. che mi cili puoi so nulla in quanto operavo, come detto, a casa e non in équipe. Di personalità questo personaggio – se realizzato uno in circa due mesi – mi pare di averne disegnati una decina nella seconda metà anni '60, si sceneggiature che il solito Del Principe mi spedivo da Milano.

Hai avuto modo di conoscere qualcuno dei componenti il trio EvaGerald?

No. Pur lavorando sotto il suo nome, non ho avuto modo di conoscere qualcuno dei componenti il trio.

Intorno al '70 mi pare di trovare un nome nella tua attività fumettistica, ovvero quello relativo all'episodio, come l'illustrazione, attività di cui parlasti nell'articolo apparso sul quotidiano "Il Centro" del 12 agosto '90?

Premesso che all'illustrazione, specie di paesaggi, come quella che vedi appesa a questa parete che ritrae "La Gola di S. Venanzio", uno dei posti più caratteristici dell'Abruzzo, mi dedico molto saltuariamente ed in occasione di qualche sagra paesana, nel periodo che ti cito ho prodotto centinaia di vignette ispirate che apparivano per lo più su "Il Sollecito" (rivista umoristica) insieme a quelle di E.M. (Ezio Magni), O. Benvenuto e di altri.

E stata questa esperienza che ti ha introdotto al fumetto (ecc)? O già avevi avuto esperienze nel campo?

Sì, infatti per la stessa Ed. "La Torre" (Direttore Ettorre Bazzocchi) ho realizzato una quindicina di pockets di Alcina la Maga incentre per la S.I.E. (stesso Gruppo), ho disegnato Teodora, che durerà anch'esso circa 15 numeri, mentre Angelica sarà il personaggio che durerà di più (circa 40 numeri quattordicinali). Per la stessa Ed. ho disegnato Joe Ringo e La Freccia Nera, per la Edizioni del Robin Hood, durato purtroppo 5-6 numeri mensili.

Vedo che con questi lavori hai spaziato un po' in tutti i campi dell'avventura, quasi tutti del filone sexy. Hai realizzato nei primi anni '70 qualcosa di più serio?

Debbo dire che dal '72 al '78, per motivi di lavoro di mia moglie insegnante, mi ero trasferito in Sardegna. Nel mentre avevo realizzato per Del Principe & Bianconi alcuni episodi di Zorro, curandone pure i testi ispirati alla serie Tv della Disney. In quel periodo conobbi due studenti americani. Uno di questi aveva uno zio che lavorava nel settore e mi consigliò di contattarlo. Spedii allora dei saggi chiaramente ispirati a detta serie che furono ben accetti. Mi fu fatta un'allettante proposta di lavoro, con villa e piscina in California, pensate!!, ma, da vero abruzzese "radicato" alla sua terra, rifiutai l'occasione e scelsi di rimanere in Italia.

Siamo giunti così alla fine degli anni '70. Nel mentre, con la crisi del fumetto tradizionale, molti grossi nomi di primo piano (es. L. Jeva, Sani, ecc.) si buttavano nel genere "hard", come guarda caso "film particolari" e della stampa foto-pornografica, iniziati dal Max, che hanno "sdoganato" il comune senso del pudore, anche tu, pur se con scarsa convinzione, ti sei dedicato a questo genere; mi sai dire quanto ci ha guadagnato?

Ho realizzato varie decine dei soliti pockets, sempre tramite detto studio, per la Ediclub-Squalo di R. Barbieri & Co., uscirà pure protagonisti i vari Il Tromba, Il Carrozzone, Il Centravanti, La Scorpona, ecc., con un tratto il più delle volte grossolano in queste serie c'erano altissimo ritmo di produzione, aggiunto al fatto che tali fumetti erano rispettivi di per sé stessi, in un genere che non lasciava spazio alla fantasia, anche perché realizzavo episodi in contemporanea serie accomunate da personaggi intercambiabili; si opera solo per fini pecuniari senza alcuna soddisfazione professionale. In mancanza di questa ho avuto un feedback di ripetto evidente che coincide a verso il 1987, quando ho provato il genere "panciato", sexy-comico, con l'Ed. Bianconi, che proporrà in contemporanea Zippo Panino e Shiny, di breve durata, siamo negli ultimi da amici alle prime armi.

Ha collaborato oltre allo Studio Appezzato Del Principe, con qualche altro collega?

Nell'83-84, mentre continuavo Il Carrozzone, ho collaborato con lo Studio Giolitti di Roma con storie di ambiente calcistico, prodotto per il mercato anglo-tedesco; era un genere molto congeniale alla mia grafica portata istintivamente al movimento; in seguito ho realizzato qualcosa per lo Studio Rosso e per F. Coniglio, del genere sexy e nero-splatter, sulla scia di Dylan Dog.

A proposito, hai provato a contattare il suo Ed. Sergio Bonelli?

L'unico approccio indiretto è avvenuto sempre tramite Del Principe, che mi mandò una proposta su un personaggio del genere cappa e spada, non ricordo il nome, forse proposto in Francia, del quale realizzai alcune tavole di prova un po' affrettate. Ma, vuoi perché non presi seriamente la cosa, dato che in quel periodo dovevo tornare in Francia per uno sposalizio, allo stesso progetto era stata interessata pure Lina Buffolente, al cui confronto io ero uno sconosciuto destinato alla sconfitta, sia perché chi me l'aveva prospettato pensava più all'affare che alla mia valorizzazione professionale, persi una buona occasione. Purtroppo di queste occasioni ne capitano poche e la maggior parte dei talenti nostrani continuano ad operare nell'anonimato senza poterni esprimere al meglio in generi a loro più congeniali.

Dopo una collaborazione non andata in porto con Mario Ferri della Play Press (in Italia), ho avuto la fortuna di incontrare ultimamente il più noto collega Romano Felmang che, tra l'altro, da alcuni anni, su licenza della King Features Syndicate, produce materiale per un'editrice svedese proposto con successo anche in altri paesi. Si tratta di storie aventi per protagonista il Phantom-Uomo Mascherato, le cui sceneggiature, tradotte in italiano, vengono disegnate dal suo Studio con grande cura...

Conosco questa edizione, Felmang stesso, che mi ha parlato di te tempo fa, mi ne ha regalato anche due non mi ricordi se hai qualcuno più recente con il quale hai collaborato? Qual è il tuo apporto a questa produzione?

Ne troviamo una, lo sfogliamo insieme a varie tavole più o meno grandi per i necessari confronti tra i primi abbozzi, tavole finite a matita ed il prodotto finito, che è poi l'albo nel formato "Albo d'Oro", forse leggermente più grande. Si tratta di tavole molto elaborate, forse troppo curate per un fumetto d'avventura tradizionale, certo è che il segno chiaro e le sfumature "a puntini" alla Caprioli danno un tono di magia e di mistero alle storie, forse troppo "sommerse" dal colore un po' troppo carico, questa è l'unica pecca che trovo).

Come vedi, collaboro con Felmang aiutandolo nella esecuzione delle "matite" degli ultimi 4-5 episodi (di circa 30 tavole ognuna), prediligo le scene movimentate e gli ambienti ecologici a quelli urbani.

Nella illustrazione delle tavole mi sono di valido aiuto i consigli e la documentazione che mi fornisce Felmang stesso, che provvede al ripasso a china ed alla finitura delle tavole col valido aiuto di Germano Ferri (altro illustre sconosciuto!).

Certo è che il vedere il proprio nome tra gli autori di storie come L'Uomo Mascherato, un classico del fumetto mondiale, è una grossa soddisfazione professionale per un fumettista con oltre trent'anni di attività nell'anonimato.

E qui, dopo aver fatto una cernita di materiale che accompagnerà l'intervista, ci fermiamo. Mi scuso per il "tu", che mi viene più spontaneo, e se nelle domande sono stato un po' troppo invadente. Purtroppo il mondo del fumetto per noi appassionati è pieno di punti oscuri e fa piacere se qualche "mistero" ci viene svelato.

Ringrazio sentitamente, anche a nome dell'ANAFI, con la speranza di rivederci in una delle prossime mostre del fumetto, augurandoti molte altre soddisfazioni perché lo meriti veramente!!!

3 Studio di personaggi

Un eroe e la sua chicca dimenticata

Enrico Arcelschi

Se i lettori italiani degli anni del dopoguerra si abbuffò di cultura dell'americanismo, che era giusto gusto il contrario speculare di ciò che ci avevano ammannito per decenni i fumetti all'ombra del regime fascista; infatti, se per anni eravamo stati abituati a vedere italiani in ogni dove, a litigare gangsters che si chiamavano Pierluca Valdi privatieri che rispondevano al nome di Balestrino di Lucciano, ecco che, con il 1945, tutti diventò a stelle e strisce: se prima si poteva al massimo accettare un qualche detective italo-americano, ecco che improvvisamente tutti gli eroi diventarono Joe o Jim o Bill.

L'americanismo fece anche sì che ci si ispirasse (e anche molto di più) ai grandi fumetti dell'immediato dopoguerra. Gordon in testa, per fisici e figurini, che avrebbero probabilmente retto nelle edicole anche settimanali, per cui già sceneggi si sprecavano.

Fu l'impresa, irripetibile saga degli eroi tutti uguali, perché tutti pianificati secondo la stessa matrice, che rimbalzò ogni da un periodico all'altro, senza nemmeno creare fenomeni solidi, da distinguersi l'uno dall'altro. In questo settore un indubbio merito di pluralismo va al duo Roberto Renzi e Augusto Pedrazza, attivissimi fin da quei primi anni dalla Liberazione, che riuscirono a creare gustose insalate, mixate insieme artigianalmente, partendo, spesso e volentieri, da saporite già preesistenti.

Renzi, come soggettista, riuscì a trarre momenti narrativi da ogni dove, uomini invisibili, città sospese, robot invincibili, razzi interplanetari che in un fiat giungevano in ogni luogo dello spazio, riuscendo a sostenere il tutto con l'ironica giovanile delizia raccontare, mescolando i suoi ingredienti che sarebbero poi tornati spesso a ricomparire nel corso degli anni, si pensi al noto Akim, ma non solo a lui perché in questa lista trovano un buon posto Bob Karten, Kid Meteora, Pierino, ecc...ecc. Secondo schemi narrativi che stuzzicavano l'occhio ai ragazzini a cui si indirizzava, questa complicità era necessaria per accettare le

Copertina di Joe Bolide n. 28

semplificazioni e la inverosimiglianze, che, unite alle fantasie infantili, consentivano le storie dei suoi eroi, questo divertito intento portava lo scrittore ad esprimersi come piaceva ai bambini di allora, sottolineando, ad esempio, i momenti di lotta con termini "sbang" o "gasp" che erano il corrispettivo di ciò che i ragazzini si divertivano l'un l'altro nei loro giochi. Il tutto veniva poi condito con un umorismo semplice, diretto, infantile (anche se voluto, ma ci siamo chiari) presso i lettori d'allora.

Tuttavia Renzi era una persona incontrollabile e le storie di Renzi di quegli anni avevano creato un feeling notevole tra lui e i suoi lettori. A questo legame affettivo avevano contribuito ingenti somme anche i disegni semplici, qualche volta *grezzi*, ma comunque personalissimi e riconosciuti all'istante dai lettori di A. Pedrazza: di questo tipo di disegno è abbastanza facile vedere i limiti, ma bisogna altresì dire che la capacità comunicativa che avevano portava a piccoli lettori a superarli, spinti da un quid che altri (scrittori, registi poi dottori) non avevano non si riesce a resistere sulla breccia per più decenni se non si riesce a trasmettere qualcosa a chi guarda!

L'accoppiata Renzi-Pedrazza fu anche alla base di una duplice serie antagonista che ebbe come star Joe Bolide prima e La Dama di Picche (nelle cui spire Bolide finì una sessantina comparsate) poi, un duo di cui ricordi ben lucidi nell'immaginario di chi li ha letti, anche se la loro presenza nelle edicole si mantenne solo per un paio di anni. Joe Bolide, spesso a torso nudo, quasi ad esprimere forza, era il classico figlio di Gordon, sbalzato qua e là nello spazio e in zone inesplorate del pianeta, pronto a duettare campione del mondo di ciclismo o a misurarsi nel fior fiore con rivalità classiche.

Joe è d'ispicco avventuriero in servizio permanente e attivo: va sul "cuore di fuoco", incontra il "re dei vulcani", si trova di fronte ad una delle tante dive dal fascino eterno, lotta con il suo sosia, ovviamente cattivo, conosce Kurzan (ti ricordi *le prove per Akim*?) l'uomo scimmia..., il tutto raccontato a ruota libera, senza preoccuparsi troppo della credibilità delle vicende, tuttavia avventurose avventurosamente col sorriso sulle labbra per ben 48 numeri, prima di cedere il passo alla Dama di Picche che, in un concorso formato striscia verticale raccontava decisamente, in anticipo sui tempi, le gesta di una supereroina (con ali annesse) potente: la propria agilità unita a forza e acutezza in tuta e con doppia identità. Ora, in aperto dalla casa di Joe Bolide vogliamo cavare due curiosità: la prima è l'esistenza di un pianeta (inventato) chiamato Il Rosso, rintracciato tutto coperto di peli come una scimmia, sul pianeta Elettra, in cui il nostro eroe è stato mandato dal perfido Signor Vipera nel corso della prima avventura, in cui la sua compagna è una bruna Lea Scintilla. Questo Rosso, accuratamente ripulito, diventerà la quella (neanche a dirlo) invernicola dell'orso; lo confesso, a me ricorda tanto il simpatico compagno di Martin Mystere (calcoliamo poi che la partner della ultima gesta si chiama Gloria...) Java!

La seconda riguarda un albo, una sorta di almanacco chiamato (ahi!) erroneamente L'Albo Gigante di Joe Bolide oppure La Grande Avventura di Joe Bolide, di cui molti collezionisti (probabilmente, senza aver mai visto chi scrive, come momento clou del nostro speciale curiosità, se la ultima, complice l'amico Silvio Costa, che ingaggiarono a tutte spese il tozzo, sperando di togliere ai più insonni qualche curiosità.

❍ Copertina di Joe Bolide n. 38

❍ ❍ Copertina di Joe Bolide n. 30

Il Dettaglio

L'albo usciva il 15/9/47 come un quindicinale settimanale all'edicola al prezzo di L.10, per passare poi rapidamente a L.12 con il n.9 a L.15 con il n.13 e poi stabilizzarsi sulle L.18 con il n.17. Giovanni della pubblicazione è Roberto Renzi e la cadenza inchiana Albo del Ragazzo. La serie terminerà dopo 48 numeri il 15/7/49. Ogni albo si componeva di 8 pagine più la cop. a colori realizzate da A. Pedrazza, i testi sono di R. Renzi, che spesso si firma Rorè, e gli interni sono della stessa Pedrazza, nella seconda di cop. troviamo nascosto e privo di firma (Da Rorè (chi sarà?), mentre nelle altre due pagine di cop. giochi, posta, pubblicità redazionale.

I titoli

n.1 La sfida del minatore
n.2 La prova infernale
n.3 Il cuore di fuoco
n.4 Il regno della foresta
n.5 Il ratto di Lea
n.6 La città sospesa
n.7 Il castello solitario
n.8 Gli uomini uguali
n.9 La grande sfida
n.10 La polvere infernale
n.11 Il gigante rosso
n.12 Joe alla riscossa
n.13 Il re dei vulcani
n.14 La sfera della morte
n.15 Verso l'ignoto
n.16 La fiamma eterna
n.17 Joe torna sulla terra
n.18 Una ragazza pericolosa
n.19 La fine di Vipera
n.20 Joe in prigione
n.21 Joe si allena
n.22 Joe asso del pedale
n.23 Joe campione del mondo
n.24 Le follie del Rosso
n.25 Il castello misterioso
n.26 Il sosia di Joe Bolide
n.27 La cascata della morte
n.28 Joe contro Joe
n.29 Joe contro attacca
n.30 La vittoria del Saetta
n.31 Il mistero dell'uomo mascherato
n.32 Joe re dei cow boys
n.33 Il mistero della Valle Nera
n.34 Joe al centro della terra
n.35 La fuga del Rosso
n.36 Il trafugamento delle streghe
n.37 Nel regno dell'abisso
n.38 L'infernale ingegnoso
n.39 La terribile scoperta di Sarakan
n.40 Gli scheletri viventi
n.41 Joe contro Sarakan
n.42 Lotta fra le nuvole
n.43 Kurzan l'uomo scimmia
n.44 L'incubo della foresta
n.45 La macchina umana
n.46 I pirati d'acciaio
n.47 _____
n.48 _____

LA GRAND
DI JO
IL SERPEN

DE AVVENTURA
DE BOLIDE
TE NERO DEL BET

ZIONI 16 PAGINE

La posta di JOE BOLIDE

Cari amici lettori,

oramai è passato un anno da quando i nostri albi hanno iniziato la loro pubblicazione. Non possiamo davvero dirci insoddisfatti del successo avuto grazie soprattutto all'interessamento che i nostri lettori hanno mostrato.

Le mie avventure hanno divertito ed entusiasmato. Ecco perchè, per chiudere degnamente l'anno, ho voluto preparare per voi questo grande albo che racchiude una delle mie più strane avventure capitatemi al fianco dell'amico Rosso.

Ma passiamo insieme in rassegna tutta l'attività svolta durante l'anno dai nostri albi anche per illustrare agli eventuali nostri nuovi lettori come essi siano preparati con cura.

UN INTERESSANTE ROMANZO A PUNTATE

Nella prima pagina della copertina tutti avranno seguito le puntate di un interessante romanzo a seguito di avventure avvincenti ed entusiasmanti. Non è improbabile che qualche giorno queste avventure vengano pubblicate raccolte in un libro illustrato dal nostro oramai noto disegnatore.

LA POSTA DI JOE BOLIDE

Ciò che però ha sollevato maggior successo è stata la mia corrispondenza. In essa nessuno è stato dimenticato sebbene, date le numerosissime lettere ricevute, qualche volta la risposta si è fatta attendere. Ho voluto parlarvi direttamente e da amici quali io ritengo siano per me tutti i miei cari lettori e sempre vi ho anticipato qualche episodio dell'albo seguente, ma i

CONCORSI

hanno incontrato nel pubblico un numero incredibile di appassionati. Quello di disegno poi ha superato i limiti del prevedibile. Le lettere ricevute sino ad oggi in risposta a tale concorso sono esattamente 10.827. Come vedete il numero è imponente. A tutti comunque è stato risposto ed i premiati sono stati 110 per una cifra di 15 mila lire.

Il concorso delle figurine di Joe Bolide ha anche trovato numerosi concorrenti sebbene, dobbiamo riconoscerlo, ha sollevato qualche malumore.

Ma è giunto il momento di spiegarci poichè, ne sono certo, nessun screzio deve esistere fra noi, cari lettori.

Buon A

PER LA BARBA DI SATANA,
JOE BOLIDE PUÒ AND

, CHI NON LEGGE GLI ALBI DI
ARSI A NASCONDERE!!!

Il concorso in parola era molto facile ed era sufficiente raccogliere le figurine. Al termine stabilito, più volte prorogato per accontentare anche tutti i ritardatari, ci siamo trovati con 500 vincitori, dico 500 persone che avevano inviato i cento punti richiesti. Le vie quindi erano due: o premiare una decina tirati a sorte con premi di una certa importanza o premiarli tutti con premi minori. Per non scontentare nessuno abbiamo preferito questa seconda. Infatti 500 sono stati i premi inviati per un totale di L. 30.000.

Come vedete più di così non poteva fare a spero, ora che abbiamo spiegato i motivi, che tutti siano contenti e soddisfatti.

Un altro concorso è stato quello dei **disegni sportivi** che prosegue tutt'ora e che sembra interessi i nostri lettori. Per le barzellette e per le poesie e vignette premiate sono stati inviati inoltre altre 10.000 lire di premi.

Per terminare vi dirò che sono in programma concorsi divertentissimi che incontreranno nel pubblico un grande interesse. Stiamo anche preparando un interessante

GIOCO DEL CALCIO

CHE REGALEREMO A TUTTI

I LETTORI CHE ACQUISTERANNO I NOSTRI ALBI.

Ricordatevi di questo avvertimento e non dimenticate di richiedere i nostri albi perchè in essi la troverete. Per la barba di Satana chi non li acquista vuol dire che è proprio uno sciocco!!

AGLI AFFEZIONATI LETTORI
ED AGLI ABBONATI

rivolgo un saluto particolare ed un ringraziamento per la propaganda che hanno svolto a favore delle mie avventure. Voglio ricordare al proposito che A TUTTI I NUOVI ABBONATI VIENE INVIATA IN PREMIO UNA MIA FOTOGRAFIA ORIGINALE CON AUTOGRAFO. Ed ora lascio la parola al mio amico Rosso.

PARLA IL GIGANTE ROSSO

Cari amiconi,

è la prima volta che mi rivolgo direttamente a voi. So che le mie avventure vi piacciono ma vi debbo confessare che molto mi ha insegnato il mio padrone ed amico Joe Bolide.

Non per fargli un vanto ma è veramente una persona in gamba! Approfitto della sua momentanea assenza per raccontarvi qualcosa sulla sua vita privata. Joe Bolide ha un debole per le ragazze! Questa è la verità e, bell'uomo com'è, non gli è difficile far conquiste. A differenza degli altri personaggi degli albi, Joe Bolide però non vuole legare il suo cuore alla stessa fanciulla. Forse perchè non ha trovato ancora la donna che sappia incatenarlo. La avete così vista con la Regina Mira su Elettra che aveva preso una cotta per lui, poi con Mary nell'attuale ciclo di avventure sportive ed in seguito

(Continua a pag. 15)

LA GRANDE AVVENTURA DI JOE BOLIDE

QUESTO ALBO NARRA UNA DELLE PIÙ FANTASTICHE E STRANE AVVENTURE CAPITATE A JOE BOLIDE, IL GIOVINE DAL CUORE SEMPLICE E BUONO CHE NON CONOSCE LA PAURA. E' CON LUI IL FIDO ROSSO.

...IL GIGANTE DALLA FORZA FORMIDABILE

IN DUE ORE NON SONO RIUSCITO A PRENDERE UNA SARDINA!

TACI PICCIONCINO MIO. AL MIO AMO DEVE AVER ABBOCCATO UNA BALENA!!

LO CREDEVO PIÙ GROSSO!

UN MILIONE DI DOLLARI!?!?!...

CERTO, PICCIONCINO MIO PER COSTRUIRE UN GRANDE ORFANOTROFIO. MA DOVE TI SEI CACCIATO?

DEVO TROVARE QUEL DENARO. NON POSSO PENSARE CHE TANTI BIMBI SIANO SENZA CASA E CIBO.

MA PADRONE! DOLLARI NON CRESCONO COME FUNGHI

UNA VISITA INASPETTATA...

(EHI NO

NON VI SARA' DIFFICILE SOTTO LA MIA GUIDA. SE ACCETTATE VI OFFRO UN CONTRATTO DI UN MILIONE DI DOLLARI.

PER LA BARBACCIA DI SATANA, ACCETTO.

ALLORA SIAMO INTESI?

PARTIREMO DOMANI MATTINA PER L'INDIA COL "MAURITANIA". SIATE PUNTUALE.

COME UN OROLOGIO, MISTER DONALD

DIVERREMO DELLO SCHE PADRONE

NON CAPISCO PERCHE' IO NON RIESCO A PESCARE MAI NULLA!!

JOE TRASCORRE NEL PIU' PERFETTO RIPOSO ALCUNI GIORNI DI VACANZA, MA UN PENSIERO LO ASSILLA.....

SAI, ROSSO QUESTA MATTINA E' VENUTO A TROVARMI MISTER CRIPS, PRESIDENTE DELL'ENTE PER L'ASSISTENZA AI BAMBINI POVERI.

MA TU NON SEI UN BAMBINO POVERO, PADRONE!

CERCA DI FAR FUNZIONARE IL TUO CERVELLO ARRUGGINITO. MISTER CRIPS E' VENUTO A CHIEDERMI UN MILIONE DI DOLLARI.....

...ON C'E' ...ESSUNO, QUI?

SAPETE SE ABITA QUI MISTER JOE BOLIDE?

CREDO DI SI'

SEMBRA ANCHE STRANO

IL VISITATORE CI PRESENTA.

PERBACCO, MA SIETE VOI JOE BOLIDE! IO SONO SAM DONALD IL REGISTA.

IL CELEBRE REGISTA DELLA MONDIAL FILMS!

IN PERSONA E DESIDEREREI CHE VOI LAVORASTE PER IL MIO PROSSIMO FILM "IL MISTERO DEL TIBET"

MA IO NON SO RECITARE... NON HO MAI PROVATO..!

...DEI DIVI ...ERMO. HAI VISTO ROSSO CHE I DOLLARI POSSONO CRESCERE COME I FUNGHI?

MENTRE JOE BOLIDE E IL ROSSO STANNO PREPARANDOSI AL LUNGO VIAGGIO CHE LI PORTERA' NEL TIBET DOVE VERRANNO GIRATE LE SCENE DEL FILM.

...UNO STRANO DIALOGO SI SVOLGE NELLA DIREZIONE DELLA CASA CINEMATOGRAFICA "MONDIAL FILM"

SAM DONALD MI HA RIFERITO CHE JOE BOLIDE HA ACCETTATO. NESSUNO QUINDI SOSPETTERA' DI NULLA E VOI AVRETE IL TEMPO DI EFFETTUARE LE VOSTRE RICERCHE INDISTURBATO

BENISSIMO, MISTER GARSON QUELLI DEL MUSEO SCIENTIFICO NON IMMAGINERANNO LO SCOPO VERO DELLA SPEDIZIONE.

NEMMENO SAM DONALD E' AL CORRENTE DEI NOSTRI PIANI. SOLO VERONICA LEIT, LA PROTAGONISTA DEL FILM POTRA' NELL'EVENTUALITA' AIUTARVI.

MEGLIO COSI' MISTER GARSON. VEDRETE CHE SAPRO' TROVARE QUELLO CHE CERCHIAMO.

BUONA FORTUNA MISTER BUTLER E RICORDATEVI CHE SE L'IMPRESA RIESCE SARA' LA RICCHEZZA PER NOI

RIUSCIRO' QUESTA VOLTA. CONOSCO QUEI LUOGHI ORMAI E NON CI SARA' PIU' NESSUNO A FERMARMI.

TUTTI I GIORNALI PARLANO DEL GRANDE FILM CHE LA "MONDIAL" GIRERA' NEL TIBET

VI PRESENTO VERONICA LEIT CHE GIRERA' CON VOI IL FILM

MOLTO LIETO

CHE BELLA RAGAZZA PER MILLE BALENE SVENTRATE!

PRIMA DELLA PARTENZA I PRINCIPALI PROTAGONISTI...

...DEL FILM "MISTERO DEL" CONCEDONO DI POSARE PER I GIORNALISTI.

ORA MI SENTO MEGLIO SOLA, VICINO A VOI, CIOE' VICINO A TE, CARO

HAI DEI CAPELLI MAGNIFICI, VERONICA!

JOE BOLIDE SI STA INNAMORANDO?

QUALCUNO OSSERVA INAVVERTITAMENTE IL...

C'E' CON

SENSAZIONAL

La Mondial Film girerà "Il Mistero del Tibet" sul grande altopiano asiatico. Sarà uno dei film più imponenti e più belli di tutta la storia della cinematografia.

New York-Post

I protagonisti del "Mistero del Tibet" saranno Veronica Lake ed il noto Joe Bolide ed avrà come regista Sam Donald ed aiuto regista Ray Bluter. La carovana dei cineasti partirà oggi da New York.

LA SERA STESSA, A BORDO VIENE DATA UNA FESTA IN ONORE DI VERONICA LEIT E JOE BOLIDE.
ME LO CUCINERO' BEN BENE IL CARO JOE.
STAI ATTENTA A NON ESAGERARE, NON E' POI TANTO SCIOCCO COME TU CREDI

I PRIMI GIORNI DI VIAG= GIO TRA= SCORRO= NO SEN= ZA INCI= DENTI. DOPPIATO IL CANA= LE DI PA= NAMA, LA NAVE PUNTA VERSO IL MARE DEL= LA CINA.

E' ORMAI INNA= MORATO DI ME COME UN COLLEGIALE

DA QUEL LA= TO POSSIAMO STARE TRAN= QUILLI. JOE NON CI SEC= CHERA'.

C'E' SULLA NAVE PERO' UN'ALTRA PERSONA MOLTO PERICOLO= SA.

FORSE QUELLO SCIMMIO= NE CHIA= MATO "ROSSO"?

NO QUELLO E' PIU' SCIOC= CO DEL PADRONE. E' DI LANA KARTER CHE PARLO.

IL MIO NOME E' RAY BUTLER!

MIO PADRE MI INVIO' UNA FOTOGRAFIA DAL TIBET DEL SUO SEGRETARIO CHE VI ASSOMIGLIA MOLTO... MA DEVO ESSERMI SBAGLIA= TA POICHE' DI LO= RO NON SI SEPPE PIU' NULLA.

NON SONO MAI STATO NEL TIBET, MISS.

SARA' SOLO UNA SOMI GLIANZA. SCUSATEMI...

MALEDIZIONE! SPE RIAMO NON ABBIA DUBBI SULLA MIA VERA IDENTITA'. TUTTO IL PIANO ANDREBBE A MONTE, A MENO CHE...

CORAGGIO, ROSSO! L'ACQUA E' TIEPIDA.

DURAN= TE LA NOTTE, MENTRE FERVO= NO LE DANZE, RAY BUTLER E' COLTO DA UNO STRANO MALES= SERE.

AH LA MIA TESTA! E' MEGLIO CHE TORNI IN CABINA.

QUESTO T… QUESTO … RE... ANC… ATTACC… TERRIBIL… MALEDI… ZIONE!

QUELL'ANTIPATICA GIORNALISTA E' FIGLIA DEL PROF. CARTER.

FORSE SARA' SU QUESTA NAVE PER CASO.

ARRIVA JOE IO ME LA SQUAGLO.

ANDIAMO A FARE QUALCHE TUFFO VERONICA. HO BISOGNO DI SGRANCHIRMI I MUSCOLI.

MENTRE JOE E VERONICA FANNO IL BAGNO, RAY BUTLER NON PUO' EVITARE LANA KARTER.

MI SCUSI MISTER... IO CREDO DI CONOSCERVI... NON SIETE TOM BERKER?

CI DEVE ESSERE UN ERRORE MISS...

LANA KARTER E' FIGLIA DEL PROF KARTER L'ESPLORATORE SCOMPARSO DUE ANNI ADDIETRO COL SUO SEGRETARIO TOM BERKER NELLE MISTERIOSE...

...MONTAGNE DEL TIBET.

AVREI GIURATO CHE FOSSE LUI.

COME GIORNALISTA DEL "NEW YORK TRIBUNE" LANA E' STATA INVIATA DAL SUO GIORNALE AL SEGUITO DELLA CAROVANA DEI CINEASTI CHE SI RECA NEL TIBET. POTRA' COSI' INDAGARE SULLA SCOMPARSA DEL PADRE.

MI SEMBRA POCO CHIARO QUESTO VIAGGIO ORGANIZZATO DALLA MONDIAL FILM PER GIRARE UN FILM IN UN PAESE COSI' LONTANO E PERICOLOSO...

IGNARI DI TUTTO CIO' CHE SI PREPARA, JOE E IL ROSSO SE LA SPASSANO TRANQUILLAMENTE.

TREMORE... MALESSERE... ORA UN DEL MIO E MALE...

LANA PREFERISCE INVECE LA SOLITUDINE SUL PONTE.

QUELLA PICCOLA VIPERA DEVE AVERGLI FATTO GIRARE LA TESTA!

L'OMBRA DEL MOSTRO!

AIUTO..!!!

MI PARE DI AVER SENTITO UN GRIDO, ANDIAMO A VEDERE.

HEI, FERMATEVI- PADRONE PRE- STO VENITE

MA E' ORRIBILE QUELL'ESSERE!

ERA UN SECOLO CHE NON TIRAVO UN CAZZOTTO DI QUESTO GENERE'

INTER- VIENE IL COM- MISSA- RIO DI BOR- DO.

4

QUESTI DUE UOMINI VOLE- VANO SOPPRIMERMI, SIGNOR COMMISSARIO!

QUESTA RAGAZZA E' PAZ- ZA. MISTER BOLIDE E MI- STER ROSSO ERANO CON ME SUL PONTE DELLA NAVE.

SARA' MEGLIO CHE VI CALMIATE E CHE TORNIATE NELLA VOSTRA CABINA.

MENTRE LANA VIENE PORTATA NELLA SUA CABI- NA, JOE RACCON- TA AL COMMISA- RIO LA SUA STRA- NA AVVENTURA.

ERA OR- RIBILE, COMMIS- SARIO, COME UN GROSSO GORILLA.

NON MI RI- SULTA CI SIANO GO- RILLA A BORDO. FARO' TUTTAVIA CERCARE IN TUTTA LA NAVE

SONO TUTTI COMPLI- CI E CERCANO DI SOPPRIMERMI PER, CHE SANNO CHE PUBITO QUALCHE COSA!

MA IL MISTERIOSO ESSERE CHE FUGGE CON LANA SVENUTA FRA LE BRACCIA ATTENDE IL SUO INSEGUITORE E...

SOCK!

JOE HA UDITO IL RICHIAMO DEL SUO FIDO COMPAGNO...

EHI, ROSSO... CHE ACCADE???

...NON E' NULLA SIGNORINA

CHE COSA E' ACCADUTO...? DOVE SONO?

HI MI HA OLPITO?...

E' STATO LUI... LE SUE MANI PELOSE... E' STATO LUI!

IO?

MISS KARTER CI DEVE ESSERE STATO UN EQUIVOCO.

E VOI SIETE IL SUO COMPLICE CANAGLIE!

???

CALMATEVI, VI ASSICURO CHE NOI NON C'ENTRIAMO IN QUESTA FACCENDA...

IL GIORNO SEGUENTE.

MISTER BUTLER VI PREGA DI SCUSARLO MA OGGI NON SCENDERA' A PRANZO CAUSA UNA FORTE EMICRANIA.

E SENZA ALTRI INCIDENTI IL "MAURITANIA" GIUNGE NEL PORTO DI CALCUTTA. IL VIAGGIO DELLA CAROVANA DELLA "MONDIAL FILM" PROSEGUIRA' LUNGO LE STRADE DELL'INDIA...

...SINO ALTOPIANO DEL TIBET.

I NOSTRI EROI SBARCANO A CALCUTTA. SEBBENE ATTIVE RICERCHE SIANO STATE FATTE IL MISTERIOSO ASSERE CHE HA CERCATO DI SOPPRIMERE LANA KARTER NON VIENE RINTRACCIATO.

CONDUCETECI ALL'HOTEL ASTOR!

BENE SAHIB!

LA CARROVANA PRENDE ALLOGGIO NELL'ALBERGO IN ATTESA DI RIPARTIRE PER IL TIBET.

POCO DOPO NELLA CAMERA DI VERONICA LEIT...

SE PENSI CHE QUELLA LANA KARTER TI POSSA DARE DEI FASTI! E MEGLIO TOGLIERLA DI MEZZO PRIMA DI PARTIRE.

E' QUELLO CHE FARO'!

SALITE SU QUELLA MACCHINA, AVANTI!

NON GRIDATE SE VI E' CARA LA VITA!

JOE HA SCORTO LA SCENA...

PER LA BARBA DI SATANA! FERMATEVI!

L'HANNO RAPITA PADRONE

BISOGNA RAGGIUNGERE QUELLA MACCHINA, PADRONE!

A PIEDI NON RIUSCIREMO MAI, FORSE QUELLA CARROZZA

LA PERIFERIA DI CALCUTTA VIENE IN BREVE RAGGIUNTA

LE TRACCE LASCIATE DAI COPERTONI SONO CHIARISSIME, AVANTI!

LA MACCHINA DEI RAPITORI HA INTANTO RAGGIUNTO IL FIUME.

LA GETTEREMO IN ACQUA ANDRA' A FONDO COME UNA PIETRA!

IL SAHIB SARA' SODDISFATTO DEL NOSTRO OPERATO!

JOE INTERVIENE.

LA CAROVANA RIPARTI: RA' LA MATTINA SEGUENTE. TOE ED IL ROSSO NE APPROFITTANO PER VISITARE LA CITTA'.

NON CAPISCO PERCHE' AB: BIANO TUTTI LA TESTA FASCIA: TA!

ECCO UNA SORTITA DELLE TUE.

ANCHE VOI A PASSEGGIO MISS KARTER?

NON MI IMPORTUNATE

CHE CARATTERINO, PADRONE.

E' CONVINTA CHE SIAMO STATI NOI AD AGGREDIRLA SULLA NAVE.

... PERO' E' IL TIPO DI RAGAZZA CHE MI PIACE. HA DEL CARATTERE, PER LA BARBA DI SATANA!!

AD UN TRATTO DUE INDU' SI AVVICINANO A LANA E... *

NON TROVANDO ALTRI MEZZI, TOE E IL ROSSO TENTANO DI INSEGUIRE I RAPITORI DI LANA CON UNA CARROZZA CHE SI TROVA A PORTATA DI MANO.

FATE LARGO E NON TEMETE CHE VI RESTITUIREMO AL PIU' PRESTO QUESTA BARACCA!

AL LADRO! AL LADRO! AIUTO!

HA SVOLTATO PER QUELLA VIA!

AL GALOPPO, MIEI PICCIONCINI!

...MO APPENA IN ...MPO! TU ROSSO ...CUPATI DELLA RAZZA. PENSERO' IO QUEI DUE BABBUI-

ANDATECI VOI IN FONDO AL FIUME!

CORAGGIO MISS, ORA SIETE SALVA!

SLEK!

PLAF!

NON CAPISCO IL VOSTRO MODO DI AGIRE, MISTER BOLIDE: PRIMA TENTATE DI SOPPRIMERMI E POI MI SALVATE DA MORTE CERTA...

MA IO NON HO MAI CERCATO DI SOPPRIMERVI PER LA BARBA DI SATANA!

LA RIPRESA DEL FILM E' TUTTA UNA STORIA PER MASCHERARE I VOSTRI VERI PIANI. CIO' CHE MIO PADRE HA SCOPERTO NEL TIBET APPARTIENE DI DIRITTO AL MUSEO SCIENTIFICO E VOI NON RIUSCIRETE MAI AD IMPOSSESSARVENE!

STORIA?.. PIANI?.. MUSEO SCIENTIFICO?.. MA IO NON NE SO NULLA VE LO GIURO!

SARA'! MA VOI MI SIETE UGUALMENTE ANTIPATICO!

?!?!

CHE CARATTERE! HAI TROVATO PANE PER I TUOI DENTI, PADRONE!

DOPO FATICOSE GIORNATE DI VIAGGIO, LA CAROVANA SI E' ADDENTRATA NELL'INTERNO DEL PAESE.

CREDO CHE QUESTO POSTO SIA IL LUOGO IDEALE PER INIZIARE LE RIPRESE DEL FILM

MA NON SIAMO ANCORA NELL'INTERNO DEL TIBET MISTER GARSON, IL DIRETTORE VUOLE CHE NOI GIRIAMO IL FILM NEL CUORE DEL TIBET, NEI PRESSI DI LHASSA, LA CITTA' SACRA DEI TIBETANI.

MA QUELLA E' UNA ZONA PROIBITA PER I BIANCHI! NON CAPISCO PERCHE' PROVOCARE GLI INDIGENI QUANDO POTREMMO LAVORARE QUI!

COSI' SONO GLI ORDINI DI MISTER GARSON

LA MATTINA SEGUENTE UN MINACCIOSO DISPACCIO VIENE RINVENUTO.

PER L
BA DI
QUEST
PIRE
RE CH

IN QUESTO TIBET E' UOM BIANCO SALPES SETTI E

BUTLER SI ADDENTRA NEL TEMPIO SACRO.

ECCO I RESTI DELLA SPEDIZIONE KARTER. BISOGNERA' PROCEDERE CON CAUTELA

QUALCUNO HA SEGUITO RAY BUTLER.

QUESTA E' LA ZONA DOVE SI ACCAMPO LA SPEDIZIONE DI MIO PADRE... COSA CERCHERA' BUTLER IN QUESTA LOCALITA'?

POVERO CHE BRU DEVE AV FATTO

LA MATTINA SEGUENTE, A BORDO DI ALCUNI CAMIONS LA CAROVANA PARTE VERSO I MISTERIOSI ALTOPIANI DEL TIBET.

SEBBENE RAY BUTLER SI SIA OPPOSTO, LANA KARTER HA OTTENUTO DAL REGISTA SAM DONALD IL PERMESSO DI SEGUIRE LA CAROVANA COME GIORNALISTA.

E' UN DIVERTIMENTO PER ME GUIDARE SU QUESTE STRADE ACCIDENTATE!

SEI BRAVISSIMO JOE!

ANCHE DI ROMPERCI L'OSSO DEL COLLO!

...LA BARCA SATANA! ...TO VUOL PARLARE...NIARO!

NON AVANZEREMO DI UN PASSO OGGI STESSO INIZIEREMO QUI LE RIPRESE.

...E DEL... ...SAERO ...NON ...TARLO! ...NI ...ALLA VITA!

POCO DOPO INFATTI I TECNICI DELLA CAROVANA INIZIARONO I PREPARATIVI PER LA RIPRESA DEL FILM.

FINALMENTE POTREMO INIZIARE IL LAVORO JOE!

SARA' IL MIO DEBUTTO... SPERIAMO DI CAVARMELA!

APPROFITTANDO DELLA CONFUSIONE RAY BUTLER SI ALLONTANA DAL GRUPPO

PER FORTUNA LA LOCALITA' DOVE IL PROF. KARTER INIZIO' GLI SCAVI DISTA SOLO POCHE MIGLIA!

...PAPA' ...TTA FINE ...VER.

IL TEMPIO NELLA ROCCIA.

LAVORAVA NEL TEMPIO PRIMA CHE FOSSE UCCISO. FU LUI CHE FECE LA GRANDE E MISTERIOSA SCOPERTA DI CUI PARLA NEL SUO DIARIO SENZA DARE DELLE SPIEGAZIONI.

SE I TIBETANI NON CI AVESSERO, QUEL TRAGICO GIORNO, DECIMATO FORSE SIN D'ALLORA AVREI TROVATO CIO' CHE KARTER AVEVA SCOPERTO. POTRO' ORA FINALMENTE CONTINUARE LE RICERCHE INDISTURBATO!

GLI OCCHI DELLA STATUA! VEDONO!

DALL'INTERNO DELLA STATUA QUALCUNO OSSERVA LE MOSSE DI RAY BUTLER CHE STA COMPIENDO MISTERIOSE RICERCHE NELL'INTERNO DEL TEMPIO!

ERA A QUESTA STATUA CHE KARTER AVEVA RIVOLTO I SUOI STUDI PRIMA DI MORIRE... FORSE ESSA NASCONDE LA SUA SCOPERTA!

ANCORA UNA VOLTA BUTLER VIENE PRESO DA UNO STRANO MALESSERE

ANCORA I SINTOMI DEL MIO TERRIBILE MALE. E' MEGLIO CHE ESCA ALL'ARIA FRESCA

SILENZIOSI COME TIGRI I FANATICI E TERRIBILI ABITANTI DELLE MONTAGNE TIBETANE HANNO CIRCONDATO BUTLER.

MALE I TIBE

ALLE MISTERIOSE PAROLE DEL SACERDOTE TUTTI SI SONO ARRESTATI TERRORIZZATI. BUTLER INTANTO RAGGIUNTO IL FONDO DELLA GALLERIA SI GETTA NEL FIUME.

ATTIRATA DAGLI SPARI LANA E' ENTRATA NEL TEMPIO IGNARA DEL PERICOLO CHE STA CORRENDO

QUESTO E' DUNQUE IL TEMPIO CHE MIO PADRE SCOPRI'!

AIUTO

LA RIPRESA HA INIZIO

Scena 3° IL SEGRETO DEL TIBET

CIAK!

MI SEGUIRAI NEL TEMPIO SACRO DOVE VERRAI UCCISA!

OH ME INFELICE!

L'AVRAI A CHE FARE CON ME, CANE!

IL MIO AMATO DUNQUE NON MI HA ABBANDONATA ALL'ATROCE DESTINO!

LDIZIONE! HAI OLTRE= ETANI! PASSATO I CONFINI SACRI, UOMO BIANCO MORRAI!

INFEROCITO DAL MALESSERE BU= TLER TENTA LA FUGA

LARGO O FINIRO' CON LO SBRA= NARVI!

FERMI! NON INSEGUITELO! QUELL'= UOMO E' MALEDETTO! IL SERPENTE NERO LO HA MORSICATO!

D'

QUESTO TERRITORIO E' SACRO. NESSUN BIAN= CO E' TORNATO INDIE= TRO! LA TUA SORTE E' SEGNATA!

AL CAMPO INTAN= TO CONTI= NUANO TRAN= QUIL= LAMEN= TE, LE' RI= PRESE DEL FILM.

IL ROSSO, CHE IMPERSONERA' UN FEROCE SACERDOTE TI= BETANO, HA CATTURATO VE= RONICA E VOI MR. JOE DO= VETE LIBERARLA SALTANDO DA UNA ROCCIA. INTESI DUNQUE?

BENE!

FACI= LISSIMO!

TO

NELLA FOGA DELLA RECI= TAZIO= NE JOE, MESSO UN PIEDE IN FALLO PRECI= PITA NELLA SCAR= PATA.

HEI, PADRONE ATTENTO!

PER LA BARBA DI SATANA!

JOE E' CADU= TO NEL FIU= ME SOTTO= STAN= TE.

UN BAGNO FUORI PROGRAMMA JOE VIENE TRASCINATO VIA DALLA CORRENTE.

LA CORRENTE, IN QUEL PUNTO IMPETUOSA, HA TRASCINATO PER UN LUNGO TRATTO JOE BOLIDE.

PER FORTUNA HO TROVATO QUESTI APPIGLI ALTRIMENTI SAREI PRECIPITATO NELLA CASCATA!

PER LA BARBA DI SATANA! LA SCENA DEL FILM SI STA' AVVERANDO! MA QUELLA E' LANA KARTER!

JOE RICONOSCE NEL MOSTRO IL MISTERIOSO PERSONAGGIO CHE, PROTETTO DALLE TENEBRE SULLA NAVE AVEVA CERCATO DI SOPPRIMERE LANA KARTER.

LARGO, LASCIAMI PASSARE!

TI SBRANERO'!

COSI' CAMBIERAI IDEA

RAY BUTLER LI ATTENDE AL RITORNO ALL'ACCAMPAMENTO.

E' TUTTA LA GIORNATA CHE VI CERCO. DOVE ERAVATE?

HO FATTO UN GIRETTO NEI DINTORNI PER STUDIARE LA ZONA.

VEDO CHE INDOSSATE UN ABITO NUOVO. SIETE ELEGANTE!

POCO DOPO NELLA TENDA DI RAY BUTLER.

HO RINTRACCIATO IL TEMPIO MA NON HO POTUTO TERMINARE LE RICERCHE. LANA CHE MI SEGUIVA E' STATA CATTURATA DAI TIBETANI.

HA AVUTO CIO' CHE SI MERITAVA!

JOE BOL
SOSPETT
ME E SA
DELLA S
PARSA
LANA. NO
CAPISCO
COME N
ABBIA D
TO ANC
NULLA.

SILENZIOSAMENTE UN'OMBRA MOSTRUOSA E' SCIVOLATA DALLE ROCCE ALLE SPALLE DI JOE BOLIDE!

LANA PRIGIONIERA! ORA INSEGNERO' IO L'EDUCAZIONE A QUEI BABBUINI!

ANCORA IL MOSTRO!

NON ANDRAI A LIBERARLA, LANA KARTER. SA TROPPE COSE E IL SUO DESTINO E' SEGNATO!

CHE ORRIBILE MOSTRO! LO STESSO CHE HO INCONTRATO SULLA NAVE! DUNQUE NON ERA UN'ALLUCINAZIONE,

MENTRE IL MOSTRO SI DA ALLA FUGA, I TIBETANI E LA LORO PRIGIONIERA SONO SCOMPARSI NEL FOLTO DELLA MACCHIA.

INCOMINCIO A PENSARE CHE ATTORNO ALLA SPEDIZIONE DELLA "RONDINE" FILM VI SIA QUALCHE COSA DI MISTERIOSO CHE NON RIESCO A CAPIRE. SARA' MEGLIO CHE NON RIVELI A NESSUNO QUELLO CHE HO VISTO PER NON DESTARE SOSPETTI.

SONO FRAGGIUNGONO INTANTO IL ROSSO VERONICA E JAMDONALD.

CREDEVO TI FOSSI FATTO MALE, JOE!

FINALMENTE, PADRONE! HAI FATTO UN BEL TUFFO!

BISOGNERA' RIPETERE LA SCENA!

COMINCIA A DIVENTARE PERICOLOSO QUEL TIMIDO COLLEGIALE. AVRA' UN SUO PIANO. LO TERRO' D'OCCHIO.

BISOGNERA' CHE AVVISI IL PADRONE DI CHE RAZZA DI DONNA SI E' INNAMORATO.

QUALCUNO STA ASCOLTANDO LE PAROLE DEI DUE

"TIMIDO COLLEGIALE" MI HA CHIAMATO QUELLA SMORFIOSA! SE NE ACCORGERA' PER LA BARBA DI SATANA

TE LO AVEVO DETTO CHE QUELLA DONNA NON FACEVA PER TE!

QUESTO SONNIFERO LE FARA' BENE. TIENTI PRONTO PER PARTIRE QUESTA NOTTE! ANDREMO A LIBERARE LANA KARTER

BENE PADRONE!

DOPO UNA GIORNATA DI LAVORO, SAM DONALD CHIAMA RAY BUTLER NELLA SUA TENDA.

HO DECISO DI RITORNARE! LA ZONA E' TROPPO PERICOLOSA! LA GIORNALISTA LANA KARTER E' SCOMPARSA!

SI SARA' RECATA AD ESPLORARE LA ZONA. TORNERA' PRIMA DELL'ALBA. NON VEDO I MOTIVI DI QUESTA DECISIONE.

ED IO NON VEDO I MOTIVI PER RIMANERE. DOMANI RITORNEREMO

NON LO CREDO, MISTER DONALD!

PERCIO' TU RIMAR... PER S...

JOE SOMMINISTRA A VERONICA UNA FORTE DOSE DI SONNIFERO.

DORME COME UN GHIRO! IL SUO COMPARE BUTLER CREDERA' SIA CON LEI. ANDIAMO. ABBIAMO TEMPO SINO ALL'ALBA PER LIBERARE LANA.

IL VILLAGGIO DEI TIBETANI DISTA 8 MIGLIA. LANA DEVE SARA' STATA SICURAMENTE CONDOTTA COLA'.

PROCEDIAMO CON CAUTELA! IL TERRITORIO E' VIGILATO!

DOPO UNA LUN... CIA IL VILLAGG... BETANI VIENE...

MI INCARIC... QUEL TIP...

JOE E IL ROSSO INDIVIDUANO LA PRIGIONE DOVE RIESCONO A PENETRARE SENZA PROVOCARE ALL'ARMI.

JOE! ED IO CHE AVEVO DUBITATO DI VOI!

E' DESTINO CHE SIA SEMPRE IO A LIBERARVI DAI PERICOLI!!

ABBIAMO DOVUTO RIDURRE AL SILENZIO UNA VENTINA DI SENTINELLE

NON VI CREDEVO COSI' IN GAMBA!

ALLE PRIM... L'ALBA I T... DI RITORN... CAMPAMEN...

FATE FINTA CHE NULLA SIA ACCADUTO!

IN... D...

RAI QUI EMPRE'

PRENDERO' IO IL COMANDO DELLA SPEDIZIONE.

JOE INTANTO E' IN INTIMO COLLOQUIO CON VERONICA.

NON MI LASCIARE, AMORE MIO! HO TANTA PAURA DURANTE LA NOTTE.

BEVI TI PARA' CORAGGIO!

GA MAR= IO DEI TI= RAGGIUNTO

O IO DI O.

QUESTO E' UN COLPO DI MIA SPECIALITA'!

BRAVO ROSSO!

BAM!

LE SENTINELLE VENGONO ELIMINATE IN SILENZIO.

NON CI DARA' PIU' NOIA!

IE LUCI DEL= RE SONO O ALL'AC= ITO.

VI BACEREI SE NON FOSSE COSI' IDIOTA DA ESSERE INNAMORATO DI VERONICA LEIT

VI RINGRAZIO E BUON RIPOSO.

ACCIDENTI CHE DONNA!

??

LA NOTIZIA CHE DONALD E' STATO UCCISO S'E' SPARSA FRA I TECNICI E ATTORI.

E' STATO JOE BOLIDE! HA UCCISO SAM DONALD! BISOGNA ARRESTARLO!

E' UNA MENZOGNA. JOE NON HA OCCISO!

MALEDETTA VIPERA!

VOI QUI?

RAY BUTLER HA ACCUSATO JOE BOLIDE DI AVER UCCISO IL REGISTA SAM DONALD!

CIO' CHE DICE RAY BUTLER E' LA VERITA'. HO VISTO IO JOE BOLIDE UCCIDERE SAM DONALD E LANA KARTER E' LA SUA COMPLICE!

BUGIARDA! SAI CHE NON E' VERO!

NON VI MUOVETE!

E NEL NOSTRO DIRITTO CONSEGNARVI ALLA LEGGE

JOE BOLIDE E IL ROSSO IGNARI DEL TRANELLO SONO STATI CATTURATI.

CHE BELL... FINE PER... L'EROE D... FILM "IL ... STERO DE... TIBET!"

LEGATI ... JOE, LAN... NO GETTAT...

QUESTA STATUA RACCHIUDE IL SEGRETO DEL PROF. KARTER BISOGNA CHE IO RIESCA A SVELARLO!

RAY BUTLER ESAMINA CON OGNI ATTENZIONE LA MOSTRUOSA DIVINITA' TIBETANA.

ECCO! QUESTA PIETRA SI MUOVE!

CI SIAMO RIUSC... IL SEGRETO DI... KARTER E FI... NALMENTE SVELATO!

LA PORTA DA... UNA STANZA ... SITA SOTTO LA ...

JOE, LANA E IL ROSSO RIESCONO AD ALLONTANARSI DAL CAMPO SENZA CHE NESSUNO SI ACCORGA.

FRA QUALCHE ORA TUTTO SARA' PRONTO PER LA PARTENZA!

BISOGNERA' ATTENDERE IL RITORNO DI MISTER BUTLER!

SICURAMENTE SI SONO DIRETTI AL TEMPIO SACRO! BISOGNA RAGGIUNGERLI. SEGUITEMI!

AI SUOI ORDINI GENERALE!

...EL ...MI= ...EL

VE LA SIETE MERITATA PER CREDE= RE A QUEL= LA DONNA!

...TRETTAMENTE ...O E IL ROSSO VENGO= ...TI SOTTO UNA TENDA.

BISOGNA FAR PRESTO PRIMA CHE I TIBETA= NI, ESASPERATI DALLA FUGA DI LANA CI PIOMBINO ADDOSSO!

BISOGNAVA UC= CIDERLA SU= BITO QUELLA DONNA. E LA CAUSA DI TUTTO!

RAG BUTLER E VERONICA LEIT SI DIRIGONO VERSO IL TEMPIO SACRO.

SPARA SENZA ESITAZIONE AL PRIMO SE= GNO DI PERICO= LO, VERONICA!

SEMBRA CHE QUELLE STATUE CI OSSERVINO! HO PAURA RAY!

...CITI!

...ACCESSO AD ...SOTTERRANEA STATUA.

INCREDIBILE! ECCO IL TESORO DEL TI= BET!!

STENTO A CREDERE AI MIEI OCCHI!

IL ROSSO RIESCE INTAN= TO A LIBE= RAR= SI DALLE CORDE.

MI DAVANO NOIA QUESTI LEGACCI!

PRESTO, ROSSO SCIOGLICI!

ECCO IL TEMPIO! L'ULTIMA LETTERA DI MIO PADRE DICE= VA CHE IN ESSO AVEVA SCOPERTO UN INESTIMABILE TESORO!

ENTRIA= MO!

IL DIA= MAN= TE ROS= SO!

CHE DIAMANTE COLOSSALE!!

AIUTAMI A SOLLE= VARLO!

LA SCOPERTA DI RAY BUTLER E VERONICA LEIT.

ATTENTA! IL SERPENTE NERO!

AH! MI HA MOR= SICATA!

AH, VE= RONICA! AVRAI DA OGGI IL PIU' ATROCE DEI MALI!

UN PASSAGGIO SEGRETO!

JOE LANCIA IL SUO ROTOLONE ENTRO IL NEL TEMPIO JACKO.

IL MORSO DEL TERRIBILE SERPENTE NERO DEL TIBET NON PERDONA

MI SENTO SOFFOCARE!

PRESTO, VERONICA, ANDIAMO PRIMA CHE SIA TARDI ANCHE PER ME!

FERMO, RAY BUTLER, NON TENTARE DI FUGGIRE!

MALEDETTO!

QUEL DIAMANTE NON DOVREBBE APPARTENERE A BUTLER, POICHÉ L'HA SCOPERTO PER CONTO DEL MUSEO SCIENTIFICO!

HO AD UN TRATTO ANCHE RAY BUTLER È PRECIPITATO DA UN TRENO CORRENTE

QUESTO LUOGO È TERRIBILE! NON RESISTO PIÙ!

INDIETRO MALEDETTI!

SEI TU DUNQUE IL MOSTRO CHE TENTÒ DI UCCIDERE LORD MORTIMER TU CHE HAI UCCISO SIR DONALD!

I DUE MOSTRI VENGONO CATTURATI!

SI È VERO ED HO ANCHE UCCISO IL PROFESSOR KARTER! ERO IL SUO SEGRETARIO E TORNO IL MIO TOTEM VERO E TORNERÒ PER

FUI MORSICATO DAL SERPENTE NERO DURANTE LA SPEDIZIONE E QUANDO SCOPRII CHE IL PROFESSOR KARTER AVEVA TROVATO UN GRANDE TESORO GLI CHIESI CHE ME LO RIVELASSE EGLI RIFIUTÒ.

ORA ANCHE VOI MORIRETE!

SE NON TI BASTA QUESTO CE NE SARÀ UN'ALTRO!

TOE IN AZIONE!

PRESTO ROSSO, LEGA LE TORNIAMO AL TEMPIO (CONTESI SERVANNO LE LORO COLPE

© BBRAY/ARLI

L'ASPETTO DI VERONICA LEIT SI TRASFORMA ORRIBILMENTE!

AHH SENTO IL VOLTO CHE MI BRUCIA AIUTO!

HO SETE DI SANGUE ORA GRRRR!

IL MORSO DEL SERPENTE NERO DEL TIBET HA EFFETTI SPAVENTOSI SULL'UOMO. IL SUO VELENO POSSIEDE IL POTERE DI TRASFORMARE LA VITTIMA IN UN MOSTRO ORRIBILE

E' ORRIBILE

ORA COMINCIO A COMPRENDERE! ANCHE TU RAY BUTLER SEI AFFETTO DA QUESTO TERRIBILE MORBO

NO, NO... NON E' VERO!

GLI ATTACCHI DEL TERRIBILE MALE CHE RIDESTANO ISTINTI OMICIDI TORMENTANO LE SCIAGURATE VITTIME SINO ALLA MORTE

...IN PREDA AD UN ATTACCO DEL MIO MALE LO UCCISI COME UCCIDERO' VOI!

FINALMENTE HAI CONFESSATO, BUTLER!

TU ROSSO TIENI A BADA LA DONNA!

BENE PADRONE!

SMAK!

QUESTO PICCOLO DIAMANTE LO PORTERO' IO AVANTI!

IN QUEL ISTANTE UNA NUVOLA DI FRECCIE VIENE LANCIATA CONTRO DI LORO

PER LA BARBA DI SATANA! I TIBETANI! RIPARIAMOCI DIETRO QUELLA ROCCIA!

CI UCCIDERANNO TUTTI AH-AH

ZIP!

ZIP!

ZIP!

IL GRUPPO E' ASSALITO DA UN'ORDA DI TIBETANI INFEROCITI.

JOE, LANA E IL ROSSO TENENDO A BADA I PRIGIONIERI, TENTANO LA DIFESA

FORZA, AMICI!

INDIETRO MOSCERINI!

LARGO O FACCIO UN MACELLO!

UMPF!

SCRAK!

LA TRAGICA SCENA E' STATA SCORTA ANCHE DA UNA SQUADRA DI TECNICI, GIUNTI SUL POSTO ALLA RICERCA DEI FUGGITIVI ED ATTIRATI DAL RUMORE DEGLI SPARI.

FORSE E' STATA MEGLIO LA MORTE PER QUEI DUE SCIAGURATI!

JOE BOLIDE NON E' DUNQUE COLPEVOLE! BISOGNA INTERVENIRE! SONO ASSEDIATI DAI TIBETANI!

VENGO A DARTI UNA MANO ROSSO-

NON C'E' NE PIU' BISOGNO PADRONE!

I RINFORZI NETTO: NO IN FUGA I SUPERSTITI DEI TIBETANI GIA' DECIMATI DA JOE BOLIDE E IL ROSSO-

MISTER GARSON ERA CERTAMENTE COMPLICE DI BUTLER E ORGANIZZO LA SPEDIZIONE NEL TIBET PER NON DARE SOSPETTI AL MUSEO SCIENTIFICO!

GIUNTI A NEW-JORK JOE E IL ROSSO SI RECANO DA MISTER GARSON!

ECCO, MISTER GARSON, IL FILM E' TERMINATO SONO VENUTO A RITIRARE IL MILIONE PROMESSO!

MA CERTO... CERTO MISTER BOLIDE. ECCO UN ASSEGNO PER TALE CIFRA!

QUESTO E' PER MISS LANA KARTER E PER IL MUSEO SCIENTIFICO!

IL GROSSO DIAMANTE VIENE DEPOSITATO AL MUSEO SCIENTIFICO. MENTRE "IL SEGRETO DEL TIBET" SUSCITA ENORME SUCCESSO!

AVRO' LA MIA VENDETTA!

AIUTO JOE!

UCCIDILA!

MENTRE JOE E IL ROSSO LOTTANO PER FARSI STRADA RAY BUTLER RIESCE A LIBERARSI DEI LEGAMI.

NON E' NULLA, JOE SONO RIUSCITI A FUGGIRE!

JOE CORRE IN AIUTO DI LANA METTENDO IN NOSTRI IN FUGA

GIUSTIZIA DIVINA.

DANNAZIONE!

AHHH!

CRAK!

BUM

LE ROCCE, FRA LE QUALI I DUE NOSTRI TENTANO LA FUGA FRANANO CON UN CUPO BOATO.

...IPARTIREMO SUBITO PER LA COSTA DOVE RIPRENDEREMO A GIRARE IL FILM ...N UN POSTO PIU' TRANQUILLO! ...O! VOI LANA RENDERETE A PARTO DI VERONICA!

IO!? MA...

ALLONTANATI SI DAL TERRITORIO SACRO JOE D'ACCORDO CON TECNICI INIZIA LA RIPRESA DEL "SEGRETO DEL TIBET"

EHI! QUESTA SCENA NON C'E' NEL COPIONE!

ULTIMATO SENZA INCIDENTI "IL SEGRETO DEL TIBET" LA CARAVANA DELLA "MONDIAL FILM" S'IMBARCA PER NEW YORK

"IL SEGRETO DEL TIBET" CON JOE BOLIDE LANA KARTER

E, COL MILIONE DI JOE, UN GRANDE ORFANOTROFIO HA POTUTO ESSERE COSTRUITO.

VORREI COSTRUIRNE UNA DECINA! PER LA BARBA DI SATANA!

W LO ZIO ROSSO!

FINE

RIDETE CON JOE BOLIDE

Il piccolo Mario è uscito con la mamma, ma, mentre sono per la strada, un violento acquazzone li assale.

— Che disdetta, — esclama la mamma, — non aver portato l'ombrello! Ora dovremo aspettare che l'acquazzone sia passato e faremo tardi per tornare a casa.

— Non ci pensare mamma, — risponde il piccolo Mario, — quante volte hai detto che spesso quando esci con l'ombrello non piove e quindi è inutile portarlo. È logico quindi, ora che non l'hai portato, che piova...

— Come si chiama il vulcano che c'è in Sicilia? — chiede la maestra.

— Etna, signora maestra, — risponde uno della scolaresca.

— Bravo! Voglio aggiungere che si chiama anche Mongibello. Sapresti dirmi perchè?

— Sì, signora maestra: Etna è il nome e Mongibello... il cognome!

Giovannino incontra l'amico Gigetto.

— Lo sai perchè i cagnolini vanno soggetti al raffreddore di più degli uomini?

— O bella, e perchè mai?

— Perchè quando piove, in terra è bagnato noi ci bagniamo i piedi. Quell'umidità causa il punto il raffreddore.

— Va bene, ma non capisco, come tutto questo possa spiegare quello che hai detto prima

— Semplicissimo, noi abbiamo soltanto due piedi, mentre i cagnolini ne hanno quattro...

Bortolo, un semplicione di campagna, è stato in città e gironzola per le vie in attesa che giunga l'ora per tornare al paesello. Camminando si imbatte in una vetrina di articoli di gomma, nella quale, fra le altre cose sono esposti dei guanti di gomma.

— Guarda un po', — esclama Bortolo, — qui in città si usano quei guanti per lavarsi le mani senza bagnarseli!...

Riflessioni di Giustino.

— Com'è ingrata la gente! Ognuno pensa per sè e nessuno pensa per me. Se non ci penso io!...

(Segue La posta di Joe Bolide)

con Diana in un'altro interessantissimo episodio. Nel presente albo poi non si è accontentato di una, bensì di due: Veronica e Lana! Naturalmente per il povero Rosso non ci rimane mai nulla, mannaggia!

Tutte lui se le prende le belle ragazze, porca miseria! Ma è meglio cambi argomento perchè vedo che sta tornando. Rivolgo quindi un caro saluto a tutti i miei più affezionati lettori e prometto loro avventure sempre più interessanti e divertenti.

Il Rosso

I SALUTI DI JOE A TUTTI GLI AMICI

Termino quindi questa rassegna che è stata anche una specie di presentazione dei nostri albi, abbracciando con affetto tutti i miei più cari lettori e ringraziando li per l'attenzione con la quale hanno seguito le nostre avventure. Certo di una eterna amicizia e di una sempre maggiore collaborazione, in attesa sempre di vostre lettere nelle quali senza paura dovete esprimere i vostri desideri ed i vostri pareri sulla nostra pubblicazione, vi auguro un buon anno.

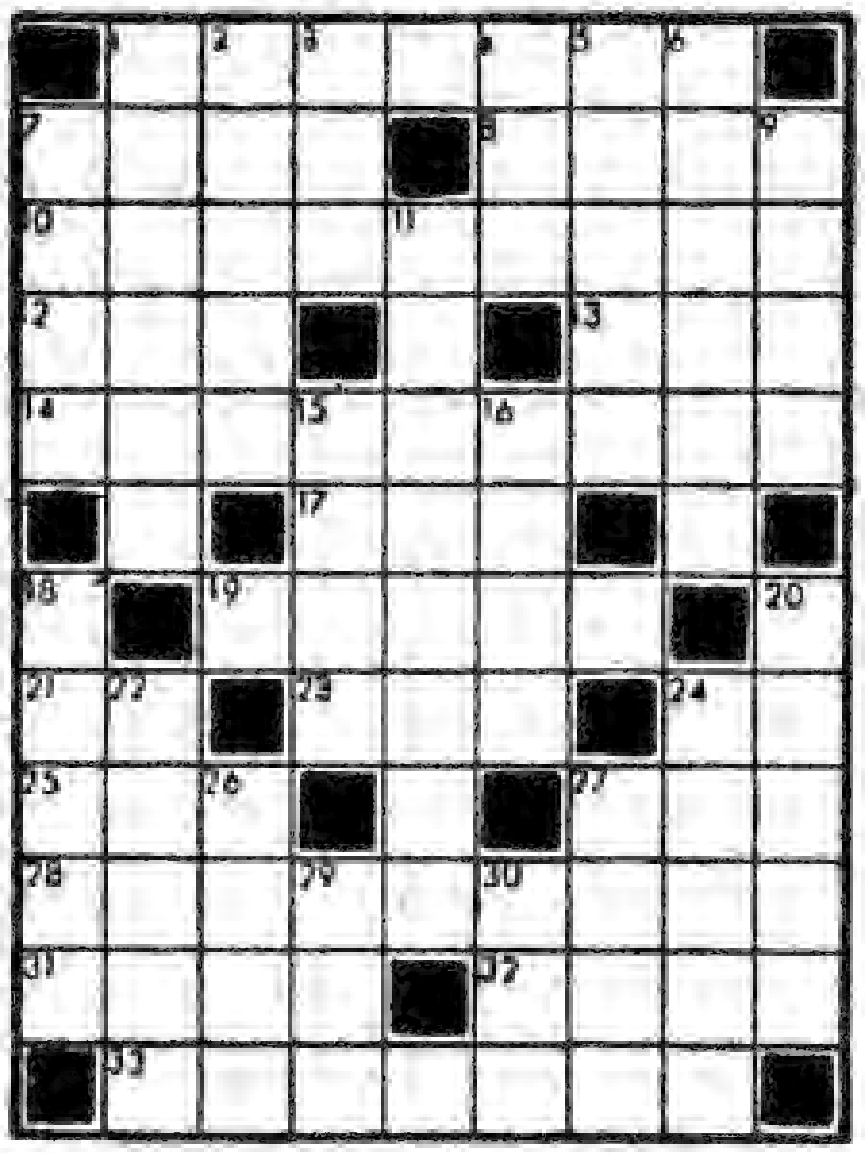
Joe Bolide

UNA GRANDE NOTIZIA PER TUTTI
UNA OCCASIONE CHE NON SI RIPETE

Joe Bolide per venire incontro alle numerose richieste mette a disposizione dei suoi lett 500 raccolte dei primi 10 numeri delle sue a venture al prezzo di L. 110. Chi desiderasse a quistare i primi 10 numeri invii quindi un vag postale dell'importo di L. 110 agli ALBI DI J BOLIDE, VIA ARPESANI 5, MILANO.

NELLA POSTA DI JOE BOLIDE VIENE RISPOST INDISTINTAMENTE A TUTTI. NESSUNO VERR DIMENTICATO. Le lettere che non portano scr in chiaramente il nome del mittente verran cestinate.

CRUCIVERBA



Orizzontali: 1 Dicesi di cosa fuor di misura - 7 Marca d'autocarri - 8 Dieci dita - 10 Opinione contraria al luogo comune - 12 Lati d'esercito - 13 Fiume del Caucaso - 14 Un verbo dell'enologo - 17 Circolo Turistico Romano - 19 Vi si fabbricarono i primi aratri - 21 Monogramma del Manzoni - 23 Dipartimento francese - 24 Una semplice ipotesi - 25 È divisibile per due (tronco) - 27 Residuo di gas illuminante - 28 Allargare, dilagare - 31 Un po' d'ombra nel deserto - 32 Ne le porte - 33 Il contrario di pratico.

Verticali: 1 Sedili per rematori - 2 Si trova nell'Abissinia - 3 Città del Giappone - 4 Prende per la gola - 5 Gabella - 6 Respirare con affanno - 7 Se dati coloniali - 9 Imbarcazioni da regate - 11 Insegna il dogma religioso - 15 Terra per pittori - 16 Terni e Ancona - 18 Impedisce la fuoruscita dei liquidi - 20 Color della cera - 22 Fondò «L'Ami du peuple» - 24 Attaccabottoni per mestiere - 26 Regina floreale - 27 Carro armato - 29 Religioso - 30 Allegri, ilari.

L'abbonamento agli albi di JOE BOLIDE costa:

L. 85 per 5 numeri
L. 170 per 10 numeri
L. 250 per 15 numeri

Inviare l'importo a mezzo vaglia postale: Albi di Joe Bolide - Via Arpesani 5, Milano.

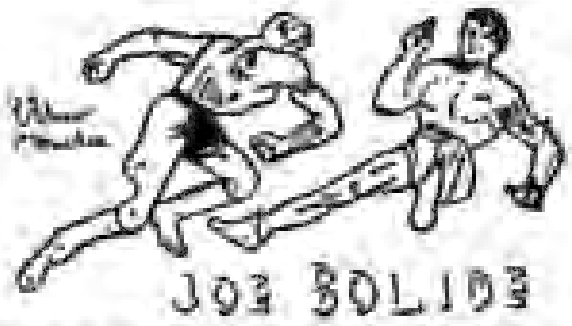
Per i numeri arretrati inviare l'importo corrispondente più L. 1 per spese postali.

Se non verranno inviate le spese postali oppure gli importi di abbonamento non saranno quelli sopraindicati, gli albi non verranno spediti.

SCRIVETECI! SCRIVETECI!

Joe Bolide risponderà a tutti. Scriveteci i vostri desideri, i vostri consigli, scriveteci ciò che desidereste leggere sui nostri albi.

Una fotografia originale di Joe Bolide con autografo verrà spedita gratuitamente ai più affezionati collaboratori.



CONCORSO DI DISEGNO

Inviare un disegno non ricalcato ed eseguito ad inchiostro di China di un asso dello sport (ciclismo, calcio, pugilato, ecc.). In ogni numero degli albi di Joe Bolide verranno pubblicati e premiati i migliori.

AFFRETTATEVI AD INVIARLI.

ATTENZIONE! ATTENZIONE!

Tutti gli amici sono avvertiti di accertarsi che gli albi richiesti nelle edicole siano proprio quelli **di Joe Bolide e non altre imitazioni che non hanno nulla a che vedere con le avventure del nostro eroe.**

I nostri albi sono contrassegnati in copertina dall'immagine di JOE BOLIDE racchiusa in una stella a più punte.

UNA GRANDE SORPRESA STA PREPARANDO JOE BOLIDE PER I SUOI LETTORI.

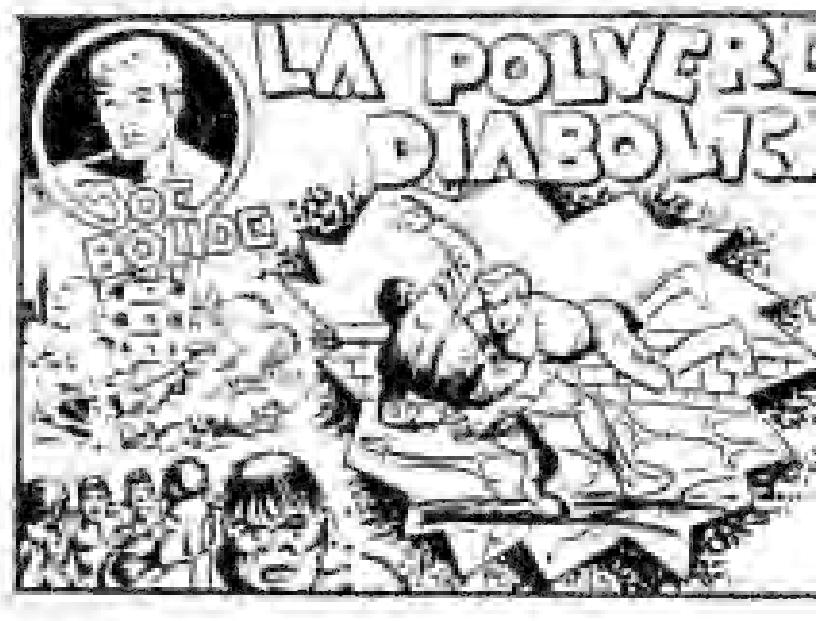
Cosa accadrebbe se improvvisamente Joe si trovasse di fronte un uomo dal suo stesso volto e dalla sua stessa figura, un suo fratello gemello? Cosa accadrebbe se poi questo strano individuo perfettamente uguale a Joe fosse un criminale ed un malvagio?

È difficile immaginarlo. Tuttavia ciò sarà l'argomento trattato in un nuovo ciclo di avventure pubblicate sugli albi di Joe Bolide di prossima uscita.

LA PARATA DEI

di JOE

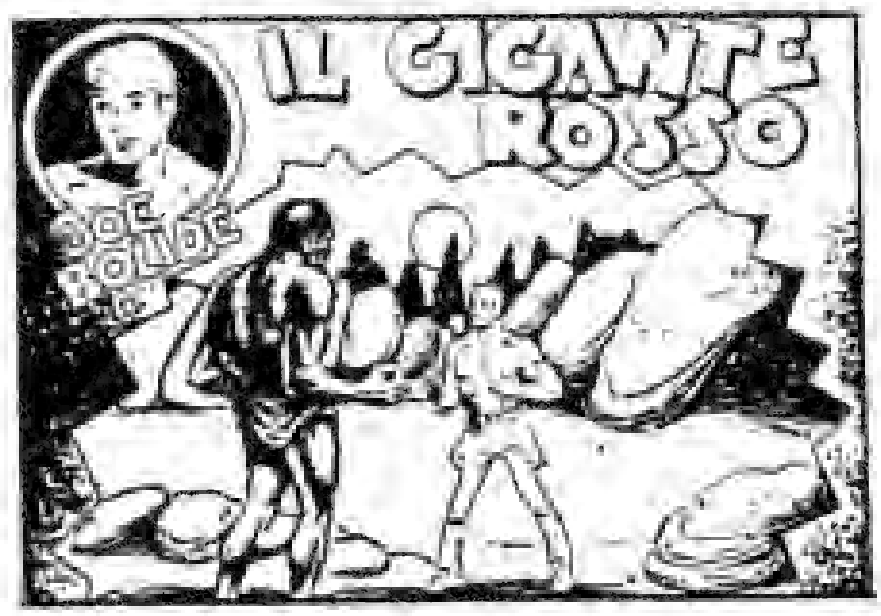
Nella ricorrenza del primo a
JOE BOLIDE rivolge agli affe



I GRANDI SUCCESSI

BOLIDE

nno di vita di questa pubblicazione
ezionati lettori un sincero angurio



le contendenze a fumetti di grande successo nell'immediato dopoguerra fu indubbiamente il giornale, con la sua formula ricca di sorprese ad ogni pagina, con la possibilità di miscelare gli eroi più diversi, di unire la prosa con le vignette, le rubriche con le barzellette, con i suoi continua alla prossima puntata che facevano attendere col batticuore i lettori.

"Ce la farà o no il biondo Gordon a salvarsi dalle grinfie di Ming?"... e si aspettava con vera ansia che nelle edicole comparisse il numero successivo per sapere cosa era successo all'eroe del cuore, palpitando per lui, quasi fosse una persona reale.

Eppure proprio questo meccanismo legato alle brevi puntate, che era stato uno dei punti di forza del successo prima del conflitto, fu la molla che spinse il pubblico all'abbandono della formula "giornale per ragazzi" nel dopoguerra.

Forse l'insicurezza nata dai lunghi anni del conflitto, dalle veglie sotto gli allarmi per i bombardamenti aerei, la necessità dei cambiamenti continui ("essere sfollati", come si diceva, era una condizione di molta parte della popolazione) di abitazione alla ricerca di zone che offrissero cibo e lavoro, portò probabilmente i lettori dei fumetti alla ricerca della storia

il punto

Unknown

Chi se li ricorda?

Luciano Tamagnini

completa, o, se proprio non lo era, almeno che il racconto vedesse un congruo numero di pagine dedicate all'eroe di turno.

Si potevano accettare 16 pagine orizzontali tutte dedicate a Fulmine, ma chi amava il personaggio non poteva più accontentarsi delle due facciate, frammischiate ad altri eroi, che gli poteva dare il Fulmine Giornale.

Così piano piano i nostri editori si orientarono verso l'albo studiando i più strani formati, però il giornaletto con le sue storie a puntate non scomparve certamente da un momento all'altro: sappiamo che testate di una certa forza, come Topolino e L'Avventura, resistettero sino agli albori degli anni '50.

Anzi, accanto a loro ci furono ancora editori che tentarono la strada del giornale con la speranza di azzeccare il terno vincente.

Noi abbiamo voluto testimoniare questa lotta per la sopravvivenza di un tipo di periodico che era destinato a scomparire, cercando di presentarvi alcune testate certamente di non facile reperimento: sappiamo certamente che molti tra di voi le conosceranno, ma siamo altrettanto certi che per cento che conoscono un certo giornale, ne esistono perlomeno altrettanti che non lo hanno mai sentito nominare; a loro è dedicata questa carrellata di "12 curiosità 12".

Sappiamo, inoltre, che ci sono molte altre testate che meriterebbero di essere tratte dall'oblio: per alcune, le testate maggiori, stiamo preparando articoli ad hoc, per le altre, se questa corsa tra i giornali per bambini vi sarà piaciuta, proporremo nuove... galoppate in futuro. Eccovi le testate presentate senza alcun ordine interno, lasciando ad ognuno il gusto di scoprire qualcosa che non conosceva o di ritrovare un amico di tanti anni fa.

Se poi voi nei vostri anfratti scoprirete altre pubblicazioni dimenticate, saremmo lieti di parlarne agli altri collezionisti: scriveteci pure, attendiamo notizie.

IL GIORNALINO DI CARROCCIO (1946-47)

Questo quindicinale è parente stretto dei periodici, quali Il Giornalino di Nonno Ebe e Superavventure, pubblicati nell'immediato dopoguerra dall'ed. Boschi. Lanciato con un certo sfarzo editoriale con 16 pagine in buona parte a colori per L. 30 e basato principalmente su storie avventurose tratte dai romanzi di Verne e di Salgari (di cui l'editrice pubblicava anche i romanzi in edizioni estremamente popolari), il giornale non incontrò, malgrado le storie fossero realizzate spesso in maniera più che decorosa, il favore del pubblico, per cui il colore cominciò a svanire e le pagine divennero 8, poi il giornale scomparve non prima di aver mutato il titolo in Cine Romanzi Salgari. Tra le storie presentate citiamo un bel racconto di fantascienza realizzato su testi di Boschi da Zamperoni, Miky, Terry e Roland nel regno degli Akays, Cristiano il Corsaro, bella storia di cappa spada scritta da L. Pedrocchi per l'abile Leporini, storie dell'allora famosissimo Sacita provenienti dal Sud America e realizzate in toto da Zamperoni, un racconto che mischiava calcio ed avventura, Freccia d'Oro di De Mattia-De Gaspari, il ritorno delle comiche avventure di Macarietto, I Pirati della Malesia con i disegni di Corbella e Il figlio del Corsaro Rosso con quelli di Zamperoni, tratti dai romanzi di Salgari e il debutto di un giovanissimo G.B. Carpi con Celestino al centro della terra.

3 Copertina del n. 13 (1/3/47) • Anno II
Ed. Carroccio

3 Copertina del n. 9 (1/5/47) • Anno II
Ed. Carroccio

L'EROICO (1945)

Nato per l'ed. F.P.I. e diretto da Antonio (Nino) Mancuso, prima che apparisse il periodico dell'Ed. Universo. I 2 febbraio, in quasi tutte le edicole d'Italia, fa la sua comparsa L'Eroico, settimanale di avventure per ragazzi. Il Direttore, N. Pagliai, con la fattorella di Vittorio Mussolini, E. Luciani, lo affianca di ambiente italiano, Alfredo Cimpellin, che aveva debuttato nel periodo bellico (qui con Le avventure del moschettiere con i testi dell'esule Tamburelli con cui aveva lavorato all'Audace, unica log. tra Cappiello che, su testi di Mancuso, realizzava El Diablo. Il settimanale aveva una veste povera (tra bordure), ma dignitosa, curata da L. S.

GRANDI AVVENTURE (1943-45)

Pubblicato dall'Ed. Audace, questo giornale a 5 pagine per L. 2. Inizialmente, è il padre della serie di albi che, sotto la stessa sigla, vedrà la luce nei primi anni del dopoguerra.
L'annata della pubblicazione è Vittorio Cavasi, a cui si devono le serie Gamelonzone, su quarto anno, 22-41-6 avventure di Giorgio e Hola nell'Isola dei Thugs, I Fly smascheratori, storia non rappresentata nel dopoguerra, e L'Uomo Gorgo, ambientata al tempo della lotta contro gli Americani per la riunificazione d'Italia, accanto a lui troviamo poche Pentasi con L'isola del tesoro, De Seta con il divertente I cacciatori dell'impossibile, ecc.

SPORTIVETTO (1946)

Quando non c'era la tv a tenere vivi gli importanti avvenimenti sportivi dell'epoca, c'erano i disegnatori che si davano da fare per "fotografare" le gesta degli eroi dello sport. Nato dall'amore per le discipline sportive che aveva sempre animato Vincenzo Baggioli, famoso giornalista dell'epoca, il settimanale Sportivetto dunque, fu nonostante fosse pochi fogli e poca fantasia (lo si disegnava) curato Dall'Acqua, Isaia realizzatore di Gin Toro, qui col personaggio di Toni Plata, e Poli Segni, noto per sportivi e vignette (spesso realizzati da lettori) in quei pochi che non sapevo ch'di cosa fe di poco.

IL MOSCHETTIERE (1946)

Nato sulla scia del successo dei Il Moschettiere di Nizza e Modelli (di cui, a mio' di risarcimento, pubblicava l'intera storia redazionale, questo settimanale, a L. 15, esplicita i disegni di E. Cavazzi che poi passerà al Vittorioso, a cui erano affidati i racconti più importanti della testata. Il clone spagnolo di S. Cavazzi e La mia vita, di ambiente western scritta da L. Peverelli. Accanto a lui troviamo Lupi con La grande corsa (storia di Lazzarini), realizzata sulla base dei disegni di Piquemal per XX. Capolavoro con Il Mistero della Formula X (sceneggiata bene Milton Caniff) e G. De Fiore con Il rivoluzionario dell'Atlantico.

BOYS (1943)

Mussolini il titolo americaneggiante è quanto di più estraneo ci sia all'originale (nel senso dedotto dal contesto) si possa pubblicare. Sulle pagine di quello che si dichiarava "il giornale dei ragazzi" non sono stati ancora sistematicamente visti come Bill Lotto e Gim della Giungla celeste, che vedrà con il personaggio americano e Le mani nell'ombra, un eroido poliziesco non riconosciuto anonimo, e come Pippo che uccide, avventure sportive di Zanzi realizzate da L. Tenelli e maestro-fumettista, le altre storie sono inconsistenti e vedono Rio delle montagne azzurre senza mascalzoni e servizia alla sufficienza, avventure di cavalcate realizzate da L. Billi su testi di L. Mantelli e La battaglia degli uomini del vento Tonelli.

GIORNALE DEI RAGAZZI (1944-45)

Il settimanale realizzato a Napoli con solo 4 fascicoli a colori riempie, secondo la formula dei giornali d'anteguerra dedicati all'infanzia, di molte notizie in prosa, di poesie e di varia umanità. I fumetti, con didascalie, sono di argomento storico e di tipo comico, in quest'ultimo settore troviamo il lavoro di Bruno Piazzoli con i gemelli Gaetano e Ciprano, che divertiranno non nelle vignette umoristiche, con Mago Maloh.

IL PINOCCHIETTO (1945)

Pubblicato dalla Soc. Ed. del Pinocchietto questo settimanale (L. 10 per 8 fascicoli con il coloro) si presenta in maniera non dissimile dai giornaletti per ragazzi dell'anteguerra, ricchetto, credo inutile sottolinearlo, di storielle a disegni, rimasti insoluti, o se Mauro Ciccio, di cui si indica chi ha scritto le storie non che ha fatto i disegni, racconti a vasta dolcezza (Franco Il Garibaldino, romanzo partigiano puliziamente pubblicato sui vari numeri, novelette, giochi, fumetti...

IL PICCOLO CORSARO (1950)

L'Ed. International Press, editrice di fotostorie presentate sul settimanale Hi-Boy Scouts, prima di entrare anche nell'agone delle storie non fotografiche tra cui fumetteria, un tempo ne settimanale che trovò il suo fondatore principale in Guy Mainwaring, che, se non andiamo errati, fu poi capoblocco anche nel mondo delle vignette americane. Nelle che fu una meteorica per 20.000 Leghe sotto i mari e il disegno normale per i Racconti del Piccolo Corsaro non mancano a tempo di confronto con storie quali Il talismano di Mantovani realizzato da E. Tavernari e G. Bertolazzi sceneggiatori Bonelli e Tre ragazzi alla ventura di Targa e Tacchi. Gli sceneggiatori sono evidentemente e il pubblico giovane immediatamente lo avvista.

PER TERRA E PER MARE (1946-47)

Il fumetto prende decisamente dall'Salgari avendo la fuga nel deposito sotto la guida di O. Salgari come supplemento settimanale del Milano del Lombardo.

Nell'immediatezza il Corsaro e dell'Ed. Capriotti nelle sue 8 pagine a colori vengono presentati sia in prima che a fumetti racconti di E. Salgari e alcune a lui attribuiti, anche se in realtà scritti da altri. A collezione quasi completa vedi tra l'altro un numero che può avere un buon successo con Tom Boy e così il Pescador. Che disegna La vigotta di Montpracem, mentre Magni magari e di Magni. Nelle pagine centrali troviamo le Avventure meravigliose del capitano Corcoran scritte da V. Apolloni (l'autore per la testata di Pescador.

PIERINO (1946)

Inaugurazione in anticipo sui tempi la Ed. Franchi di Milano propone un tipo di fumetto per ragazzi, che nonostri poi le sue prime apparizioni nel finire degli anni '50 vedrà ancora dopo tanti anni inchiostri commerciali fra le più, perché il fumetto può contare di un buon fondo copertina veramente pungenti con numeri buoni gusti. Nei numeri successivi Gabriella con Pug e Pug, con o Sua realizzati in ottima comicità, Marcello Piccardo con un sopra commento godibile, il bravissimo modernissimo Mario Leone con Il gatto fantasma, accanto ad un incredibile ritrovamento di Jobo e Bibi di a Tarzan da cui è nato e Capitan Cocorico fumetto in stampa con Sullivan) realizzato da un fantasmatico V.A. F. Studiosi luci. E comunque Gedeone e Il vampiro Orlando. Il successo di pubblico non ci fu anche perché troppo simile ancora oggi settimanale pubblico.

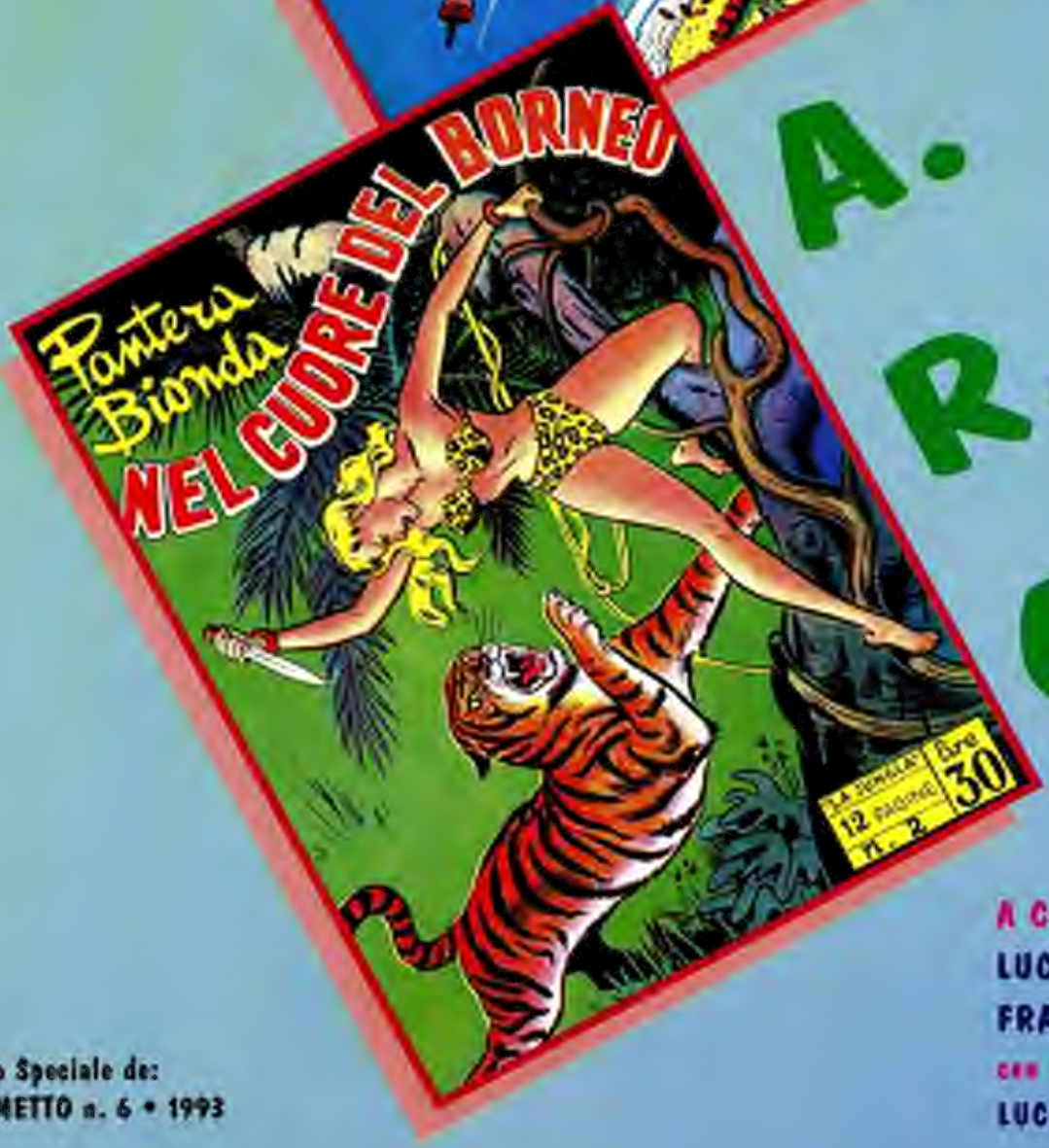
PULCE, L'OMINO DIABOLICO (1948)

Il di Umberto da parte di Zanotto e Vincenzo Baggioli di contratti sceneggiatore del boy per l'allestimento dei personaggi servizi inventato a primo contatto dal primo sotto la pseudonimo di Bianco. Il pseudonimo, 6 fascicoli inchiostri per L. 10, precedono un concetto che abitava a Fantasiopoli e che ne combinava di tutti i colori, accumulando commissioni inutilmente dei Tre Franchini, erano i tempi in cui l'editrice Vulcanello presentava anche Sfortunello Paolino, purtroppo la serie non ebbe successo, anche se ovviamente lo meritava; a completare la testata vennero chiamati anche il Bill Dakota di Nadir Quinto e Oltre il confine, poliziesco di Baggioli e Schipani.

› Retro Copertina del n. 1 (23/5/48) di PULCE

E qui per questa volta ci fermiamo: se vorrete incontrare altre testate poco note, fateccelo sapere, scriveteci o telefonateci: siamo a vostra disposizione.

DOSSIER A.R.C.



A Cura di:
LUCIANO TAMAGNINI
FRANCO MASTRAZZO
con la collaborazione di:
LUCA MENCARONI

Inserto Speciale de:
IL FUMETTO n. 6 • 1993

S O M M A R I O

Dossier A.R.C.

Segue in III° di copertina

TOM MIX
PAG. 4

TOM BILL
PAG. 4

PANTERA BIONDA
PAG. 5

MORGAN IL CORSARO
PAG. 6

CAPITAN MISTERO
PAG. 6

HARRY FOX
PAG. 7

I CAPOLAVORI
PAG. 7

MISS DIAVOLO
PAG. 8

JACK IL PILOTA
PAG. 8

Un'ARC per tutta la gioventù

Luciano Tamagnini

Franco Mostrazzo

con la collaborazione di Luca Mencaroni

Il 24 aprile del 1947 nasceva a Milano una nuova casa editrice di fumetti: non ci sarebbe nulla di particolare, vista la velocità con cui nuovi editori in quell'affannato dopoguerra si lanciavano nelle edicole (e poi sparivano, spesso e volentieri, dopo pochi numeri di pubblicazioni abborracciate in maniera incredibile), se non che fu tra le più importanti del periodo che va dal 1947 al 1950-51: l'ed. A.R.C.

Questa editrice ha ancora maggiore importanza se si pensa che la maggior parte delle sigle che occupavano i quartieri alti delle vendite in edicola appartenevano a gruppi che, in un qualche modo, avevano avuto già a che fare con l'editoria d'anteguerra: non parliamo di big come Nerbini e Mondadori, i cui precedenti sono noti a tutti, ma Tedeschi aveva un piccolo impero nel settore delle riviste di giochi, la Cremona Nuova, o Juventus che dir si voglia, aveva ampi e stretti legami con tutto ciò che era stato collegato alle edizioni di Fulmine & c., l'editore Tommasini era stato stampatore di molte delle pubblicazioni dell'ed. Vecchi, l'ed. Torelli nasceva da esperienze di direzione editoriale svolte prima e durante il conflitto dal primo titolare Guglielmo, la Taurinia aveva una lunga produzione di albi dagli anni '30 in avanti, ecc.

Le case che comparivano e scomparivano in un fiato erano quelle nuove, che nascevano senza esperienza, senza capitali, senza sapere quali fossero realmente le richieste del pubblico e le strade per riuscire a mettere insieme una distribuzione adeguata (non che da questa serie di guai fossero esenti quelle già rodate nei primi anni quaranta, si pensi, ad es., all'ed. Pagani, che tentò percorsi diversi da Bob Karten a Pappatutto, a Saturnino per ritrovarsi in breve tempo al fallimento, ma la conoscenza del lavoro permetteva loro, in tempi tutt'altro che brillanti, di riuscire meglio a tenere il conto delle entrate e delle uscite); ebbene l'A.R.C fu la prima tra queste sigle a riuscire a rimanere in cima alla classifica delle vendite per diversi anni e se l'avventura arrivò al fallimento ciò non fu certamente dovuto all'incapacità dei titolari, anzi.

❍ Copertina di PANTERA BIONDA (ep. Scontro nella Giungla) n. 55 • Edizione speciale per collezionisti • Ristampata da LUIGI F. BONA EDITORE • Collana I FUMETTI AMATORIALI

Per dirla tutta però l'inizio dell'A.R.C avvenne sotto un'altra sigla, visto che i primi fascicoli pubblicati si fregiavano del nome strambo di Ed. Giumna; cosa si nascondesse dietro questa sigla è presto detto, visto che al timone dell'editrice troviamo nei primi tempi Pasquale Giurleo (da cui Giur) e Enzo Duffleco Magni (da cui il Ma).

Del primo, pur così importante nella storia del fumetto italiano, non si sa pressochè nulla, quasi fosse comparso un giorno dal nulla con l'idea di costruire fumetti nuovi rispetto allo standard narrativo italiano e poi fosse stato inghiottito dal nulla con la scomparsa della sua editrice; la sigla p.a. qualche volta collegata al nome fa pensare che fosse perito agrario (sia ben chiaro che questa è una pura e semplice illazione), ma di più non si sa; certo è invece il suo amore per il mezzo, la sua voglia di mettere in edicola prodotti originali e la sua amarezza nel trovarsi, come vedremo al centro di un vero e proprio uragano, solo per aver cercato di costruire storie che erano nuove come contenuti solo per l'Italia, ma i cui canoni narrativi erano già ampiamente usati negli Stati Uniti e in Inghilterra.

Enzo Magni, che per vezzo si firmò speculativamente Ingam su tutte le pubblicazioni dell'Arc, era già nei primi anni del dopoguerra un disegnatore in via di affermazione; aveva già tentato la strada dell'avventura a fumetti al suo debutto a 32 anni nei comics (era infatti nato nel 1914) con il personaggio di Jak Fumo, un detective militare che agiva in larghi albi orizzontali, per poi approdare ad un genere che lo tenterà spesso e a cui farà ritorno con la conclusione dell'avventure A.R.C, quello a mezzanotta, con le storie stile Grand'Hotel, che qualcuno definì il cinema dei poveri, che furono quasi l'equivalente delle telenovelas d'oggi, presentate su carta, con periodici come Festival (su cui presentò il racconto Anime solitarie nel 1946).

Egli secondo i bene informati, fu il socio iniziale di Giurleo, per poi ritirarsi dalla società quando gli impegni di lavoro si fecero più pressanti, tanto da non dargli nemmeno il tempo di respirare.

A guardare i primissimi lavori, così rigidi, ricchissimi di linee spesso inutili e sovrabbondanti, si fatica a pensare che da lì a pochissimo tempo Magni sarebbe diventato quel mago del fumetto di cui i ragazzi d'allora si innamoreranno: è proprio il caso di dire che una volta tanto la fretta, che lo costrinse ad eliminare il superfluo e a mettere sulla carta un disegno più solare, simpatico ed attraente che fu a lungo il marchio di fabbrica dell'A.R.C., non venne per nuocere.

Malgrado però la grande velocità egli ebbe bisogno di una vera corte di altri disegnatori che spesso passarono dal suo segno per poi, piano piano, impostare uno stile più personale come V. Chiomenti, P. Segna, L. Baffolente, ecc.

Egli comunque rimase l'uomo che curò

l'impostazione dei vari albi, tanto che la maggior parte delle copertine, un vero esercizio di attenzione, capaci di attirare lo sguardo come poche altre nel tempo, portano la sua firma, a coronare quasi un unicum stilistico sia pur attraverso personaggi diversi tra di loro.

A proposito degli albi dobbiamo ricordare (e qualcuno ha pensato che fosse uno degli apporti di Gianfeo alla costruzione del stile produttivo dell'A.R.C.) che essi seguirono sistematicamente due linee di costruzione: facendo propri gli insegnamenti di una casa editrice abituata ad agire in economia, ma che sapeva come far credere ai ragazzi di avere fra le mani albi decisamente più consistenti rispetto a ciò che effettivamente avevano, come la torinese Taurinia, tutti i primi albi orizzontali rinunciarono alla copertina, facendo iniziare le storie già dalla primissima facciata, senza rinunciare ad un logo originale che si potesse vedere da lontano (si provino a controllare gli albi di Tom Mix, di Morgan il Corsaro, ecc.), con il vantaggio di offrire ai ragazzi alcune vignette della storia a colori (cosa veramente rara a quei tempi) e di presentare più vignette rispetto ad albi con lo stesso numero di pagine; per gli albi verticali, invece, la copertina ci fu, ma anche in questo caso l'editore andò controcorrente: mentre moltissime delle copertine d'allora si reggevano sullo stile "alla Toppi" e cioè con più scene nella stessa pagina, le copertine A.R.C. ebbero una sola, nitidissima, luminosissima immagine in prima facciata, che si potesse ben imprimere nella memoria.

Ma veniamo al terzo uomo, a cui è legato il successo degli albi di Gianfeo: GianGiacomo Dalmasso.

Egli è stato uno dei grandi narratori del dopoguerra, capace di percorrere tutti i sentieri dell'avventura, ma con una leggera preferenza per quella esotica (leggere per credere il delizioso Nat del Santa Cruz e per il western (chi ricorda El Bravo?); nel momento in cui, lo scrittore arriva alla "corte" di Gianfeo si può dire che è in piena esplosione creativa: la voglia di raccontare si sente anche nelle creazioni meno riuscite, ma il suo talento si sente vivo e vivace quando narra le avventure di Tom Mix e di Tom Bill, quando elucubra le due deliziose creature Pantera Bionda e Miss Diavolo o anche quando, stretto i freni della censura, mette in piedi le simpatiche gesta di Piccolo Centauro: ciò che egli narra, se vogliamo, non sarà sempre di prima mano, ma anche quando si abbandona agli stereotipi narrativi il lettore sente un coinvolgimento che altri scrittori non riescono a dargli; possiamo dire che il suo apporto all'A.R.C. fu veramente molto importante, tanto che, anche dove non è stato possibile verificare chi scrivesse i testi, è da ritenersi probabile che dietro ai soggetti ci fosse ancora una volta lui; i soggetti sono di altri autori con certezza solo in pochi casi, come King Pruter, che era scritto da Mellini, o come Il Leone del Ygrai (ma qui Gianfeo si stava già ritirando e lo staff si era disciolto) scritto da Bastianelli.

Ma torniamo al debutto: il personaggio al via è un mito per i giovani di quegli anni, il cow boy Tom Mix che resterà in sella per la bellezza di 89 numeri

Particolare dell'episodio L'Idolo Sacro (n. 12) albo della collana MISS DIAVOLO

prima di cedere lo scettro a Tom Bill, appartenente allo stesso casato, usando un espediente che sta facendo ancor oggi tanto scalpore quando viene usato per Superman: la morte dell'eroe, che avviene per dare uno scossone alla pubblicazione e far emergere un nuovo character che ne proseguirà le storie.

Particolare del numero 91 di PANTERA BIONDA - disegno di BIGLIARI

Forse i giovani d'oggi non riescono a capire che 89 numeri per un personaggio sono un successo veramente grande in tempi in cui pubblicazioni chiudevano nello spazio di poche settimane la concorrenza era veramente spietata; con questo trucco narrativo la scelta di Tom Mix e di Tom Bill riuscì a rimanere in maniera economicamente vantaggiosa in edicola per la bellezza di 192 numeri!

Ma il vero capo d'opera di questo periodo fu la tarzanella Pantera Bionda, che si presentò in edicola un anno dopo esatto rispetto a Tom Mix; ella indossava un costume tipico di tali eroine, abbondantemente "sperimentato" negli States con personaggi come Sheena o Tiger Girl: un reggiseno di leopardo e un gonnellino corto, corto con ampi spacchi che facevano sospirare gli adolescenti, era il costume con cui si librava, come il più famoso Tarzan, di liana in liana. Aprite cielo! Sembrava fosse arrivato in edicola il demonio a traviare la "sana" gioventù italiana!

E' proprio vero che al ridicolo non c'è mai fine! Ci fu contro di lei una vera e propria sollevazione di scudi di tutte le associazioni cattoliche, che la misero immediatamente all'indice e con una sorta di cinghia di trasmissione richiamarono subito al lavoro la magistratura, sequestrando la continuazione la pubblicazione, che aveva incontrato, è inutile ricordarlo, un successo senza precedenti.

E fu proprio questo successo a far precipitare la situazione: se l'albo fosse rimasto nell'alveo di una normale pubblicazione a fumetti come vendite, probabilmente Gianfeo e company avrebbero continuato a dormire sonni tranquilli, invece il grande entusiasmo con cui Pantera Bionda veniva attesa alle sue uscite settimanali suscitò un vero polverone.

Non bastò che, piano, piano, qualsiasi allusione alle nudità venisse fuopetta, portando il personaggio alle soglie (e oltre) del ridicolo, facendo attraversare la jungla alla tarzanella con abiti che mamco avrebbero permesso di muoversi ad una ragazza normale nel normale disbrigo delle faccende domestiche, figuriamoci poi quando si aveva a che fare con fior di delinquenti!

I sequestri continuarono, portando una azienda sana sull'orlo del tracollo, anche perché ai sequestri seguirono le spese dei processi e poco importa che, a distanza di anni (la velocità della giustizia italiana è sempre stata proverbiale?), Gianfeo venisse riconosciuto innocente delle colpe ascritte: ormai il danno economico era stato fatto e per l'editore fu il tracollo.

Confessiamo che il vedere l'intero fenomeno Pantera Bionda solo alla luce dei sentimenti di pelle scoperta, mi è sempre sembrato un po' semplicistico: in realtà sono convinto che non fossero solo le accattivanti cosce delle Regina della Giungla a dare fastidio, ma in realtà gli strali di tutti questi moralisti d'accatto erano probabilmente più diretti al mondo che Pantera rappresentava e, non potendo far intervenire la magistratura su tali temi, era stato più facile puntare l'obbiettivo sulle "nudità"...

Mi spiego meglio: Pantera Bionda rappresenta-

va per il mondo "bigotto" dei primi anni del dopoguerra un esempio decisamente "pericoloso": libera, indipendente, senza soggezione alcuna nei confronti del maschio (anzi, il bellissimo e forzuto Fred dipendeva quasi in toto da lei, mettendo in luce le possibilità protofemministe della Tarzanella) Pantera Bionda rappresentava un mondo decisamente antitetico rispetto ad una educazione femminile che le voleva ancora più donne di casa, veri angeli del focolare, senza alcuna spinta nella gara per il successo sociale; teniamo ben presente che nelle altre pubblicazioni, dove simili personaggi femminili si affacciavano, erano destinati ad essere sconfitti dalla più eroina destinata a vivere al fianco dell'eroe di turno; e questo accadeva sia nel fumetto avventuroso stile Piccolo Sceriffo, dove le cinte ragazzine "disponibili" o trovavano giusta punizione per il loro "esibizionismo" o erano costrette a gettare le armi, che in quello romantico stile Grand Hotel, dove il mondo era delle suorine o delle dattilografe in perenne ansia per il loro dolce Principe Azzurro, da difendere dalle insidie delle "dominacce".

Cop. Copertina di MISS DIAVOLO (ep. L'Idolo Sacro) - n. 12 • Pubblicazione settimanale • Casa Editrice AMC

Cop. Copertina di PANTERA BIONDA (ep. Una sfida pericolosa) - n. 91 • Edizione speciale per collezionisti • Ristampato da LUIGI F. BONA EDITORE • Collana I FUMETTI AMATORIALI

Cop. Copertina di AQUILA BIANCA (ep. Una donna fra gli Orsi) - n. 21 • pubblicazione settimanale • Casa Editrice AMC

Giurleo e il staff erano talmente consci che stava in questo tema la ragione vera del successo che vararono altre due pubblicazioni, che si rifacevano a tematiche consimili: Aquila Bianca, al cui timone troviamo ancora il bravo Magni, e Miss Diavolo, realizzata da un Taccone veramente abile nel fare propria la lezione di Ingam, mischiando con abilità ironia e sex appeal. Purtroppo le due serie, visto che le entrate parevano far pensare a curve divergenti, le nascondevano molto, non ebbero il successo sperato, ma il meccanismo narrativo era in fondo abbastanza simile: Aquila Bianca diveniva il capo della sua tribù ed erano gli uomini, i guerrieri ai suoi ordini (il meccanismo non era così esplicito come in Pantera, tanto che vasto spazio veniva lasciato alle gesta di Ervo, ma il tentativo era abbastanza scoperto) e Miss Diavolo tentava, pimpante ed aggressiva com'era, la scalata al successo come giornalista d'assalto, in una professione, quindi sempre o quasi sino ad allora vista solo al maschile.

Le serie successive denunciano lo smarrimento dell'editore e dei suoi collaboratori, che, a forza di eliminare i temi da non affrontare, a forza di smussare le parti che si prestano a polemiche, sembrano perdere il filo della narrazione: eroi come Grim o come Jack il pilota o come King Pratet sono indicativi in questo senso e la brevità delle serie, spesso con finali raffazzonati, che denotano che la vicenda non era stata concepita come una miniserie, ma come una narrazione che poteva avere percorsi ben più lunghi, la dice lunga sul successo incontrato dalle pubblicazioni. Giurleo, nel tentativo di avvicinare alle sue storie lettori diversi, nella fase terminale della sua carriera di editore tenterà anche la carta di un fumetto che poteva a quei tempi essere considerato parascolastico e cioè Il Piccolo Centauro, che lanciava al debutto di un giovanissimo realizzatore, F. Bignotti permetteva ai bambini di avvicinarsi alla mitologia divertendosi.

Purtroppo anche questa esperienza fu un flop e, giusto dopo aver dato il via all'ultima serie di Tom Bill, quella che si adattava al formato alla moda, quello a striscia, e alle avventure di uno dei più simpatici orfanelli del periodo, Tim il Piccolo Vagabondo, realizzato ancora una volta da Magni, Giurleo tira i remi in barca, con un accorato addio ai lettori: "Con questo n. 14 finisce l'albo Il Piccolo Centauro: con lo stesso numero finisce l'attività editoriale dell'editore p. a. Giurleo che ne fu il creatore. Lo stesso Giurleo, che fece Pantera Bionda, Tom Mix, Tom Bill, Soldino Giramondo, Tim il Piccolo Vagabondo, i Due Monelli, Morgan il Corsaro, Il Leone dei Tigrai, L'Isola del Tesoro, Il Conte di Montecristo, Jack il Pilota e tanti altri albi che sono stati letti da tutti i ragazzi e gli adolescenti d'Italia. Molti di questi albi sono stati tradotti e pubblicati in nove Paesi (Germania, Spagna, Francia, Svezia, Danimarca, Argentina, Olanda, Brasile, Belgio) e in tutti questi paesi hanno avuto grande successo."

Eppure questo editore si può chiamare il più perseguitato d'Italia oltre per questo che cessa la sua attività editoriale.

Nel suo ultimo albo Il Piccolo Centauro ha voluto dimostrare che si può "istruire divertendo", ma ha altresì dimostrato che, mentre tutti gli si sono scagliati contro quando i suoi albi avevano successo, perchè considerati troppo audaci, nessuno l'ha aiutato moralmente, quando ha cercato di istruire divertendo.

La Corte d'Appello di Venezia ha detto in una sua sentenza che Pantera Bionda non aveva nulla di osceno e nulla di immorale. Ma l'editore è stato costretto a sospendere la sua attività dalla furia della campagna che è stata fatta, con tutti i mezzi, contro di lui...

Malgrado tutto ciò l'Editore lascia il suo posto contento: contento delle decine di migliaia di lettere, che, in quattro anni, gli sono venute da parte dei suoi lettori di tutta Italia. Questo è il suo premio migliore. p. a. Giurleo"

E' un addio accorato ed allo stesso tempo mesto che Giurleo lancia dalle pagine del suo ultimo, amato periodico; ha capito che il suo tempo editoriale è finito e che non basta cambiare la ragione sociale in Ed. Gioventù per rinnovare una "vergini-tà" irrimediabilmente perduta presso gli oscurantisti (ma capaci di usare i mezzi di informazione) del tempo, che le sue pubblicazioni (e collane come quella dedicata a Soldino Giramondo o a Tim il Piccolo Vagabondo sono decisamente delle bellissime serie) per quanto ben realizzate, non riescono più ad incontrare quel feeling con i lettori che si era spezzato con il "tradimento" effettuato con Pantera Bionda paludata, perchè ormai sono altri i personaggi che hanno focalizzato su di loro l'attenzione del pubblico giovane. Mentre Magni ritorna, complice Cino Del Duca, al fumetto a mezzatinta e alle illustrazioni per le innumerevole, lunghissime storie e dispense in voga in quel periodo, mentre Dalmasso e Taccone troveranno rifugio presso le edizioni Torelli, mentre altri realizzatori (come i fratelli Chiomenti e Pini Segna, che continueranno l'opera già iniziata da tempo per l'ed. Tomasina o L. Buffolente per le ed. Alpe), coerentemente con sè stesso e con le proprie dichiarazioni di Giurleo non si sentì più parlare nel mondo editoriale.

Spari come era comparso, all'improvviso, lasciando un vuoto veramente notevole, dopo aver dato alle stampe lavori tanto intelligenti ed originali, che, nel fumetto avventuroso italiano, trova pochi riscontri.

TOM MIX

Il primo numero di Tom Mix, che segna ufficialmente la nascita della Casa Editrice CEPIM S., diventa successivamente ARC, fece la sua apparizione in edicola il 24 aprile 1947.

Creato fin'allora sull'immagine del Tom Mix cinematografico che, in quegli anni poteva ancora di assicurarsi popolarità fra i ragazzi che frequentavano già numerosi i circoli parrocchiali, deve venir ora assunta priorità i suoi film. Questo personaggio è quello che ha maggiormente rispecchiato la classica figura del "Cavaliere della prateria" senza macchia e senza paura, sempre pronto a gettarsi con scaltrezza in ogni situazione più pericolosa in agguato.

In un Far-West romantico e forse un po' irreale, che evoca la figura dei cow-boys i grandi ranches e le immense praterie, Tom Mix crea la sua drammatica saga fra sparatorie e scazzottate, condite ora oltre che dal suo intramontabile cavallo Tony, dall'intelligente cani due lupi Sandy e Bey che lungano da elementi di umana, sdrammatizzando la violenza dell'azione con le loro gustose trovate.

Numerose e ben caratterizzate le apparizioni femminili: buone, come il ruolo che viene via via assunto sempre di avvenenti ragazze, spesso un tantino viziate, che prendono spunto anche dall'amore per rendere ancor più avventurosa la loro giovane vita.

La sexy Jolly, prima fidanzata e successivamente sposa di Tom Mix, è una vera e propria "pin up" abituata maneggiare dal pesante bustarella ma anche intrattenitrice sposa e madre.

Con il numero 99 Tom Mix termina inaspettatamente la sua carriera editoriale. Alla Casa Editrice è costretta a sostituirla con una nuova serie di personaggi di fumetti ispirati da Nick Carter.

Una morte inglorioso accettata quasi frettolosamente che poco si addice all'eroe della cowboy di mille avventure.

Tom Mix resta uno dei tanti cavalieri senza macchia e senza paura, il protagonista insieme per far posto ad un altro personaggio quasi del tutto simile: il Re.

IL DETTAGLIO

L'albo di 8 pagine completamente, salvo che la storia completa in copertina che risulta così l'unica pagina a colori della pubblicazione, esce settimanalmente in un formato orizzontale (prima n=27.5.1922) al prezzo di £ 1 (numeri n.8 poi passa a £ 1,6 con il n. 14, £ 1,8 fino al n.26 e £ 2,0 fino al termine) per 99 numeri a partire dal 24/4/47 (la pubblicazione cessa il 30/12/48). La casa editrice si chiama Società anonima A.R.C.I. il direttore responsabile è Pasquale Gorlieri. I soggetti sono di G.G. Dilmanno e ai disegni si alternano Enzo Magni (Nyoni), G. Cappadonia, L. Jova, Carlo Savi, D. Rossi e L. Buffolente. Gli inchiostri sono principalmente di Ave Grafiche Tiranti. Previsto (campione di realizzazione della serie A.R.C.) poi omissi dal n. 37 dalle Arti Grafiche T. Tarnelli. In occasione di ogni numero è inserito in Tom Mix, mentre in serie si alterna nascendo a Lecco di cui parleremo oltre, in quanto ci sono le posta i concorsi e pubblicità redazionale.

TOM MIX
scheda

Titoli pubblicati	Disegni
1) T.M. contro Joe il rosso	E. Magni
2) T.M. alla riscossa	E. Magni
3) Lotta tra le fiamme	E. Magni
4) Assalto al convoglio	E. Magni
5) Metok il terribile	E. Magni
6) Il patto del diavolo	E. Magni
7) L'ultima battaglia	E. Magni
8) La gola della morte	G. Cappadonia
9) La sfida mortale	E. Magni
10) Nella stretta della terra	E. Magni
11) Medusa Verde	G. Cappadonia
12) Il tradimento di Marlene	E. Magni
13) Fior di Morte	E. Magni
14) Un amicizia misteriosa	L. Jova
15) Battaglia al ranch	E. Magni
16) Il Carico di dinamite	D. Rossi
17) Il diabolico trapello	L. Jova
18) L'orribile supplizio	C. Savi
19) La morte rossa	D. Rossi
20) Notte drammatica	L. Jova
21) La prigioniera di Atanos	C. Savi
22) La grande battaglia	L. Jova
23) Lo scheletro maledetto	D. Rossi
24) Lotta sull'oceano	Antonino
25) La caccia all'uomo	D. Rossi
26) Le belve del mare	D. Rossi
27) Ulaupuk il mostro	L. Jova
28) Amore e morte	L. Jova
29) La liberazione di Jolly	L. Jova
30) Il Pirata mancò	D. Rossi
31) Un mistero svelato	C. Savi
32) La città invisibile	C. Savi
33) La rete d'acciaio	E. Magni
34) La campana sacra	E. Magni
35) La lega di Ribarros	E. Magni
36) La fine di un popolo	E. Magni
37) La casa del terrore	E. Magni
38) Un piano diabolico	E. Magni
39) Fuga disperata	E. Magni
40) La cava verde	E. Magni
41) Notte d'agguati	E. Magni
42) L'arresto di Jolly	E. Magni
43) L'invincibile	E. Magni
44) Uno oggetto	E. Magni
45) La macchina parlante	E. Magni
46) Gli avventurieri della Foresta	E. Magni
47) L'isola maledetta	E. Magni
48) Prigionieri degli Apaches	E. Magni
49) Il Palo della tortura	E. Magni
50) La saetta mobile	C. Savi
51) Tradimento	C. Savi
52) Dramma nella foresta	E. Magni
53) Vittoria	C. Savi
54) La battaglia del Kansas	E. Magni
55) L'assalto degli Sioux	E. Magni
56) L'imboscata	C. Savi
57) Terribile Notte	E. Magni
58) Le trovate di Sandy	C. Savi
59) L'assalto al treno	C. Savi
60) La corsa assedio	C. Savi
61) Uno strano travestimento	L. Buffolente
62) Boy alla riscossa	L. Buffolente
63) La vendetta dei Pellerossa	C. savi
64) L'ultima lotta	L. Buffolente
65) La corsa all'oro	E. Magni
66) T.M. sconfitto	E. Magni
67) Il cavallo di bronzo	L. Buffolente
68) L'orda spietata	L. Buffolente
69) Il tribunale di Goiuma	L. Buffolente
70) La stretta mortale	L. Buffolente
71) Il rullo compressore degli Apaches	L. Buffolente
72) La banda di Santa Fe	L. Buffolente
73) Il castello di Alder	L. Buffolente
74) Lo strano duello	L. Buffolente
75) Il diavolo alla fattoria	C. Savi
76) Dramma notturno	C. Savi
77) La valle della luna	C. savi
78) Il Cavallo del Diavolo	L. Buffolente
79) Rapimento	L. Buffolente
80) La Mano Nera	L. Buffolente
81) Tragica fuga	L. Buffolente
82) Il rapido di T.M.	L. Buffolente
83) La corsa al cielo	L. Buffolente
84) Il colpo alla nuca	L. Buffolente
85) Corsa alla morte	L. Buffolente
86) Il Pugnale Nero	L. Buffolente
87) Tony alla riscossa	L. Buffolente
88) Nick lo squartatore	L. Buffolente
89) Tragedia fra le rocce	L. Buffolente

) Copertina di TOM MIX n. 1

) Copertina di TOM MIX n. 47

) Copertina di TOM BILL n. 1

) Copertina di TOM BILL n. 12

) TOM MIX in ristampa: episodio n. 51

TOM BILL

Il Re è morto, viva il Re!. Nella penultima pagina del n. 99 di Tom Mix appare un breve saluto di commiato che suona come un lenimento spirituale: "Miei cari cavalieri, come vedete le quindici matite veramente le mie avventure. Per quasi due anni vi siamo divertiti ed intrattenuti. Le drammatiche vicende delle mie cavalcate e dei miei cow boys vi sono chiese fin le novità delle montagne rocciose. L'albo così come l'ho mostrato in tutti questi. Lo lascio nella stessa formula nella speranza di ritrovarvi al mio grande amico Tom Bill".

Di Tom Bill non vi era mai sentito parlare, appare come per incanto la settimana successiva sui tetti della tipografia, facendo regolarmente piazza pulita degli avanzi di Tom Mix e Sandy.

Il nuovo protagonista ha praticamente le stesse caratteristiche del suo predecessore e si presenta comunque Tom Mix migliorato: "Ho ripreso con me tutte le cose che ho lasciato di caro e di buono di noto a tutti e a suon di pugni e rivoltellate".

A rendere ulteriormente simili i due "characters", oltre alla stessa grafica dell'albo che resta identica, più nel secondo fascicolo fa la sua apparizione la bellissima e intrepida Dolly Wood che, in tutto degna sostituta di Jolly. Dopo un morte di rivalità dovuta ad un regalo malinteso e successivamente fatalmente del nocciolo come dovrebbe la felice compagnia. Successivamente vengono accettati di aiuto Sandy – benché fosse inopportunamente morto – assieme a Tom Mix cominciò del fumetto, ed il neonato Boy, illuminato così la nuova identica proposta di protagonisti della serie precedente.

Comunque Tom Bill ebbe maggior fortuna del predecessore e dopo circa due anni e mezzo di cicli della vacca vanno nel classico "e vissero felici e contenti".

IL DETTAGLIO

La prima serie di albi orizzontali, con la stessa copertina di quelli di Tom Mix, parte il 6/1/49 per terminare dopo 20 numeri il 9/5/49, la seconda di formato verticale (circa cm 18,5X25), è composta da 32 numeri ed inizia il 26/5/49 per concludersi il 29/12/49 la terza serie nel formato è identica (cm 17,8X25) è composta di 31 numeri ed ha inizio il 12/1/50 per concludersi definitivamente la avventure dell'eroe con il 30/12/50. Sono 104 albi complessivi pubblicati con periodicità settimanale. Gli albi costavano £ 20 per la prima serie, £ 25 per la seconda e £ 35 l'albo verde la seconda. Notevole della storia di 32 pag i per la terza. La casa editrice fu l'A.R.C. sino al n. 13 della terza serie per poi mutare il nome in Gioventù, direttore fu Pasquale Gorlieri, sostituito con il n. 36 della serie e seguita da R. Lubian. Gli sceneggiatori furono le Arti Grafiche Tiranti per gli albi orizzontali sino al n.19, le Arti Grafiche Tarantelli Provenzo dal n.20 e per quella verticale e le Arti Grafiche Libertà e Diocesi per finire la prima. Artisti troviamo G.G. Dilmanno e Antonio Chiomenti e ai disegni L. Buffolente, Pino Tagna, Vincenzo Chiomenti. Alle copertine troviamo Magni per la prima e verticale il Chiomenti per quella a orizzo. La composizione della pagina della prima non varia e presentazione identica a quella di Tom Mix, mentre in quella a orizzo troviamo in assenza e in serie di cop. due racconti a sotto strisce, rimasti incompiuti. La galleria finisce a 1 n.e dando inizio a quella ristampa di un fumetto.

LE AVVENTURE DEL FAR WEST

TOM BILL

scheda

Titoli pubblicati	Disegni
1ª SERIE	
1) Il vendicatore	L. Buffolente
2) Una ragazza misteriosa	L. Buffolente
3) La banda del Guercio	L. Buffolente
4) Dolly West all'opera	L. Buffolente
5) La caverna del massacro	L. Buffolente
6) Caccia all'uomo	L. Buffolente
7) Fuga interrotta	P. Segna
8) La sconfitta dello sceriffo	V. Chiomenti
9) Il solitario della montagna	P. Segna
10) L'ultima battaglia	V. Chiomenti
11) Il diavolo bianco	P. Segna
12) Il kidnapping	V. Chiomenti
13) Rapide e morte	P. Segna
14) La terra che brucia	V. Chiomenti
15) Gli adoratori del sole	P. Segna
16) L'assalto dei Cheyennes	V. Chiomenti
17) L'idolo di fiamma	P. Segna
18) La montagna nera	V. Chiomenti
19) La gola del massacro	P. Segna
20) Pum del sole	V. Chiomenti
SECONDA SERIE	
1) L'isola misteriosa	P. Segna
2) Sandy	P. Segna
3) La banda mascherata	P. Segna
4) La urlo dei nani	V. Chiomenti
5) La casa incendiata	P. Segna
6) La giustizia del lago	V. Chiomenti
7) La rapanna nella foresta	P. Segna
8) La taverna rossa	P. Segna
9) Sangue sul fiume	V. Chiomenti
10) Tradimento	P. Segna
11) Prigionieri	V. Chiomenti
12) L'avventura più bella	P. Segna
13) Mani in alto!	V. Chiomenti
14) Le armature viventi	P. Segna
15) La Parata dei Re Maorie	V. Chiomenti
16) Battaglia tra le rocce	P. Segna
17) Una notizia straordinaria	P. Segna
18) Lotta infernale	P. Segna
19) Le regole	V. Chiomenti
20) Acrobazie sul fiume	V. Chiomenti
21) La valle verde	P. Segna
22) Il peccato immaginario	P. Segna
23) La scomparsa di Boy	V. Chiomenti
24) La prodezza di Boy	V. Chiomenti
25) Il forte assediato	V. Chiomenti
26) Boy all'opera	V. Chiomenti
27) La freccia nel fianco	P. Segna
28) Audacia	P. Segna
29) La prateria in fiamme	V. Chiomenti
30) La gola nera	V. Chiomenti
31) Il faro	V. Chiomenti
32) Battaglia tra 4 mura	V. Chiomenti
TERZA SERIE	
(Tutta disegnata da V. Chiomenti)	
1) La grande avventura di Boy	
2) Gli uomini verdi	
3) La fine di un traditore	
4) Battaglia sul fiume	
5) La cerimonia accusa	
6) La festa	
7) Terrore!	
8) La grande impresa	
9) Il fantasma di Phoenix	
10) Coraggio tragico	
11) La carica selvaggia	
12) Zampa di puma	
13) Un atto eroico	
14) La palude dei Diavoli	
15) Redenzione	
16) Enrico silesa	
17) I due rivali	
18) L'agguato di King	
19) Incendio notturno	
20) La vendetta di Boy	
21) La sconfitta dei Pellerossa	
22) Jack l'omicida	
23) La foresta perduta	
24) La pattuglia della morte	
25) La gola rossa	
26) Il giuramento dei pellerossa	
27) Dark il meticcio	
28) Pellerossa all'agguato	
29) Il Kalumet della pace	
30) La prigione di Fall Springs	
31) Triste destino	
32) Il complotto	
33) La sconfitta dei fuorilegge	
34) La bella amana	
35) Tragedia notturna	
36) Tragico destino	
37) Cadaveri tra le canne	
38) Sul sentiero di guerra	
39) Dinamite	
40) Momento decisivo	
41) Un grande inseguimento	
42) La cava dello sperone	
43) Il piano di King	
44) L'eccidio di New Eldorado	
45) Duello Mortale	
46) Duello tra le rocce	
47) Lotta a sprone battuto	
48) Condanna a morte	
49) Il grido della civetta	
50) La grotta dell'avvoltoio	
51) Sfida alla morte	

PANTERA BIONDA

I demoni gialli, la prima storia delle avventure di Pantera Bionda, apparsa nelle edicole, ebbe, in piccolo, lo stesso effetto che aveva avuto negli anni '30 l'uscita dell'Avventuroso: in un baleno d'occhio il tam tam da ragazzo a ragazzo fece dell'eroina della jungla un caso editoriale.

Era il tempo in cui Tarzan furoreggiava sullo schermo, raccogliendo i consensi entusiastici del pubblico con i calzoni corti, ma l'eroe non era ancora riuscito a trovare una donna editoriale adatta ai suoi grandi esordi dal punto di vista delle storie a fumetti; in quegli anni Tarzan appariva su periodici effimeri che lo stavano prosciugando a mezza cartucciera anche quando la pubblicazione vedeva il famoso Robinson, era valida, meno valida era la diffusione della testata.

C'era "Lono" di re della giungla (scritto all'italiana), una Lono che permise poi a tanti altri eroi di nascere e di vivere tranquillamente per tanti anni (vedi Akim).

Ma se Tarzan era arcaico, Pantera Bionda ci prese alla sprovvista: questa bionda dalle chiome fluenti, longilinea, ma con conce potenti, aggraziatore sexy, con indosso un completino di pelliccia più simile ai primissimi "due pezzi" da bagno che ad un vero abito, era veramente una gioia per gli occhi (la prima copertina realizzata da Magni era veramente esplosiva!) e le sue gesta, via via più travagliate sulla falsariga di quelle del più noto re della giungla, erano decisamente originali.

Pantera Bionda è stata salvata dalla distruzione della propria famiglia dalla fedele Fire di Lanche (la portata della foresta del Borneo dove la ragazzina è stata allevata, a stretto contatto con la natura, in cui si muove con sicurezza, e con gli animali di cui conosce il linguaggio (il fedele compagno Tan, traduttore universale presso tutte le altre specie animali del linguaggio umano; e in questo senso la spalla comica degli eroi principali e consente amabilmente a fratello di questo pellicciaio con la sua padrona).

La prima parte della sua vicenda la vede alla ricerca delle sua infernale persecutrice Keda Morgan, ingegnosa sfruttata dal padre di Pantera e, per questo, votata alla distruzione di tutta la sua stirpe. Inquesto cammino incontra l'abile Baltimore Smeriton e tutta una serie di personaggi e di situazioni di vecchio effetto: i giapponesi, visti ancora come nemici dopo l'esperienza della Seconda Guerra Mondiale, i classici professori divertenti che si rivelano poi nemici camuffati, ecc.

Ma la scelta più intelligente (e pericolosa per la morale di allora) fu di mettere accanto alla bionda Pantera il bel cacciatore Fred Taylor, quasi sempre a torso nudo, con cui la fanciulla darà il via ad una storia d'amore piuttosto esuberante (anche se del tutto innocente nelle vignette) in cui l'elemento dominante risulta proprio essere lei, la sexy Pantera, capace di prendere in mano le redini del menage e di imporre nuove regole di convivenza, a cui il buon Fred dovrà adattarsi suo malgrado.

Quando alla fine della storia Pantera decide di rimanere nei luoghi lasciando la propria esuberanza e scoprendosi la vocazione della brava maestrina, sarà un dolore per tutti i suoi lettori, ma il personaggio, a cui Magni aveva donato forme sensuose ed evocatrici di giochi non confessabili all'età dei lettori del tempo, era già stato accettato con i ripetuti interventi censori, tanto che, mano a mano che la storia fluiva, accanto a maturamenti negli anni, sempre più castigati e ridicoli, erano avvenuti mutamenti di rotta anche nei comportamenti del personaggio, tanto che nella fase finale della serie spesso è Fred a prendere in mano le redini delle varie situazioni e proprio Pantera finisce quasi per essere un semplice contorno.

MATHU, CHE HA SEMPRE VISSUTO SULLA COSTA, DICE DI SENTIRE GIÀ NELL'ARIA ODORE DI SALSEDINE
SONO IMPAZIENTE DI AMMIRARE QUELLA GRANDE DISTESA DI ACQUA CHE MI HAI DESCRITTO!

Scenetta tratta da "La Rada di Ninjiang"

IL DETTAGLIO

L'albo, in formato verticale (cm 28X21 circa), apparve per l'ed. A.R.C. il 24/9/48, inizialmente come quindicinale per poi essere trimestrale, visto l'successo, regolarmente (dal n.7) in settimanale. La serie durò 108 numeri e chiuse il 10/6/50. Direttore responsabile fu sempre Giurlani e le copertine furono di Magni e furono uno degli elementi vincenti in edicola. L'albo costava L.30 e si componeva di 32 pagine, comprese la cop.; in seguito c'era già il racconto di Pantera, in serie racconti e fumetti, di cui parleremo oltre, e in terza comparsi pubblicità, ecc.; i testi furono di G.C. Delmasso e i disegni di E. Magni, di Pio Segna, di V. Chiomenti e di C. Levi.

CODLANA LA JUNGLA

PANTERA BIONDA

scheda

Titoli pubblicati

1) I demoni gialli
2) Nel cuore del Borneo
3) Le schiave malesi
4) Il mistero di Tao
5) Giungla in armi
6) Una battaglia perduta
7) Uno strano esploratore
8) La luna spezzata
9) La dea Kali
10) La setta dei Toughs
11) La morte nell'ombra
12) Zanne insanguinate
13) La rada di Ninjiang
14) Il banco di perle
15) L'isola di Tais
16) Notte di sangue
17) Il velluto maledetto
18) La fine dei pirati
19) La giunca scomparsa
20) Il mare di Giava
21) La baia degli squali
22) Il rapimento di Maldumia
23) L'orma scarlatta
24) Lampi di pugnali
25) La meravigliosa avventura
26) Ombre malesi
27) Mathu alla riscossa
28) Fuga mozzafiato
29) Il Principe folle
30) Tigri in libertà
31) Amok
32) Il terrore di Batak
33) La caverna del tesoro
34) Il brigante innamorato
35) La belva di Sumatra
36) Il trabocchetto fatale
37) Tao si diverte
38) Gli uomini misteriosi
39) Il diavolo bianco
40) Lavori forzati
41) La barriera invisibile
42) I guerrieri di Pulum
43) La vendetta di Tao
44) Il mistero svelato
45) La regina della jungla
46) I cacciatori bianchi
47) Le due pantere
48) Lo stagno dei coccodrilli
49) La strage degli elefanti
50) Ghenima selvaggia
51) Il cercatore di fenomeni
52) La bella preda
53) La bravate di Van Rock
54) Il bungalow invaso
55) Scontro nella jungla
56) Il castigo di Van Rock
57) La freccia misteriosa
58) Nina Lara (Regina selvaggia)
59) Il fiume scomparso
60) Le sabbie mobili
61) Il tempio dei sapphai
62) Il vulcano ardente
63) Gli uomini dagli occhi sporgenti
64) I nativi neri
65) L'isola degli evasi
66) La bevanda maledetta
67) Il dottor Whisky
68) La stregoneria di Wing
69) Il fascino della Giungla
70) La gelosia di Deva
71) Fred non è morto
72) L'incendio di Kunda
73) Una gita a Kirvala
74) Le aquile giganti
75) La palude degli spettri
76) La corona di Aruna
77) Colpi di frusta
78) Jim il meticcio
79) Mercato di schiavi
80) La rivolta di Buddu
81) La città della paura
82) La belva del Cuan-Tung
83) Notti di baldoria
84) Facchini cinesi
85) Ritorno al Borneo
86) La valle proibita
87) La setta di Kamualou
88) La prodezza di Tao
89) La corrotta insanguinata
90) L'antro dei bucanieri
91) Una sfida originale
92) Fulgori di gemme
93) Stratagemma di bandito
94) Ora tragica
95) La rivolta dei banditi
96) I tagliatori di teste
97) Il faro misterioso
98) La base di Kurma
99) Cascia sul mare
100) Un morto resuscitato
101) La collana di giada
102) Filia indiana
103) Lo smeraldo incantato
104) La vendetta della strega
105) Nella furia del vento
106) Il vascello nero
107) Catene spezzate
108) La regina di Tais

MORGAN il corsaro

Nell'immediato dopoguerra i primi comic-book italiani nacquero sulla scia di quelli americani. Il primo in ordine di tempo fu Capitan Blood, il corsaro Flint, il sanguinario Capitan Kidd e tutti gli altri scorridori dei mari, con i loro duelli, con gli arrembaggi erano tra gli eroi preferiti dei ragazzi, che costruivano il loro mondo di fantasia sulla base di spade di legno.

Quindi di storie di cappa e spada, come venivano allora definite, è pieno il fumetto di quegli anni, solo che in questo settore è difficile narrare qualcosa di nuovo, si corre il rischio di cadere sempre nello stesso cliché e di narrare storie viste ripetute sfociando da cimentarsi sul tema e stancarsi da andare a ripetersi.

Per Morgan il Corsaro, che a livello di trama non era certamente originale (il nostro eroe era diventato corsaro per vendicare la morte del padre assassinato dal Governatore di Maracaibo e in brevissimo tempo era riuscito ad avere un vascello da comandare e un equipaggio fedele sino alla morte che lo seguiva...), l'A.R.C. riuscì, senza però mai raggiungere veramente il successo, di fondere i panorami e i percorsi della storia di pirati con quelli "buoni e sentimentali" che avevano come protagonisti non pirati come Fulmine o Furio, facendo diventare il proprio eroe un puro e semplice uomo, staccato da qualsiasi aggancio con la realtà storica, in cui il Morgan vero era stato inserito, e facendolo diventare un raddrizzatori, che ama più usare le mani che la testa.

L'amalgama però non riuscì bene e di facile argomento disegni che un giovanissimo Taconi realizzò per il personaggio durarono, mediocrità, nichili all'ennesima figlia fine intitolò, via via si spengono sotto l'impressione di trame sempre più povere ed incoerenti, tanto che il disegnatore abbandonerà l'opera, passata poi a Savi, per dedicarsi ad altro.

IL DETTAGLIO

L'albo, nel formato classico dell'A.R.C. e cioè con la storia che inizia in copertina, potendo così godere del colore per due strisce, venne curato in formato orizzontale (cm.27,5 × 21,5 circa) con 8 pagine a L.20 per tutta la serie, il 98-448 con periodicità settimanale.
La pubblicazione cessò dopo 48 numeri il 15/1/49.
Il direttore fu P. Giurlani.
Le caratteristiche dell'albo furono le stesse di tutti gli altri editi dall'A.R.C.
Ai testi inizialmente G.G. Dalmasso, mentre ai disegni erano P. Turconi sino al n.31, sostituito da Carlo Savi sino alla fine (con il nome imbrogliato, come tutti Magni e Ingoni, in Lisa), anche se per gli ultimi numeri si vedono altre mani non definibili al lavoro.

COLLANA CORSARI E PIRATI

MORGAN il pirata
scheda

Titoli pubblicati

1) Il pirata senza nome
2) Tim testa di ferro
3) Oramma sul mar dei caraibi
4) Il tradimento del pirata
5) L'arrembaggio
6) Fiamma sul mare
7) Impresa disperata
8) Nel nome di Maracaibo
9) Duello notturno
10) Il tesoro di Yalla
11) La morte in agguato
12) Il tesoro del fiume nero
13) Il triangolo rosso
14) I Leoni di Morgan
15) Tra le spire del boa
16) La guazza rossa
17) La barriera corallina
18) Il tradimento di Kaiser
19) Il grande tabu
20) La capanna della morte
21) Naufragarono sul mare
22) La sattura di Juan
23) Prigionieri!
24) Sam triunfa
25) Lungo tranello
26) Una ragazza in gamba
27) Fuga sul mare
28) Il ritorno di Estrella
29) Sublime sacrificio
30) La perfida
31) Vendetta araba
32) La prigioniera di San Domingo
33) Una nuova movimentata
34) La grande battaglia
35) Un orrore nella notte
36) Morgan in pericolo
37) La presa di Maracaibo
38) La più grande sorpresa
39) La marcia della morte
40) L'assalto a Panama
41) Morgan l'invincibile
42) Prigionieri degli inglesi
43) Honorata in pericolo
44) Gli evasi
45) La spia
46) Senza speranza
47) Due ragazze indiavolate
48) Verso la libertà

MENTRE CAPITAN MISTERO, LUNGI DAL PENSARE DI ESSERE DIABOLICAMENTE INGANNATO, POSA RISPETTOSAMENTE LE SUE LABBRA SU QUELLE DI NADJA...

❯ Vignetta tratta da Capitan Mistero n. 1

❯ Copertina di Capitan Mistero n. 1

❯ Copertina di Capitan Mistero n. 11

CAPITAN MISTERO

Visto l'insuccesso del pirata classico Morgan, l'editore, per rimanendo dentro allo stesso filone, cercò di narrare una storia più legata all'attualità, ambientandola al tempo della lotta per l'indipendenza delle Indie Olandesi e inventandola in una cornice più adatta, fatta di intrighi, legati alla politica colonialistica europea, e di romantiche spionistiche.

L'umore che non si distacca forse molto dai suoi elementi principali dallo stereotipo classico del difensore a tempo pieno degli oppressi contro oppressi e i prevaricatori, solo che sulle sue spalle vengono ad abbattersi tutta una serie di problemi familiari, che ne rendono la storia estremamente complessa ed avvincente. L'esistenza di un padre, a cui il figlio ha fatto il giuramento di non abbandonare mai la terra d'origine, un matrimonio sull'orlo con il figlio capito alla cessata per poterlo alleviare secondo i propri principi etici, un amore cieco e del tutto fallimentare per una bella avventuriera, Nadia, che lo usa per ottenere ricchezza e successo economico, ma che in realtà ama un altro, sono tutti elementi decisamente complessi per le pubblicazioni del tempo, che rendevano il personaggio un vero mistero. Il cui soltanto di fatto non ci viene mai data, in quanto, dopo che il Capitano era riuscito a salvare il proprio figlio rapito da Nadia, decide di abbandonare la propria vita avventurosa per dedicarsi all'educazione del proprio pargolo, con un finale abbastanza di comodo che lasciava più di un interrogativo aperto, con spiegazioni che non arrivarono mai, lasciando al lettore l'impressione di una bella storia, raccontata bene in maniera moderna, senza l'appesantimento delle didascalie, anche non gli era stata risparmiata dal tutto.

L'impressione di "incompiuto" è poi facile rilevare anche dalla durata dei vari realizzatori dei disegni attorno al personaggio: prima Maffi, sostituito per il n.10 da un team formato da Magni-Segna-Chiomenti (tre che si alternano nel n.12), poi ancora Maffi al n.13, nel n.15-14 e dal n.16 al n.21 appare N. Puglisi, nel n.15 troviamo F. Gamba e nell'ultimo C. Savi, troppi talenti per una serie di soli 22 numeri!

IL DETTAGLIO

L'albo si presenta in formato verticale (cm27X18,5) con periodicità settimanale il 22/3/49 e terminò dopo 22 numeri il 16/8/49.
La copertina sino di Magni, mentre all'interno troviamo la consueta composizione degli albi verticali A.R.C., diretta e fu sempre Giurlani.
La pubblicazione costava L.25 ed aveva 12 pag. comprese le copertine.
I testi sono dell'onnipresente G.G. Dalmasso e ai disegni troviamo Maffi, Magni, Segna, V. Chiomenti, F. Gamba, N. Puglisi e C. Savi.

COLLANA CORSARI E PIRATI

CAPITAN MISTERO
titoli

1) Spedizione notturna
2) Il giustiziere delle isole
3) La casa delle sorprese
4) Assalto all'isola
5) La casa della morte
6) A rompicollo
7) Bandiera bianca
8) Incubo
9) Ballo all'ambasciata
10) La grande battaglia
11) In trappola
12) L'ultima battaglia
13) Rapimento
14) La torre rossa
15) La tromba marina
16) L'isola misteriosa
17) L'uomo dell'isola
18) Prigionieri del selvaggi
19) La cortina di fuoco
20) Il sotterraneo maledetto
21) Lotta mortale
22) Perdono

HARRY FOX

Visto che con i pirati, sia del passato che moderni, il successo non arriva, si cerca di cimentarsi, pur mantenendo lo stesso nome alla collana nel filone abbastanza redditizio dei "piccoli eroi" (nel quale ognuno anche Sofilmo Gennariello, Tom il Piccolo Vagabondo e i due nonnetti, solo per rimanere nella edicola di Gualtiero sulla via di casa) ecco che il giovanissimo Harry Fox si è un compleanno un poco anomalo, visto che è di ricca famiglia e che decide di guadagnarsi la vita con le proprie mani e con il proprio talento (ricordiamo che è campione di rugby del college locale senza studiando prima del precipitarsi negli eventi), solo perché, all'improvviso muore il padre, non vuole dipendere dalla matrigna, diventa unico erede della fortuna paterna.

Se quindi il nostro eroe si trova catapultato fuori dall'ovattato mondo del college ciò avviene per una sua libera scelta e non perché sia un povero in canna più deciso al vagabondaggio che altro.

Il mondo in cui sono inserite le sue avventure è quello urbano e i suoi antagonisti sono i gangsters, a partire da Al Ferguson, una specie di criminale intellettuale e cinico dandy che viene contrastato.

Accanto a lui agiscono criminali astuti, come il contrabbandiere purché arme Jack Mortimer, o semplici opportunisti come il Sergente Donald.

La trama vorrebbe essere gialla, ma il tutto è un po' all'acqua di rose e se anche il nostro eroe mette all'erta e degli assassini dal suo amico Jack Cadogan, le cose pertanto poi sul sentimentale che sulle tensioni del thrilling; con polizioni pronti a donare il sangue e cangiare che hanno fantasia ed immagini pronti a rallentarci ad ogni pie' sospinto.

La mancanza di una vera partner femminile (probabilmente Giurlco avrà lo credeva le forze impiegate dei sequestri di Patricia Brenda), di fatto sempre presente nelle altre serie più importanti, viene compensata spingendo il pedale del sentimentalismo, il che ci fa pensare che la regia della storia fosse del realizzatore dei disegni A. Montanarello, che già aveva avuto occasione di sceneggiare i testi in serie che avevano un bagaglio sentimentale piuttosto corposo.

La pubblicazione, però, non ebbe il successo sperato e chiuse i battenti in tre mesi, malgrado sembrasse aver alcuni attori fiocchi tali che facevano sperare in una vita più lunga e ricca.

IL DETTAGLIO

L'albo, sempre diretto da Giurlco per l'A.R.C., appare in formato «tercio» (cm 26,5×18,5 circa) a L.25 il 6/9/49 con una periodicità settimanale. Il prezzo sarà di L.35.

Si spegne dopo 12 numeri il 22/11/49. Le copertine e gli interni furono realizzati da A. Montanarello, autore probabile anche dei testi. L'albo, che aveva 32 pag. (copertine comprese), si presentava con le solite caratteristiche degli altri editori A.R.C.

COLLANA CORSARI E PIRATI

HARRY FOX
titoli

1) Il campione di rugby
2) A tutta velocità
3) La morte dietro le spalle
4) Dramma sulle montagne
5) Duello notturno
6) La fine di un bandito
7) Assassinio misterioso
8) Quelli del Vascello Nero
9) Il paralitico
10) Il dramma di un padre
11) Atmosfera d'incubo
12) Il razzo rosso

Harry Fox n.8

Il Diamante Nero storia pubblicata su Harry Fox n.4

I capolavori Robinson Crusoè n. 1

I capolavori Il conte di Montecristo n. 9

I CAPOLAVORI

Nel tentativo di differenziare il proprio parco di pubblicazioni nel 1947, accanto all'albo di Toni Mix, se ne aggiunge un altro con lo stesso formato, dedicato alla riduzione di romanzi classici da sempre ritenuti adatti ai ragazzi.

La scelta cade la più ovvia per quegli anni bombardati su classici ritenuti alla portata di tutti. Si inizia con Robinson Crusoè da De Foe, per passare a Il Conte di Montecristo di Dumas e terminare con L'isola del tesoro di Stevenson.

L'adattamento fondamentalmente rispettava il canovaccio base dei romanzi, solo che qua e là veniva presa qualche libertà atta a rendere più dinamica l'azione, più interessante il momento che il fumetto doveva rendere, cercando di evitare tutte quelle pause, che sono materiale normale nella stesura di un testo in prosa, ma che nella limitata evoluzione in una narrazione avventurosa a vignette.

Non si sa chi sia stato a apportare la riduzione dei testi originali per la versione fumettistica (molto probabilmente un redattore G. Dellamonica sempre presente in quegli anni in tutte le pubblicazioni della editrice di Gualtiero.

Un elemento di distinzione per la serie sta nel fatto che i disegni troviamo un gran numero Lino Jeva, che, pur già impressosi di un tratto personale e facilmente identificabile, chiaramente mostra notevole limite nell'approfondimento dei personaggi umani e delle loro caratteristiche anatomiche, lasciando spesso, realizzando quanto richiesto dalla sceneggiatura e delle colline gradevole e simpatiche.

C'è inoltre da dire che il giovane Jeva difficilmente avrebbe potuto reggere il ritmo asfissiante imposto dalla collana da solo e spesso si notano altre mani, in cui, a volte contrastanti, impostate. Il nostro si limitava ad applicare il volto dei personaggi secondo descrizioni da altri e ridisegnava interi non elaborati dalla sua mano.

IL DETTAGLIO

L'albo nasce in formato «tercio» (comunque le caratteristiche tipiche della serie di Toni Mix e L.30 (prezzo puntuale etc per quei tempi) per 32 pag. (di cui: 1 alla cop. e 8 pag.), copertine comprese, il 15/11/47. Questa prima serie chiuderà i battenti con il n.23 il 15/10/48 dopo aver presentato 3 romanzi a fumetti: Robinson Crusoè (con gli n.1), Il Conte di Montecristo (dal n.4 al n.19) e L'isola del tesoro per i restanti albi. Direttore della pubblicazione quindicinale è stato Giurlco. I testi sono probabilmente di Dellamonica e i disegni di L. Jeva, anche se vedono chiaramente intervenire di altre mani (dal n. 4 al n.25 è chiaramente tutto di L. Bellissima).

COLLANA I CAPOLAVORI

I CAPOLAVORI
titoli

n.1 L'assalto dei selvaggi
n.2 Il grido nella foresta
n.3 Il tunnel sottomarino
n.4 La galeotta fantasma
n.5 Notte tragica
n.6 Sepolto vivo
n.7 Il cimitero del castello d'If
n.8 Il tesoro
n.9 Il misterioso benefattore
n.10 Simbad il marinaio
n.11 La pioggia di sangue
n.12 Il passato che torna
n.13 Una morte strana
n.14 Il documento rivelatore
n.15 Sfida a duello
n.16 La fossa dei leoni
n.17 Prigioniero dei briganti
n.18 Il vecchio lupo di mare
n.19 _____
n.20 Una terribile sorpresa
n.21 Tragedia all'isola
n.22 L'uomo dell'isola
n.23 L'assalto al fortino
n.24 Capitan Jim
n.25 Lo scheletro abbandonato

MISS DIAVOLO

Una settimana dopo la chiusura della prima serie ne parte un'altra che nelle intenzioni doveva bissare il successo di Pantera Bionda: Miss Diavolo.

Con una serie di copertine realizzate da Taccone, secondo gli insegnamenti di Magni, con larghe colorazioni piatte, aggressive vignette che valorizzano la nostra eroina disegnata come una signorina tutta curve, pur nulla provocando di mostrare le proprie splendide gambe al pubblico dei suoi lettori, arriva nelle edicole questa procace brunetta. Il piccante c'era, ed era evidente, al punto che si potrebbe dire che era più volutamente provocante Miss Diavolo che Pantera Bionda, in quanto quest'ultima agiva in un ambiente, la giungla, in cui un abbigliamento ridotto era ritenuto logico, mentre la giovane giornalista sembrava fare gruppi i dettami dell'inglese Jane, per cui ogni occasione era buona per mostrare un po' di epidermide. E avviene che le prove scritte risultate superflue e il fumetto non contenga alcun esplicito elemento erotico, ma queste bellissime copertine bastarono di per sé stesse per fare finire all'indice anche questa pubblicazione. Teniamo poi, inoltre, presente che questo veicolo-volo in pomella bastava veramente all'arrapatella "condizione femminile" dell'epoca, lanciandosi dietro a qualsiasi mezzemaniche moderno, dagli aerei alle auto, dai paracadute alle motociclette, che solitamente non erano pane per i denti delle nostre innocentissime ragazze per bene. Inoltre la giovane Lora Eder, così suonava il nome vero della nostra Miss, era una campionessa non si sa bene di cosa... alle Olimpiadi di Londra e voleva sfruttare con molta irruenza la professione della giornalista, anzi di reporter, altro campo per quei tempi, veramente poco femminile. G.G. Dalmasso, nel raccontare le sue avventure, premeva il pedale della comicità, alle volte anche farsesca, annullando spesso il lettore e dando alle storie di Miss Diavolo una vena fracassona decisamente simpatica.

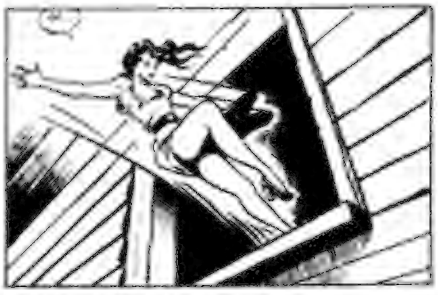
Dopo un inizio travolgente, con accenti da comica finale, la narrazione si fa un poco più riflessiva, anche se la nostra amante eroina non rinuncia ad infilarsi in pasticci di ogni genere, anche se ogni garbuglio porterà, come vuole la tradizione, ad un servizio sensazionale per Il Globo, giornale per cui Lora ha deciso di lavorare. Sia che si lanci verso l'Africa, i suoi misteriosi deserti e le sue non poche di pericoli, sia che arrivi a Berlino alla ricerca di un professore scomparso, la bella Diavolo sa combina di tutti i colori.

Lo stile grafico di Taccone ben si adatta a questo modello narrativo, solo che la cornice si abbatte con effetti deleteri anche su questa eroina e vederla con mutandoni meglio che succedaneo ogni tipo di curva, nelle ultime storie, la veramente vestire un... gruppo alla gola. Anche per Miss Diavolo il finale arrivò all'improvviso lasciando l'amaro in bocca a molti lettori che avrebbero voluto proseguire con la lettura delle sue storie.

IL DETTAGLIO

L'albo si veste verticale, con le consuete caratteristiche di questo tipo di pubblicazione A.R.C., esce settimanale il 4/11/48 a 12 pagine, copertine comprese. Il prezzo è di L.20. L'albo cesserà di uscire con il n.28 del 29/6/49. Direttore della pubblicazione fu, come al solito, P. Giurlani.

Le copertine furono realizzate da Taccone, a cui si dovranno anche gli interni, anche se in diversi numeri si vedono mani differenti (Magni?), assieme in aiuto del disegnatore principale. I testi furono di G.G. Dalmasso. Come curiosità è da rilevare che il vincitore del concorso di disegno del n.11 è stato un certo Alarico Garisto e che nelle altre segnalazioni degli altri numeri figurano un certo Franco Capasso e un Angelo Rizzi, è gente che di strada ne ha fatta!

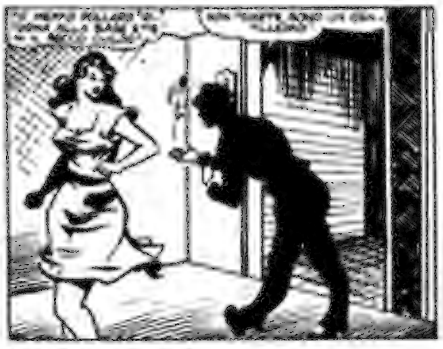


Miss Diavolo nel primo episodio pubblicato

MISS DIAVOLO
titoli

n.1 Una donna fuoriserie
n.2 Mister Dart si arrende
n.3 Una ragazza cade dal cielo
n.4 Il campo dei ribelli
n.5 Un colpo riuscito
n.6 Fuga a tre
n.7 Un volo senza precedenti
n.8 La corda dell'impiccato
n.9 Un caso difficile
n.10 L'oasi di Marzuk
n.11 Arrivano i Tebù
n.12 L'idolo sacro
n.13 Joe non dorme
n.14 La tempesta di sabbia
n.15 I mercanti di Suk el Turk
n.16 Partita chiusa
n.17 Un viaggetto a Berlino
n.18 Atterraggio di fortuna
n.19 Corte marziale
n.20 Una folle impresa
n.21 Una capitale in subbuglio
n.22 La casa rossa
n.23 Un prigioniero d'eccezione
n.24 L'elicottero fantasma
n.25 L'ultimo dei corsari
n.26 L'incrociatore misterioso
n.27 Fuoco di bordata
n.28 La grande battaglia

I nn.1-2-3 furono soggetti, grazie alle tornite gambe di Miss Diavolo, al sequestro.



Una Donna veramente fuori serie

Copertina di JACK il pilota n. 1

JACK IL PILOTA

Esaurito, per modo di dire, il ciclo delle gesta della prorompente Miss Diavolo, per non incorrere nelle ire della magistratura e degli organi di polizia, questa volta Giurlani scelse un protagonista maschile, tenendo conto dell'innegabile interesse che permette le "macchine moderne", dall'aereo al carro armato, avevano dimostrato i lettori della precedente serie.

Era il tempo in cui sugli schermi cominciavano ad arrivare a blocchi compatti tutti i film di propaganda bellica che erano stati prodotti in America durante il periodo fascista e che erano stati banditi dai nostri cinema e in questo filone l'aeroplano, con tutte le emozionanti avventure ad esso collegate, la faceva da padrone.

Se a questa traccia aggiungete il tipico spirito camerateresco che emanava da quelle storie e i frequenti inserimenti di battute di alleggerimento, infilate da un qualche personaggio votato all'umorismo più o meno involontario, capirete subito quale era l'arma che si respirava in questa serie che si presentava in un inconsueto, per l'editrice, formato fibetto.

Il gruppo era formato dal Capitano Jack Curson, il vero deus ex machina, dal Tenente Robert Brandel e dal Sergente Patsy Young, la macchietta del gruppo che richiamava alla mente come scelta grafica il volto di Pantera, l'amico di Scorcoù. I 5 alla fine della guerra si trovano messi in libertà e, Steve Canyon insegna, cercano di mettere a profitto le loro abilità aviatorie, invischiandosi così, insieme alla bella Evelyne Nixon, catapultati in India nella guerra tra i due Rajah di Nihjapore e di Kapurtala, ovviamente alla guida di moderni aerei. Le avventure che incontreranno, piuttosto fracassone, sono spesso basate (in una devono andare a recuperare un prezioso album di francobolli del rajah!) e fanno ad imporsi ad un pubblico abbastanza smaliziato, per cui l'estro di Jack tramonta con molta velocità.

IL DETTAGLIO

L'albo si presenta in un formato/libretto (cm 21 X 15,5) a L.20 per 12 pagine+ le cop.; il settimanale arriva in edicola il 6/5/49 per scomparire il 22/7/49 dopo solo 12 fascicoli. Direttore è sempre Giurlani, alle copertine troviamo Taccone, realizzate anche degli interni (condiviso da Magni), mentre i testi sono di G.G. Dalmasso. In seconda di copertina inizia il racconto di Jack, in terza troviamo storie di app., di cui parleremo oltre, e in quarta pubb. redazionale.

I CAPOLAVORI

JACK IL PILOTA
titoli

n.1 Aquilotti in libertà
n.2 Un salto dalle nuvole
n.3 Ali su Nihjapore
n.4 La squadriglia della morte
n.5 Prigionieri del Rajah
n.6 La torre degli avvoltoi
n.7 Un volo senza motore
n.8 Una fuga miracolosa
n.9 Il tesoro rapito
n.10 Eliche infrante
n.11 I misteri del sottosuolo
n.12 Ultimo scontro

GRIM l'esploratore

Questa bizzosissima serie si inserisce nel filone degli eroi giovanissimi, anche se l'abusato termine "piccolo" non compare nella testata. Rechissimo di famiglia, l'orfanello Guy Reginald Jacob Melvin Fleming O'Connor, chiamato fortunatamente solo Grim, viene abbandonato nelle inesplorate foreste africane dalla necessità di rintracciare il padre, scomparso da molto tempo dato per morto da tutti.

Lo accompagna in questa impresa una sorta di bulla-maggiordomo, Jeffrey, capace di inventare ogni impossibile espediente per uscire dalle situazioni più intricate e di mettere in mostra, quando necessario, forza e coraggio a tutta prova.

Essi riescono a rintracciare il padre tenuto prigioniero da una banda di contrabbandieri d'avorio e poi decidono di seguire il corso del fiume Congo, ma nel corso di questo ricco avventuroso verso la patria gli autori sono costretti a mollarli sul più bello per l'interruzione della pubblicazione.

Contrariamente che Grim non ha né gli elementi narrativi troppo scontati e tutto ciò che avviene, ai quali graficì Taccani sembra disegnare con la mano sinistra, di malavoglia, per accrescere i lettori e la sua chiusura dopo solo 8 numeri ci sembra una logica conseguenza di tale pochezza.

IL DETTAGLIO

L'albo a presenza nello stesso formato e con le stesse caratteristiche della serie jack il pirata: le versioni sono nella bibliografia (le pagine sono 32+le sup.) e nel prezzo partito a L. 30.
La periodicità fu settimanale e la serie durò dal 29.3.49 al 16.8.49 per soli 8 albi. Direttore fu come sempre Gianluca, le copertine e gli interni furono di Taccani, mentre a sceneggiatore G.G. Dalmasso.

COLLANA I CAPOLAVORI

GRIM l'esploratore

titoli

n.1 Un viaggio di 4.000 miglia
n.2 La corte di re Basumba
n.3 Una regione maledetta
n.4 La strada dell'avorio
n.5 L'oracolo nero
n.6 I misteri del Congo
n.7 Le insidie della foresta
n.8 La tribù delle scimmie

Copertina del n. 3 di Grim l'esploratore

KING PRATER

Con questa testata terminano le grandi collane dell'Ed. A.R.C., restano le altre pubblicazioni: KING PRATER.

Qui ci troviamo con per la prima volta di fronte a un eroe che dovrà fare i conti il suo regno è ovviamente la preistoria e le sue avventure, molto ben inventate, alle volte anche al di là della logica, sono un susseguirsi di scontri anche molto violenti, che rendono la lettura della serie, al di là del disegno piuttosto rozzo, ancora godibile oggi.

La storia prende le mosse dall'assassinio del pennuto di King, da parte di un gruppo criminale, guidato da Elbar, che vuole prendere possesso delle terre della zona per estrarne il petrolio.

Come si vede l'intrigo è piuttosto elaborato e a questo si aggiunge il rapimento del fratello minore del protagonista, Johnny, un giovane sempre pronto a lanciarsi in qualsiasi avventura, un po' come King.

La ricerca dei colpevoli di tanto orrore è la loro punizione costituisce il nucleo della prima avventura, nella quale troviamo in azione anche la fidanzata di King, Helen. Gli altri cicli vedranno King aiutare la costruzione di una ferrovia contro una tribù di pellirosse, la sua lotta contro Testa di Morto (il momento più interessante dell'intero ciclo), che compie ogni sorta di nefandezze per vendicarsi di essere stato rifiutato dalla ragazza, di cui era innamorato (tema già sviluppato da Dalmasso con Pantera Bionda) e la scoperta degli assalti compiuti dalla signora Malley contro le carovane di passaggio per avere schiavi di cui usare nella sua miniera.

Questa ultima avventura rimane incompleta per la cessazione della serie, come è spesso avvenuto per le storie dell'A.R.C. I disegni di un giovanissimo Obodino Bramante Bramoni cercano di costruire vignette ricche di particolari, ma sinceramente siamo al di sotto di qualsiasi sufficienza e probabilmente è questo il motivo che portò alla chiusura della serie.

IL DETTAGLIO

La serie di King Prater viene diretta da Guido Mallen ed appare nel consueto formato verticale A.R.C. il 16/6/49 per chiudere i battenti dopo solo 16 numeri il 14/9/49. Diversamente dalle altre collane la storia principale appare sia in seconda che in terza di cop., mentre in quarta compare un racconto a tutta tenuta. Il rio della morte di J.Small, non sembrano. Il prezzo di cop. era di L.20 per 8 pagine copertine comprese, che erano realizzate da G. Bramante, così come i disegni interni. I testi sono dello stesso Mallen.

COLLANA I CAPOLAVORI

KING PRATER

titoli

n.1 Il ranch del terrore
n.2 Assalto disperato
n.3 La cavalcata della morte
n.4 La belva dell'Arizona
n.5 Lotta senza tregua
n.6 Il cerchio di fuoco
n.7 Rivolta selvaggia
n.8 Situazione disperata
n.9 Testa di Morto
n.10 Implacabile vendetta
n.11 Notte tragica
n.12 Sangue nella palude
n.13 La valle della tormenta
n.14 L'urlo misterioso
n.15 Senza pietà
n.16 La miniera maledetta

Il Piccolo Centauro

Pubblicizzato inizialmente come Tony Vespa, forse per abbinare l'eroe con i centauri dei vari albi di Gianluca, Il Piccolo Centauro fu un tentativo abbastanza originale per l'epoca, di abbinare elementi narrativi alla narrazione di avventure. Infatti i genitori di Marie Margaret Innocenti sul pianeta Atlante, che non è altro che Atlantide staccatosi dalla Terra e lì si trovano sbalzati in un'epoca in cui coesistono elementi della preistoria con molti personaggi e temi della mitologia.

Proprio su questo punto si basava il lavoro dell'Ed.Gianluca, di far conoscere ai ragazzi gli elementi chiave della mitologia, che veniva ampiamente studiata e alle elementari e alla medie, attraverso l'intervento del giovane centauro Pan e di Chirone e la loro partecipazione alle avventure dei due giovani terrestri.

E' così tutto un susseguirsi di ippogrifi, di titani, di dinosauri, di idre in una atmosfera abbastanza gradevole.

Ai disegni troviamo un giovanissimo Bignotti estremamente in difficoltà e con l'anatomia e con le proporzioni, malgrado gli evidenti difetti la storia riesce a farsi leggere simpaticamente.

Peccato che, come all'solito, le avventure del centauro Pan siano bloccate all'improvviso senza poter concludere tutte le sottotrame.

IL DETTAGLIO

Il settimanale si presenta nel consueto formato verticale delle edizioni Gianluca che in questo frangente diventano ed Giovanissimi per fare dimenticare i legami con le giovanissime Miss Diavolo, Pantera Bionda & C.] con 32 pagine + le cop., la serie inizia il 15/11/50 per terminare dopo 14 albi il 12/2/51.
Il prezzo di copertina di L. 30. Come anticipato alle altre sezioni la storia principale non esce in copertina, ma la seconda, la terza e la quarta di cop. ospitano la rubrica designata "La mitologia greca e la preistoria narrate ai ragazzi" e racconti a tutto tema.
Il direttore della pubblicazione è il Prof. Colombo Luigi, ai testi troviamo G.G. Dalmasso e ai disegni F. Bignotti.
Le copertine, poddisfacenti, sono di E. Magni.

COLLANA I CAPOLAVORI

IL PICCOLO CENTAURO

titoli

n.1 Il disco volante
n.2 Un mondo sconosciuto
n.3 Il grifone
n.4 Battaglia di Mostri
n.5 La città di Ula
n.6 La torre maledetta
n.7 Colossi della foresta
n.8 Il palazzo di vetro
n.9 La cerbottana
n.10 Il pozzo della morte
n.11 La mandria dei Liocorni
n.12 Il Re dei Titani
n.13 Le tre prove
n.14 Il drago di fuoco

AQUILA BIANCA

La terza creatura sexy della scuderia creata da Giorlee doveva essere Aquila Bianca; se Pantera portava il suo pericolo e il suo immancabile veggente nella giungla, se Miss Diavolo scopriva le sue attrattivissime gambe in giro per il mondo moderno, Aquila aveva il compito speciale di portare appeal all'interno della tenebrosa scuderia.

Confessiamo che questa storia, che riusciva ad anticipare i tempi anche sul tema dell'antirazzismo, presentando i pellerossa come esseri umani civili e non come belve sanguinarie, è una delle mie preferite, anche se non ha la capacità di capovolgere gli schemi sociali, come li ha avuti la regina della giungla, infatti Aquila nasce già più castigata, nel disegno, quasi che la battaglia che infuriava contro Pantera avesse consigliato l'editore di far rivedere (e i primi numeri della pubblicazione danno l'idea di ricordo agli abiti della bella principessa dei Castori che avrebbe esposto non oltre le proprie incredibili gambe, che Magni rendeva con grande espressività) e spesso si mette in ombra a favore delle avventure condotte in prima persona dal suo innamorato Ervo.

E' comunque una serie dalle potenzialità narrative notevoli, cosa di cui si accorgerà l'ed. Bianconi, quando, in occasione della ristampa della storia le darà una continuazione, inventando il personaggio di Jacuk, figlio di Aquila Bianca, che sarà il protagonista, insieme al vecchietto Bonsecoli, che è del tutto simile al Rugby della serie A.R.C. , e al negro Blue Belle , di una lunga serie di avventure realizzate da Pier Segna sotto o il nome del protagonista o come I re del West. Siamo nell'alto Canada e in una valle isolata due tribù, i Castori e i Sommaves, un tempo nemiche, vivono in pace, grazie alla principessa Aquila Bianca, dalla pelle chiara e dagli occhi azzurri.

L'arrivo dei bianchi decisi a sfruttare tali accordi riapre antiche ferite, rimettendo in moto gli scontri tribali. Accanto a Aquila agiscono, come già detto, il fiero Ervo e il cacciatore bianco Rugby, che si era presentato sulla scena, inizialmente, con tutta la violenza tipica del razzista, ma che aveva poi rapidamente cambiato rotta, divenendo un "buono", a qualche volta trovavano anche il cane di Ervo Lip.

L'ultima parte della storia vede Aquila alla ricerca della soluzione del mistero che avvolge la propria origine, ma tutto rimane nel limbo delle buone intenzioni per la chiusura della testata.

Ai disegni troviamo uno strepitoso Magni, che almeno nei primi numeri (dopo accanto a lui saranno visibili altri interventi degli altri disegnatori della casa, come Savi, anche se lo stile primario rimarrà sempre il suo) riesce a sfoggiare vignette veramente accattivanti, anche laddove gli sfondi erano appena abbozzati: nei momenti migliori a Magni è sempre riuscito l'abile giochetto di dare l'idea di vignette estremamente complesse, giocando sulla dinamicità dei suoi personaggi e sulla simpatia, con cui coinvolge dalla sua matita, anche quando tutti gli elementi di contorno del disegno erano in realtà piuttosto abbozzati.

Una grande immagine di Aquila Bianca (N.9)

La versione degli albi di Aquila Bianca graficamente restituisce un gusto moderno

AQUILA BIANCA

titoli

n.1 Il figlio dei Castori
n.2 Urlo nella foresta
n.3 Il mistero della cascata
n.4 I padroni del fuoco
n.5 La carica dei bisonti
n.6 La via di ritorno
n.7 Sul sentiero di guerra
n.8 L'arrivo dei visi pallidi
n.9 Trofeo di scalpi
n.10 La danza del fuoco
n.11 Il segreto dello stregone
n.12 Il clan dei ribelli
n.13 La valanga di pietra
n.14 La morte del Vecchio Castoro
n.15 Il caribou d'argento
n.16 Il miraggio dell'oro
n.17 I padroni della valle Nera
n.18 Rocce insanguinate
n.19 La sorgente avvelenata
n.20 Il trionfo di Uklavara
n.21 Una donna fra gli orsi
n.22 La prova del fuoco
n.23 Il valico aperto
n.24 La morte misteriosa
n.25 Una partita a poker
n.26 Il ritorno di Mente Astuta
n.27 Il supplizio di Ervo
n.28 Il salto dalla roccia

Copertina del 'Figlio dei castori' Aquila Bianca (N.1)

Tavola del 1° numero in cui la 'gabbia' scompare

Altri esempi di tavole impaginate in modo originale

IL DETTAGLIO

L'albo nasce il 16/3/49 e termina la sua vita con il n.28 del 2/9/1949, le uscite sono settimanali. Il suo formato è quello verticale con le consuete caratteristiche A.R.C., le pagine sono 8 + 1e cop. e il prezzo è di L.30 per l'intera serie. Il responsabile è Pasquale Giorlee.
Le copertine sono (splendide) realizzate da Magni, così come gli interni, ai testi troviamo G.G. Dalmasso.

TIM
il piccolo vagabondo

Sul finire del 1949 inizia il grande, esplosivo successo del formato a striscia e Giorlico decide di tentare anche questa carta e affronta questo formato con un personaggio rimasto a lungo nel cuore dei lettori. Tim Il Piccolo Vagabondo (a questo formato adeguerà poi rapidamente anche la serie di Tom Ridi con il 1950).

Apparentemente il personaggio non sembra avere nulla che lo differenzi dai tanti piccoli vagabondi che pullulavano, da Tony Boy allo stesso Soldino Gramsonte della stessa Giorlico, sulle pubblicazioni per ragazzi di quegli anni, tanto che la primissima copertina con il nostro Tim con il fagottello legato al bastone e appoggiato sulla spalla in una strada deserta e rocciosa mentre alla sua destra un nostro eroe indossa solo una camicia e una salopette rischiando l'assideramento) è seguita dal cane Big, fa venire fortemente l'"antica" Piccola Betta.

Invece le sue storie ci portarono in un mondo sconosciuto, l'America delle zone turde, ottusa e violenta, ricca di contraddizioni, la provincia, in cui poteva muoversi il carro del vecchio Larry, che accoglierà e gli farà da padre) il bravo Tim, per inseguire ogni merce in località che rimanevano isolate per lunghi mesi, che erano prive grandi magazzini, forniti di ogni ben di Dio e che erano ben lontane dal ritmo pieno di efficienza delle grandi metropoli.

Era una realtà media filtrata attraverso le pagine di Steinbeck o attraverso la narrazione filmica di Ford con il suo "Furore", erano i problemi della sopravvivenza di alcune zone degli Stati Uniti portati a livello dei periodici per ragazzi, che permettevano, ovviamente, di far coesistere l'avventura pura, richiamando in vita banditi a cavallo e con le colt spianate, accanto a pellerossa miserabili vittime dell'espansionismo bianco.

Che abbia scritto queste storie non è dato sapere con certezza: si dice che sia stato l'onnipresente Dalmasso, ma non è notizia sicura; certo è invece che, se fosse stato lui, avrebbe messo in luce un registro narrativo piuttosto insolito, ricco di umanità (e di sentimentalismo nei momenti peggiori), che non si rintraccia nelle altre sue storie, escludo possibilità narrative, a cui avrebbero attinto anche altri eroi del fumetto in tempi successivi.

Le avventure del piccolo Tim, un ragazzetto di circa una decina di anni (che nel corso della storia sembrerà piano piano raggiungere l'età e lo sviluppo fisico di un quattordicenne), che conosce solo il proprio nome, iniziano con l'incontro del furgone ambulante del vecchio Larry, che gira i paesini agricoli lontani dalle grandi città portando loro tutto ciò che è necessario in quelle zone prive di magazzini.

Il loro incontro diverrà un vero sodalizio familiare, a cui si unirà anche il vagabondo Olsen a formare un trio indissolubile che affronterà uragani, inondazioni, pellerossa ancora bellicosi e fuorilegge: tra le avventure più interessanti vale la pena di citare quella alla ricerca della figlia creduta morta del vecchio Larry.

La saga vede la propria fine (gloriosa è il caso di dirlo) con la speranza di Tim e di Larry di... cambiare mestiere: in realtà la colpa della fine della serie sta nei disegni che il bravissimo Magni aveva, poco alla volta, lasciato ad altri rimasti anonimi e che spesso erano veramente inabilestici in qualche caso il nostro si limitava a disegnare qualcuna delle figure principali o a mettere i volti su corpi realizzati da altre questa discontinuità (o per meglio dire, questa totale mediocrità) del disegno fu la palla piedi che diede rapida morte alle avventure di Tim e fu un vero peccato, perché il ragazzino aveva un potenziale narrativo ancora notevole.

IL DETTAGLIO

L'albo esce nel formato a striscia sotto la sigla A.R.C., scorrendo con il n.25 della nuova editrice Giovanni, così come, con lo stesso numero, al posto di Giorlico, diviene responsabile della pubblicazione Labate; la data di nascita è il 23/11/49 e la storia continuerà per 37 puntate settimanali sino al 20/12/50. Il prezzo di cop. è di L.15 per l'intera serie e l'albo aveva 32 pag. + le cop., che erano di Magni, anche se qualcuna è da attribuire ad uno dei disegnatori anonimi che lavoreranno anche agli interni (ma questo probabilmente influenche Vigotti).In seconda e in terza di cop., alcune p. pubblicità, trovammo racconti a tutto tema; mentre in quarta di cop. compare pubblicità redazionale. L'autore dei testi non è conosciuto (anche se molti pensano a Dalmasso) e i disegni sono di Magni, almeno nella fase finale della pubblicazione da diversi autori.

TIM
Il Piccolo Vagabondo
titoli

n.1 Il piccolo vagabondo
n.2 Sacrificio sublime
n.3 A denti stretti
n.4 Notte drammatica
n.5 La sconfitta dei banditi
n.6 Ingratitudine
n.7 Uragano
n.8 L'uomo dalla camicia rossa
n.9 Agguato notturno
n.10 I documenti rubati
n.11 Fuga in montagna
n.12 L'uomo senza pollice
n.13 Dramma tra le fiamme
n.14 Inondazione
n.15 Avventura sul fiume
n.16 I tre fuorilegge
n.17 La strega
n.18 Il grizzi
n.19 La foresta in fiamme
n.20 Il mistero della torre
n.21 Il despota
n.22 Ombre bianche
n.23 Lo spaventapasseri
n.24 Spari nella foresta
n.25 Mekan il pellerossa
n.26 Un atto eroico
n.27 Impresa disperata
n.28 Drammatica notizia
n.29 La foresta vergine
n.30 Avventura tra i pellerossa
n.31 La caverna del tesoro
n.32 Fortuna
n.33 Salvataggio drammatico
n.34 Uragano
n.35 Condanna a morte
n.36 Il terremoto
n.37 Triste ritorno
n.38 L'assalto alla banca
n.39 L'imboscata
n.40 Joe l'ipocrita
n.41 Il cavallo storto
n.42 Il complotto
n.43 Solo contro tutti
n.44 Furioso inseguimento
n.45 Un piano diabolico
n.46 La catastrofe
n.47 L'eccidio di Pin-Ulson
n.48 Il trucco di Tim
n.49 Arresto ingiustificato
n.50 Il ponte sul canyon
n.51 La trappola
n.52 Senza respiro
n.53 Fuga indiavolata
n.54 Un sacco di legnate
n.55 A rompicollo
n.56 La sconfitta di Feldman
n.57 Le imprese di Larry

Il Leone del Tigrai

Sotto la sigla di Ed Giovanni, sempre nel consueto formato striscia, apparve, *Avventure d'Africa* del 1950, un albo veramente anomalo : una storia ambientata nell'Africa coloniale italiana, panorama veramente inconsueto per i fumetti nostrani, che avevano solo raramente toccato le zone dell'impero oltremare dell'Italia, ben conosciute e c'erano pochi spazi veramente eroici da narrare.

Dietro la pubblicazione c'è R. Bastianelli, che, se non andiamo errati, ha avuto questa unica esperienza nel fumetto, ma che denota una certa conoscenza dell'argomento, delle usanze di quelle zone, solo che gli manca l'abitudine a raccontare attraverso il fumetto, per cui le sue vicende si fanno molto lente e pesanti, rallentate da un uso veramente mortifero della didascalia. Anche il disegno nulla aiuta il testo visto che Gino Cossio, anche se cerca di elaborare vignette piuttosto curate, al di là del consueto stile piuttosto grossolano, è troppo schematico dal punto di vista grafico per risultare interessante, per cui l'albo cessa improvvisamente (annuncia un nuovo titolo, La campana del lago Plaich, che non vedrà mai pubblicato), senza neppure tentare di dare al lettore le consuete tranquillizzanti promesse di prossima ripresa.

IL DETTAGLIO

L'albo in formato striscia, a L. 15 per 32 pag. + le cop., esce con periodicità settimanale per 15 numeri dal 9/10/50 al 14/10/50. Le caratteristiche sono le stesse di Tim il piccolo vagabondo. Editrice è la Giovanni diretta da R. Labate: ai testi troviamo R. Bastianelli, mentre ai disegni, sia degli interni che della cop., Gino Cossio.

IL LEONE DEL TIGRAI
titoli

n.1 L'unghia del rapace
n.2 Agguato all'alba
n.3 Il solitario del lago Zua
n.4 Sfida al destino
n.5 L'alba del lebbroso
n.6 I contrabbandieri dello Scioa
n.7 Sargai il giocoliere calvo
n.8 Nell'antro del leone
n.9 Il sopravvissuto
n.10 I boscimani del Zuquali
n.11 La porta del diavolo
n.12 Il sigillo degli Uocaù
n.13 Abbraccio mortale
n.14 Strada verde
n.15 I due sciacalli

I DUE MONELLI

L'ultima delle serie a striscia dell'Ed. Giovanili, I due monelli fu il tentativo di ripresentare i due eroi dell'omonimo supplemento (v.) che aveva riscosso un buon successo di vendite.

Le avventure, l'odio prima e l'amicizia poi, tra il saggio ed il limite dell'insopportabile con la sua mania di sentenziare su di ogni cosa Tony, costretto ad usare le stampelle, ma agile ad un punto tale da sapersela sbrigare con successo in qualsiasi difficoltà, e l'irruento Kid, sono ambientate nel nuovo mondo, un'ambientazione in epoca che sembrerebbe quella degli anni '40, mentre poi, in una variante di linea evolutiva, che ha fatto sghignazzare più di un lettore, si viene precipitati in piena rivolta indiana con tanto di "arrivano i nostri" della cavalleria.

Queste incredibili-ecclettiche narrazioni portarono rapidamente la pubblicazione verso il crollo e i disegni di un Gino Vigoni, mai così povero nel tratto, diedero la botta finale, per cui, spiaciti verso l'Europa i due amici, la serie cessò, senza lasciare alcun rimpianto.

IL DETTAGLIO

L'albo a striscia uscì il 26/9/50 e chiude le pubblicazioni dopo 15 numeri il 2/1/51.
L'albo settimanale costava L. 15 per 32 pag. + le cop. realizzate da Vigoni, la seconda e la terza di cop. contenevano pubblicità e racconti a cuito tema, mentre in quarta era inglobata tutta la pubblicità.
La casa ed. era l'ed. Giovanili diretta da R. Labaro.
L'autore dei testi era G. Pina, mentre ai disegni troviamo Gino Vigoni.

I DUE MONELLI

titoli

n.1 I due monelli
n.2 Ingiusta punizione
n.3 Battaglia sul fiume
n.4 La morte in agguato
n.5 Il segreto di Jack
n.6 Losco inganno
n.7 La scomparsa di Tony
n.8 Fort Yukon
n.9 Il convoglio distrutto
n.10 La spia
n.11 Falco Rosso
n.12 La trappola
n.13 L'isola del diavolo
n.14 Fulgido eroismo
n.15 Arrivano i nostri

❯ Copertina di King Prater N. 1

❯ Copertina del Il Piccolo Corsaro N. 6

❯ Copertina del Il Piccolo Corsaro N. 3

I SUPPLEMENTI

Nel corso degli anni, in cui la casa ed. A.R.C. svolse la propria attività, P. Gualco fece uscire, accanto alle serie principali, tre supplementi, che sono ricordati dai lettori come tra le pubblicazioni più belle dell'epoca, questi tre albi, dal prezzo decisamente sostenuto per l'epoca, uscirono uno all'anno e finirono per riflettere le tendenze editoriali A.R.C. del periodo in cui videro la luce.

Il primo albo del 1948 fu La bella del Texas, una avventura western che vedeva il federale Alan King cercare di bloccare un fiorente traffico di stupefacenti; in questa operazione coinvolgeva e, dopo gli inevitabili contrasti, finiva per innamorarsene, la stupenda Lolita Montez, curvilinea bruna cantante di saloon; era lei la Bella del titolo.

Comunque si respirava qui l'ammosfera disordinata per all'interno di una trama convenzionale, di Pantera Bionda e di Miss Dinamite e l'immagine di copertina, realizzata da uno sregolato Magni, che vedeva la splendida bruna con le gambe in piena vista, stretta ad un cowboy sul suo stallone, era tutto un programma (se poi si scopriva che all'interno della storia la protagonista indossava il proibitissimo costume a due pezzi per fare il bagno, voi capite che bomba era).

Nell'altro albo edito nel 1949, titolo La perla di Bagdad, la bellezza della protagonista, che finirà per sposare l'eroico scudiero di un principe orientale in lotta per il suo trono all'interno di una comice classicamente ripresa dalla Mille Una Notte, è tutta coperta e l'azione la vedrà partecipe solo con una partecipa di fianco mentre gli obbiettivi saranno puntati sui due eroi e sul loro duello.

Il terzo appare nel 1950, nel pieno dell'era delle lacrime, con tentativi di recuperare pubblico attraverso storie che facevano leva sulla commozione: la storia, in cui l'elemento femminile non ha alcuna rilevanza, vede l'amicizia tra Tony, costretto ad usare le stampelle e in pericolo di vita, ed Alex che farà l'impossibile per salvare l'amico.

IL DETTAGLIO

Tre albi sono editi dall'ed. A.R.C.: La bella del Texas appare nel dicembre del 1949 come supp. al n.29 (di cui figura come bis) di Pantera Bionda, La perla di Bagdad nel giugno del 1949, come supp. al n.12 (di cui figura come bis) di Aquila Bianca (e ne contiene una pagina pubblicitaria) e I due monelli nel marzo del 1950, come supp. al n.1 di Il Piccolo Vagabondo (che probabilmente era Tim). Ogni albo nel formato verticale A.R.C. si componeva di 32 pag. + le cop., sempre realizzate da Magni, con gli interni in bianco e nero stampato al rotame. Il prezzo di copertina era di L.100; nei primi due albi le pagine di controcopertina sono occupate da pubblicità redazionale, mentre nel terzo compaiono due facciate della storia La regina dei Sioux di C.Sevi. Autore dei testi di tutte e tre le storie fu G.G. Dalmasso, mentre i disegni furono di Magni.

❯ Vignetta tratta da "La Perla di Bagdad"

❯ La Perla di Bagdad supplemento ad AQUILA BIANCA (= 12 bis - 6/49)

❯ Racconto d'appendice Il Diamante Nero tratto da Harry Fox n. 1

I RACCONTI D'APPENDICE

Solitamente i racconti pubblicati in coda ad un albo sono di poco interesse, meno il primo che compare nell'albo o per pubblicare a qualche giovane di fare la mano in attesa di impegni più seri.

Nelle pubblicazioni dell'A.R.C. invece non lo credo: se non mancano anche le cose degne di essere sepolte dall'oblio, dobbiamo anche dire che molte di queste storie erano di lettura veramente piacevole e con realizzazioni di buon livello.

Si pensi che tra di queste storie troviamo anche classici come Il solitario dei Sakya disegnato da Canale e Leporini; una forse le tante più giovanili vennero dai luoghi, divenienti serial dedicati ai Tre ragazzi in gamba realizzati da Vigotti e al dilettante Gianni Schicchi, a cui collaborò con un minore segno anche Rebuffi.

Per questo abbiamo ritenuto giusto inserirli in uno spazio tutto loro.

Il Giustiziere X di..... su Tom Mix 1/12
L'isola del terrore di R. D'Amy e G.Vigotti su Tom Mix 13/24
3 ragazzi in gamba di G. Vigotti su Tom Mix 25/45
3 ragazzi in gamba ad Algeri di G. Vigotti su Tom Mix 46/56
3 ragazzi in gamba nel deserto di G. Vigotti su Tom Mix 57/67
3 ragazzi in gamba alle Antille di G. Vigotti su Tom Mix 68/80
3 ragazzi in gamba tornano a New York di G. Vigotti su Tom Mix 81/89
3 ragazzi in gamba tornano a New York di G. Vigotti su Tom Bill 2/15
3 ragazzi in gamba al Borneo di G. Vigotti su Tom Bill 16/28
e Rebuffi su Tom Bill 1/26 (seconda ser.)
3 ragazzi in gamba Il mistero del circo di Vigotti e Rebuffi su Tom Bill 29/32
Nel paese degli uomini velati di Tacconi su Pantera Bionda 1/8
Gli allegri orsi del mare di Vigotti su Pantera Bionda 9/44
Gianni Schicchi e lo zio Sam di Vigotti e Rebuffi su Pantera Bionda 45/95
Gianni Schicchi e lo zio Sam: Avventura in India di Rebuffi e Marcello su Pantera Bionda 96/108
Harry il marinaio di Tacconi su Morgan Il Corsaro 1/12
Il cavaliere dell'aria di Tacconi (ultime puntate di V. Chiomenti) su Morgan Il Corsaro 13/48
Il diamante nero di U. Nava su Capitan Mistero 1/22
Il diamante nero di U. Nava su Harry Fox 1/6
Nel Sahara infuocato di Pini Segna (poi V.Chiomenti) su Harry Fox 7/12
Il diavolo scarlatto di L. Jeva su I Capolavori (prima ser.) 1/18
Le mille e una notte-Il piccolo Cadi di L. Jeva su I Capolavori 19/25
Il solitario dei Sakya di Pedrocchi- Canale su Miss Diavolo 1/28
Il solitario dei Sakya di Pedrocchi- Canale su Jack il pilota 1/12
(la storia rimane incompleta) su Grizo l'esploratore 1/8
Il giglio verde di Magni su Aquila Bianca 1/28 (la storia rimane incompleta)

❯ Racconto d'appendice Il Solitario dei Sakya tratto da Jack il pilota n. 12

Copertina della raccolta N. 1 di TOM BILL

RIEDIZIONI E RISTAMPE ANASTATICHE

Le avventure degli eroi dell'A.R.C. hanno goduto di tanta popolarità in tempi d'oro da trovare, tramite dalla nostalgia, ampi spazi di riproposta negli anni successivi. Vediamo un po' cosa è successo. Tom Mix è stato ripreso in una serie di libretti, pubblicati sotto lo stesso nome, dall'ed. Zenith nel 1952 nella Collana Selene; nel 1991-92 l'ed. amatoriale Alessi ha presentato l'intera serie in una ottima anastatica; quest'ultima ha poi, anche recentemente (1991) l'anastatica orizzontale della prima serie di Tom Bill.

La seconda serie verticale è stata invece riproposta, sempre in veste anastatica dal Golden Comics Club nel 1991-93. La serie a striscia ha goduto di una riedizione integrale, diversa solo nelle copertine, brutta rielaborazione di un art primitivo Mosaghe, per le ed. E.M.P. (che hanno curato anche le raccoltine, recuperando le belle copertine di Magni) nel 1957-58; l'ed. Vecchi Ricordi ha poi riproposto anastaticamente i 51 fascicoli nel corso del 1992-93. Pantera Bionda è l'eroina che ha goduto del maggior numero di riedizioni: è apparsa con 34 fascicoli, simili agli originali con la copertina colorata, nella collana Jungla Avventurosa dell'Ed. Il Ponte nel 1954-55, con i 26 fascicoli dell'ed. Vito Scot, inseriti nella collana Albi del Secolo nel 1961-63-66 (una prima serie è formata da 9 fascicoli e la seconda da 17; questa editrice tentò poi di smembrare i fasci dell'ultima, proponendone una nuova versione, inedita in fascicoli a libretto medio alti e stretti, poi riportati in formato normale, e firmati da una sigla: B.K.; era l'anno 1966); una avventura venne anche inserita nella collana Albi di guerra, sempre della Scat. Curiosità: questa storia moderna è stata riproposta da Wow nel '77, con la Collana Mini dell'ed. Editalia del 1978, una versione a striscia piccola; il n. 1 è stato riprodotto anastaticamente come inserto a L'Avventurosa del 1975 e una storia è apparsa su Max nel 1986. L'ed. L. F. Bonelli ha curato la riedizione anastatica integrale nel 1976-77, mettendo solo al posto delle due ultime facciate di copertina originali una galleria di cromo del fumetto al femminile.

Morgan il Corsaro ha avuto una anastatica completa nel 1980 a cura dell'Ed. Vecchi Ricordi, così come a Capitan Mistero (ha formato l'ed. Alessi) ad Harry Fox ha provveduto l'Ed. Serna nel 1991.

Della serie I Capolavori rivolta che era stato riproposto solo L'isola del tesoro per ben due volte: prima sulla collana Piccola Avventurosa in 2 fascicoli libretto del 1956 (ed. Il Ponte) e poi in un largo albo numero unico supp. alla Collana Il Bivillo 1959 sempre dalla stessa editrice.

Jack il pilota è stato riproposto anastaticamente dall'ed. Serna nel 1991, invece in una veste quasi identica all'originale, ma con il prezzo di copertina portato a L. 35. Conte l'esploratore ha avuto una riedizione, a cura dell'Ed. Selene nel 1959. Miss Diavolo del canto non ha avuti riproposte anastaticamente i propri 28 fascicoli tra il 1990 e il 1992 da un editore amatoriale romano (anche questo).

Aquila Bianca è riapparsa in edicola in una serie di fascicoli in formato libretto a cura dell'ed. Il Ponte collana Jungla Avventurosa sotto il nome di Penna Bianca nei primi 4 fascicoli del 1985 dell'omonima serie.

Le ed. Vecchi Ricordi hanno poi provveduto alla riproposta anastatica dell'intera storia nel 1979. King Prater è stato ripubblicato in maniera anastatica dall'ed. Alessi e dal suo Vaticano Club nel 1990.

Le storie di Tim il piccolo vagabondo sono state riproposte con il nome di Tony, il piccolo vagabondo (che ospitava anche storie tratte dall'albo Il Gabbiano) con anche Sobino Giramondo dall'ed. Il Ponte in una serie di libretti nel 1956-57.

Alcune avventure sono apparse anche in app. a Salvarello nel 1959 e a Jutak nel 1957. In questi anni il Golden Comics Club ha dato il via alle ristampe anastatiche della serie a striscia.

Le storie di Sobino Giramondo e quelle di Il Gabbiano sono riapparse in una serie di supplementi alla Collana Zanetto in formato striscia per l'ed. Selene nel 1958-59, sulle pagine di Astuk 1958-59 e su due numeri di Ranxerox il diavolo della Pampa nel 1958 della stessa editrice; il personaggio del Piccolo Vagabondo ha invece dato nascita alla collana a striscia Piccolo gruppo sempre dell'ed. Selene nel 1957 (12 fasc.).

Dei tre supplementi uno, Idue monelli, è riapparso nel numero uno del 1956 della collana Pericolo Avventurosa dell'Ed. Il Ponte; tutti e tre sono stati riproposti anastaticamente nel 1979 dall'Ed. Vecchi Ricordi. Il tutto, ovviamente, salvo eccezioni colorate a mano, per colmare le quali serve il vostro aiuto.

LE RACCOLTINE

L'ed. A.R.C. è stata famosa sul finire degli anni '40 per le bellissime raccolte che fece con i propri albi. Mentre non è risultato che ne siano state fatte con gli albi in formato orizzontale (Giurlco preferiva vendere direttamente le serie scelte ai lettori con un certo sconto) per le altre serie sono state varate raccoltine veramente coperte, a cui hanno sempre attinto i collezionisti, scegliendole, in quanto gli albi erano inseriti integri di copertine.

Ne sono state fatte per Pantera Bionda, per Aquila Bianca (anche spillato) volume unico), per Tom Bill verticale (4 volumi con 8 ep. ciascuno), di Harry Fox (1 volume con l'intera serie a 150 lire), di King Prater (anche qui un volume unico a L. 150), di Miss Diavolo di Jack il pilota (un volume a L. 100), di Conte l'esploratore (un volume a L. 100) e una serie di volumetti, numerati Il gabbiano, per le gesta di Sobino Giramondo & c. con 3 fascicoli per volta. Per le serie a striscia vennero varate raccolte molto belle, a L. 100 con 8 albi ciascuna, sotto allettanti copertine realizzate ad hoc da Magni, dalle ed. Giovani con le storie di Tom Bill (6 che lasciavano però fuori gli ultimi 3 albi), con quelle di Tim il piccolo vagabondo (7 che lasciavano però fuori l'ultimo episodio), nulla ci risulta sia stato fatto per Il leone del Tigrai e per I due monelli.

Copertina della raccolta di TOM BILL

Copertina della raccolta di TIM IL PICCOLO VAGABONDO

Copertina della raccolta N. 4 di TOM BILL

IL GABBIANO

La serie, una delle più riuscite grazie alle splendide copertine di Magni, degli anni '40 si inserisce a pieno diritto nel mondo a fumetti che l'immediato dopoguerra, forse più del dopo il conflitto vissuto veramente tutte le situazioni di abbandono dei minori, legò ai giovanissimi personaggi, vissute situazioni di privazione della famiglia e, quindi, nell'ipotetica possibilità di averne un giorno la sogni dove senza rendersi conto ad alcuno.

A questo l'abilità dei soggettisti della casa editrice milanese abbinò la cruda descrizione, di ambienti di mondi solo sognati dalla provincialissima vita normale italiana: il risultato fu una serie di fumetti, che, se a livello grafico non toccò mai altissime vette, rimase però nell'immaginario di coloro che ebbero la fortuna di seguirla nel momento in cui le fantasie sono più intense: la gioventù.

3 - Il Piccolo Vagabondo: Serie IL GABBIANO N. 2

❍ Copertina di TROTTOLO (Il Gabbiano n. 20)

IL DETTAGLIO

La rarissima serie degli albi Il Gabbiano è una collana in formato libretto pubblicata dal giugno 1949 al marzo 1954, con cadenza mensile (ma con, in realtà, un buco di un paio di mesi verso la conclusione della collana) prima dall'ed. ARC di Giurleo & c. e poi, dal n. 11, mentre la seconda era in via De Sanctis 5).

Direttore della pubblicazione era, per l'ed. ARC, Pasquale Giurleo, mentre per l'Ed. Gioventù subentrerà R. Labate.

L'albo, in 64 pag. + cop. a colori (solo il n. 19 ne ha 128), si presentava con un'unica larga immagine di copertina che proseguiva anche nella quarta, sino al n. 12 (successivamente questa facciata venne occupata da pubblicità redazionale) sempre realizzata in maniera veramente accattivante da Magni (solo il n. 20 porta la firma di Chiomenti), le facciate 2 e 3 di cop. erano occupata o da pubblicità redazionale o dal concorso che dava ai lettori una Vespa. Gli interni sino al n. 9 presentavano un colore rossiccio alternato al bianco e nero e successivamente tutte le pagine furono portate in bianco e nero.

L'albo venne stampata inizialmente presso la Tip. F.lli Pirovano di Milano, per poi passare con il n. 11 alle Arti Grafiche Rosio della stessa città e con il n. 19 alle Arti Grafiche Ubezzi e Dones. Il prezzo di copertina fu di L. 60, un prezzo veramente alto tenuto conto dell'anno, sino al n. 19 che fu portato a L. 70, per poi arrivare all'epilogo con il n. 20 a L. 50. L'intera serie è composta di 20 albi.

❍ Copertina di SOLDINO MARINAIO (Il Gabbiano n. 14)

IL GABBIANO

i Titoli

n. 1 Il predone dell'Hoggar dis. Franz (F. Gamba)

n. 2 Piccolo Vagabondo dis Franz (in app. inizia il racconto a fumetti a puntate I Desperadoes, raccontato da autore ignoto con uno stile alla C. Flanders)

n. 3 La laguna degli squali dis. Franz

n. 4 Il tesoro dei Thugs dis. Franz

n. 5 Soldino Giramondo dis. Franz

n. 6 Soldino Giramondo 2° ep. dis. Franz (termina I Desperadoes)

n. 7 Il deserto bianco di A. e V. Chiomenti (inizia in app. il racconto a tutto testo Gli adoratori del Sole di L. Martini)

n. 8 Soldino Giramondo 3° ep. di A. e V. Chiomenti

n. 9 Soldino in Guyana di A. e V. Chiomenti

n. 10 Soldino Giramondo scopre il Messico di A. e V. Chiomenti

n. 11 Soldino in Indonesia di A. e V. Chiomenti

n. 12 Soldino in Berbuania di P. Segna

n. 13 Soldino nel Sahara di P. Segna

n. 14 Soldino marinaio di P. Segna

n. 15 Loana la piccola zingara di S. Molino

n. 16 Soldino esploratore di P. Segna (inizia il racconto a tuttotesto L'accusato di Norimberga anonimo)

n. 17 Soldino nel Matto Grosso di S. Molino

n. 18 Il pugile di Brooklin di S. Molino

n. 19 Il Gabbiano con Soldino Giramondo (l'albo è in realtà la raccolta di due ep. già edici di Soldino: S. nel Sahara e S. Marinaio; in app. riappare il racconto Gli adoratori del Sole)

n. 20 Trottolo di F. Oneta, raccolta delle puntate umoristiche di un eroe western antropomorfo (in app. La regina del Sioux di C. Savi, anche in questo caso racc. di puntate già apparse in altra pubblicazione).

❍ La regina dei Sioux (Il gabbiano n. 20)

❍ Pagina pubblicitaria tratta da Il gabbiano n. 14

❍ Particolare tratto da Il Piccolo vagabondo

❍ Particolare tratto da Soldino Marinaio

SOMMARIO

Dossier A.R.C.

Segue dalla II^ di copertina

GRIM l'esploratore

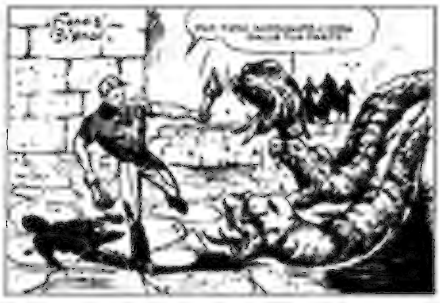
PAG. 9

KING PRATER

PAG. 9

IL PICCOLO CENTAURO

PAG. 9



AQUILA BIANCA

PAG. 10

TIM il piccolo vagabondo

PAG. 11

Il Leone del Tigrai

PAG. 11

I DUE MONELLI

PAG. 12

I SUPPLEMENTI

PAG. 12

I Racconti d'Appendice

PAG. 13

Riedizioni e Ristampe anastatiche

PAG. 14

IL GABBIANO

PAG. 15

UNA BELLISSIMA STORIA COMPLETA

LA BELLA DEL TEXAS

È LA PIÙ BELLA STRENNA REGALO. TUTTA A COLORI

Una Collana Dimenticata: i supplementi Juventus

Roberto Franchini

3 Copertina dell'albo disegnato da LUBATTI

3 Copertina dell'albo 'La Setta del Drago Verde'

Ci sono collane molto chiacchierate e altre che non hanno avuto l'onore di un ricordo saggistico anche modesto perchè i critici di solito, sono inclini a dissertare su ciò che interessa la massa dei lettori, o meglio, su ciò che essi richiedono sollecitati dagli editori. Richiesta e offerta infatti sono così connaturate tra loro da rendere difficile stabilire le priorità.

Esiste invero anche un altro motivo legato al mutamento generazionale dei lettori. Ed è naturale che sia così.

Ognuno vive il proprio tempo, ne assimila gli usi e ne conserva il ricordo che alimenterà la nostalgia negli anni futuri.

Rimanendo in tema fumettistico si comprende come i lettori di oggi considerino superati gli eroi che rallegrarono l'adolescenza degli attuali adulti mentre concedono i loro favori da altri che esprimono le tendenze del momento.

Ma se, come sappiamo, le mode sono passeggere diventa necessario conservare un'adeguata documentazione del presente onde trasmettere ai posteri un'opportuna informazione.

Che poi tale informazione interessi è un altro discorso.

In considerazione di ciò vorrei recuperare una vecchia collana non ben definita dalla pubblicità del tempo, ce stimola non poca curiosità e l'affido all'attenzione di quanti, più preparati possono concorrere a completare l'informazione.

Alla fine degli anni trenta la Casa Editrice Cremona Nuova/Juventus si stava affermando in campo editoriale proponendo una gamma di pubblicazione avvalendosi della collaborazione di soggettisti e disegnatori esordienti, o già sufficientemente esperti, al fine di imporre la propria produzione sul mercato.

I lavori autoctoni erano integrati da materiale inglese (in quanto i characters americani erano già stati accappartati da altri editori) e ciò contribuiva a rendere interessanti le diverse collane. Quando poi la Casa lanciò l'"Albogiornale" decise di riproporre i racconti a puntate in albi in una serie speciale denominata: "Supplementi Juventus".

La mancanza di organicità di tale serie ne rende però fastidiosa la presentazione per cui conviene dividere in due settori la produzione, la prima comprendente le ristampe, la seconda comprendente i racconti inediti

L'albogiornale fornisce le tavole per i seguenti albi:
1 Il Gran Premio mondiale; *formato orizzontale*
2 Aquila nera;
3 La setta del Drago verde;
4 Il tempio d'oro
(con fulmine);
5 Biribi, re degli elefanti.

Dalla collana Albi Juventus derivano i seguenti:
1 La freccia d'oro;
2 Il mistero dell'orso fantasma
3 Un'invenzione pericolosa con Gordoni Fife *(formato quadro grande)*

Dall'Audace (giornale concorrente) è certificata la provenienza di:
1 Fulminissimo;
2 Gli sparvieri del mare
(formato orizzontale)

L'Albogiornale fulmine concederà l'ultimo albo:
1 Nel campo nemico
Tra gli inediti figurano 4 albi a dalascale:
1 La torre magnetica;
2 Le grandi cacce di Zenobio, Il
3 I naufraghi della Cunegonda I
4 Polidoro.

Inoltre in formato orizzontale grande e medio:
1 L'invincibile;
2 L'inafferrabile;
3 L'eroe del Texas;
4 Le caverne dei giganti;
5 Lupo alla riscossa;
6 Il treno della morte;
7 Ombre rosse;
8 Il mistero della sfinge;
9 L'appello salvatore;
10 Il rubino di Kalari;
11 Nell'atlantide misteriosa;
12 Lotta nello spazio.

Sono ben consapevole che un'arida, e forse lacunosa elencazione di titoli, non sia sufficiente a far apprezzare la collana perciò vorrei tentare una rapida presentazione di alcuni pezzi più significativi tra i quali quelli derivati dall'"Albogiornale", costituiscono un'occasione per far conoscere il settimanale di provenienza.

Il periodico si presentava con i racconti a puntate in sintonia con i giornalini del tempo inserendo, nel contempo, una storia completa, prerogativa questa degli albi. Da ciò la giustificazione del titolo.

I primi tre inserti furono raccolti successivamente nell'albo "Il gran premio mondiale che inaugurò la serie dei "Supplementi". Formato a parte, l'albo non ha nulla di spettacolare. I soggetti ambientati rispettivamente nell'America moderna, nell'Africa e nella Repubblica di Venezia, presentano trame fragili e scontate espresse con un grafismo elementare alquanto per quanto concerne l'intervento di Vittorio Cossio.

Il fratello Carlo, giocando con i retini grigi, crea dei contrasti armoniosi che mitigano la tradizionale durezza del tratto nelle sue vignette.

Lo stesso autore firma anche gli albi "Il tempio d'oro" e "Fulmissima", due tra le migliori storie di fulmine d'anteguerra. Il II° albo, oltre all'avventura proveniente dall'Audace, ospita la seconda parte del "Tempio d'oro", fino alla sua conclusione, anche se è inesatto parlare di conclusione in quanto il vero epilogo si avrà solo sugli Albi Juventus".

Vittorio Cossio contemporaneamente al suo primo lavoro, affianca due ambienti diversi fra loro: il Kurdistan e la giungla africana. Nell'albo "Aquila nera" il disegnatore si riscatta offrendoci delle tavole elaborate e dinamiche mentre in "Bimbi, re degli elefanti" il dinamismo si stempera in una guarnizione serena che mitiga la selvaggia atmosfera del Continente nero.

Ne "La setta del Drago Verde" si cimenta uno Zamperoni che tenta invano di ricreare l'ambientazione cinese della storia mancandogli un'adeguata documentazione. La stessa considerazione si può esprimere per l'albo "Nel campo nemico, nel quale, un cinna di regime, viene esaltato il valore e la sagacia dei soldati romani in lotta con i Cartaginesi.

Di solito gli albi, specialmente nel formato, hanno una loro indubbia forza di suggestione che, in certi casi, non è rinvigorita dalle validità dei contenuti. Ma gli albi gigantissimi "Il mistero dell'Orso fantasma" e "Un'invenzione pericolosa" armonizzano la veste editoriale con la piacevolezza del contenuto. Non può essere altrimenti poiché la storia si merita un riguardo particolare che le è concesso dall'editore avveduto.

Si tratta, infatti, della saga americana di Gordon Flit che aveva goduto una notevole popolarità nonostante che Hales, il suo creatore, non fosse un artista di prima grandezza. In questa sequenza Karl Prenton, subentrato ad Hales, libera il romantico eroe, qui chiamato Capitan Fiamma, dalle pastoie politiche del turbolento principato di Crislandia e localizza in ambienti più realistici ma non per questo scevri di aggiunti e trafilamenti, regolarmente sventati secondo le regole di un buon copione.

Gli anziani lettori di Jumbo, ricorderanno certamente la storia inglese di "Lucio l'avanguardista" pubblicata quale prodotto italiano con tutti i risvolti politici e culturali che ne derivavano. Quando la storia lasciò Jumbo venne recuperata dalla Casa Cremona Nuova che ne curò alcuni episodi per la collana Supplementi. In questa sede ancora una volta i nomi vengono cambiati, ma lo stile di "Booth (altro che Torelli come recita il frontespizio!...) è inconfondibile. Così dall'Egitto, all'India, all'Atlantide, Lucio, non più avanguardista, continuerà a vivere avventure mozzafiato facendo vibrare d'emozione i cuori dei suoi estimatori.

Quella storia della "Freccia d'oro" che stentava a trovare una stabile collocazione nei periodici della S.A.E.V. aveva terminato la sua odissea tra le pagine degli Albi Juventus, piuttosto ingloriosamente. Ripresentata, molto mutilata, in albo autonomo la ritroviamo tra i Supplementi, sempre orfana in quanto i fumetti inglesi non certificavano alcuna paternità a differenza di quanto ostentavano i fratelli americani. La critica tardiva attribuirà la paternità della "Freccia d'oro" a Reg Perrot al quale non si può certo imputare lo scriteriato montaggio dell'avventura che in questa versione perde molto del suo fascino.

Azzardare nomi di autori per togliere dall'anonimato altri racconti è piuttosto rischioso.

E' meglio conservare un gradito ricordo di storie quali "ombre rosse" o "Il tesoro dell'isola" che spartisce le pagine con la vicenda polare della "Torre magnetica" di Dell'Acqua o di altre apparse a puntate come "Il cavaliere bianco" o "Marco l'arabo". Scoperte future potranno riservarci informazioni più precise appagando la nostra curiosità.
Intanto godiamoci almeno le storie.

Copertina dell'albo IL TEMPIO D'ORO

Prima pagina dell'albo disegnato da Reg Perrot

Copertina dell'albo disegnato da Dell'Acqua e sotto copertina disegnata dai fratelli Cossio

Rodolfo Torti: un autore sensibile e versatile

a cura di Luigi Marciano

Conosco personalmente Rodolfo Torti da alcuni anni, apprezzo i suoi lavori praticamente da sempre. Di sicuro, fin dai tempo della sua collaborazione a Lancio Story e Skorpio quando, lui pressoché "esordiente", doveva confrontarsi con gli stupendi lavori dei maestri argentini che sulle testate della EURA la facevano da padroni.

Eppure Torti, in mezzo a questi "mostri sacri", evocava già una forte personalità producendo serie come "La nuova frontiera" su testi dell'argentino Gabriel Barrei o la strip comica "Yeti" su testi di Marco Di Tillio premiata nel 1976 al Salone di Lucca per il concorso "Paese Sera - Per una nuova strisci italiana".

E cosa dire delle serie di grande successo popolare come *Jakson Ranch*, Freeman, Rosco & Sonny e Area di servizio che continua a produrre intorno a I Grandi del *Jazz* o la riduzione a fumetti del *Quo Vadis?* di Sienkiewicz, apparse su *Il Giornalino* e dove Torti metteva in risalto tutta la sua versatilità con uno stile immediato e sintetico, ma capace di comunicare al lettore la piacevolezza e il gusto della narratività.

E, infine, la sua ultima creatura, quel Jan Karta scritto da Roberto Dal Prà, personaggio complesso, sicuramente non facile da caratterizzare vista il periodo storico e l'ambientazione in cui si muove, "difficile" per la struttura narrativa che costringe il Nostro a calarsi in un contesto tecnico-grafico diverso dall'abituale.

Eppure Torti, mettendo a frutto la sua capacità e la sua esperienza, ci ha dato (e continua a darci), la possibilità di gustare un'opera stupenda piena di suggestioni, dove la fantasia e l'avventura sono in perfetta simbiosi con gli eventi storici reali.

Torti ama il suo lavoro in maniera completa, direi quasi visceralmente, tanto da arrivare alla decisione di abbandonare la sua prima professione, la pittura, che pure gli aveva dato enormi successi in campo nazionale e internazionale.

L'incontro con Ruggero Giovannini, il "mio maestro" come lui stesso ci tiene a definirlo, è stato fondamentale. Lo stupendo rapporto che ha avuto con lui, i suoi insegnamenti, Torti li "ridistribuisce" con sensibilità ed entusiasmo, e cosa più importante in maniera disinteressata, a tutti quei giovani disegnatori che frequentano il suo studio, mettendo a loro disposizione tutta la sua esperienza e il suo amore per questo lavoro.

In tutti questi anni Torti, che abbia realizzato una storia grottesca, di pura fantasia o di rigorosi eventi storici, ha cercato sempre di ottenere un preciso risultato, quello di essere comunicativo e informativo allo stesso tempo, ma, principalmente, riuscire a dare alla sua opera, e quindi al lettore, l'immediatezza della leggibilità.

Un autore Torti, in grado di adattare il suo disegno alle esigenze più svariate, di pieria e sicura affidabilità, che si immedesima con intelligenza ed efficacia sia nella grande tradizione di narrativa popolare, che in quella cosiddetta d'autore. In poche parole, un artista di sicuro talento.

INTERVISTA A R. TORTI

D: Cominciamo dagli inizi. Tu hai una specializzazione in Disegno Animato. Quali sono le tue esperienze in merito?

R: Quando nel 1965 mi diplomai presso l'Istituto di Stato per la Cinematografia e la televisione con la specializzazione di disegnatore di cartoni animati, pensai che il futuro in questo campo mi riservasse molte soddisfazioni, sia creative che economiche. Ero eccitato all'idea di entrare in un mondo creativo dell'animazione classica di Disney, le avanguardie dell'Est europeo, l'ironica vena della scuola italiana facevano sì che mi sentissi sull'uscio di una porta che dava su un universo fantastico tutto da scoprire e conquistare. Avevo appena 19 anni e mi ritrovai a girare tre film didattici per la Comma Cinematografica. Diretto da Rodolfo Tritapepe e coadiuvato da altri due disegnatori, anche loro freschi di diploma, disegnammo per mesi e scrivemmo la parola fine a due soli dei tre film. Il Peso specifico e La Storia dell'Aviazione. Il terzo non lo girammo mai. Ce ne andammo quando capimmo che non ci avrebbero mai pagato, neanche un rimborso spese. Mi rimase la soddisfazione di vederne uno (Il peso specifico) al cinema: quando negli anni '80, dopo il film passavano il cinegiornale o il documentario. Dopo un anno girai, per lo studio Forrest, un "Intermezzo di pubblicità". Ebbi anche la soddisfazione di vedere il mio lavoro finito e in onda su RAI DUE ma non la gioia venale di vedere una "lira".

D: Per quale motivo non hai continuato?

R: Probabilmente non amavo molto questo lavoro, perché non insistetti più di tanto e lo mollai senza soffrire e senza rancore.

D: Un altro campo dove hai avuto notevoli successi è la pittura. L'hai abbandonata per il fumetto. Cosa ti ha spinto a farlo?

R: L'impossibilità pratica di conciliarle. Se intese come professioni, infatti, e non come passatempo, ognuna richiede tempo, energie, dedizione totale. Insomma era come amare due donne con la stessa intensità e passione senza potere godere appieno e contemporaneamente. Ognuna vuole la tua anima.

D: I tuoi primi lavori in campo fumettistico risalgono ai primi anni '70 per gli editori Aprea e Corbi. Come hai iniziato questa collaborazione e di che tipo di storie si trattava?

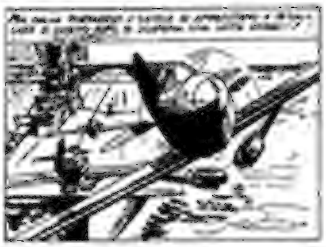
R: Non ricordo cosa editasse, oltre ai fumetti di guerra, Aldo Aprea. Ricordo però che stava in un garage. Era tutto lì redazione e magazzino, con la scrivania circondata da pile di albi che lo sovrastavano...Con le sceneggiature in un cassetto e i soldi in un altro, con una mano ti dava il lavoro e con l'altra ti pagava alla consegna delle tavole. Per lui disegnai il mio primo fumetto. Come non ricordarlo con affetto! Mi fu pagato ed ebbi la soddisfazione di vederlo pubblicato! Si intitolava "Non c'è tregua per gli eroi", era di 32 tavole con due vignette ognuna, l'impianto classico della Fleetway per capirci. Dopo un pò di tempo non mi dette più lavoro perché secondo lui, il mio disegno regressivo insomma aveva tradito le sue aspettative, e mi ritrovai con la cartella sotto il braccio a bussare ad altre porte.

Ma Roma di porte non ne aveva molte. Milano non solo era lontano geograficamente, ma era irraggiungibile professionalmente. Testate come quelle di Bonelli, il Giornalino, L'Intrepido, erano allora miti proibiti. A Roma nacque Flash di Eraclide Corbi, un settimanale tipo Il Monello. Per lui disegnai due serie: HUDKELLY, un western e MARK DYTLE, un poliziesco, ambedue scritti da Marco Di Tillo, con il quale ho passato ore sotto il portone della casa di Corbi per farci dare quelle due lire che ci aveva promesso. Non furono mai pagati, così finì anche quella collaborazione.

D: Con quale animo ti sei avvicinato al fumetto e cosa ti ha attratto particolarmente di questa professione?

R: Devo premettere che mio padre è un disegnatore di fumetti mancato. Nato nel 1921 è della generazione di Giovannini, Landolfi, Zeccara, Jacovitti, firme prestigiose del Vittorioso. Tutta gente formatasi culturalmente sulle mitiche pagine dell'Avventuroso. Mio padre, pur non disegnando più fumetti, continuò a leggerne. E tanti. Quindi a casa mia non mancarono mai...sono stato svezzato con Gordon, L'Uomo Mascherato, con L'Intrepido di Chioma d'Oro e Bufalo Bill, con il Vittorioso di Procopio e i grandi cineromanzi di De Luca e Capriuli. Riscoprii questa vecchia passione negli anni '70 quando il mercato della pittura ebbe una flessione e iniziarono quelli che per me erano troppi compromessi con le gallerie, troppi altri con i mercanti. M'inventai dunque questo lavoro di "fumettaro" dalla sera alla mattina.

D: Nel 1974 collaborai con le Edizioni Lanciò, iniziando la tua serie a proseguire



❯ Due tavole del primo fumetto disegnato da Torti -Croce di Guerra • 1970

❯ Studio per il personaggio Leo Greco (Città Eterna)

❯ Strisce inedite per il Giornalino

❯ Tavola de "La Nuova Frontiera" SKORPIO n. 16 • 1983

attività professionale. Come ci arrivi e cosa ricordi di quel periodo?

R: Ruggero Giovannini era il Direttore Artistico e riceveva i collaboratori una volta alla settimana, il lunedì. E' lì che lo conobbi e fu la mia fortuna! Alla Lancio arrivai prendendo l'indirizzo sulla rivista e senza alcun appuntamento. Feci fatica a farmi ricevere, ma alla fine ci riuscii e salii quelle scale con grande fiducia. Fino a quel momento tutto ciò che avevo disegnato era stato accettato e pubblicato. Ero accompagnato da una buona dose di presunzione. Giovannini era uno scopritore di talenti straordinario e un direttore artistico "vero", di quelli che tutte le case editrici dovrebbero avere e che purtroppo spesso non hanno, affidando così lavori (e capitoli) a incompetenti irresponsabili. Mi cacciò via! Smontò tutta la mia presunzione con tanti di quegli argomenti tecnici, narrativi e artistici che me ne tornai a casa con la coda tra le gambe. Mi disse, però, di farmi rivedere dopo un anno e di disegnare tutti i giorni. Lo presi in parola e così feci. Dopo un anno mi affidò una sceneggiatura, poi un'altra, e un'altra ancora. Cominciai a fare sul serio e la passione, poco piano, si trasformò in professione.

D: In Lancio Story e Skorpio, la parte dell'eroe la fan vasi maestri argentini. Come hai affrontato tu, praticamente "esordiente", il confronto con quei grandi maestri?

R: Ruggero sosteneva che una buona rivista a fumetti popolari come Lancio Story andava intesa come un "cocktail" in cui solo la calibratura delle varie dosi stabilisce la qualità del prodotto finale. Una miscela di sapori calcolata a dovere, insomma. Le mie storie non dovevano competere con quelle dei maestri argentini, che ieri come oggi, affollavano la rivista, ma bilanciare il peso nell'economia complessiva. Incredibile ma vera a qualche lettore, sicuramente qualche parco scrivevano piacevo più io che Zanotto o Comicos.

D: Hai appena detto che l'incontro con Ruggero Giovannini è stato decisivo per la tua formazione professionale. Che tipo di rapporto avevi con lui?

R: Quando parlo di Giovannini ho sempre il timore di cadere nella retorica del "ricordo", ma il rapporto che ebbi con lui andava oltre il semplice scambio tra due amici. Lo conobbi, come già detto, alla Lancio. Passato quel famoso anno di allenamento che mi aveva ordinato, il nostro rapporto professionale crebbe per lasciare poi spazio ad una sincera stima.

D: Quali sono stati i tuoi insegnamenti?

R: Ruggero fu determinante nella mia crescita professionale, praticamente tutto quello che so, me lo insegnò lui. Mi portò a Lucca per la prima volta, mi presentò autori, editori, critici, mi insegnò la puntualità, la correttezza professionale, ma soprattutto mi insegnò ad essere chiaro e comunicativo con il lettore, e quest'ultimo fu il più prezioso dei consigli. Alla sua morte, nel 1985, la famiglia volle donarmi tutte le sue cose...oggi conservo ancora il suo fornitissimo archivio e lavoro su quello che fu il suo tavolo da disegno.

D: Giovannini, facendo il paragone tra pittura e fumetto, ebbe a dichiarare: "Un quadro rimane attaccato alla parete e non dice nulla al cuore, mentre con il fumetto si può fare tanto del bene". Sei d'accordo con la sua definizione?

R: Assolutamente no! Un solo quadro, o l'intera produzione di un artista, riescono sempre a parlare al cuore. Come i fumetti, come qualsiasi opera d'arte.

D: Dal punto di vista tecnico e di rapporto con gli altri addetti ai lavori, qual'è la cosa nella tua professione che ti attrae maggiormente e quale quella che ti piace di meno?

R: Trovo emozionante pensare che ciò che faccio possa, anche solo per pochi minuti, far sognare, pensare, arrabbiare qualcuno, bambino o adulto che sia. Entrare, anche se per poco tempo, nell'immaginario di un'altra persona a volte addirittura creandoglielo. Ecco, tutto ciò è davvero eccitante e penso che questa sensazione sia la vera essenza di questo lavoro, una sorta di contatto a distanza con esistenze sconosciute. Non amo, invece, quel disegno che, lo sento, è realizzato per il piacere dell'editore anziché del lettore. Un disegno che sa di complicità tra chi paga e chi viene pagato, senza pensare a chi compra.

D: Tu hai frequentato l'Istituto Professionale per la Cinematografia. In che maniera entra questa tua esperienza nei tuoi lavori?

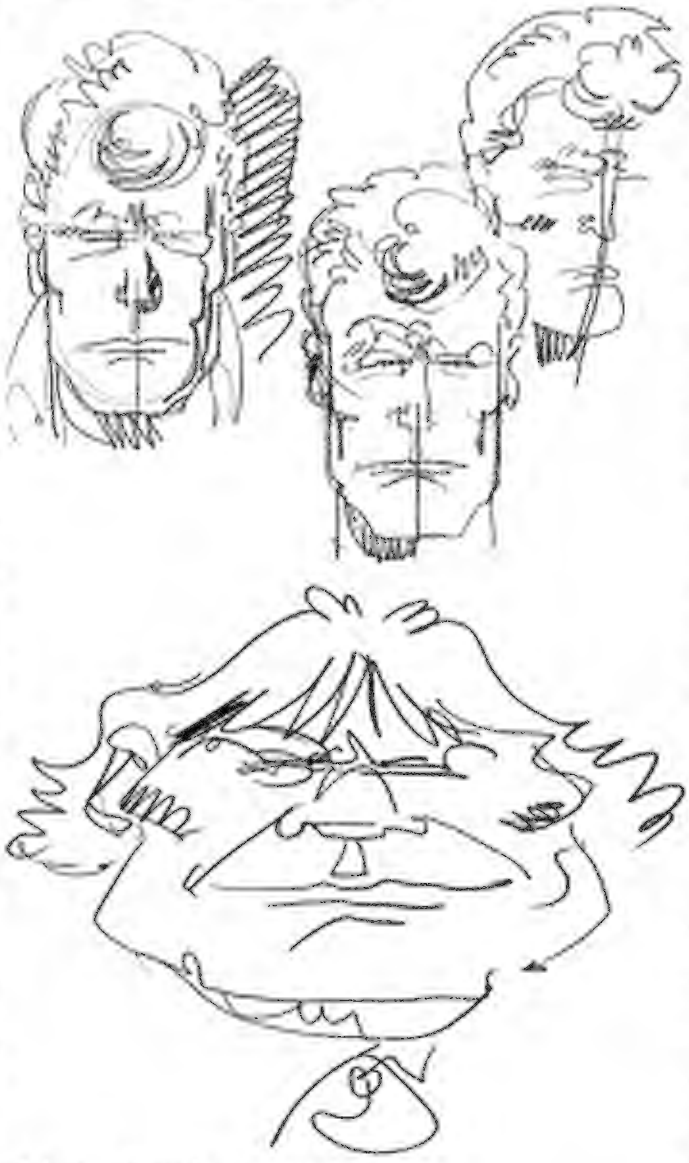
R: A scuola ho studiato storia del cinema, scenografia, montaggio, fotografia, effetti speciali. Tutte materie che mi tornano utili di volta in volta. Ormai il cinema e il fumetto si fondono in un sodalizio tecnico e culturale da non sottovalutare.

D: Secondo te, quanto è importante per un disegnatore realizzare storie che siano leggibili, intendo dal punto di vista comunicativo?

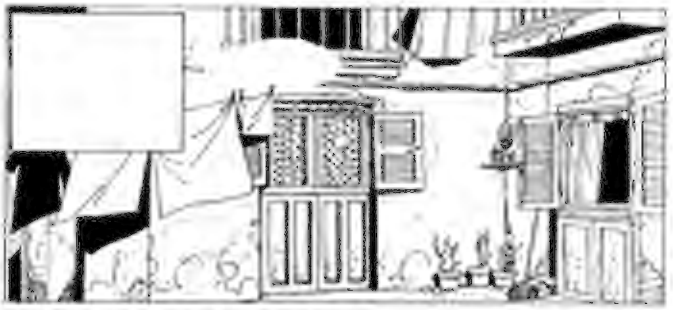
R: La comunicatività è un fatto culturale. Godi dell'utilità di messaggi, notizie, emozioni se sei preparato a incamerarle, quindi se hai letto, studiato, ti sei appassionato. I "Supereroi" sono un fenomeno, eppure non riesco a leggerli, è sicuramente un mio limite culturale, senz'altro. Ho studiato altre cose, mi sono appassionato ad altre storie. La mia cultura fumettistica, come già detto, si è formata negli anni '50 sulle grandi storie popolari del Vittorioso, dove la scansione delle vignette era ferrea, tutta votata alla chiarezza del racconto.

D: Sei stato per circa due anni responsabile artistico della Comic Art. In cosa

❍ Striscia rifatta inedita per Martin Mystere



❍ Studi per Martin Mystere - inediti



❍ Striscia rifatta inedita per Martin Mystere

consistesse il tuo lavoro?

R: Nel 1989 la Comic Art decise di dare vita ad una produzione più vasta con l'intenzione di creare uno staff di autori pronti a sostenere una serialità di storie considerevole. A coordinare questa operazione Rinaldo Traini si rivolse ad Ottavio De Angelis per i testi e a me per i disegni. Lavorammo gomito a gomito per tre anni seguendo con passione giovani emergenti e non. Cercammo di dare spazio a chi, secondo noi, nascondeva un talento sicuro. L'iniziativa era ottima, mi appassionai. Nomi come Mastantuono, Piras, Fabri, Patrito e altri sono il frutto di quell'operazione. Ma forse le pagine di Comic Art e de L'Eternauta erano troppo "prestigiose" per accogliere gli esordienti, che secondo alcuni non dovevano esordire mai o almeno dovevano farlo da un'altra parte.

D: Perché hai lasciato questo importante incarico?

R: Quando Traini mi disse che, nonostante tutto, le critiche negative alla nostra politica sui giornali erano tante, cominciai a pensare di uscire di scena e di tornare ad essere un autore e basta.

D: In una intervista hai dichiarato che le redazioni di tipo "mastodontico" dove impera la burocrazia, sì danno fastidio. Cosa volevi dire esattamente?

R: In quell'intervista dissi anche che sentivo il bisogno, in una redazione di un direttore artistico, di un punto di riferimento, di una persona, insomma, competente alla quale ti puoi rivolgere sapendo di ricevere sempre risposte precise e costruttive. La burocrazia è figlia della confusione, delle idee poco chiare. Non sopporto le redazioni dove tutti "mettono becco" sul tuo lavoro dalle segretarie all'editore, passando per magazzinieri, grafici e parenti.

D: Come sono i tuoi rapporti con gli editori?

R: Sono buoni, oserei dire. Non ho mai avuto problemi con nessuno fino ad oggi e spero di non averne mai. Anche questo, per non ripetermi, è sempre un insegnamento del mio buon vecchio Ruggero che mi disse una volta: "Quando te ne vai da una casa editrice, per qualsiasi motivo, non andartene mai sbattendo la porta". Io non ho mai sbattuto porte, per cui ritengo che il mio rapporto con loro sia ottimo. Penso che a tutte queste porte possa ribussare in qualsiasi momento, senza problemi. Intendo quelle che ho chiuso come la Lancio, l'Intrepido, penso che sono tutte case editrici con le quali, se ci fosse la possibilità di ricominciare un rapporto, io potrei riprendere senza problemi di sorta.

D: Ritieni che nelle redazioni di oggi ci sia più professionalità che in passato?

R: Non lo so, questa è una domanda strana. Diciamo che non ho trovato diversità tra ieri e oggi. O non c'era e non c'è mai stata professionalità o c'è sempre stata. Non trovo differenza tra ieri e oggi. Che intendi per professionalità?

D: Volevo riallacciarmi al discorso del direttore artistico e, di cui parlavi prima. Era una figura che in passato era molto più presente che non oggi.

R: Ne ho trovato uno solo, che era Giovannini alla Lancio, con il quale ho trovato collaborazione e insegnamento. Penso che un altro direttore artistico bravo che ha lasciato il segno sia stato Claudio Nizzi al Giornalino, anche se non era disegnatore. Ha dato un'impronta alla testata, quindi, lo reputo bravo.

Un altro bravo, perché competentissimo, è Gino D'Antonio, ma poi non mi viene in mente nessun altro. Quindi, non so, se la professionalità dipende dalla figura del direttore artistico o no. Diciamo che, forse, una volta quando c'erano queste persone che dirigevano le varie testate, era meglio. Se questa era la domanda, allora sì, c'era già professionalità una volta, ma io spero che gli editori capiscano e mettano nuovamente al posto giusto.

D: So che molti giovani disegnatori, come ad esempio Simeoni, Biagioli, Straffi, Piras e altri ancora hanno "bazzicato" al tuo studio per avere consigli. Che tipo di rapporto hai tuttora con loro? Continui a tenere con loro?

R: Con Piras vado a mangiare tutti i lunedì in una trattoria di Trastevere. Simeoni e Biagioli abitano a Trastevere a cento metri dal mio studio e passiamo tanto tempo a parlare sotto i semafori di Piazza Enrico Fermi. Straffi ogni due o tre mesi parte da Macerata, dove abita, e viene a passare alcuni giorni nel mio studio per parlare, discutere, scambiarci idee sui fumetti. Questo è il rapporto che ho con loro. Daniele.

D: Ho sentito parlare molto con la scuola di "insegnare" ai giovani, li utilizzano come "negri". Come la pensi tu, al proposito?

R: Rispondere a questa domanda si rischia di cadere in falsi moralismi. Essere sfruttati non fa piacere a nessuno, ma non so se l'utilizzo dei cosiddetti "negri" sia reale... per i "negri" s'intende. Bisognerebbe fare il "negro" con intelligenza, se per intelligenza s'intende non farsi mai prendere nell'ingranaggio, rimanere sempre lucidi, staccarsi dal contesto embedicale al momento giusto e camminare con le proprie gambe mettendo a frutto l'esperienza acquisita. Penso, e mi scuso chi di dovere, che è meglio farsi "sfruttare" in uno studio che spendere milioni in una scuola di fumetto.

D: Devo dedurre che le scuole di fumetto per te, mancano di credibilità?

R: Non voglio dire questo. Le scuole di fumetto rivestono sicuramente un ruolo importante per la formazione del giovane dal punto di vista prettamente didattico, ma il "vero contatto" con l'esperienza è un'altra cosa. Lavorare gomito a gomito con un disegnatore già affermato, per un giovane alle prime armi è senz'altro più utile.

Ha la possibilità diretta di vedere, dall'inizio alla fine, la costruzione di una tavola seguendo tutte le varianti che inevitabilmente subentrano prima che sia conclusa. E non è cosa da poco! E poi voglio dire, anche Alex Raymond faceva il "negro" per Lyman Young, e il risultato ce l'abbiamo tutti sotto gli occhi. La pratica, e non la teoria che comunque ha la sua importanza culturale, è quella che fornisce la migliore esperienza.

D: Generalmente, tu sei "riconosciuto" per le storie di Jim Kurtis e, poiché, si ricordano della tua ultima produzione per Il Giornalino. Perché secondo

Da inserto "Musica Insieme" - I grandi del Jazz (Giornalino n.25/1981)

Firemen (Giornalino 16/1982)

Rocco e Sonny (Giornalino 10/93)

Area di Servizio (Giornalino 10/93)

"Il Libero" - Due madri, due cuccioli (Giornalino n. 36 - 1979)

"Jackson Ranch" - Giornalino 49/79

Vignetta inedita da "Storia di Natale" (Comic Art)

s'?

R: A Lucca, camminando tra gli stand, non ricordo bene chi mi disse: "Ti sei riposato per un paio d'anni... non ti abbiamo più letto!". Intendeva Jan Karta, che aveva avuto un "buco" di tre anni tra l'ultimo "Ritorno a Berlino" pubblicato su Comic Art nel '92 e "I Giorni della Cagoule" apparso sempre su Comic Art nell'89. Capii che per alcuni lettori il panorama produttivo degli autori si limita alle pagine della rivista che prediligono. Per lui e, sicuramente per molti altri, mi ero "riposato" per due anni. Incredibile! Per uno come me che passa 8-9 ore al tavolo da disegno ed ha una produzione di circa 40 tavole al mese, basta non apparire per un periodo di tempo su una rivista, per trovarsi sul baratro del dimenticatoio.

D: Perché si parla così poco di Rodolfo Torti? Secondo te, dove va cercato il motivo di questa "dimenticanza"?

R: Questa è una domanda a cui non so rispondere. Posso in qualche modo analizzare degli episodi che rispecchiano questa situazione, ma non sono in alcun modo esempi che possano dare una risposta. Il direttore responsabile della rivista dove viene pubblicata questa intervista e al quale sono legato da profonda stima, Gianni Brunoro, in occasione di Lucca 20 Anni, scrisse un articolo sul fumetto italiano degli ultimi anni e pubblicato sul catalogo del salone. Citò tutti, meno Torti e Dal Più. Pochi giorni dopo, per Der Sturm la seconda storia di Jan Karta, Roberto vinceva a Lucca lo Yellow Kid come migliore sceneggiatore. Nello stesso anno il mio amico Oscar Cavallich scriveva un pezzo sul fumetto romano pubblicato su L'Espresso. Citava tutti persino Gustavo Trigo che era argentino, meno Torti e Dal Più.

G.C. Cacciobue, Claudio Beticchi, Franco Fossati, tutti critici che estimatori stima e simpatia ogni qual volta ne incontriamo, non hanno mai scritto una riga di analisi del mio lavoro. E' a loro che dovrebbero volgere la domanda. Sono comunque sicuro di un fatto: Jan Karta è un personaggio molto più conosciuto e amato in Francia che in Italia. Ho qui, davanti a me, una cartella piena di recensioni stampa apparse negli anni su quotidiani francesi ad ogni uscita di un nostro albo. Mi ricorderò sempre di un giornalista che, su un quotidiano, credo France Soir, arrivò a consigliare ai lettori di adottare i libri a fumetti di Jan Karta come esempio materiale di fumetto comunicativo e informativo al tempo stesso.

Sicuramente esagerò comunque... fa un fatto davvero piacevole.

D: Parliamo ora più nel tuo specifico con Dal Più. Come l'hai conosciuto e come inizia la vostra collaborazione?

R: Roberto è il fratello di un mio amico francese. Lo conosco da 25 anni, da quando era poco più di un bambino. Alla fine degli anni '60, quando mi venne voglia di fare fumetti, è a lui che proposi il soggetto. "Tu sai scrivere ed io disegnare, perché non facciamo i fumetti?". Così gli dissi in un afoso pomeriggio romano nell'estate del '68... Tempo di contestazione e di rinnovamento, di facoltà occupate e di assemblee permanenti. Avevo altro da pensare, e liquidò la mia effimera proposta con un sorriso che la diceva lunga sul peso politico e la missione di chi si è preso la responsabilità di cambiare il mondo. Tra flussi e riflussi storici cambiò idea ed atteggiamento e nacque un'amicizia che va oltre la semplice amicizia, affratellato ad un solidarizzo che tuttora la complicità.

D: Come ci svolge il tuo lavoro e quali sistemi adoperate per l'impostare e sviluppare una storia?

R: Fino a poco tempo fa, lavoravamo gomito a gomito. Partendo dall'idea, fino alla firma dell'ultima vignetta. Passando tra complimenti reciproci e litigate indescrivibili. L'ACME ci divise, anche se solo temporaneamente. Tre anni di "black out", lui a dirigere Torpedo ed io a curare la produzione della Comic Art. Inseguibile la concorrenza tra le due case editrici e impossibile la collaborazione tra me e Roberto!

Ora che Torpedo non c'è più, lavoriamo di nuovo insieme, sempre passando tra complimenti reciproci e litigate indescrivibili.

D: Le storie disegnate per l'Giornalino e come diverse ad un pubblico "particolare", quello dei bambini, con i quali, comunque, non si può "bluffare" perché alla fine sono dei giudici severi. Inoltre, per così dire, "semplici", sceneggiati dove il disegnatore non può abbandonarsi più di tanto e a volte non può esprimersi sempre compiutamente. Jan Karta, invece, è un personaggio complesso, che richiede un impegno diverso, sicuramente più complesso con due sceneggiature più grandi e precise e con situazioni a volte parecchio crude. Come hai affrontato questo personaggio? Perché hai sentito il bisogno di cambiare la sceneggiatura?

) Galleria dei personaggi - inedito

R: Nel 1986 la realizzazione di Weimar per il mensile Orient Express la considerai un'escursione nel mondo del fumetto d'autore. La presi come sfida con me stesso, pensando di rientrare nei ranghi appena finita la storia. A Weimar hanno fatto seguito altre quattro storie e ho capito che non si trattava di un'escursione perché non c'erano e non ci sono confini. A sette anni di distanza sono sempre più convinto che la differenza tra il fumetto "popolare" e quello di "autore" è solo nel contenitore e non nel contenuto. Se differenze ci sono, sono differenze di pubblico. Jan Karta non apparirà mai sulle pagine del Giornalino, come Rosco & Sonny non apparirà mai su quelle di Comic Art. Ma io, oggi, cerco di realizzare le diverse storie con lo stesso impegno. Magari con degli accorgimenti particolari come la mezzatinta della versione italiana di Jan Karta, che nasce a colori per il mercato francese, e che noi proponiamo con atmosfere da cinema "nero" anni '30 su Comic Art.

D: Il secondo episodio di Jan Karta, Der Sturm, ti è valso nel 1987 a Sierre il Grand Prix del Mystère. Cosa ha significato per te questo riconoscimento in Francia? Perché, secondo te, molti disegnatori italiani sono più apprezzati in Francia che non in Italia?

R: Bè, penso che faccia piacere a chiunque ricevere un riconoscimento per il proprio lavoro. E' stato senz'altro un momento magico, visto che un anno prima era stato premiato a Lucca Roberto come sceneggiatore per la stessa storia di Jan Karta. C'è comunque in me un certo rammarico, ed è quello che questo premio non mi sia stato riconosciuto nel mio paese. In Italia facciamo tutti parte di quel "cocktail" di cui parlava Giovannini. Veniamo pubblicati su riviste più o meno ben confezionate e dati in pasto ai lettori. Ai "più", se viene pubblicato "cane" o "sempronio" non importa più di tanto. Legge la rivista nella sua globalità. L'aumento o l'abbassamento delle vendite non dipende mai dalla pubblicazione di un autore di grido o da una "mezza tacca", ma avviene se la rivista nella sua totalità viene gradita o no dal pubblico. Così, tu autore, non tocchi mai il polso del tuo. Vivi in una sorta di "limbo" dove i fragori del mercato ti arrivano ovattati, dandoti la sensazione di essere uno spettatore impotente. Il mercato francese ha dato, a molti di noi, la possibilità di dialogare con il pubblico. La pubblicazione delle mie storie in libro, mi ha dato l'emozione di sapere che 12-15 mila persone sono entrate in libreria per comperare Jan Karta e non una pubblicazione dove c'era ANCHE Jan Karta. Che dire? ...tutta un'altra cosa.

D: Nei tuoi lavori, qua e là, si nota l'influenza di altri autori, ma fondamentalmente il tuo è uno stile molto personale. Quali sono gli autori che ami di più?

R: Mi fa piacere sentire affermare che ho uno stile personale. Anche a me sembra di intravedere nelle mie tavole le influenze di tutti i disegnatori che ho amato e che amo. Oppure le influenze "miniche", come quella di Frank Robbins prima e di Jacobs poi. Passando per "comic" pauroso per Alex Raymond e Dan Barry. Per arrivare ai grandi autori di oggi quali Alfonso Font e Jordi Bernet. Non ultimi, gli italiani Iva Milazzo e il mio amico Giancarlo Alessandrini.

D: Qual'è la cosa più importante affinché un fumetto abbia successo?

R: Il testo, senza dubbio. Ho sempre affermato, senza paura di smentita, che la sceneggiatura è più importante del disegno. Un cattivo testo su un buon disegno fa chiudere la rivista o il libro prima della fine. Il contrario ti fa sop-

portare le carenze grafiche fino all'ultima vignetta.

D: Il fumetto, secondo te, può avere un ruolo educativo?
R: Sicuramente sì. Ma prima bisognerebbe "educare gli educatori", come diceva Baudelaire. Il caso Lupo Alberto/Cattivolino la dice lunga su tutta la faccenda.

D: Che rapporto hai avuto ed hai tutt'oggi con il fumetto come lettore?
R: Ottimo...fino a qualche anno fa. Da allora, debbo confessarlo, leggo davvero pochi fumetti. Tra questi mi piace citare alcune storie di Ken Parker, Torpedo, qualche Nick Raider, alcuni Martin Mystere e, non ultimi, le storie scritte da Dal Prà...anche se disegnate da altri!

D: Quali sono le tue letture preferite?
R: Mi piace alternare la cosiddetta letteratura d'evasione con la letteratura cosiddetta d'impegno. Ultimamente, tra un giallo di Mc Bain e Jurassic Park di Crichton ho inserito la lettura, non facile ma appassionante, di "La grande strategia dell'Impero Romano" ovvero un testo universitario su un argomento che da sempre mi affascina.

D: Stai realizzando una storia di Martin Mystere. Come ti trovi con un personaggio non "tuo"? Ti crea qualche problema?
R: Anche Rosco & Sonny non sono "miei" del tutto. I primi 8 episodi li disegnò Giancarlo Alessandrini, a tutt'oggi però ne ho realizzati 130, niente male, che ne dici? A distanza di tanti anni si sono trasformati sia nella penna di chi li scrive (oggi Ruby Salvagnini, ieri Claudio Nizzi) sia nel mio pennello. Il caso vuole, con Martin Mystere, che mi muovi di nuovo con un personaggio impostato graficamente da Giancarlo. Questo "salire" su serie già in cammino non mi produce traumi di sorta, né problemi grafici. Disegnerei di tutto, sempre ne sia capace. Il "mio" e il "suo" non crea in me gelosie o complessi frustranti. Tutt'altro.

D: Come si svolge una giornata tipo di lavoro?
R: Mi alzo alle 7.30 e, dopo aver accompagnato mio figlio a scuola, vado allo studio dove rimango finchè non ho finito almeno una tavola.
Il martedì e il giovedì alle 19, da dieci anni ad oggi mi reco in palestra ad insegnare ad un bel numero di ragazzi che il Karate non è quella "robaccia" che vedono al cinema ma una disciplina sportiva come tutte le altre.

D: Per concludere, di tutti questi anni di lavoro, ti ritieni soddisfatto o ci manca qualcosa?
R: Sì, mi mancano i libri di Jan Karta in lingua italiana.

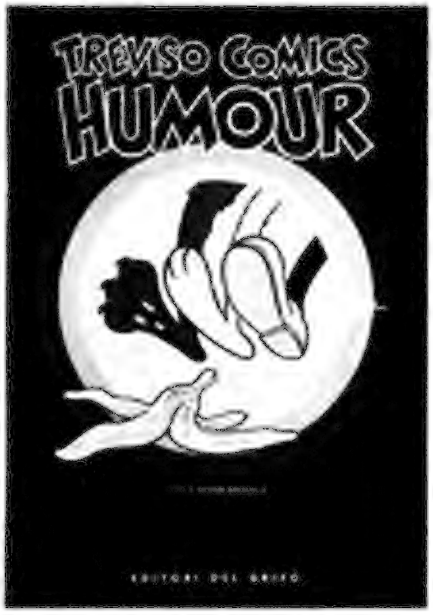
(Intervista raccolta da Luigi Marciano)

3 2 tavole di Jan Karta pubblicate su Comic Art (oggi di Dal Prà)

I Sogni nel Cassetto

di Roberto Dal Prà

Rodolfo Torti.
Un modo di essere comunista contraddittorio e vivace, consapevole dell'impossibilità di difendere antichi valori ormai sepolti dalle macerie dei mille muri che ogni giorno crollano "come corpo morto cade" e al tempo stesso la voglia di *poter far rinascere* quei valori aggiornandoli ad una realtà diversa
Rodolfo.
Eccolo lì, magro, asciutto, un pò invecchiato ma, come dire, invecchiato al punto giusto, con quel pizzico di rincoglionimento che non guasta e che anzi lo rende più simpatico.
Marco, un nostro comune amico, dice che Rodolfo è retorico.
Secondo me sbaglia Marco.
Rodolfo non è retorico è insicuro (mica sempre, solo quando parla con Marco). E a quel punto, per fronteggiare le sicurezze di Marco (che pure quelle sono solo apparenti ma così ben confezionate da sembrare vere) s'inventa una filosofia della vita "alternativa" che mal gli si confà visto il naso che si ritrova e visto che i primi soldi che guadagnò, tanti anni fa, mica si fece la bicicletta...col cavolo....si fece la Giulietta Spyder.
(Gentile lettore di questo pezzo se ti stai chiedendo cosa c'entri tutto ciò con Rodolfo Torti disegnatore di fumetti, ebbene sappi che c'entra).
Se non si capisce la Giulietta Spyder non si capisce Torti. Nè l'uomo nè l'artista. E infatti. La Giulietta Spyder era rossa. E Torti, come già s'intuisce, è stato - e continua ad essere nelle more di una persona intelligente - comunista.
Ma attenzione, giovani disegnatori che magari ce l'avete con lui perchè, quando era Art Director della Comic Art, vi ha bocciato tanti fumetti e voi lì a pensare ma chi si crede questo qui...con quei disegni che fa, poi!
Attenzione!
Perchè per farsi la Giulietta Spyder (ieri) e la casa in Sardegna (oggi) non bisogna essere artisti. Bisogna averci i cosiddetti! E per averceli bisogna essere in grado di saper disegnare tutto (magari chiusi in una stanza completamente vuota con a disposizione solo un blocco bianco ed una matita, vero Rudy!?), di essere puntuali nelle consegne, affidabili redazionalmente, educati con gli educati ed educati con i maleducati.
Insomma bisogna essere autori (e uomini) seri.
E Rodolfo Torti, con quei disegni lì, lo è.
Se fossi l'allenatore di una squadra di calcio di disegnatori di fumetti e dovessi stabilire, in base al disegno di ognuno, il ruolo in cui farlo giocare, non avrei dubbi. Rodolfo è un "libero" nato.
Costante, affidabile, che quando decide decide e basta, con due polpacci così, pronti a ricevere colpi, incassarli e restituirli. Magari non sempre in grado di scattare in avanti al momento giusto per un dribbling prestigioso (che ci volete fare, non si può mica essere perfetti) ma, nelle retrovie, una presenza preziosa anzi indispensabile.
Sì, Rodolfo "libero" e, perchè no, con la fascia da capitano.
Rodolfo Torti. Roberto Dal Prà. Chissà chi morirà prima dei due. L'età suggerirebbe il primo. Lo stato di salute quell'altro. La speranza.....
Rodolfo, romano di sette generazioni. Romano verace. Come mia moglie. Bisogna conoscerlo bene per apprezzarlo. E conoscerlo bene non è facile.
Essendo un magro (e, per chi ci crede, del segno zodiacale del cancro), non può permettersi di difendere *sentimenti ed emozioni* attraverso gli strati di grasso di Nero Wolfe. E allora indossa spesso una corazza le cui maglie sono costituite da un misto di aggressività e competitività.
La corazza riesci a bucarla nel tempo.
La prescrizione è la seguente:
- rassicurarlo che nessuno gli vuole fare del male e che anzi tutti lo amano e lo stimano;
- nei casi di aggressività si consiglia di rispondere per le rime possibilmente contrattaccando sui suoi punti deboli;
- nei casi di manifesta provocazione competitiva, ignorarlo e, magari, lasciarlo solo per un pò di tempo a meditare ed analizzarsi.
Rodolfo Torti.
Uno della mia famiglia, un fratello in qualche modo.
Sua moglie compagna di scuola di mia sorella. Lui amico di mio fratello da sempre. Poi amico mio.
Rodolfo Torti e la sua pigrizia.
Una pigrizia, devo dire, più detta che reale.
Disegnatore professionista, maestro di karate 4° dan, compagno di sbronze, buon sciatore, marito e padre disponibile e affettuoso. Riesce a fare tutto. E bene. Mai benissimo. Mai male. Ed i suoi entusiasmi, come le sue crisi, non sono mai eccessivi.
In poche parole una persona sana, come tante.
In poche parole un buon amico, come pochi.
Che sogna, con me, d'invecchiare continuando a realizzare fumetti e giocando a scopone. Il tutto, magari, in un grande casinale immerso nel verde, suddiviso in comodi appartamenti abitati dagli amici più cari, più sicuri. Ognuno con la propria privacy ma tutti ad un tiro di schioppo, per far fronte, quando necessario, a questa sporca vita che non ha mai pietà, che non è mai finita".



❯ Copertina del catalogo Treviso 1993

flash

Treviso e Lucca '93

E infine la provincia aperse al mondo

Valentino de Mattia

❯ Una bella illustrazione di Franco Matticchio tratta dal catalogo di Treviso '93 dedicato all'Humour

E' vero: erano i lontani anni Settanta, quando Marshall McLuhan teorizzava per i mezzi di comunicazione di massa il Villaggio Globale, pensasse "anche" ai fumetti.

Eppure certi aspetti attuali della situazione fumettistica sembrano realizzare, e in maniera nient'affatto banale, proprio quel concetto, o quanto meno uno assai prossimo. Lo dico espressamente in relazione ad alcune prospettive legate alle più recenti rassegne fumettistiche di un certo rilievo, e a certe notizie circolate nel loro ambito.

Manifestazioni nate un tempo, fra l'altro ormai lontano, come volonterose presenze di sapore regionale, ma poi cresciute fino ad assumere un qualche peso in sede nazionale ed ormai assurte al rango di presenze note anche nel mondo.

Fra queste, Treviso Comics occupa un suo ruolo specifico ormai innegabile, e proprio la sua componente "internazionale" mostra anche un peso sempre più caratterizzante.

Il nucleo tematico della rassegna trevigiana era costituito quest'anno dall'umorismo tanto che il titolo del catalogo, allestito con la solita accuratezza dagli Editori del Grifo, è "Treviso Comics Humour"!.

E già in tale prospettiva essa si è fregiata di una mostra prestigiosa, ricca di inediti e dalle dimensioni mai finora offerte al pubblico, su quel pezzo dell'umorismo italiano che è Il Signor Bonaventura, e sul suo autore Sto, Sergio Tofano. Già simbolo, questo, di una maturazione professionale e di una capacità operativa pienamente e raggiunta.

E fra l'altro va aggiunto, nel contesto, che proprio a nome del Signor Bonaventura viene assegnato ormai da qualche anno a Treviso un premio fumettistico, che non solo è uno dei pochi esistenti in Italia, ma che per ora è anche rimasto l'unico capace di erogare un premio in denaro, segnalando i due migliori volumi dell'anno, esso ha dato quest'anno la palma a "L'Uomo alla finestra" di Manetti & Ambrosi per l'opera realistica e ad "Alice e quel paese" di Silvia Zichc, per quella umoristica.

Ma è appunto la prospettiva internazionale della rassegna trevigiana quella che suscita maggiore interesse. Innanzitutto nel saper sottolineare la sua capacità di proiettare i riflettori del proprio tema su una rosa di umoristi stranieri (Wolinski, Morris, Margerin, Rosendale, Van den Boogaard, Swarte, esposti in centinaia di originali alla Casa dei Carraresi di singolare livello, e grazie anche per la relativa novità di alcuni di loro per l'Italia.

Una rassegna di nomi, dunque, che connota Treviso come posto d'osservazione di portata europea.

D'altra parte, però, per la componente "Film d'animazione" è stata messa a fuoco l'opera di uno dei suoi più noteveli maestri, Tex Avery, del quale è stata proiettata una rassegna di oltre sessanta film: una consistente antologia, supportata poi dalla Ca' dei Ricchi da un'esibizione dei più svariati materiali, come merchandising, trasparenti ed altro, di quella notevole creatura che è Bugs Bunny, assurta lo scorso anno da noi anche al rango di testata per bambini. Una ragnatela di proposte che con tutta evidenza lega allora Treviso anche alla scena fumettistica e cartoonistica mondiale.

Ecco dunque il senso di quel suo peso come presenza a livello di Villaggio Globale, cui alludevo all'inizio. Se a tutto ciò si aggiungono varie altre proposte presenti in programma, come l'esposizione delle centinaia di tavole umoristiche di autori italiani, i ritratti fotografici di Paolo della Corte ai fumettisti italiani, un convegno sulla diffusione in Italia dei Periodici a fumetti, senza contare il soddisfatto successo della componente commerciale delle consuete - e ormai non più tanto limitate al pittoresco - Mostra Mercato, occorre riconoscere che, pur in tempi di crisi, Treviso Comics dimostra una vitalità e un'effervescenza in questo momento forse le più alte fra tutte le rassegne italiane del settore.

La significativa tendenza al contatto internazionale è documentata del resto anche da un'altra manifestazione che continua a mantenere il proprio livello generale, sottolineando l'ampiezza del proprio raggio d'interessi, vale a dire la Rassegna del fumetto e del fantastico di Prato, il cui catalogo è non a caso intitolato quest'anno "Eurocomics e altre".

Impostata da sempre su alcune mostre espositive, tra anche su una solida organizzazione della sua Mostra Mercato, la rassegna pratese ha dimostrato in quest'ultima edizione, proprio in entrambi tali settori, una "voglia di internazionalità" capace di soddisfare le giuste aspettative degli appassionati.

Sorvolo infatti sulle pur valide mostre di "linea italiana" - una sulle illustrazioni "Umanae" di Karel Thole e una sui "giochi italiani" di Martin Mystere - per sottolineare innanzitutto quella di autori della Comunità Europea: ancora una volta, con tutta evidenza, un'idea capace di proiettare una nostra rassegna fumettistica in una visuale di respiro comunitario.

Ma pertinente anche, come accennavo, la venatura di internazionalità. Ed anche qui, non solo per un'esposizione legata, ancora una volta, a un prestigioso nome di livello mondiale, quello di Neal Adams.

Non solo questo, appunto: infatti la manifestazione pratese si è fregiata quest'anno, sul piano strettamente mercantile, della presenza di un paio di "mercanti" statunitensi che hanno portato - in visione e in vendita - centinaia di tavole originali di disegnatori del loro Paese.

Ma soprattutto, ecco il fiore all'occhiello dell'occasione pratese, la presenza di Mike Mignola, stella ormai fra le più fulgide del fumetto d'oltre oceano, un disegnatore ormai riconosciuto come maestro a livello internazionale, amato da legioni di fans, ammirato e imitato da molti colleghi, e che oltre tutto ha disegnato il manifesto della rassegna.

Autore della "versione autorizzata" del "Dracula" tratto dal film di Francis Ford Coppola, Mignola veniva così a saldare in un unico punto di congiunzione il fumetto e il cinema, e per un altro verso, la Provincia e il Mondo, metafora appunto di una innegabile prospettiva da Villaggio Globale.

Ci sarebbe infine da aggiungere che tale tendenza non è stata elusa nemmeno dal Salone di Lucca che pure, come si sa, nell'edizione primaverile, è sempre nella sua veste più "povera".

Eppure anche a Lucca - e al di là del successo commerciale, che nonostante i mugugni è stato notevole, con un afflusso sempre vivacissimo di pubblico - si è potuta respirare una venatura di internazionalità, grazie alla presenza di quella stella di prima grandezza del firmamento fumettistico mondiale che è Stan Lee: una gioia per gli appassionati, abbandonatisi a quegli isterismi di rito che caratterizzano le occasioni del genere.

Su Lucca gravano tuttavia altre problematiche, che potrebbero influire anche pesantemente sui suoi destini.

Per cui, riconoscendole ora questo piccolo scoop estremamente settoriale, intendiamo augurarle di mantenersi per il futuro al livello di quanto essa ha sempre saputo offrire agli appassionati in tutti questi anni.

Analogie tra Topolino e Miki

Miki - Mickey

Pasquale Iozzino

I liberatori americani, sconfitti i tedeschi, portarono in Italia, oltre alla libertà, il chewing gum, il boogie-woogie, il jazz, la Coca-Cola, i pop-corn e ... tanti, tanti fumetti e i grandi divi del cinema. Esplose la moda dell'*americanismo*, anche nel fumetto era prescritto il riferimento ai grandi disegnatori americani: Hogart, Foster, Caniff e Raymond (il più imitato).

Va comunque sottolineato come il fumetto italiano assunse ben presto caratteristiche autonome, concedendo all'americanismo soltanto esteriori, come l'*americanizzazione* dei vari autori: così Andrea Lavezzolo diventava Andrew Lawson, Antonio Canale si camuffava in Toni Chan, Giovanni Sinchetto si presentava come Sinch, tanto per citare qualche esempio.

Ma dall'America arrivò, tumultuosa, l'ondata censoria contro il fumetto, accusato di diseducare i giovani. Fece scalpore il libro di F. Wertham, "La seduzione dell'innocente", un pesante atto d'accusa contro il fumetto, accusato di pervertire i giovani e fornire esempi e modelli negativi. Il libro ebbe vasta risonanza in Italia, dove la campagna moralistica si può mettere in rapporto con la volontà della classe dirigente di imporre i valori più moderati della borghesia, il conformismo e il perbenismo, per imporre così una stasi politica e alleggerire le spinte sociali.

I fumetti furono sottoposti a duri attacchi dagli educatori, in particolare dai cattolici, che affissero all'ingresso delle chiese un elenco degli albi proibiti. Non è certo casuale che uno dei pochi fumetti tollerati fosse proprio Topolino, personaggio legalitario e perbenista, apoliticizzato e asessuato.

L'ondata censoria invase quindi il fumetto italiano moltiplicandosi in mille rivoli. In questo mare magno, insospettabilmente, si affiancano - così ci pare - due personaggi: il celebre Capitan Miki e l'ancor più noto Topolino. Eccoli quà, i nostri due eroi: simpaticissimi, fisicamente ovili (non fanno tenerezza?) ma impavidi, coraggiosissimi, sempre sorridenti, impegnati in mirabolanti avventure contro cattivissimi antagonisti e spesso alle prese con disperate ed eterne fidanzate.

I momenti amorevoli sono vissuti nei termini innocenti, candidi, tipici degli adolescenti. A conferire questi risvolti gli EsseGesse disegnavano le donne senza curve, potevano identificarsi solo per i vestiti, i lunghi capelli e i gentili tratti del volto.

Oltre al tono divertito e ottimista delle storie, Topolino e Miki presentano anche affinità nella strutturazione e nel dipanarsi delle vicende, che si evolve da una iniziale situazione di intrigo e mistero, snodandosi fino alla lieta conclusione della vicenda. Il tutto costellato da colpi di scena, gag e malvagi protagonisti, già contrassegnati da brutali e ghignanti sembianze.

Capitan Miki, quindi, fratello minore di Topolino? Parliamone con Guzzon, unico superstite del mitico trio Sartoris-Guzzon-Sinchetto i creatori di Miki, nel 1951.

- I: Sig. Guzzon, per quello che si è detto prima, lei ritiene che Topolino e l'autri qualcosa nella genesi del nostro Capitan Miki?

- G: Topolino? La cosa mi sorprende un poco... Quando creammo Miki eravamo soprattutto preoccupati di sfuggire alle ire dei censori, una cosa tremenda. Educatori e stampa avevano scatenato una campagna persecutoria contro il fumetto e noi tememmo seriamente di cambiare mestiere.
Poiché gli artefici della campagna erano i cattolici, editori del "Vittorioso", facemmo dei lavori per loro, nel 1954, così ci preparavamo a passare alla concorrenza. Tuttavia a Miki, costruendolo a sei mani, cercammo di non urtare la critica censoria.

- I: L'unico fumetto tollerato in quei tempi era proprio Topolino...

- G: Già! D'altra parte noi eravamo affezionati lettori dei fumetti disneyani, molti spunti narrativi e comici li utilizzammo, poi, nelle storie di Mikì e Blek. Disney è nostro, è stata una fucina di idee, per soggettisti e disegnatori.

- I: E' possibile, quindi, che lo spirito disneyano, ottimistico e sorridente, sia alleggerito nella nascita di Miki?

- G: Forse... a pensarci bene, forse sì... Le avventure di Topolino pubblicate in quel periodo, avevano infatti un'atmosfera gioiosa, spensierata, garantite avventurosa che se vogliamo, troviamo nelle storie di Miki. Tuttavia i nostri referenti più precisi graficamente erano Cino e Franco, e gli eroi-ragazzini come "Il piccolo Sceriffo" e "Tony Boy". Vorrei poi far rilevare che tutti gli eroi americani sono, in genere, legalitari, ottimisti e vincenti...

- I: Sì, però nei vari Gordon, Rip Kirby, X9, Valiant la componente erotica è ben presente, mentre risulta del tutto assente in Topolino, come pure in Miki...

- G: E' vero, è vero! D'altra parte noi ci rivolgevamo ai ragazzi.

- I: Anche Scricciolo e Piccolo Sceriffo erano destinati ai ragazzi, eppure la componente erotica era pure presente. Era diverso il momento storico.

- G: Certamente. Miki fu concepito in un clima di minaccia censoria. ...In questa ottica, l'accostamento al legalitario e ottimista Topolino, che lei fa, è ben giustificato. D'altra parte nella creazione di un personaggio si sommano tante esperienze, sensazioni, talora inavvertite...

- I: Osservando un tipico cattivo della EsseGesse, diciamo il Generale Rac (oppure Clavero), raffigurato in modo così grottesco, pateticamente destinato alla sconfitta dalla sua brutale (ma irrisoria) e della sua malvagità), in pratica una caricatura, viene spontaneo l'accostamento ai tipici cattivi disneyani, come Ezechiele Lupo, oppure Gambadilegno. D'altra parte lei stesso, sig. Guzzon, aveva disegnato "Cucciolo e Beppe", versione italiana di Topolino...

- G: Trovo le sue osservazioni sui cattivi disneyani e quelli della EsseGesse molto interessanti. Sì, il tono caricaturale da il suo apporto allo stile del gruppo EsseGesse. Servirà anche a differenziare i mille e mille personaggi.

- I: Tra l'altro, tradotto in italiano, Mickey Mouse è il Topo Michelino... e Michelino è poi Miki italianizzato.

- G: Interessante! Ma lo sà che non ci avevo mai fatto caso!

l'evento

La produzione "minore" di Tiziano Sclavi

Quando Sclavi era un fantasma

Analisi delle storie di Zagor e Mister No scritte dal papà di Dylan Dog

Giuseppe Pollicelli

❍ Zagor n° 195 - copertina

❍ Zagor n° 278 - copertina

❍ "Horror Cico" Speciale Estivo 1990

Chi sia Tiziano Sclavi è oggi cosa nota non solo agli appassionati di fumetti, ma anche al grande pubblico, che in virtù dell'immenso successo riscosso da Dylan Dog ha potuto fare la conoscenza di uno dei personaggi più interessanti del mondo culturale italiano. Infatti oltre che un ottimo sceneggiatore, Sclavi è anche un acclamato scrittore di romanzi "neri", tra i quali spiccano almeno "Dellamorte Dellamore" e il recentissimo "Nero", due best sellers destinati a diventare films grazie rispettivamente ai registi Michele Soavi e Giancarlo Soldi.

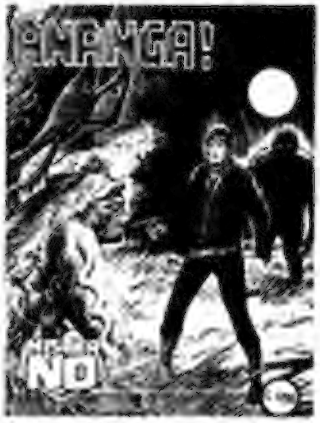
Prima di dare vita al tenebroso Indagatore dell'Incubo, Sclavi si era dato da fare scrivendo racconti (a fumetti e non) ed articoli per una miriade di pubblicazioni e solo nel 1980 approdato alla Sergio Bonelli Editore, dove si è trovato talmente bene che ha giustamente deciso di non allontanarsene più. Anzi, nelle molte, più o meno ufficiali biografie del nostro pubblicate dalla stampa italiana si parla della redazione di Via Buonarroti come dell'unico luogo (insieme allo studio di uno psicanalista) nel quale Sclavi ami recarsi!

Quando Sclavi entrò a far parte dello staff bonelliano, Dylan Dog era ancora in mente dei, mancavano due anni all'uscita di Martin Mystere e il mercato fumettistico italiano attraversava un periodo di profonda crisi; resistevano bene nelle edicole solamente gli eterni Topolino e Tex e i due più famosi eroi creati dallo stesso Sergio Bonelli con lo pseudonimo di Guido Nolitta.

Stiamo parlando naturalmente di Zagor e di Mister No, dei quali Bonelli, oberato dagli impegni derivantigli dalla sempre più intensa attività di editore, aveva già da qualche tempo smesso di scrivere la totalità delle sceneggiature demandando a collaboratori fidati l'incarico di aiutarlo ad ideare avventure nuove ed avvincenti. Sclavi fu subito inserito nel novero di questi sceneggiatori (tra i quali figuravano anche Alfredo Castelli e Marcello Toninelli) i cui nomi, per una precisa scelta della Casa editrice, fino al 1984 non sono comparsi nei credits delle storie da loro scritte. In altre parole, nell'intento di far credere al lettore che gli episodi dei due personaggi fossero ancora realizzati dal solo Bonelli/Nolitta il nome dello sceneggiatore veniva regolarmente omesso. Sclavi e colleghi erano insomma dei veri e propri "ghosts" (cioè fantasmi, espressione che nel gergo dell'editoria indica chi compia un lavoro poi accreditato ad altri) di Nolitta.

In questa veste, Sclavi ha partorito complessivamente sei storie dello Spirito con la Scure (più l'albo fuori serie "Horror Cico") e sette del pistolero amazzonico, ognuna delle quali spicca per l'originalità del soggetto e per il fatto di contenere tematiche ed elementi narrativi quasi mai in linea con quelli abituali delle due serie bensì marcatamente sclaviani.

Questa caratteristica rende gli episodi di Sclavi autonomi rispetto a tutti gli altri, quasi avulsi dalle collane di appartenenza, tanto che li si può considerare l'anello di congiunzione tra Dylan Dog e la precedente produzione dell'Autore. Per comprendere meglio quanto detto fino ad ora converrà però analizzarli nel dettaglio ad uno ad uno.



❍ Mister No n. 91 - Copertina

❍ Mister No n. 97 - Copertina

❍ Mister No n. 105 - Copertina

STORIE DI ZAGOR SCRITTE DA SCLAVI

"STRANE SCOMPARSE"
(Nn. 184-185-186. Disegni Donatelli)

Avventura di ambientazione misteriosa in cui Zagor e compagni vengono ingaggiati per trovare il corpo del sindaco Ellis, scomparso durante il "funerale" per salvare il pard Cico. L'archeologo statunitense Sharky, in seguito alla scoperta di una lontana tribù perduta di Aztechi, perde la ragione e fa ritorno in America portando con sé un misterioso tesoro e la convinzione di essere divenuto il Signore dell'Olimpo con il nome di Bianbor. In terra americana fa rapire un grande palazzo sul modello di quelli della Grecia classica ed in esso si impegna assieme a Bianbor a fare in modo che i suoi concittadini per puro intervento a sostegno alla prova assoluta della straordinaria potenza fisica. Quello che invece riuscirà a superare tutte e 12 le prove cui le quali la lotta con esseri mostruosi frutto degli esperimenti genetici condotti da Sharky) si sarebbe rivelato nuovo che Ellis è tutto tranne quello dell'archeologo. Zagor, anch'egli caduto tra le grinfie di Bianbor, si troverà a superare la metà delle prove previste, quando decide di farla finita con Sharky e con i suoi degni accoliti.

La storia risulta nel complesso gradevole, malgrado l'eccessiva stereotipizzazione di quasi tutte le situazioni (a cominciare dalle vicende di base) e la brusca e sbrigativa a metà strada dell'improvvisa ragazzata. Ora alla sua prima esperienza con un personaggio bonelliano, Sclavi ha utilizzato maniera tamarra l'elemento fantastico, riuscendo decisamente peggio di Boselli e Donatelli purtroppo commessi qua e là (in da Freni che da disegnato a creare atmosfere suggestive e inquietanti e a far calare il lettore in una dimensione fuori dal tempo.

"IL TESCHIO DI FUOCO"
(Nn. 194-195-196. Disegni Donatelli)

Alla sua seconda esperienza come sceneggiatore di Zagor, Sclavi introduce un tema a lui particolarmente caro, quello degli universi paralleli al nostro. Entrati in possesso del misterioso Libro del Tempo, Zagor e Cico riescono durante la notte tra la vigilia di una orribile creatura simile a un elfo che sottrae loro l'ancora volume. Libro passato alla storia del libro e pungente così nel fantastico regno di Gelnor. Ancora una volta spetta tra le linee del bene e quelle del male.

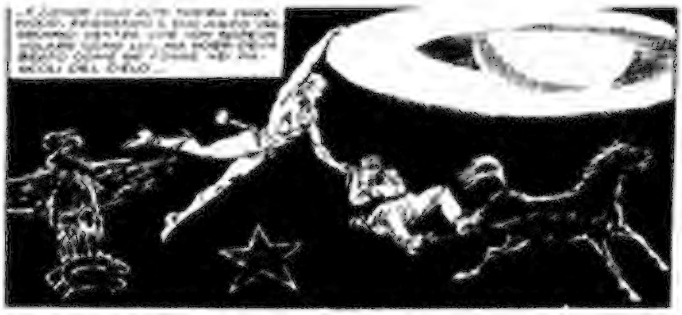
Il malvagio Signore Nero, appoggiato dal mago Mirel, vuole assolutamente l'amuleto Gelnor e proibisce nessun tipo di intralcio se fortunato la lettura del Libro del Tempo che è anche la chiave per aprire la porta tra il nostro mondo e quello di Gelnor) compagnoli dell'elfo.

Mir lo Spirito con la Scure, aiutato dal biondo Uldal, dal grosso Pardoc dall'ingegnere Ismael Schmidt scacco matto al Signore Nero e liberarà Gelnor dal pugnale perfido mago, permettendo ad Hellendik primo il Libro del Tempo nel Pozzo senza Fine da dove non potrà più essere scoperto.

Avventura di stampo fantasy, pullulante di maghi, mani, castelli e giganti, in cui la magia e il soprannaturale rivelano un ruolo determinante, questa storia si fa ricordare come una delle più tipiche del ciclo zagoriano e al tempo stesso come una delle più evocative e coinvolgenti, anche una volta giunte anche ai disegni di un Donatelli quanto mai a suo agio alle prese con esseri e paesaggi "alla Tolkien".

"LUPO SOLITARIO"
(Nn. 198.199. Disegni Donatelli)

Lupo Solitario è un pellerossa apparentemente ad emarginato senza nome formato da indiani ribelli e fuggiaschi. Un giorno, mentre si trova lontano dall'accampamento in compagnia della moglie Alka e del figlioletto, un manipolo di giacche azzurre distrugge tutti i suoi compagni facendo rimanere nel pellerossa un odio implacabile nei confronti dell'uomo bianco. Gli anni passano e Lupo Solitario



Vignetta tratta da "TITAN RISORGE" • ZAGOR N. 277

trova il modo di dimenticare la tragedia vissuta grazie all'amore della sua sposa e del figlio ma il destino crudele è dietro l'angolo: avendo Sovramonte terreno delle peggiori se un soccorso l'indiano le dona alla moglie che le indovinazione straordinario. Purtroppo le pietre vengono rubate da tre banchi senza scrupoli che contrappone Lupo Solitario a tale ritorno al territorio in cui la pena a rincorrere. Durante il viaggio, Alka e suo figlio vengono la loro, mentre sposa sopravvissuta e il piccolo subito ricattato. Come se non bastasse, quelle trovate da Lupo Solitario a rivelarsene le antiche pepite preziose nel greto del fiumicattolo, cosa che fa credere ai tre malviventi di essere stati ingannati dal pellerossa. Nasce un dissidio che sfocia nella violenza: il figlio di Lupo Solitario viene accusato il pellerossa in cella da un'ira furibonda, fa fuori due delle tre banche. Il terzo, tale Warren, si mette in salvo giura vendetta all'indiano. Comincia così una caccia senza tregua, in cui non si vuole fare la preda e chi è cacciatore, finché tutti dando non vuole coinvolto Zagor che cercherà invano di mettere pace tra i due. Mentre l'inverno di Darkwood impazza, Warren e i suoi giustamente fermi Zagor si porta alla capanna sulla palude per cacciarlo. Ad accudire Wampyromane la sorella Potter, cui anche Zagor e Cico prenderanno in cacciare Lupo Solitario e con incerto della loro amicizia. Warren fuoriesce alla palude i tre compagni vengono aggrediti dal dottor Potter, che avendo colto nel delirio di Warren un riferimento all'oro, vuole dalla capanna tutti loro, rivelare l'ubicazione dell'enorme giacimento aurifero. Gli avanza precipitano Potter e Zagor potrebbero entrambi perdere la vita se non fosse che a salvarli giunge Lupo Solitario. Di seguito Potter si pente del suo comportamento e si offre come teste assieme a Cico e allo Spirito con la Scure al processo contro l'ormai redivivo Warren. Portamento sono si conclude per il meglio e grave alla determinazione testimoniata di Lupo Solitario il malvagio Warren viene arrestato alla giustizia. Storia un incontro e drammatica. "Lupo Solitario" è inoltre nel filone degli episodi di Zagor in cui si affronta una denuncia dei soprusi compiuti dall'uomo bianco ai danni dei pellerossa. Anche se lontano dalle vette toccate dall'altro "Addio, fratello rosso", questa storia riveste certamente una significazione per la spietata critica di Sclavi alla cultura della sopraffazione e del possesso propria dell'uomo bianco, per il quale nulla vale più dei beni materiali. Accecato da un immotivato complesso di superiorità che porta al disprezzo nei confronti delle altre culture, in ideologia realizzare e immutabile sopravvalutazione della vita, l'uomo bianco dimostra di essere in realtà non meno evoluto e maturo del popolo pellerossa, che era invece riuscito a stabilire un perfetto equilibrio tra se e la natura e ad avanti- lare principi come il rispetto dell'altro e dell'ambiente in l'individuazione per ogni cosa di buon materiale) un quale fondare la propria esistenza. Al termine della lettura non si può che riflettere amaramente sulla stessa cui commenta dall'uomo nei secoli e su quanta strada egli debba ancora compiere per pervenire ad un grado accettabile di civiltà.

La vena cupa di tono è testimoniata anche dall'ennesimo e poco credibile colpo di scena della capolista dell'inverno e compagni dottor Potter. Va bene che i colpi di scena sono spesso il punto forte di un fumetto, ma è consigliabile inserirli cercando sempre la caratteristiche di un personaggio e cercando di garantire un minimo di plausibilità alla storia. Menzione di merito, infine, per gli ottimi disegni del solito infallibile Frank Donatelli.

"IL TESORO MALEDETTO"
(N. 200. Disegni Ferri)

Numero speciale interamente a colori.

L'inaffidabile cercatore di tesori Digging Bill scova nell'abbazia di Saint Usher a Boston un documento che rivelerà del caso della nave "Discovery". Il suo comandante, anch'egli ricercatore di tesori, si era fermato ad una delle due sorgenti del fiume Susquehanna dove con un manipolo di fedeli aveva accaparrato un ingente quantitativo di oro e argento. Digging viene a sapere che, secondo una leggenda, la morte della sorgente coloro che si sono resi colpevoli di una colpa a causa della quale la "Discovery" era affondata con l'oro e i cadaveri, tutte queste morte il comandante e i fedeli si erano adoperati alla ricerca di carri con i quali trasportare il prezioso carico. Una volta trovati i carri, gli uomini fanno ritorno alla baia, ma invece che alla sorgente dove effettivamente era affondata la nave, si accampano nella seconda sorgente, identica alla prima, così che la loro memoria per ritrovare l'imbarcazione si rivelano vane. Digging Bill, ormai convinto delle vicende del comandante e dagli amici della "Discovery" e venuto a sapere che era prevista una nuova apparizione della cometa che avrebbe dato origine ad un abbassamento delle acque del fiume Susquehanna, convince Cico e Zagor a lanciarsi alla Dark wood a seguito presumibilmente la possibilità di trovare il tesoro.

Giunti alla sorgente dove era realmente affondata la nave, Cico e Digging trovano l'ingresso di cunicoli scavati dagli scagnozzi di Flecker, un altro cercatore di tesori che aveva seguito il consiglio del americano e dei compagni, quindi vengono salvati da Zagor che, tornato a Darkwood, aveva sospettato che il gruppo avesse in fosse cacciato nei pasticci e aveva perciò deciso di seguirne le tracce. Eliminati i due scagnozzi, si stabilisce una apparente tregua tra i due amici e Flecker, se non che quest'ultimo tenta di tradire per salvare la pelle da nel whisky un potente sonnifero. Per un fortunato caso, Zagor, all'insaputa di Flecker ne beve il whisky e la notte dorme profondamente alla comparsa nel cielo della cometa anch'egli all'apparizione della "Discovery" e alla presenza di uomini di Flecker. L'epilogo della storia vede un Flecker ormai impazzito (lo Spirito con la Scure ingaggiare una battaglia contro i cadaveri tornati a riva degli uomini uccisi dal comandante della "Discovery" e dai suoi accoliti. I morti viventi (spiriti di cui Sclavi è un vero e proprio cultore) fanno fuori Flecker ritornano Zagor che ancora una volta riesce a cavarsela. Finalmente, per la disperazione di Digging Bill, tornerà per sempre sul fondo del Susquehanna.

Anche questo episodio sottolinea l'amore dimostrato da Sclavi i suoi confronti, segni qualcosa già via possibile farlo, con tentative fantastiche se non decisamente horror e come egli è dimostrato di La maschera Zagor e Cico nei luoghi a loro più familiari (preferendo evidentemente ambienti paurosi e sovrannaturali.

Vignetta tratta da IL TESORO MALEDETTO" • ZAGOR N. 200

"UN UOMO NELLA NOTTE"
(Nn. 221-222. Disegni Segna)

Mister Diamond, un ricco uomo d'affari, assolda un certo Elmer affinché questi si sposti per il profilo Paramonte e convinca con le sue persuasioni di eventuali gli ghiotti della ricca (tra cui i pellerossa) ad abbandonare il territorio di Darkwood. Naturalmente, le proprietà di Paramonte rimarrà sempre esposto soltanto perché lo stesso Diamond provvede, attraverso vari stratagemmi, a fatti avvenire, succedi così che Paramonte perviene la morte del saloon dei Spencer Cico Nino per mezzo di un fulmine e che la casa si rivelerà preda all'azione di un rapace precedentemente assassinato. L'intento di Diamond è quello di acquistare per poche dollari Darkwood dal governo per poi poterne rivendere il territorio ad un prezzo venti volte maggiorato. Malgrado la sua assoluta responsabilità nelle indicazioni dell'accaduto avvenuto (perfino l'inseparabile Cico viene convinto dal cattivone Paramonte a lasciare la palude e Zagor), lo Spirito con la Scure riesce il sordido piano ordito da Diamond e riporta la serenità nella foresta.

A parte l'inquietante presenza di Paramonte, questa avventura di Zagor non presenta alcuna caratteristica "sclaviana" e si candida come la meno riuscita tra tutte quelle scritte dal creatore di Dylan Dog.

"INCUBI"
(Nn. 275-276-277-278-279-280. Disegni Ferri)

Riassumere gli avvenimenti che si verificano in questa storia lunga 6 (!) pagine? È impresa pressoché impossibile: vediamo di limitarci ai momenti salienti. Bellingen, il solitamente un espediente di cui Sclavi si serve per riallacciare un'operazione di revisione e fondamentale della figura dell'eroe paragonabile solo a quelle simili, rimaneggiate in ambito fumettistico da Alan Moore con "Marvel Man" e "Watchmen" e da Frank Miller con "The Dark Night Returns". Per Sclavi, lo Spirito con la Scure e il paradigma di tutti gli orchi, l'incarnazione del Bene e quindi il simbolo della nostra coscienza della nostra lealtà, del nostro mito, insomma egli stesso il Male per eccellenza. Bellingen è invece il Male, forse Satana in persona. Eppure una storia letta e riletta l'orso di Dark Wood alla ricerca del passivo (e accusato di legame consenso tra Dylan Dog e Xabaras), come a dire che Bene e Male non hanno delle connotazioni precise, che Nessi si somiglianza di quanto speriamo, che nessuno può stabilire dove finisca l'uno e dove inizi l'altro. Già, ma c'è sostanzialmente detto che il Bene prevalga sempre sul Male: ciò ci viene solo in certi Universi. In quello della Fantasia per esempio, dove Zagor vive le sue avventure, ma certo non in quelli nei quali Sclavi ha compiuto sul tarlo della storia e in cui lo Spirito con la Scure viene sconfitto da Bellingen, come la sua morte e a dare e infine muore suicida o ucciso da un giovane indiano della tribù alla sua Legge. Nell'Universo dove siamo, insomma, è quasi sempre il Male a trionfare sul Bene.

Ed è giusto, ci dice Sclavi, che anche colui che crede in un potere immortale, Za-Gor-Te-Nay, conosca il sapore acre della disfatta, veda gli amici di sempre (tra cui Cico) invecchiare, morire, vecchi impotenti e patetici contro il nuovo che avanza di pari tra bianchi e pellirossa. E' giusto perché la natura è così e non può essere altrimenti, perché è legge della vita anche il morire, perché è in base all'alternanza tra opposti eterni che l'uomo percepisce Zagor e il rappresentante di una cultura e di una mentalità che stanno scomparendo, una specie di vendetta di quel principio che Sclavi sembra sempre più scettico sulla sua incrollabile e duo quali Eroe era portatore, principi che non abbiamo visto più e più volte infrangi, principi nella cui eternità non ci è più possibile credere. *E' giusto*, come recita l'inizio di un bel libro sull'argomento, della corposità degli Eroi.

Il tragitto e l'odissea interiore di Zagor sono anche in questo quello che ogni uomo è costretto ad affrontare portando dentro di sé la consapevolezza e spesso inutile ricerca della felicità.

Non c'è dunque speranza per l'uomo? Gli è preclusa la possibilità di creare felici? Sì, l'uomo può essere felice ma a patto che non conosca l'orrore di Bellingen, a patto cioè che non diventi lucidamente "uomo per la vita, per il mondo, per gli esseri viventi". A patto che non metabolizzi il pensiero ultimo della nostra civiltà: una ripetitiva eternità alienante, ma accolti la verità come razionale conclusione di un ciclo:

"...come potevi raccomandarti di essere stato altro che un'altra vita ti avevano la pena a seguire?"... Sclavi è molto più cupo e il tono che emerge è più pessimistico di tutte le altre storie di Zagor, anche se, fin dall'inizio della fine del racconto?... Bellingen, infatti, commenta il peggiore dei peccati: non fare ordine alla morte!" dice Zagor di uno altri eroi accanto.

Quello che Bellingen trova nell'aldilà non è altro che "un regno dei morti invisibile e" come lo definisce Zagor, una qualche microcosmo chiuso in sé stesso, senza uscita, governato dalla sua stessa fantasia, in cui regnano l'indifferenza e la solitudine. Nella sua visione metafisica dell'esistenza Sclavi vuol dire che la felicità va cercata durante la vita e non dopo di essa. E il discorso vale anche per i suicidi in cui...

"Incubi", oltre che un episodio di orrore del Terzo, anche una grande riflessione sull'Uomo e sul suo destino, un'opera di rara complessità e dalle molteplici chiavi di lettura nell'ambito dei limiti imposti dalla sua collocazione in una collana popolare.

Come ci si domanderà di fare riferimento dell'ora-

Vignetta tratta da LA FINE DEL MONDO! - ZAGOR N. 280

mento Zagor e Cico dell'imparagonabile Galleria Ferri, capace di mantenere costante la qualità dei suoi disegni per oltre mezzo migliaio di pagine e di conferire drammaticità e attendibilità ad ogni vicenda con il suo immutabile tratto. Una storia questa che si lo Spirito con la Scure non poteva non recare la nostra mano!) di ritratto salute editoriale se avrebbe potuto magnificamente concludere la saga.

Ehi, qualcuno ci ascolta. No, pss, sii muto.

"HORROR CICO"
(Speciale Cico n.4. Maggio 1996
Disegni: Gentile)

Benché questo albo non faccia parte della collana "Zenith Gigante" e Zagor vi compaia solamente nell'ultima pagina, abbiamo deciso di includerlo in questa classe di storie sclaviane per amor di completezza. L'episodio, peraltro, è gustosissimo, ricolmo di gags memorabili e di esilaranti giochi di parole. Il piccolo mascalzone è messo sulla buona strada per la retta via da una vecchia conoscenza non proprio, Mister di Babilonia (!!), Fanta Cicero, che a causa della rottura del computer di Sandy della sua calcolatrice non riesce a fare ritorno sul suo pianeta. A dargli una forte mano un'altra dei nostri di Frankenstein, uno scalcinato scienziato un circo pieno di fenomeni da baraccone, tra i quali Cico ha la compagnia di Mister e degli altri due "mostri in" di Babilonia e con la permanenza nel mostro pianeta di tutti gli altri mostri tra via compresi, i quali non tardano ad eleggere Cico loro leader e a portarlo in trionfo al grido di "Viva i mostri!" e "Morte di tutto il mondo umano!".

Questa spassosa divertentissima e una prova della bravura di Sclavi anche e soprattutto come umorista sottovalutato oltre che sceneggiatore. Un plauso anche a Franco e Gentile qui al una delle sue migliori prove.

STORIE DI MISTER NO SCRITTE DA SCLAVI

"GLI OCCHI DEL MOSTRO"
(Nn. 90-91-92. Disegni: Civitelli)

Avventura ambientata, in cui Mister No avende alla morte di due vecchi cari, amici di vecchio Paco e la bella negromante Isaura per mano della Spirito del Male della giungla Amanga. Le malcapitate Peter Wolfe, proprietario di Amanga in seguito ad un viaggio in Amazzonia, una terra a libertà della precolombiano spirito, divenuto consapevole del fatto che presto o poi la sua identità sarà comunque dall'uomo bianco, decide di non apporgli più resistenza. La sua insalvabile in un essere nero avere molti giapponesi e tanto meglio poi lo quanto più forte diventa il desiderio di uccidere assieme col suo sangue alcuni: la malvagità di Amanga. Nella vicenda compare ancora la Mister No, sulla moglie di Wolfe, che a sua volta sarà "invasata" dallo spirito del male. Alla fine il malefico pilota riesce ad eliminare Wolfe e la moglie, ma tutto è l'amore che già covava nella loro esperienza non sarà più lo stesso e per avere per sempre insieme, con ora particolarmente legato.

Splendido e ricco di horror fatti da 3 anni del passato questa storia "scritta dal vento della giungla" ci propone un Mister No estremamente quadrato ed umano e un'Amazzonia nel pieno della sua maestosità e grandezza, un'Amazzonia ricca di fascino e di mistero in cui il soprannaturale è sempre dietro l'angolo. Molto belli i disegni di Fabio Civitelli, abilissimo a rendere le atmosfere opprimenti e angosciose della giungla come già aveva ampiamente dimostrato tanto nell'episodio "Vino".

"IL FANTASMA DELL'OPERA"
(Nn. 97/98. Disegni: Dusi)

Vignetta tratta da LA FINE DEL MONDO! - ZAGOR N. 280

Dopo quindici anni conoscevamo di matrimonio, il ritorno dell'opera di Mariano mapre i battenti per mettere in scena "Il Rigoletto" di Giuseppe Verdi con la stessa compagnia che lo aveva rappresentato per l'ultima volta tre lustri prima. Unico cantante assente rispetto alla precedente rappresentazione è il baritono Erik Mackintosh, ex marito della soprano Maria Arghilas, scomparsa senza lasciare traccia di sé già all'epoca dell'ultima messa in scena del Rigoletto.

Mister No è come sempre in prima fila assieme all'amico ormai Oliviero Righetti dalla Arghilas e insieme sono ebbe in una serie di incidenti culminati con l'assassinio di Lisandra, amante e manager di Maria. Immediatamente si sparge a Manaus la voce che un fantasma si aggiri per il teatro. Investigatori ricercheranno indagini. Mister No dipana la matassa di misteri che si era venuta a creare: ad uccidere il marito di Maria è stato Mackintosh, scomparso quindici anni prima a causa del tentativo di omicidio operato ai suoi danni dalla stessa Lisandra. Questi dopo aver subito una paralisi ad Erik lo aveva gettato in la fiumara nel sotterraneo del teatro all'insaputa di tutti Erik era poi riuscito a salvarsi fuggendo in un cunicolo acquatico fino a raggiungere un luogo dal quale è uscito solo ora. Passano dunque quindici anni e Lisandra fa ritorno a Manaus: Erik, completamente sfigurato e reso impotente, indossa una maschera riproducente le sue originarie fattezze, terrorizza la compagnia e all'ora elimina Lisandra. La vicenda ha un epilogo e dà per scontato che Maria condanni a Lisandra come era all'epoca amava non era spaventi di uccidere Erik volendo ricevere per intera l'eredità del ricchissimo marito. Sconvolta dalla rivelazione, Erik perde di tutto il coraggio e si pone nella stessa che gli aveva addirittura un intero cancione: come si è possibile non lo ritorno ma anche Mackintosh muore convinto la donna verso le fiamme divampate a causa della rottura di una lampada a petrolio.

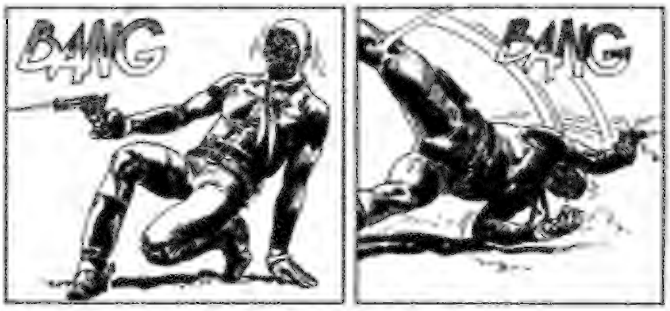
Mister No muore alla stessa imperante. Il fuoco purificatore giunge la parola fine a questa drammatica storia morte: dal grammofono giunge la voce di Caruso che canta "la donna è mobile...".

Davvero riuscito quest'episodio di Mister No che testimonia ancora il fascino che da sempre il mondo dell'opera lirica esercita sull'immaginazione della gente. Rita cadere anche il titolo riferimento al noto romanzo di Gaston Leroux. Sclavi impone la sua storia in modo che molti dei suoi elementi la rendano simile a un melodramma, in cui i personaggi della vicenda non sono che personaggi tragicomici. Alla base di tutto rimangiano la filosofia di Sclavi per cui nella vita ognuno di noi recita una parte già stabilita e anche per questo inevitabilmente assurda. Come sempre, l'unica via d'uscita a questo ciclico eterno è rappresentata dall'amore (si pensi all'infelice Erik che non conosce la perfidia dell'amata Maria) oppure dalla morte che giungerà per ultima portando con sé gli amori della compagnia e Lisa Linda. Mister No e gli altri personaggi (minori vivi) a soffrire ancora per qualche tempo in questa valle di lacrime.

Assolutamente splendidi i disegni di Roberto Diso: un chiaroscuro di rara intensità non sufficientemente considerato dalla critica, di cui si ricordano sia la bravura nel creare gli ambienti sia l'abilità nel delineare personaggi figure memorabili, tutte belliche interpretazioni anni '30.

"LA CASA DI SATANA"
(Nn. 104-105. Disegni: Marvelli)

Anno 1930. L'imperatore del caucciù Julio Cesar Cabral ha alle sue dipendenze circa duecento persone, in maggior parte indios, che vivono praticamente in condizione di schiavitù. Cabral ha un figlio di dieci anni, Francisco, che già da sempre mostra manifestare di provare facoltà paranormali e che durante la festa di suo padre stringe un patto con il demonio: in cambio della vita della sua balia Maria, la fiaccia dell'appena nato ad ambedue i suoi. Immerso da minaccia, primo di figlio. Cabral lo manda a studiare in Inghilterra dove il ragazzo cresce con il massimo dei voti la laurea in ingegneria. Qui le



❍ Vignetta tratta da 'LA FINE DELLA PISTA' • MISTER NO N. 107

Nell'epilogo della storia Mister No si trova ad affrontare da solo l'insieme molto familiare di un duello alla "Mezzogiorno di fuoco" tra le sue amiche giungono gli Apache amici di Billy Jack, guidati dal vecchio padre del ragazzo ucciso che tanto piaceva parlare dei pianerottoli Trevor Sepulveda e solo la bella Louise dalla quale Mister No si separò una sera dopo una sala di rianimazione ormai in coma. Trevor invece, grazie alle sue conoscenze riesce anche ad organizzare il trasferimento della donna psichiatrica in cui per qualche tempo potranno stare vicini, poi continuare a condurre la sua vita "di collaborazione" fino alla fine dei suoi giorni.

Non c'è nessun dubbio che questa sia una delle più belle storie mai scritte da Tiziano Sclavi e una delle migliori della saga recentemente. Una storia che solo un conflitto accuratamente studiato poteva scrivere considerata l'imprevedibile mole di riferimenti a pellicole cinematografiche che contiene. Il lettore incontra pagina dopo pagina molti dei personaggi e delle situazioni che hanno caratterizzato a cuore il resto della Sentinella pronto gli spettatori di corse di cavalli: si va da John Wayne alla sfida a duello di "Ombre rosse" (il film del carrello indiano al duello finale, da Val Kilmer alla "ghost city", Coty "Ombre Rosse"; Sclavi ha voluto celebrare e rendere l'universo omaggio a un genere, quello western, che ha fatto sognare milioni di persone e che ha ormai esaurito la sua capacità di fare presa sul pubblico. Attrazioni sempre più sofisticate e tecnologiche, come quelle dei grandi parchi di divertimento, hanno sostituito la magia del cinematografo: da qui la citazione dell'amara chiusa conclusiva da Trevor ulcerosa a Stewart tratta dal bel film del 1973 "Il mondo dei robot" di Mike Hodges.

Mi "Ombre rosse" non è solo questo. "Ombre rosse" è soprattutto un personaggio: Sclavi ha voluto infatti scrivere un film simbolo, oggetto e personaggi che hanno ben poco in comune e che appartengono a periodi storici e culturali differenti. Il carattere postmoderno dell'episodio rappresenta il suo apice nel momento in cui assistiamo a come i protagonisti assistano allo stesso Mister No e "un attacco di apache a un treno" cercheranno di prendere contatto dell'Arizona per qualche divertimento per un quarto di...". La bevanda di Sclavi su tutta nel rendere credibile ogni momento della storia, anche quelli in cui il peso della contraddizione di generi diventa prevalente rispetto al resto.

Anche nascita per, come spesso è accaduto, Sclavi riflette sulla fede e sull'atteggiamento degli uomini, ognuno dei quali è come indifferente rispetto al suo simile: solitario di mente e abitudini quando non di vita e proprio nessuno. Tutti quanti i personaggi della vicenda indossano, più o meno consapevolmente, una maschera di cui non possono privarsi per sopravvivere: accettare all'interno di un consorzio umano. Trevor è il vecchio solitario benefico che vede salvarsi Grande Paure e nel capitalismo a volte e invece non per nulla ha il volto di Borgnine, suo figlia è abbigliata e vestire la parte della bella pazza. Claire è sempre e comunque la bella malinconica creatura, la sorella "dove" mangiare solo figlioli e impiegata i bui tempi andati e vuoti via. Nessuna di queste figure ha in sé una speciale profondità superiore rispetto agli zombi archetipici che si aggirano per il labirinto di Trevor. Ciò che conta è solo l'apparenza, l'emozione, come insegna Pirandello.

Per chiudere segnaliamo la comparsa accanto a Mister No del personaggio di Lucky Luke: "I'm a poor lonesome cowboy..." e i soliti divertenti dialoghi di Roberto Done.

"UFO"
(Nn. 107-108. Disegni: Corbelli)

Mentre sta tornando a Monument da battuta a bordo del suo jeep, Mister No viene sfiorato da un oggetto luminoso che lo precipita il suo velivolo nella giungla. Il pilota si salva miracolosamente ma il suo aereo da turismo viene irreparabilmente danneggiato. Tornando dai suoi tutto sembra come sopravvivere ai fatti di Indian che lo convince a sacrificare *al dio* Solo quando un suo uomo giunge un misterioso personaggio, vestito di una tuta spaziale che gravi al suo aspetto riesce a scoprire gli Indios e a portare in salvo Mister No. I due uomini sono poi immediatamente raggiunti dagli inseparabili indigeni che li costringono a rifugiarsi in una strana mobile metallica dalla forma sferica. Risvegliatosi all'interno di questo apparecchio Mister No e Ha spiegato dal suo salvatore cosa gli stesse succedendo. In un pessimo inglese, l'uomo (il nome Arkady) rivelava a Jerry di essere un astronauta sovietico che aveva a bordo astronauta nel 1993, quattro anni prima del lancio da parte dei sovietici del satellite Sputnik 1 che segnò l'inizio dell'era spaziale) mandati sperimentare un motore a propulsione che permetteva la sua permanenza a stato davanti nello spazio da qualsiasi di non identificabile nel momento di raggiungere nuovo e ritrovare sopra l'Amazzonia. Nel poco tempo trascorso all'interno della sua bella avveniva dagli astronauti sovietici, Mister No e il "piano senza nello spazio" imparano a conoscersi e a confrontare tanto profondi atteggiamenti le rispettive identità e diventa fino a scoprire di essere legati da un vero sentimento d'amicizia che va ben oltre le visioni dell'idioma e gli insuperabili pregiudizi che specialmente all'epoca in cui Sclavi ha scenografato l'episodio dividevano la società americana da quella sovietica. Nel giro di qualche ora però, la situazione si fa critica poiché la scorta d'ossigeno della navicella sta per esaurirsi e i due uomini sono costretti a tentare un'improbabile scelta che consenta loro di rifugiarsi sulla Terra. L'appassionante dialogo e Arkady vanno gradualmente delle tra migliori momenti in assoluto dei due amici pungono l'impegnativo bisogno che si aiutare in un'azione da commando degna di Schwarzenegger e un breve soliloquio dal quale vengono scoprirsi, molto e molteni che dopo aver bilanciato gli Indios sovietici Arkady convincendo Mister No sulle sue condizioni. Per un uomo che parte, quello sovietico, vivere una prolungatamente strana. I piani di Mister No che avevano lasciato completamente dimenticato all'inizio dell'avventura. Chi è stato a trasferirlo a nascosto? Il lettore ha varie a sapere leggendo la penultima pagina dell'albo in cui compare sconvolgente dalla vegetazione l'inconfondibile silhouette dell'F-27 spruzzerghiamo. Come lo stesso pilota fa sapere, è stato lui a "spiarne" l'arrivo di Mister No e a salvare Arkady. Lui che è stato considerato "pazzo" dalla razza dei suoi simili e portato nella Terra della quale non può più tornare indietro e deve il contatto a qualche suicida per poter continuare a vivere.

Anche in quest'occasione ci troviamo di fronte ad una storia molto invitata per Mister No in cui Sclavi, come già in era fatto scrivendo le storie dell'agente Allen (pipe "007cinematico") sviluppa la a pendolare in parole diffusi luoghi comuni alla di sempre contrapposti quello della fantascienza. Tu, mister, uomini, rappresentanti temporaneamente utilizzati dalle sceneggiature paiono più produrre effetti benevolmente collaterali a pubblico che in fondo tutti gli uomini sono uguali di di là colore della pelle e della lingua che parlano e che ha scrittore poco per trovare punti di contatto tra le diverse culture.

In un momento come questo attuale in cui si dell'intolleranza una maniera sensibile, la storia appare quanto mai attuale e giustificata. L'universo esterno come quest'ultimo scritto una avventura gli in modo impressionante a quello del grande Gene Hunt, il creatore di Ranma, che, seppure un po' schematicamente, contrasta in modo divertente e garbato uno e costumi dei popoli incontrati dal piccolo gallo e dia Oberon. Anzi, proprio il più celebre tormentone di quest'ultimo, l'immancabile "Sono pazzi questi romani" viene usato da Sclavi per la prima tutti e non Sclavi e Gene Hunt, dunque! Insomma i personaggi dei cartoni e non bene Sclavi e evitarne "Valerio" vedendo per la prima volta le tavole dipinte che arrivano dall'estremo sono più vicini collaboratori grafici i cui hé più grande divertimento dimenticare degli ultimi vent'anni, vale a dire Giorgio Cavazzano!

Ecco gli altri co-ri-fei i disegni di Corbelli

"LA NOTTE DEI MOSTRI"
(Nn. 118-119. Disegni: Signetti)

❍ Vignetta tratta da 'LA CASA DI SATANA' • MISTER NO N. 104

Nella stessa scuola conosce Carlotta, la figlia di Vittorio, una bella ragazza viene ricattata da alcuni suoi coetanei di destra e decide di chiedere loro aiuto all'intervento di Mister No. Durante la notte, Terenzio (questo il nome della ragazza) legge dalla bacheca del palazzo e di lei si perdono le tracce.
Successivamente incontra Mister No (è la conoscenza di Tarka, un indio padre adottivo di Teresa anch'egli alla ricerca della figlia alla quale riveste dunque un particolare potere chiamato "Ayua" (che Schet riferisce essere una grande macchia corrispondente più o meno ad anima).
Mister vaga per la miniera (luogo alla ricerca di Teresa, Tarka, Mister No ed Evan Evan) e imbattendosi in Khaja, un bruto uomo che racconta il suo passato di aver dedicato la propria vita nel cuore e a ricattare della loro condizione tutti quegli esseri considerati dalla gente come altro che bestie (nella fattispecie Partuppo provoca Khaja con parole entro a far parte del gruppo di lavoratori anche Hel, un giovane dirigente (ha commesso ad organizzare i "fondo" lavoratori "schiavi di natura") come una banda di criminali promettendo loro di rendersi normali grazie ad un elaborato macchinario al quale stava lavorando da diverso tempo). "Tarka" (lavoro per abbandonare Khaja e raggiungere con Hel.
Hel, avvertito della sua Magia da un esercizio commerciale vera natura degli esperimenti di Hel. Mister No decide di arrivare il laboratorio del protagonista e può vedere con i propri occhi quale mostruosità stesse compiendo il pervertito: convinto di poter creare un macchinario dotato di un'anima, vi aveva cercato ad imprigionare la vulnerabilità incidentale nel cervello della persona Teresa. La quale, come Hel aveva capito, possedeva una facoltà particolare (il "Ayua" donato da Tarka) ed era quindi adatta al suo esperimento. L'intervento tempestivo di Evan Evan pone la parola fine a questa follia che segna profondamente anche Mister No.
Dalla trama si evince che questa è, insieme a "Dottori Rossi", la più "schierata" tra tutte le storie di Mister No.
L'intervento politico della seconda storia risulta di facciata più povera. Il dono vero la condizione feroce della società e dove è possibile incontrare "il dopo avuto, quello che ha rendato più disinibita [...] massacrare a sangue freddo", come canta Fabrizio De André, un commento di cui Schet è evidentemente quello una di più che un commento.
Del resto, di parallelo tra De André e Schet è possibile stabilirne più di uno. Schet ambienta buona parte delle sue storie in città "vissute vecchie" (e anche il genio delle favelas non si discosta da questo modello) di decadenza morale. Si pensi all'asfissiante "Raffaella" o alla "Città Vecchia", appunto della serie "Via dei Cani" pubblicata su "Il Giornalino".
Schet, come De André, ha sempre evidenziato una spiccata simpatia per il crimine, per l'emarginato, per il diverso, a tal proposito si ascoltino canzoni come "Un Giudice" (tratta da "Monte dell'Infinito", Dylan Dog n.19) o "Il Pescatore".
Schet/De André, infine, sono accomunati da un forte antimilitarismo i cui più fulgidi esempi sono "I Vampiri" per il primo e la canzone "La guerra di Piero" per il secondo.
Essendo nota a tutti la filosofia schetiana in base alla quale i veri mostri siamo noi, non dobbiamo considerarne tali, si capisce come in "La notte dei morti" non potevano mancare riferimenti ai film "Freaks" di Browning ed "Elephant Man" di Lynch. La donna cannone invece (che ha un abito simile a quello che Francesco De Gregori ha dedicato alla protagonista del suo album forse più noto), ricorda molto da vicino le donne più forti del mondo del "Casanova" di Fellini, alla quale non è poi detto che Schet abbia pensato quando ha scritto la storia.
Altre due trame ha spesso presenti nell'opera di Schet che riteniamo sia "La notte dei morti" sono quella paranoiforme della maschera e quella della scimmia che tanto di invece. Devo ricordare la vita. Dell'argomento "maschera" abbiamo già parlato a proposito di "Dottori Rossi"; riguardo alla scimmia che si ritrova il ripetersi artificialmente la vita non c'è modo di dire, se non che l'esempio più lampante di questo utilizzo rappresentato dall'agente demiurgo Scimmia di Dylan Dog, a che questo personaggio sia ispirato direttamente all'Adam Wayne di Ubu "Re Assoluto" (anche se non ci giustificherebbe perché sembrano troppo vicine la data di uscita della pellicola e quella del primo numero di Dylan Dog).
In somma, "La notte dei morti", proprio come in trama di Mister No, è un'altra pertinente e lucida analisi di Schet. Leggermente nel racconto da lui.

Vignetta tratta da "L'ORMONDA INVENZIONE" - MISTER NO N. 139

"COMA PROFONDO"
(Nn. 139-160/61 Disegni: Bianchini)

Un misterioso avvenimento si verificherà nella baracca di Mister No e già questa sarà potenziale in grado scatenarlo in coma. Chi ha tentato di accidenti: il pilota di Mamaco? L'assassino di Mister Xena ex-collega Karl Pachtino con un gangster che, scoprendo la sua stella, aveva accettato di lavorare come semplice manovale per sfuggire di punizione per la società "Trebes Rubber". Un giorno il figlio del titolare della "Trebes Rubber" scopre che l'intruso sul quale incombe il semplice e stranamente una miniera d'oro così, iniziando gli insegna di tutta la faccenda il pericolo della "Trebes Rubber" decadono di sorvegliarne di sorvegliarne insistenti a colpi spietati (secondo i quali tra i suoi specie una data legge mercede. Ma fine la società riesce ad entrare qualcosa come omicidio chi è on... a quello dei quali sono i quattro carnefici che vagliano come emporiali fino a quel momento: la vedova Cajate (vicina a Pedro Lorca, il pittore Klaus (con le fattezze di Klaus Kinski). Tra soldato e amico di Mister No (forse vita vecchia Ilsa Kalleff) e il vicino Pachino. I quattro, ben sapendo che la "Trebes Rubber" non avrebbe potuto intervenire in maniera diretta a sua volta stava agendo fisicamente, pensano bene di rivolgersi direttamente a Pachino e di convincerlo a convincere con la chiara volontà di eliminare Mister No.
Pachino, che ha già avuto modo di conoscere Mister No, non ha alcuna intenzione di farsi coinvolgere in una faccenda che non lo riguarda e che, anzi, potrebbe rivelarsi pericolosa per la sua attività di contrabbando e per la sua stessa vita. Per questo motivo, il vecchio nativo gli propone Simon, amico di Mister No, ancora convalescente dopo la sua ultima avventura, il quale avrebbe potuto fare il lavoro al posto di Pachino, lasciando a quest'ultimo la possibilità di godersi la sua vita. Pachino accetta la proposta e si reca da Simon, ma quest'ultimo, dopo aver ascoltato la proposta, rifiuta, in quanto non vuole avere a che fare con i quattro assassini.
Andrey, la bella e giovane moglie di Pachino somigliante ad Audrey Hepburn, va alla ricerca del marito e con l'aiuto di Mister No viene a sapere della sua orribile fine. Si rende che i tre compari di Pachino, mentre sulle sue tracce, ignorando che Andrey non sapeva nulla del tesoro, cercano energicamente di farsi dire dove si fosse nascosto il marito dalla ragazza, che riesce a scampare allo stesso prezzo all'intervento di Mister No.
Mister No e i tre sicari, capeggiati da Audrey (della "fine" di Pachino, pensano di occupare dell'ex-commerciante) fortunatamente nell'impresa anche Simon, ma quest'ultimo, naturalmente, non riesce nulla. Partuppo per lui. Simon e la sfuggire una fine che lo trattiene, ma l'amico a metterla a Ugarit, che prima di partire (dopo aver avuto visione rapita nella notte e rimasta da Pachino (il quale aveva seguito la moglie senza che ella lo sapesse) che apprende così che è stato Simon a rubare l'oro.
Il piano di Karl subisce però una modifica: ora è convinto ad uccidere tutti tranne Andrey (non tenere che qualcuno altro rammenti la fine di Simon. Riesce ad eliminare Ugarit somministrandogli un siero della verità e Klaus, ma non Mister No che può far ritorno a Manaus. Il volo rimane bruscamente Pachino "uccide" il pilota, spaventandogli contro-si colpi d'arma da fuoco. Poi raggiunge la moglie in albergo e le racconta tutto. Dall'esterno giunge un aeroplano: pensando di scrivere che Jerry Drake è morto, ma un'informatrice gli dà la notizia che Mister No è uscito dal coma. A questo punto Pachino si reca all'ospedale per terminare il lavoro ma lì scopre le sepre le uccide sopendendogli di dare il colpo di grazia a Jerry.
In conclusione, il governo brasiliano esorta la presenza dell'uso. Simon che Mister No era di ritorno con Andrey si guadagnano un bel pò di denaro e l'amico a ritornare serena il locco di un quattro come al solito il proprio il compagno prima.
Storia dalla trama alle poco entusiasmante che omaggia nel titolo un famoso romanzo di Robert Creek (Alfa romeo, vincitore nel 1973 per la categoria cinematografica. Accostare le caratteristiche dei personaggi e le loquenti quanti assurdità che sdrammatizzano le situazioni più "forti".
Il tutto genericamente insommabile è privo le pantomime di Mister No che non soltanto poco dal coma dopo che vi ha passato due gli erano caduti nei polmoni e uno gli aveva toccato il cuore, ma dopo solo 20 giorni dal suo risveglio appare più più sano e arzillo di prima!

CONCLUSIONI

Precedentemente, sono convinto che la finalità di questa produzione "minore" di Tiziano Sclavi (che forse potrà sembrare a qualcuno un esercizio inutile) sia di importanza decisiva per cogliere pienamente tutte le sfumature della "weltanschauung" dello scrittore di Broni.
Solo leggendo le avventure di cui fin qui si è parlato ci si rende davvero conto di quanto forte sia la personalità artistica di Sclavi, un autore capace di cogliere, su diversi piani, con personaggi diversi e in preda di tendenze le sue emozioni (anche in quelle storie le doti sono poche) realizzare storie davvero spesso creative ma anche intensamente coinvolgenti, abilità di chi ha scelto giustamente la per professione.
Se gli episodi più felici del mondo interiore di Sclavi sono le collane "Dylan Dog" e (rimettere) si ricordano tra "Tilde", uscito nel 1974 sulla "Nova" del 1982) è soprattutto grazie a queste avventure apparentemente di poco valore che si intravvede come in Sclavi non vi sia mai una frattura tra la sua personalità scrittore della vita e (lì che egli crea).
A proposito di Sclavi è stato scritto recentemente tra l'altro, sul effimero boom dei fumetti splatter, che da origine alle storie non ne segue.
Altri gli rimproverano invece di sfruttare per fini commerciali quelle tematiche che sono state la ragione principale dei suo successo, accusandolo di non essere sempre la stessa storia.
C'è pure chi le giudica troppo semplici e ripetitive rispetto le complesse "strutture" che costruiscono leggendo le sue storie.
Da qualche tempo a questa parte, lavorando, l'operato di Sclavi è sopravvissuto di accesi discussioni.
In realtà, ritornando per finché è possibile l'ambito fumettistico, è certo che Sclavi non ha mai avuto il modo di intervenire, che ha sempre subito le imposizioni editoriali e che anche quando i ritmi di scadere nel banale e nel già visto erano elevatissimi, è riuscito a produrre comunque dignitose e si lasciano di suo modo di vedere le cose. Tuttavia non si può negare che molti altri meriti, tra cui l'avere contribuito a diffondere una nuova di sceneggiatura cinematografica e l'avere trascinato giovani e giovanissimi al fumetto grazie a storie avvincenti e al contempo prive di contenuti lo rende sicuramente uno dei migliori sceneggiatori di comics di tutti i tempi.
A prescindere dalle convinzioni e dai gusti personali, crediamo quindi che tutti dovremmo per una gli amanti del fumetto avere grati a Tiziano Sclavi per quanto ha saputo dare e quanto ancora che si è impegnato all'attenzione di tutti, giusto anche a coloro che, che ha saputo coniugare magnificamente la letteratura scritta con quella disegnata.

Vignetta tratta da "LA FINE DELLA PISTA" - MISTER NO N. 107

flash

Prevenzione a Fumetti

Quando il sorriso si cura a fumetti

Raffaele De Falco

Oggi il mondo della scuola viene spesso visto come "vivaio" di futuri clienti da molte agenzie pubblicitarie che hanno impostato campagne di sensibilizzazione relative alla cura dei denti, alla difesa nei confronti dei parassiti, ecc. Vediamo a fondo una di queste.

TRA I FUMETTI STRANI E QUANTO MENO insoliti rientrano sicuramente gli albetti pubblicati dalla Mentadent, ditta della "Gibbs Dental Division".

Questa multinazionale ha usato il fumetto come mezzo per lanciare dei messaggi specifici che - trattati in modo diverso - risulterebbero seriosi e noiosi.

Ha editato quattro fascicoletti in cui, attraverso avventure con personaggi ben definiti, si spiega per immagini come attuare una corretta igiene orale e conservare nel migliore dei modi possibili la propria dentatura.

Si tratta di un tentativo ben riuscito d'utilizzare un mezzo comunicativo in modo intelligente ed efficace: dimostrazione pratica che il fumetto può essere utilizzato nelle forme più svariate per comunicare di diversi argomenti.

Il fumetto dimostra, ancora una volta, di essere un linguaggio comprensibile a tutti in maniera diretta anche per fini didattici e non solo per divertimento.

Il progetto rientra nella campagna pubblicitaria "Mese di prevenzione dentale" promossa dalla Mentadent già dall'ormai lontano 1979. Le caratteristiche di questa periodica campagna prevedono la produzione e distribuzione a tutti i dentisti convenzionati nell'ambito nazionale di adesivi, poster, saggi omaggio, pastiche coloranti, filo interdentale, ecc. a cui si unisce l'albo in questione.

Il primo della serie - Rossi's story...tutto quello che avreste dovuto sapere (e non vi hanno detto) sui vostri denti - risale al 1980 ed è opera di un ottimo Giorgio Cavezzano (disegni) e Ferruccio Alessandri (sceneggiatura e illustrazione delle schede). L'albetto ideato, realizzato e pubblicato dalla Editiemme, racconta di come, partendo da un mal di denti, il Sig. Rossi (capo famiglia) studierà tutto il nucleo familiare sul come conservare una buona dentatura instaurando un regime di prevenzione dentale corretta.

L'iniziativa fu tanto felice che dopo una *mezza dozzina di riedizioni*, lo stesso team creativo ne realizzò il seguito in un secondo episodio nel 1984 "Tutto quello che avreste dovuto sapere (e non vi hanno detto) sul vostro spazzolino". In questo caso il protagonista è Marcello, primogenito del Sig. Rossi, alle prese con lo...spazzolino!

Questo secondo fascicolo ebbe la stessa fortuna del primo e venne più volte ristampato negli anni successivi fino al 1990 quando si decise di cambiare indirizzo. La campagna promozionale passò nelle mani della "Lauraghi Ogilvy & Mather" che elaborò un nuovo progetto ideando due nuovi albetti impostati sulla base del successo di due personaggi già esistenti nel mercato fumettistico. L'intento era quello di raggiungere il maggior numero di ragazzi e ragazze e quale miglior modo di ottenerlo coinvolgendo gli eroi di turno?

Vengono così commissionati e realizzati due albi contenenti presentazione e tavole illustrative che avevano come protagonista la simpatica "Mentamela", creata per l'occasione da Della Monica e che fungeva da "Cicerone" e da chiave di lettura per le schede informative. Il resto dell'albo contiene: un'avventura dei "Masters of Universe" che per mezzo del protagonista He Man (sempre disegnato da Della Monica) insegna come difendersi dai nemici che attaccano i denti (indirizzato chiaramente ai maschietti) e un'altra storia che presenta la mitica "Barbie" in un'emozionante inchiesta che rivela il segreto per proteggere la salute dei denti (disegnata da Patrizia Monastero e rivolta alle ragazzine).

Questa serie è stata anch'essa soggetta a ristampe, ma non sembra aver avuto la fortuna dei precedenti albetti, ma si sa come finisce quando ci si basa sulle mode...Tecnicamente questi albetti sono di 24 pagine a colori nel formato 18x12 cm. e alternano tavole a fumetti a schede illustrative anch'esse disegnate.

TITOLI PUBBLICATI

- **n° 1:** *"ROSSI's STORY tutto quello che avreste dovuto sapere (e non vi hanno detto) sui vostri denti."*
- **n° 2:** *"ROSSI's STORY II° episodio: tutto quello che avreste dovuto sapere (e non vi hanno detto) sul vostro spazzolino".*

Sono stati entrambi ideati, realizzati e pubblicati da: EDITIEMME s.r.l.; disegnati da Giorgio Cavezzano; sceneggiati e illustrati da: Ferruccio Alessandri.

- **n° 3:** *"MENTADENT Presenta... la fantastica avventura di He-Man che ti insegna a difenderti dai nemici che attaccano i denti".*
- **n° 4:** *"MENTADENT Presenta...l'emozionante inchiesta di Barbie che ti svela il segreto per proteggere sempre la salute dei tuoi denti".*

Sono stati entrambi ideati e sceneggiati da Lauraghi Ogilvy & Mather; disegnati da Raffaele Della Monica (He Man) e Patrizia Monastero (Barbie). Stampa di tutti i 4 albi: Arti Grafiche G. Ghezzi - Milano.

❍ MENTAMELA nella versione di Cavezzano

❍ Un nuovo programma di prevenzione dentaria disegnato da Massimo Schiavetta (Progetto Scuola Programmidea)

❍ Gadget adesivo per la campagna di prevenzione

il punto

Il Mondo di Tin Tin a cura di MANFREDO GITTARDI
(3° e ultima parte)

Hergé e la "Linea Chiara"

Cette planche d'Hergé (1948), interrompue en cours de réalisation, constituait le début d'une première aventure de Tintin sur la Lune.

Così doveva cominciare l'avventura lunare (nello stesso formato di "LE TEMPLE DU SOLEIL", dato che doveva essere pubblicata subito dopo a puntate su "TINTIN") - vedere a questo proposito anche la nota nella penultima vignetta. Il Progetto venne abbandonato e questa tavola in B/N del 1948 resta così unica e inedita (Formato originale della 'gabbia' circa 37.5x23).

F) LUNGOMETRAGGI A COLORI CON TINTIN (DISEGNI ANIMATI)

N.:	TITOLO ORIGINALE	TITOLO IT. ALTRO	PUBBLICAZIONE A PUNTATE E ANNO DI PUBBLICAZIONE	QUANTITÀ TAVOLE	PUBBLICAZIONE IN ALBO E ANNO DI PUBBLICAZIONE	QUANTITÀ TAVOLE
F1)	Le temple du soleil	Il tempio del sole	Tintin (Belgio) 1969-70	58		—
			Tintin (Francia) 1969-70	58		—
F2)	Tintin et le lac aux requins	Tintin e il lago degli squali	Le soir 1972	66		
			Tintin (Belgio) 1972-73	44	Cast. 1973	44
			Tintin (Francia) 1972-73	44		

NOTE DETTAGLIATE:

F1) 1 tavola settimanale in quadricromia su "Tintin" (Belgio); idem su "Tintin" (Francia). E' una successione di fotogrammi a colori tratti da cartone animato corredati da didascalie. Da questa data, per ragioni di diffusione commerciale all'estero, Tintin abbisce i calzoni alla zuava per indossare quelli lunghi! Perciò dall'inizio del 1970 Tintin apparirà sempre, in disegni o fotogrammi, col nuovo look.

F2) 1 striscia giornaliera in B/N su "Le Soir" (interamente disegnata, sembra, da Bob de Moor). Tintin ha i calzoni lunghi! Le 66 strisce sono state rimontate poi ingrandite, ma non modificate, in 44 tavole in quadricromia (1 alla settimana) su "Tintin" (Belgio) e quindi su "Tintin" (Francia). Unico cambiamento: gli sfondi disegnati sono stati sostituiti dai fotogrammi del film, i personaggi disegnati da Bob de Moor sono rimasti. Ogni vignetta contiene 1 striscia e mezza. Albo in quadricromia del 1973 di 44 tavole (con gli sfondi del film). Esistono anche due albi pirata montati come l'albo ufficiale, ma con gli sfondi originali disegnati (uno in B/N, l'altro in quadricromia).

Rep. Albo pirata omonimo, 1983 (44 tavole in B/N con gli sfondi disegnati).

Rep. Albo pirata omonimo, circa 1988 (44 tavole in quadricromia con gli sfondi disegnati).

❍ Sopra: Tavole 13 e 14 della versione in B/N di "Tintin et Milou en extreme orient" riprese dai nn. 1 e 2 di "Coeurs Vaillants" del 1936 (formato originale della "gabbia" circa 13,8x19,7).

Sotto e pagina a fianco Ultime 3 strisce in b/n (da H 181 a H 183) di "Le trésor de Rackham le rouge" pubblicate su "Le Soir" nel settembre del 1943 (formato originale della "gabbia" circa 14,5 x 3,5). Corrispondono all'incirca alle tavole 60 (ultime 2 vignette), 61 e62 dell'edizione in albo a colori

E) TINTIN:							
N.	TITOLO ITALIANO	TINTIN (COLLANE E PUNTATE)	ALBI GANDUS	ALBI V	VITT (PUNTATE)	VOLUMI GANDUS	VOLUMI GRANDI EROI (COMICART)
E1)	Tintin nel paese dei soviet						n. 59 - 30 mag. 1990
E2)	Tintin in Congo						n. 36 - 15 mag. 1989
E3)	Tintin in America						n. 37 - 29 mag. 1989
E4)	I sigari del faraone		n. 7 - 1966				n. 30bis - nov. 1988
E5)	Il drago blu		n. 5 - 1966			n. 13 - 1986	n. 63 - 28 sett. 1990
E6)	L'orecchio spezzato						n. 38 - 15 dic. 1989
E7)	L'isola nera				[illegible]	n. 1 - 1977	n. 66 - 29 sett. 1990
E8)	Lo scettro di Ottokar		n. 4 - 1966				n. 18bis - nov. 1987
E9)	Tintin nel paese dell'oro nero						n. 85 - 11 feb. 1991
E10)	Il granchio d'oro		n. 1 - 1965				n. 12bis - lug. 1987
E11)	La stella misteriosa						n. 39 - 30 dic. 1989
E12)	Il segreto del liocorno		n. 2 - 1965			n. 11 - 1979	n. 74 - 26 nov. 1990
E13)	Il tesoro di Rakam il Rosso		n. 3 - 1966			n. 12 - 1979	n. 73 - 19 nov. 1990
E14)	Le sette sfere di cristallo		n. 5 - 1966				n. 29bis - ott. 1988
E15)	Il tempio del sole		n. 6 - 1966				n. 19bis - dic. 1987
E16)	Obiettivo luna	1953				n. 5 - 1978	n. 50 - 15 gen. 1990
E17)	Abbiamo marciato sulla luna	1953-56					
	Uomini sulla luna					n. 6 - 1978	n. 51 - 30 gen. 1990
E18)	L'affare girasole					n. 2 - 1977	
E19)	Coke in Stock					n. 7 - 1978	n. 86 - 18 feb. 1991
E20)	Tintin nel Tibet				[illegible]	n. 3 - 1977	
E21)	I gioielli della Castafiore			n. 36bis 1968		n. 9 - 1979	
E22)	Volo 714 per Sydney				[illegible]		
E23)	Volo 714 destinazione Sydney					n. 8 - 1978	n. 52 - 15 feb. 1990
	Tintin e i picaros					n. 10 - 1979	

NOTE DETTAGLIATE:

I) TINTIN (VALLARDI): è un periodico parzialmente a colori, sul tipo di quello omonimo belga oltre a "Tintin", a puntate, contiene "Corentin", "Pom e Teddy", "Mortimer e Blake", ecc., anch'essi a puntate. *Prima serie*: va da ottobre 1955 a marzo 1956 per circa 15 numeri con periodicità quindicinale, 48 pag, costo 80 lire. *Seconda serie*: prosegue senza interruzioni da marzo 1956 per circa 18 numeri co periodicità settimanale, 24 pagine, costo 35 lire. Ci sono stati anche 3 supplementi che non contenevano "Tintin".

II) ALBI GANDUS (BROSSURATI): Sono albi mensili tutti a colori di 64 pagine, costo 500 lire. Esiste una ristampa successiva, con copertina plastificata, a 500 lire.

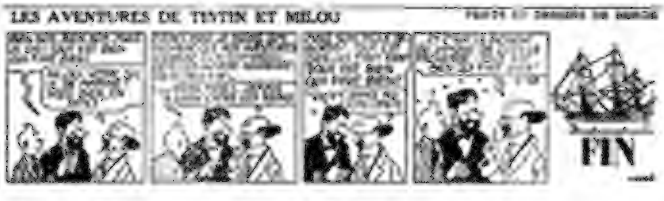
III) L'INTROVABILE LINUS-ROSA (BOSSURATO): E' un supplemento del mensile "Linus" e costava 600 lire (la storia di 62 tavole, completa, è stampata con o violetto) - L'albo contiene anche molto altro materiale a fumetti: Abbie and Slats, li'l abner, beetle bailey, Tiffany Jones, B-C, the wizard of id, Ben Casey e Romeo Brown.

IV VITT: settimanale parzialmente a colori, costava 300 lire nel periodo considerato, ma le pagine variano da 64 a 32, a 64 e a 48 con talora un piccolo albo-inserto in regalo (oltre a "Tintin", a puntate, contiene molto altro materiale vario a fumetti, anch'esso a puntate).

V) VOLUMI GANDUS (CARTONATI): sono volumi apparentemente trimestrali salvo l'ultimo (n. 13), tutti a colori di 64 pagine e costano 2.500 lire dal n. 1 al n. 4, 3.000 lire dal n. 5 al n. 8, 3.500 lire i n.i 9 e 10, 4.000 lire i n.i 11 e 12, 12.000 lire il n. 13.

VI) VOLUMI GRANDI EROI (COMICART) (CARTONATI): sono volumi tutti a colori di 64 pagine, dichiaratamente mensili dal n. 12 bis al n. 30 bis, quindicinali dal n. 36 al n. 65 e settimanali dal n. 73 in poi (in realtà sono usciti senza nessuna regola precisa e le date scritte negli albi talora possono un po' fantasiose). Costo dal n. 12 al n. 19 bis 12.000 lire, dal n. 29 bis in poi 15.000 lire, il solo n. 59 costa 20.000 lire, è in B/N ed ha 144 pagine.

Manfredo Gittardi



3 "Crayonné" in B/N della tavola 14 di "Tintin au tibet" (la tavola è poi apparsa con qualche piccola modifica nell'albo a colori).
Formato originale della 'gabbia' del 'Crayonné' circa 29.5x39.6 (disegnato su un foglio di circa 36x55).

C) QUICK E FLUPKE:
La Casa editrice E.L.I. (European Language Institute, casella postale, 63039 Recanati (Macerata), tel. 071/976465, pubblica una rivista mensile (per le scuole) di 20 pagine a colori in 5 lingue diverse. *L'edizione italiana per stranieri si chiama "Azzurro"*. Si riceve solo per abbonamento postale (lire 13.800 per un anno, 8 numeri da ottobre a maggio — *cioè solo durante l'anno scolastico.*
Anno 1990-91: da quest'anno in ogni numero c'è stato un episodio di "Quick e Flupke" a colori. Ci si può accordare per l'acquisto in blocco degli 8 numeri previo pagamento di 13.800 lire più le spese postali.
Anno 1991-92: Per l'anno seguente è previsto lo stesso programma, ma il prezzo probabilmente aumenterà dato che verranno anche prodotte due cassette per la pronuncia (una per i primi 4 numeri, l'altra per gli altri 4) riguardanti anche "Quick e Flupke".
E-bis) TINTIN IN LINGUA LATINA:
In coedizione con Casterman le E.L.I. ha tradotto (e l'editore di Tournai ha stampato) due volumi di "Tintin" in lingua latina. Cartonati, a colori, muniti di glossario, si possono richiedere (per poche copie) direttamente alla E.L.I. al costo di 10.000 lire l'uno più le spese. Per quantitativi consistenti è invece consigliabile rivolgersi a Casterman, 28 Rue Des Soeurs Noires, B-7500 Tournai (Belgio), al prezzo di circa 295 franchi belgi l'uno più le spese.

N.	TITOLO LATINO:	ANNO DI PUBBLICAZIONE:
E6)	DE SIGARIS PHARAONIS (80 pagine)	1990
E7)	DE INSULA NIGRA (72 pagine)	1987

3 Pagine in B/N di fotografie d'epoca illustranti il "ritorno" di TINTIN dall'U.R.S.S. L'8 maggio 1930 con il treno delle 16,08! 3 a fianco: Tavola 1 di "JO ET ZETTE AU PAYS DU MAHARADJAH" nella versione in bicromia rosa apparsa su "Coeurs Vaillants" nel 1939 (Formato originale della "gabbia" circa 26x26). Corrisponde (per chi possiede l'albo a colori in lingua francese) alle tavole 1 e 2 (fino alla 3ª vignetta) di "La Vallée des cobras".

NOTE CONCLUSIVE

a) Ho segnato in "Rex", anziché nelle tabelle, soprattutto albi pirata (per una serie di pudori) e volumi antologici o saggi (nei quali il contenuto, che interessava al momento, non era evidente). Per albi o giornalini normali, rintracciabili nuovi o d'occasione, rimando direttamente alle tabelle.
b) Le storie in B/N da E1 ad E8 ed E10 sono state riproposte ora da Casterman in 9 albi anastatici, detti "Fac-similés", che riportano la prima/unica edizione di ciascuno senza gli "Hors texte".
c) Nelle edicole italiane è uscita una serie di albi brossurati a colori di "Tintin" e di "Asterix" - Quattordicinale, costo lire 8.900 ogni numero, edita dalla De Agostini. La serie ha visto l'alternarsi in edicola dei due personaggi ed ogni volta lo stesso titolo è apparso contemporaneamente in lingua francese e in lingua inglese. Della serie di "Tintin" hanno fatto parte 22 titoli (da E3 ad E23 ed E27), 6 audiocassette (1 ogni 4 titoli) per imparare la pronuncia ed infine la "guida alla comprensione". Per ordinazioni telefoniche: De Agostini (Novara), servizio clienti, tel. 0321/62180.
d) Spesso nel passaggio da puntate a colori ad albo a colori è stata soppressa la prima striscia di disegni nell'albo per far posto alla ripetizione interna del titolo.
e) le seguenti pubblicazioni o case editrici sono belghe: *Le Soir, Le Soir Jeunesse*, le Vingtième siècle, le Petit Vingtième, tutti i lavori da A1 ad A5, le Boy-Scout belge, Mon avenir, Pim et Pom, Tintin (Belgio), L'Ouest, Tintin Sélection, Casterman, Lombard.
f) Le seguenti sono invece francesi: Coeurs Vaillants (e titoli simili contenenti l'aggettivo "Vaillant", Paris-match, Tintin (Francia), Rombaldi.

fuori circuito

a cura di Luciano Tamagnini

Nei giorni successivi alla kermesse lucchese abbiamo ricevuto alcune telefonate di collezionisti veramente arrabbiati (in quanto, in quel di Lucca o nei giorni successivi non sappiamo...) è stato loro venduto da commercianti disonesti, lasciando intendere che si trattava di una copia originale, fortunosamente rintracciata e messa in commercio a prezzi equi (oscillanti tra le 30.000 e le 60.000 lire), la ristampa del n. 32, il numero chiave di tutta la serie di Il Piccolo Ranger (la ristampa è introvabile a L. 40.000 presso il dott. Mariano Calabiano, Cso Italia 38, Riposto CT; presso di lui sono anche disponibili le anastatiche dei primi 5 numeri della Collana Aquile del 1966, quelli con le gesta del Ribelle di Nolita e Tarquino, di Red Rock di Melloncelli e Tarquinio, di Gun Flint di Torcelli-Bignotti e Magni e di Alan Mistero della FreeGame, L. 300.000, il secondo lotto della riproposta delle Avventure del West del 1954, da 1 a 6, con la storia di Gordon Jim, rappresentata, poi, anche nel n. 2 della prima serie della Collana Zenith Gigante, Tamburi di guerra; i primi costano L. 100.000 e il secondo L. 60.000). È un grezzo espediente per raggirare il collezionista fiducioso, che risale addirittura a prima del boom delle anastatiche, a quando comparvero le prime ristampe dei Cavaliere del West che qualcuno tentò con tutti i mezzi di spacciare per autentiche. Noi abbiamo fatto il nostro dovere avvertendo i collezionisti, ma bisognerebbe che anche gli editori amatoriali capissero che qualche elemento di riconoscimento deve essere immesso nelle loro tirature, tanto che l'acquirente sia messo in grado di identificare con chiarezza l'originale dalla copia, scrivo continuerà a capitare che La banda del Gufo, mitica storia di Sacta, ripresentata anni fa in anastatica, venga ancora oggi proposta da commercianti di pochi scrupoli come originale.

Ci sono editori che, da sempre, hanno realizzato le loro opere indicando che le stavano stampate; un nome per tutti l'ed. Camillo Conti (che in questo scorcio di stagione ha realizzato nel n. 28 bis degli Albi dell'Avventura con le divertenti storie del segretto Zim, realizzate da Jacovitti per il Piccolo Missionario nel 1958-59, L. 28.000, e due numeri, mai apparsi negli anni '50, di Jumbo Comics, i nn. 11 e 12, con un ricco sommario di avventure americane aventi come protagonisti Sheena, Wambi, Capitan Battaglia, ZX5, ecc.). Altri hanno cercato di distinguere le loro edizioni attuali da quelle del passato usando carta più resistente per le copertine, stampa più accurata, colori più vivaci: a questo gruppo appartengono certamente il Golden Comics Club

(che ha riproposto oggi il secondo e ultimo lotto del Tom Bill verticale a L. 100.000 e gli Albi dell'Intrepido anteguerra, dal n. 267 al n. 286, con l'arrivo di Tarzan di Lubbers e con l'unica storia realizzata da G. Zamperoni per questa testata, L. 120.000), il Vulcania Club (che ha riproposto i 44 fascicoli delle avventure di Superman apparsi all'interno della serie Collezione Uomo Mascherato delle ed. Mondiali, sono i nn. 7/9, 12-13, 15/19 e 21/24 a L. 70.000; questo editore ha in programma per il prossimo futuro la riproposta delle strisce della prima serie del Piccolo Sceriffo, in edizione identica ai passati), il Trinacria Club (c/o Paolo Seria, via Sgroppullo 109/a S. Gregorio CT; ha dato alle stampe una serie mitica di Pier Segna, realizzata per l'ed. Torrisina nel 1951-52: Dtr., che è il punto massimo della sensualità legata all'uomo con un tragico passato e con un amore più tragico avvenire, coperto da una mascherina, portata avanti con puntiglio nel corso degli anni da Pino) e il Club Nostalgia dei f.lli Vitulano (C.so Dante 9 Borgo S. Pietro, Montalcino, SI; ha proposto a L. 90.000 un blocco di splendidi Albi dell'Intrepido anteguerra, n. 48, Le ali dell'aquilotto, una sorta di romanzetto scritto da L. Peverelli ed illustrato da Cappadonia nel '39, n. 115, La nave corsara di P. Campani, 1941, n. 37...Il mistero della mummia n. 13 del 1939 e n. 111, Il varo dell'Ital, ottima realizzazione di C. Cossio del 1941...accompagnati dal ricercatissimo ed introvabile Soldato di ventura del 1938, che contiene, in 32 pagine, comprendenti tutte le tavole originali della storia, una avventura del delizioso Gordini Fife; accanto a questa serie ha stampato, nella Collana Argento, 4 avventure domenicali a colori, L. 30.000 l'una, di Lone Ranger versione Flanders, n. 82, Trappola mortale, 5° avv., cronologica, n. 83, Il proiettile falsificato, 6° avv., n. 84, L'imboscata, 17° avv., n. 85, Lo sparone rotto, 18° avv., accompagnate dal fascicolo conclusivo, rispetto alla cronologia a suo tempo approntata da Traverso, di Ispettore Wade di O'Keefe, n. 88. Il bocciolo della morte: nel prossimo futuro i fratelloni torinesi dovrebbero dare il via alla ristampa degli Albi Juventus anteguerra).

Venendo a quegli editori che principalmente hanno a cuore accurate cronologie di personaggi di grande interesse, incontriamo il Club Anni Trenta (Via F. Pozzo 25/1 GE), che ha prodotto alcuni albi veramente belli: partiamo con il delizioso primo Lil' Abner di Al Capp, di cui sono apparsi, a due strisce per pagina, i nn. 6-7-8, che portano la cronologia sino al 14/12/38, per arrivare ai coloratissimi albi con le storie domenicali di un personaggio recentissimo come Johnny Hazard di F. Robbins, di cui si sono viste, negli albi 1-2-3, le primissime e rarissime tavole sino al 13/8/44, L. 50.000, accompagnati da alcuni fascicoli di Ispettore Wade versione Andersen (Il mistero del terrore, Il nastro verde, La trama impiccata e Il caso degli investitori e versione O'Keefe (Il Doppio) a L. 15.000 l'uno.

Il C.A.F. (c/o Franco Grillo via Sacconi 19 Roma) ha pubblicato 4 albi di Tarzan: 2 a strisce giornaliere di Celardo, Le vie dell'amore e Gli uomini scimmia, e 2 domenicali di Lubbers, Il tesoro di Pizarro/Il leone albino e La valle infernale/Una tomba per Tarzan.

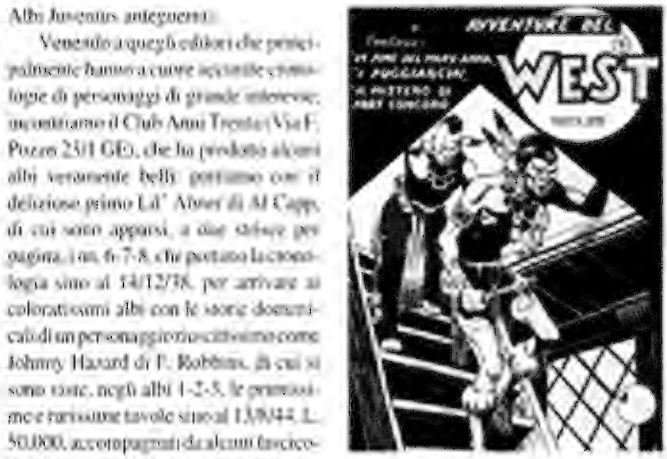
La Comic Art dal canto suo ha concluso con il 2° volume del 1943 la cronologia del Topolino giornale anteguerra (L. 100.000) e nella collana New Comics New ha presentato i nn. 309-310 dedicati alle giornaliere di Mickey Mouse del 1932 e 1933, e nn. 312-313 con le ultime avventure di Ray Kirby di Dickenson e Prentice, apparse a L. 32.000; nella collana di volumi Grandi Capolavori Disney si sono visti, a L. 40.000, il 1° tomo delle storie di R. Thompson, 128 pag., e il 2° di quelle di G.B. Carpi, 244 pag.; a 12.000 lire l'uno ha proposto le anastatiche degli Albi d'Oro anteguerra n. 11, T. nel paese dei calibi, n. 13, T. e Pluto corridore, n. 16, T. e la struzzo Oscar e n. 22, P. e la pietra filosofale.

Nel settore dell'erotismo l'autore la Glamour ha proposto un book dedicato a Unpublished Color Works di Leone Frollo (e la bellezza dei disegni vale il... prezzo del biglietto: L. 55.000), mentre la Glittering Images, accanto alla ristampa, rivedura ed arricchita, di Diva Bizarre, proponeva, a L. 130.000, un volume con le illustrazioni 1930-1945 di Umberto Brunelleschi, edito in copie numerate.

Al momento di andare in stampa riceviamo da Luigi Lastella (G.R.A. - F.I.L. Club, iscrizione 1993 L. 25.000) - Via Petrarca 129 - Palazzo Edilvision - Napoli) la ristampa amatoriale dell'intera prima serie, 32 fascicoli a L. 240.000 di IPNOS pubblicato dall'AUDACE nel 1° dopoguerra; è l'occasione di poter gustare una delle poche imitazioni di MANDRAKE realizzate da talenti come Pellarano o De Pavano.

Nel prossimo futuro Lastella ripresenterà gli 8 albi di Will Eisner editi da Lo spirito e la serie completa degli Albi Neri con Maschera Bianca e Mario Ferro.

(L.T.)



il fanziniere

a cura di L.T. e G.B.

Nel mondo delle fanzine e dei loro *amicos* e connessi, mi si permetta questo colorito linguaggio da... macelleria, sono esplose tre novità veramente importanti. Al primo botto ha pensato la napoletana Tornado Press che, tra Treviso e Lucca, ha fatto debuttare una vera e propria collana di saggi di livello veramente più che buono, degna di stare nelle librerie accanto a volumi nati sotto sigle editoriali più conosciute; i primi due volumi erano dedicati, nella collana Immagini e Parole, a Giancarlo Alessandrini e ai suoi vent'anni di attività nel campo del fumetto; curatori della interessantissima cavalcata attraverso interviste, dati e giudizi, racchiusi in 64 preziose pagine (L. 10.000) sono stati i bravi Luigi Marcianò (chi sarà?) e Pino Di Genua, a cui si sono collegati interventi di Brighel, di Castelli, di Dal Prà, di De Falco, di Nizzi...; il secondo, forse un poco più convenzionale nella scelta del tema, era legato ai mitici anni degli X Men (sempre di un compleanno si trattava!), con una storia abbastanza ampia e circostanziata delle vicissitudini editoriali e non di quegli eroi realizzata da D. Cammarota e una analisi sugli artisti che hanno collaborato alle testate da parte di M. Uccella (sempre L. 10.000).

Il secondo interessante botto l'ha messo in atto lo Studio Bibliografico Little Nemo di S. Pignatone (c.p.680 Torino Centro) che ha edito un fittissimo catalogo-vendita, intitolato Gli eredi di Capitan Nemo, compiendo un viaggio attraverso la fantascienza in tutte le sue forme, dai fumetti ai libri, dalle figurine ai manifesti cinematografici, dal '700 all'oggi, con un ricchissimo bagaglio iconografico capace di far sognare e con interessanti interventi di A. Castelli e G.De Turris.

Sempre in tema di vendite è giunto a molti una sorta di bollettino di vendita con riprodotte copertine di albi delle serie messe all'incanto, realizzata dalla Gmar (via del Fante 56 PA) che commercializza una delle più interessanti collezioni di fumetti (ma ci sono anche materiali relativi ad altri campi) della Sicilia: l'offerta è inizialmente per tutto il materiale in blocco poi si vedrà: chi è interessato si faccia sotto.

Ma veniamo alla terza novità: la fanzine **Puciniga**, specializzata in lavori di giovani da valorizzare, ha avuto il placet della Dardo per realizzare nuove storie del Grande Blek e una di queste è infatti apparsa nel n.8 realizzata dal giovane S. Franzini che, con *Le cocciute nere*, ci dà un Blek Macigno nervoso e moderno al punto giusto: un'esperienza che forse dovrebbe essere la Dardo stessa a valorizzare.

Rimanendo fermi per un attimo al settore delle proposte di nuovi autori, ricordiamo che è uscito il n.18 (64 pag., L. 4.000) della modenese **Casablanca** (ed. Black Out), che annovera tra le firme di questo numero un B. Cavelli molto professionale e gradevole con il racconto Distanze.

Ma rituffiamoci nell'oceano delle fanzine già note, partendo dalla bella **Mancolista**, realizzata da G. Cristofori (che compie in prima persona anche un viaggio nella rivista di fantascienza Galaxy) e che, nel n.1 del 1995, si è occupata del giornale di fumetti sportivi Goal (1949-50) di Kit Carson e delle sue varie apparizioni nei media (a cura di F. Donati), e delle indimenticabili figurine Fidass. Per informazioni rivolgersi a *Gianni Cristofori via B. Marcello 8 BO.*

3 Immagini e Parole: Giancarlo Alessandrini

3 Copertina de Gli eredi del Capitan Nemo

3 Casablanca giunge brillantemente al n. 18°

Intanto **Giamazonia** (*c/o Libreria Mondi Nuovi via Canale 6/9 Casalecchio di Reno BO*) si è presentata con una veste rinnovata con 64 pagine per L. 5.000, dedicandosi ad una intervista con J. Byrne, ad una analisi dei Quality Comics e a tracciare i profili di 007 e di Lanterna Verde.

Anche la torinese **Cronaca di Topolinia** (*c/o Salvatore Tuornina c.so Susa 31 Rivoli TO*) continua ad inanellare numeri positivi: nel n.9, sotto una cover di G. Ferri, si occupava di Zagor striscia e delle sue raccolline, delle sconosciute, da noi, personaggio franco-belga Arsenè Lupin Detective, dei manga e di Franco Setter reporter.

Più artigianali, ma non meno ricche di interesse, sono stati il n.8 di Bolle, figheicino minore di Schizzo, che, nel n.8, accanto a schizzi inediti di Freghieri, parlava della mostra di Dylan Dog tenutasi nella città di Cremona, e Repubblica di China, raro esemplare di fanzine gratuita, realizzata dalla Biblioteca di Pravisdomini, che, nel suo n.0, parlava di Batman, degli X Men, di Bonelli, della Star Comics e di tante altre cose con molta buona volontà.

In ritardo invece abbiamo visto il 1° numero di **Taras**, un trimestrale, inventato da Giuseppe Pessina (64 pag., L. 5.000), che si occupava in maniera eclettica di fumetto a cavallo delle varie generazioni, si spaziava dai 3 Hill a Sal Velluto (intervistato), a Bottero e a Dylan Dog. Il n.8 di **Made in U.S.A.** (*c/o Bernardini via Svezia 8 Pisa; L. 5.000*) intervistava M. Badger, oltre a pubblicarne un inedito: La visita.

Tra le fanzine informative sono da ricordare anche il **Notiziario del Club Nostalgia Anni Quaranta** (*c/o Mariano Cattabiano c.so Italia 38 Riposto CT*) che nel n.17 si occupava delle serie Spada Phantom e Mandrake Selezione, di Simbar e di Burma e della collana Aaraldo prima serie, mentre il n.7 dell'Informa Vill (c/o F. Porta via Ratti 40 Lesmo MI) era tutto un tripudio per Jacovitti con articoli di Gittardi, di Fiori, di Bucci, di Turchi, di Sibetti, di Olioso, ecc.
Solo una sollecitazione dal fumetto giapponese ad evidenziare la tendenza di oggi ad esplorare il momento erotico anche all'interno dei manga: provenire da Pozzarella di Ravenna, è un libretto di 48 pagine per L. 6.000 e si chiama **Playmanga**. (L.T.)

IL NUOVO MANCOLISTA

Mentre stavamo andando in stampa abbiamo ricevuto il n. 2 di **Mancolista** (*c/o Gianni Cristofori - via B. Marcello, 8 - 40141 BO*), un numero veramente ghiotto per gli appassionati, visto che nelle 52 pagine copiate il profilo del personale sconosciuto Il Giornale delle Avventure pubblicato a Bologna nel 1945-46, un ritratto artistico di Gino Pallotti, indimenticato realizzatore delle Avventure di ALMOS (il cavaliere ideale), il ricordo di Rin Tin Tin e delle sue gesta del dopoguerra, un omaggio a Tin Tin.
Il catalogo delle apparizioni sulla carta stampata di John Wayne a cura di Fausto Donati e la scheda dedicata invece di fantascienza Cosmo dell'Ed. Previsioni, accanto ad altre ghiottonerie che lascio a voi scoprire, che volete di più? (L.T.)

NEOFANZINELLINA

Nasce una nuova, piccola fanzine, di contenuti ancora limitati: articoletti su Magnus, Calvin & Hobbes, Steve Rude & Nexus, Asterix, oltre a una sezioncina in pagine gialline riservata al Manga. Insomma, per ora tutto all'insegna del minimalismo. Ma per ora diamole il tempo e la possibilità di crescere, poi se ne riparla. (g.b.)

Marchio Giallo Magazine (*MGM*) *c/o via degli Scipioni 116, Roma, n.1, gennaio 1995, L. 3.000*

una rivista interessante

YORICK:
il brivido del fumetto e dell'avventura

a cura della redazione

ANTICHI ELFI E LEGGENDE, inquietanti misteri, eroi in bilico sulla lama di una spada. Ed ancora: brivido, azione, avventura e magia....

Tutto questo è Yorick, rivista dedicata al fumetto ed alla letteratura fantastica che ha recentemente festeggiato i sei anni di vita editoriale con "Martin Mystère, Yorick ed altre storie", mostra-dibattito svoltasi lo scorso febbraio a Reggio Emilia con la partecipazione di Claudio Chiaverotti, Andrea Venturi, Enrico Ralli ed Ernesto Vegetti.

Un lasso di tempo peraltro impreziosito da alcuni riconoscimenti a livello nazionale, come l'ambito Premio d'Italia!

"Con Yorick si è inteso dare nuovamente impulso a generi letterari quali l'horror, la fantasy e la fantascienza che hanno avuto un periodo di notevole fulgore negli Stati Uniti durante gli anni '20 e '30", spiega Massimo Tassi, direttore responsabile della rivista.

"E' il periodo d'oro della narrativa fantastica - continua - è il trentennio degli anni ruggenti poi sfociati nel crollo di Wall Street e nel new deal di Roosevelt, ed è pure il tempo in cui si assiste al singolare fenomeno di mensili popolari sui quali si cimentano autori per l'epoca sconosciuti, ma oggi universalmente noti, come H. P. Lovecraft, Clark Ashton Smith e Robert Howard, il celebre creatore di Conan. Si, di quel tempo ormai lontano, abbiamo voluto recuperare l'atmosfera, per poi restituirla ancora intatta dopo oltre mezzo secolo attraverso fumetto, narrativa, poesia e saggistica".

Una sorta di revival letterario, insomma, come del resto sottolinea Massimo Daveti, direttore artistico.

"Facendo riferimento ad un simile back-ground letterario, artistico e culturale, si è posto il problema che la rivista avrebbe dovuto rispecchiare pienamente le tecniche di stampa del tempo", esordisce Daveti. Ed aggiunge: *"Si è in tal modo pensato di utilizzare metodi volutamente anacronistici, peculiari degli anni '20 e '30, i quali hanno suscitato sia la curiosità che il consenso del lettore! Ogni numero di Yorick viene infatti realizzato utilizzando vecchi torchi e datate linotype, ricche per la riproduzione delle illustrazioni ed una generosa spruzzata di grumbo: tutte componenti che riportano gli appassionati indietro nel tempo, come su una fantasiosa macchina di Wells. Si tratta di un prodotto probabilmente unico e che, proprio per questi metodi di stampa, può essere realizzato in tiratura limitata e destinato ad un pubblico di autentici cultori del fumetto e della letteratura fantastica"*.

Tavola di G. Camuncoli (Yorick n. 14/15)

Conan visto da Nicola Mari, illustrazione tratta da "Il Segno Del Serpente"

Il fumetto. Già, questa piacevolissima, eccellentemente introdotta sulle pagine della rivista!

"Da tempo si coltiva l'idea di introdurre definitivamente il fumetto", chiarisce il redattore Dario Tedeschi. *"ed il grande passo è stato fatto un anno fa con una lunga intervista all'editore Sergio Bonelli, il "papà" di Zagor e Mister No, ove ha immediatamente fece una mostra di Nathan Never"*.

Col l'ultimo numero è stato invece proposto uno speciale su Nathan Never, con tanto di disegni inediti di Nicola Mari e Germano Bonazzi, un'intervista ad Antonio Serra, un fumetto dai risvolti horror realizzato da Giuseppe Camuncoli ed una serie d'illustrazioni dovute a Raoul Petazzi, Alessandro Bani, Lorenzo Grassi, Pompeo De Vito e Matteo Casali.

Visto l'entusiasmo suscitato, si pensa di approntare un'altra sorpresa in occasione della prossima uscita, ovvero una saga horroriana ed avventurosa dedicata a Martyn Mystère e Dylan Dog, con interventi di Claudio Chiaverotti ed Andrea Venturi, oltre che di numerosi artisti emiliani".

Programmi ambiziosi, dunque, come del resto illustra Lorenzo Massimi, altro redattore di Yorick: *"Lo staff redazionale sta cercando di promuovere un discorso dedicato al fantastico, il quale coinvolge sia fumetto che letteratura, transitando attraverso dibattiti, mostre e pubblicazioni. Primo passo si rivela la fondazione dell'Howard Club, il primo circolo, per quanto riguarda l'Europa, di appassionati di fantasy in generale e di Robert Howard in particolare. Il club è significativamente presieduto dallo scrittore Lyon Sprague de Camp e dall'agente letterario Glenn Lord e, parallelamente, fra gli iscritti vanta maggiori d'eccezione come Giuseppe Lippi, Gianfranco de Turris, Marcella Bernacchi."*

Altro appuntamento di spicco è fissato per il settimo anniversario della nascita della rivista, occasione in cui verrà allestita un'altra mostra. E, probabilmente, sarà la volta di Dylan Dog a braccetto con Mister No. Subito dopo verrà bissato il volume di Howard recentemente dato alle rotative ed intitolato "Il segno del serpente". Verrà infatti realizzato un libro di storie imperniate attorno alla figura dell'eroico ed indomito Conan scritte da autori italiani.

Un futuro a tutto tondo, quello di Yorick, che si rispecchia pienamente nelle parole di Ray Bradbury, maestro indiscusso fra gli scrittori di fantascienza: *"Il bello è che là non ci raggiungerà mai, non solo perché noi sappiamo andare sempre più lontano, ma anche perché sappiamo spingerci più vicino dietro di lui..."*.

❍ Copertina del libro 'Viaggio A Matera' scritto e disegnato da Angelo Stano

letture

Nuove iniziative editoriali

L'unità della diversità

Gianni Brunoro

❍ Copertina del libro John Merrick scritto da Tiziano Sclavi e disegnato da Giampiero Casertano

NELL'EDITORIA LIBRARIA CORRENTE, comparono a volte dei "prodotti" singolarmente contraddittori da un particolare "quoziente d'intelligenza". In campo fumettistico - dove peraltro si producono cose anche molto interessanti, però ruotanti nell'alveo di più o meno collaudate tradizioni - avvenimenti del genere sono assai meno comuni.

Sicché fa piacere poter parlare di quelle rare occasioni in cui essi si verificano. Perché, mentre è vero che il fumetto è nato come genere popolare (ciò che essenzialmente rimane), è però altrettanto vero che, specie nell'ultimo decennio, il mezzo in se stesso si è dimostrato sempre più ampiamente flessibile, tanto da dimostrare capacità forse in passato impensabili.

E a tale sua trasmutazione sono inevitabilmente seguiti "usi", ed utilizzazioni sperimentali del mezzo stesso, più liberi e sciolti di quanto la limitativa tecnicazione lasciasse sospettare. È una lunga premessa, tuttavia indispensabile per giungere a dire due parole sull'attività della (troppo poco nota) "R&R Editrice", che si è andata a situare in un terreno operativo oggettivamente difficile ma culturalmente fascinoso e metodologicamente stimolante.

Cercheremo di parafrasare i magniloquenti paroloni, esponendo le linee essenziali del lavoro della R&R. Anzi, riportiamo integralmente le sintetiche parole di presentazione della loro collana di maggiore impegno, la "Indigo", che poi è collana solo dal punto di vista formale, perché quanto ai contenuti, l'unico elemento comune a tutti i volumi è la loro diversità. "Indigo - dice il risvolto editoriale - che nativo indigeno perché originario legato alla terra o ad un territorio anche mentale.

Una collana di libri su temi non generici né di genere pensati stimolando gli autori in primo luogo e cercando per loro tramite di suscitare nei lettori reazioni a catena". Ecco, forse sta proprio nell'essenza interattiva a cui affidano queste ultime parole la scintilla vitale, il nucleo ardente cui attinge il suo calore l'intera editrice. Perché qui si tratta di volumi che tutto possono accettare, tranne che essere posti sulle ginocchia per una "comoda" lettura in poltrona. Al contrario, la loro più evidente funzione è quella di rendere possibile il confronto delle idee entrando nel vivo del dibattito culturale.

Un cenno ai vari volumi renderà meglio l'idea. "Sudor Sudaca" (che alla lettera significherebbe "sudore sudamericano", ma nella sostanza è espressione metaforica della relativa fatica di vivere) è il recupero del capolavoro segreto di Munoz e Sampayo, una storia argentina che si configura come un vero e proprio viaggio nella memoria dei due prestigiosi autori. Altro recupero è "Viaggio a Matera", suggestivo racconto fra avventura e archeologia, creato nel 1984 per "Ilov Music" da Angelo Stano, che già vi mostra tutta l'inquieta nervosità grafica che ne ha fatto uno dei "divi" di Dylan Dog.

Il volume in più empatica sintonia con l'editrice sembra essere poi "Via Crucis", in cui Massimo Giacon disegna, peraltro senza spirito dissacratorio, le stazioni tradizionali della Via Crucis attraverso un impasto esteticamente vicino, in cui confluisce tutto ciò che ha formato l'esperienza figurativa dell'autore, da "Linus" al "Piccolo Missionario" ad altri mille, inconsapevoli o palesi, "detriti eterogenei".

Tutto scoppiettante di invenzioni sia grafiche sia linguistiche è il grosso "albo a strisce" intitolato "Mondo Tecno", in cui il prof. Rud Trip (pseudonimo di Gianluca Lerici) racconta una bizzarra storia di uomini e robot, dalle grottesche connotazioni. Al fumetto tradizionale si avvicina il volume di Tiziano Sclavi e Giampiero Casertano "John Merrick", ma solo nel senso che si tratta delle uniche dieci tavole di una serie progettata e poi rimasta incompiuta: e il cui principale valore sta proprio nel suo sopravvivere "in fieri" (in opera (sceneggiatura, schizzi, disegni preparatori, documentazione) altrimenti perduta e così, invece, idonea a documentare molto di ciò che sta "dietro" al lavoro dell'autore di fumetti. Tempo espressamente per ultimo "La piccola Lupo", il volume che mi sembra l'operazione più provocatoriamente prestigiosa della piccola casa editrice, e allo stesso tempo la più colta e geniale.

L'idea è stata quella di prelevare dal "Grande Dizionario della Lingua Italiana" di Salvatore Battaglia il lemma Lupo e tutte le parole legate alla sua radice, per "darlo in pasto" a vari disegnatori, che ne hanno attraversato liberamente un vocabolario ad espressione; ne è uscita una stupefacente serie di lupi reali e metaforici, favolistici e circostanziati, davvero impressionante.

Bastano dunque queste sintetici cenni per delineare il modus operandi dell'editrice: tutto giocato all'insegna della bizzarria, dell'intelligenza, dell'ipater les bourgeois e via discorrendo, nell'intento evidente di smuovere le acque, sempre però tramite l'uso del fumetto come medium sconfinante e nuovo, capace di reggere a qualunque sforzo di decostruzione operativa. I risultati danno più l'idea di materiali di lavoro dal ribollente impasto magmatico, piuttosto che proposte di relax o di passatempo.

Ma dalla loro esibizione sistematica esce l'identikit di una casa editrice che punta sulla originalità e sulla qualità formale del prodotto, adatto ai palati raffinati e strutturato su una sofisticata cifra grafica (infatti le impaginazioni sono molto originali, ricche di creatività e di ricercato design). Ne emerge la fondamentale unità nella diversità: che è il principio del Caos primordiale, quello in cui ribolle l'intera essenza dell'Universo e che contiene in nuce tutte le sue possibilità di sviluppo.

E' senza dubbio un sentiero assai accidentato, quello scelto dalla R&R, ed è facilmente immaginabile che si prospetterà irto di difficoltà. Ma da parte nostra, di estimatori del fumetto e delle sue sterminate possibilità, ci rendiamo conto pure della scintilla di genialità che ne illumina il percorso.

I più fervidi auguri sono di rito, perché sappiamo per esperienza che le idee originali finiscono per aver sempre conseguenze interessanti anche sui conventi "materiali di consumo" fumettistici.

- Autori Vari, LA PAROLA LUPO, Ed. R&R, Spoleto, 1992, 52 pp. in b\n e a col., brossura, " 18.000.

- José Munoz, Carlos Sampayo, SUDOR SUDACA, Ed. R&R, Spoleto, 1992, 80 pp. in b\n, brossura, " 15.000.

- Angelo Stano, VIAGGIO A MATERA, Ed. R&R, Spoleto, 1992, 12 pp. in b\n, spillato, " 3.000.

- Massimo Giacon, VIA CRUCIS, Ed. R&R, Spoleto, 1993, 36 pp. a col., ril., " 20.000.

- Tiziano Sclavi, Giampiero Casertano, JOHN MERRICK, Ed. R&R, Spoleto, 1993, 36 pp. in b\n, brossura, " 14.000.

- Prof. Rud Trip, MONDO TECNO, Ed. R&R, Spoleto, 1993, 40 pp. in b\n, brossura, " 8.000.

scaffale comics

Recensioni

A cura di Gianni Romoli (g.b.) con la collaborazione di Luciano Lanzoni (l.l.)

Saggi

FILOSOFIA DEL BEL TENEBROSO

Sul "sinistro" Dylan Dog, vale a dire sulla interpretazione storica e artistica delle possibili ragioni di un successo la cui essenza si rivela in realtà sempre più sfuggente invece che più chiara, ci siamo ormai cimentati in tanti. Benvenuto dunque un altro libro ("ancora"?) comunque teso all'entusiasta esegesi di questo personaggio degli anni Novanta, casualmente a fumetti ma – ormai è egualmente chiaro – universale spia sintomatica di occulti disagi esistenziali d'oggi. Cario Infelice (= piccole follie?) Graziano Origlio fra gli ormai non più sparuti libri su Dylan Dog spetta sicuramente a lui il merito di aver tentato insieme quello finora di più sottile intelligenza e di più intrigante solisticheria. Forse perché è quello che, nell'asserirsi dall'approfondimento soggettivo e improprio dei personaggi, ha cercato di inseguirne l'esercizio attraverso le sue stesse parole, nel tentativo dunque di un autentico identikit del tipo "Dylan Dog secondo se stesso". In una breve parte introduttiva, Origlio delinea attraverso un elegante elenco l'essenza di ciò che il personaggio rappresenta per lui (e con tutta probabilità anche per una consistente fetta dei lettori), e compone poi alcune schede concise e molto illustrate sui suoi autori. Ma la vera essenza del libro, il suo spunto davvero geniale, è il resto, vale a dire le centinaia di frasi estrapolate dalla lunga saga del personaggio e disposte in ordine alfabetico per argomento e scandite dalle belle illustrazioni di Angelo Stano. Ecco si ricreano frammenti cristallini di bizzarra verità, originariamente mimetizzate in un degustante contesto, ma che valorizzate in questa loro enucleazione palesano le loro capacità suggestive subliminali. Sicché attraverso di esse si focalizza contestualmente l'intera, variegata scala cromatica degli strumenti "usuali" da Sclavi (e dai suoi collaboratori) nel dar fiato alla loro creatura: la saccenza e l'ironia, la tenerezza e il cinismo, il grottesco, il patetico, l'assurdo, il mistico, il surreale e tutto il resto. Insomma, una bibbia e un testo di filosofia, quella che ormai da anni affascina qualche milione di lettori, senza limitazioni di età, sesso, stato sociale e altro (g.b.)

Graziano Origlio, **I MONDI DI DYLAN DOG**, *Ed. Limbo, Milano, 1993, 132 pp., brossura*... 16.500

SNOOPY BRACCHETTO PER BRACCHETTO

È simbolico che fra i tanti personaggi dei Peanuts, la figura emblematica sia stata inizialmente Charlie Brown, che però *avrebbe* passato il testimone negli anni Sessanta a Linus, il quale a sua volta l'ha ceduto a Snoopy per gli anni Ottanta e fino ad oggi significativo trascolorare di interessi sociali e di zone di dilettevole svago dell'immaginario per il pubblico dei lettori. Ecco dunque che una mostra incentrata sulle creature di Charles M. Schulz finisce per chiamarsi "Il mondo di Snoopy". Inaugurata a Roma con grande battage pubblicitario e poi aperta al pubblico nell'ottobre 1992, ora in bivacco è successo alla seconda edizione, a marzo-aprile 1993 presso il Palazzo Fortuny di Venezia. Il catalogo è un grosso libro bicipite. Da una parte, curiosamente (?) Del Buono, Ivo Gandolfo e altri, molte fotografie e un'ampia complicazione di strisce e tavole sono di stile intrinsecamente fumettistico e ne fanno un interessante "summa" di questa saga, ormai inscindibile dal nostro immaginario. Dall'altra, la riproduzione delle centinaia di omaggi resi dall'arte, dal design, dalla moda al libro a Snoopy, documentano l'influsso del simpatico bracchetto sulla società (g.b.)

Aaron Vary, **IL MONDO DI SNOOPY**, *Ed. Newton Compton Periscopio, 1985 [?], Roma, 256 pp. in bianco e nero, brossura*... 40.000

CHIACCHIERE ENCICLOPEDICHE

A Hugo Pratt è capitato molte spesso specie per un vezzo giornalistico, di vedersi appioppare l'appellativo di "Salgari dei fumetti": chiaro riferimento alle tematiche da lui affrontate specie con Corto Maltese, ma riferimento d'altronde puntuale epidermico, in quanto tiene conto solo degli aspetti superficiali ed ambientali della saga, i cui valori più profondi sono invece quelli contenutistici. Tenendo conto degli quali, l'espressione che meglio vi addice al "Maestro di Malamocco" sarebbe quella di Balzac dei comics. E' infatti un micro universo, con le parentele, i rapporti interpersonali, i fitti rimandi fra lettori e le relative connessioni consequenziali, quello che Pratt ha messo sulla carta e continua tuttora ad approfondire ed ampliare. E' quanto ha intravisto Dominique Petitfaux, studioso e giornalista francese, che in base a tale intuizione ha registrato per quattro anni certe sue lunghe conversazioni con Pratt, traducendole poi in un corpus organico. E' questo materiale che si presenta qui concretizzato sotto forma di libro e ricchissimamente contrappuntato con immagini, tese in buona parte a documentare i contenuti dei vari capitoli. Dopo un'esposizione iniziale, succinta ma abbondante circostanziata, della vita di Pratt, e una puntuale ricostruzione cronologica di quella di Corto Maltese, i capitoli del libro si presentano dunque come una fluviale conversazione tra Pratt e Petitfaux: in essi, gli argomenti toccano e approfondiscono tutte le storie di Pratt, le fonti della sua ispirazione, i libri che ama, i Paesi che conosce, i fatti e i personaggi storici che coinvolge nelle sue opere di fantasia e via discorrendo. Ne emerge un fluire enciclopedico di idee e reminiscenze, capaci anche di folgorazioni, per il lettore, in stimolanti motivi di curiosità via sul "mondo" di Pratt sui suoi argomenti che esso approfondisce o tocca o appena lambisce. Perché in effetti, di tutto e su tutto Pratt si dimostra invariabilmente curioso e capace di coinvolgere nella sua curiosità anche gli altri. A parte un lieve, piccato appunto personale ["Ero convinto – dice Petitfaux nella sua premessa – che gli autori dei libri e degli innumerevoli articoli consacrati a Hugo Pratt mancassero fondamentalmente di serietà": ciò che – a me – dimostra che per lo stesso fino a quel momento d'esso "Come come un romanzo" non l'aveva nemmeno aperto], il libro di Petitfaux è senz'altro esauriente e soddisfa sulle curiosità dell'appassionato. Ed anche l'antologia e bibliografia sono estremamente accurate, e sicuramente tali da costituire una solida base per chi volesse ulteriormente inoltrarsi, che è del resto ciò a cui l'autore stesso espressamente invita (g.b.)

Dominique Petitfaux (a cura), **MI L'OMBRA DI CORTO**, *Ed. Rizzoli Milano Libri, Milano, 1992, 216 pp. in bianco e nero, rilegato*... 36.000

Volumi a fumetti

UN CYBORG DA GUERRA E DA... PIACERE

Jodorowsky sta immettendo nel mondo dei comics una miriade di meravigliosi mondi, uno più sorprendente (e divertente) dell'altro: inventa con Moebius il mondo dell'Incal e di John Difool (e non contento comincia a narrarci, aiutato dai disegni di Ampère, quello che è successo prima, con Arno di corpo (in senso letterale) alle avventure del Principe Mentor, con Silvio Cadelo racconta di mondi ove otri da dei giovani, con Boucq parla di Faccia di Luna e, non contento di ciò, ripresenta un eroe silenziato, nato nel 1966 e oggi inserito in avventure di largo respiro, ricche di movimento e di humor. L'ultimo delle storie di Annibal Cinque con il cyborg che non ricorda la propria identità e che non sa di quali possibilità belliche è capace, è veramente folgorante e l'invenzione del gruppo dei cattivi (un manicomio, che ricorda giovani prendendosi la lista da splendide ragazze allevate per questo scopo, una scimmietta di cui aspetto subirà un incredibile mixage a sfondo sessuale con parvenze femminili impellicciate, ecc.) veramente capace di stupire e di divertire come è sempre stato nei momenti migliori delle storie di Jodo. Annibal, perfetta macchina da guerra e nello stesso tempo amatore formidabile (Jodorowsky chiaramente ironizza sulle componenti del machismo, che crea una equipollenza tra la virilità e l'attitudine all'aggressività), vive due piacevolissime avventure: La minaccia delle donne talpa e La minaccia delle conigliette. Georges Bess le racconta con un tratto che, pur ispirandosi a un sostrato verso grandi come Moebius e Gillon, riesce adottare originale e piacevole (l.l.)

Jodorowsky-Bess, **ANNIBAL CINQUE. DIECI FEMMINE PRIMA DI MORIRE**, *Ed. Telemaco Comics, 64 pag. a colori, brossura, fl.* 15.000

FREDDY LOMBARD = TIN TIN?

Proviamo ad immaginare che, al di là della volontà del suo autore, che lo aveva creato come una sorta di via di mezzo tra un adolescente e un adulto, senza mai far prendere la bilancia da una parte o dall'altra l'eroe dal ciuffo era un eterno adolescente con le possibilità economiche e

decisionali di un adulto. Tin Tin poteva essere diventato adulto vero, con tutte le insicurezze che ne avevano costellato la carriera ai tempi di Hergé e con tutta la virgà di un uomo normale in lotta con i soldi e con i posti, senza più il corollario di amici ricchi, di palazzi lussuosi e di mezzi economici sicuri: i suoi compagni d'avventura sono una Diva e Sweep, che condividono le sue strampalate gesta, che gli fanno da balia e che cercano di tirarlo mantenere i piedi per terra ogni qualvolta egli prende il via verso quella che potrebbe essere una avventura. Ecco questo è Freddy Lombard, inventato da Yves Chaland, autore di grandi possibilità, tragicamente scomparso, come una ironica controfigura, anche grafica, del personaggio di Hergé. Le sue storie seguono felicemente il modo di raccontare dell'autore di Tin Tin, il suo ritmo nell'inserimento delle gags, nel creare diversivi, la linea chiara che era il modulo grafico entro cui si muovevano Tin Tin & soci. Sia, però, che si mettano a caccia della lastra di una fotografia di Livingstone scattata in Africa o dell'ultimo degli elefanti (questi sono i temi delle due avventure inserite nel volume), il tutto non riesce mai ad avere i risvolti ironici che avevano le gesta di Tin Tin: qui ogni gesto è pasticciato, ogni soluzione intravista è bruscamente contraddetta dalla realtà, ogni finale è disperatamente "contro", riuscendo a dare, divertendoci veramente, dell'eroe di Tin Tin una dimensione più umana, più vera. (l.l.)

Y. Chaland, **IL CIMITERO DEGLI**

ELEFANTI, *Ed. Telemaco Comics, 48 pag. a colori, brossurato, L. 15.000.*

SANGUE GIALLO

Confesso che i manga di sapore orientale sui quali letti mi hanno convinto veramente poco: sarà per quell'insana mistura grafica tra tratto serio riuscitissimo a violente cadute nell'involontariamente ironico, con quei nasini all'insù e con quegli occhioni sgranati, ma non sono mai riuscito a provare alcuna emozione di fronte a storie come Hanebi e simili. Per questo mi sono avvicinato con molti dubbi a Visione d'inferno, il volume manga di Hideshi Hino, che mi costringeva ad una lettura secondo i canoni giapponesi, e cioè dalla fine al principio e dalla destra alla sinistra. Il viaggio verso l'inferno totale da parte di un pittore pazzo che dipinge con il sangue e che coinvolge in questo delirio d'orrore ogni elemento o personaggio che sia attorno a lui, invece è risultato sconcertante, è vero, ma coinvolgente, un po' come

certe trame di C. Barker, che pretendono immaginazione delirante per poter concepire ciò che lo scrittore racconta. Le immagini hanno una loro potenza aggressiva e i nervi sono messi a nudo nello stomaco. Quando si giunge alla totale pazzia del finale e ci si trova con la scure scagliata verso di noi, che dobbiamo seguire il personaggio nel suo delirio di morte e di sangue, solo perché abbiamo guardato, beh, confesso, che uno scatto all'indietro l'ho avuto, il che significa che l'obbiettivo di Hino era stato raggiunto. (l.t.)

H. Hino, **VISIONE D'INFERNO**, *Ed. Telemaco Comics, 192 pag., bianco e nero, brossurato, L. 15.000.*

MAFIA E POLITICA

Sembra quasi che i curatori della collana Le Avventure della Storia abbiano atteso che morissero allo scoperto senza più alcun freno le collusioni tra mafia e politica nostrana, per dare alle stampe il nuovo episodio, il quinto, di Il silenzio e il sangue di Conteggiani e Mutton, in cui si svela come il potere politico negli Stati Uniti invadesse ampi collegamenti con le zone più marce del gangsterismo. Per chi non ricordasse la cornice, in cui si svolgono le vicende, che stanno percorrendo la storia della delinquenza organizzata negli Stati Uniti, è legata ad una intervista fiume che il famoso giornalista Ciro Villanova, ormai anziano, sta concedendo, visto che è stato testimone diretto o vicino che un suo parente, Johnny Pappone, ha raggiunto l'apice di una delle famiglie mafiose, diretto della guerra tra gang e delle lotte per il potere attraverso i decenni. La vicenda, che questa volta vede in azione un killer addestrato contravveleno per portare il caos tra le famiglie mafiose, si arricchisce come al solito di nomi noti, come il pazzo Dutch Shultz, e il disegno di Mutton, senza particolari slanci, ma sempre gradevole, riesce a raccontare il tutto con sufficiente mordente. (l.t.)

Conteggiani-Mutton, **I 7 PILASTRI DEL CAOS**, *Ed. Glenat Italia, 48 pag. a colori, brossurato, L. 10.000.*

COPPIE PER TUTTI I GUSTI

L'unica casa editrice che propone ogni anno, con cadenze ben studiate, qualcosa per gli innamorati in occasione della classica festa di San Valentino è la Glenat Italia. Questa volta sono apparsi un nuovo trattato di istruzioni (che va a far compagnia al precedente Manuale d'innamoramento e La manutenzione della coppia) realizzato da Luca Novelli e un volume approntato da Carthusia (I. Malfatti e F. Colombo), che, dopo aver parlato di educazione sessuale ai giovani, hanno spostato il loro obbiettivo nel luogo dove la sessualità più frequentemente si esplica: la coppia. I due testi, divertenti ambedue, ma questo era fuori di dubbio viste le precedenti prove, si compensano bene l'uno con l'altro: infatti se Carthusia propone la propria tipologia della coppia facendo leva principalmente sul disegno (e di gustose gag grafiche è ricco il testo), Novelli punta maggiormente le sue carte sui giochi mentali atti per arrivare a formare la coppia, atteggendo ad un insieme spiritoso di parole e immagini, due percorsi affini, che è bene effettuare percorrere con un lui o una lei. (l.t.)

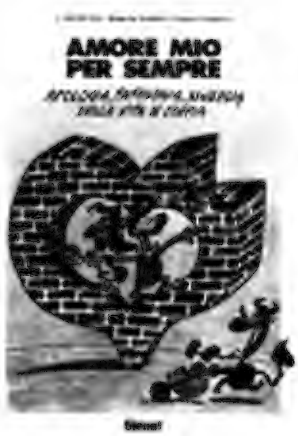
L. Novelli, **A CHE COPPIA GIOCHIAMO**, *ed. Glenat Italia, 8 pag., bicolore, cartonato, L. 18.000.*

Carthusia, **AMORE MIO PER SEMPRE**, *ed. Glenat Italia, 30 pag., a colori, cartonato, L. 28.000.*

MISTERI DELLE ARDENNE

È innegabile che anche il fumetto, come altri mezzi espressivi, ha espresso autori "facili" e autori "difficili". Ed è altrettanto innegabile che Didier Comès appartiene, molto più che ai primi, a questi ultimi. Eppure sono loro quelli che portano "avanti" il fumetto, sia nell'approfondimento di quelle tematiche antiche e di quelle tecniche narrative raffinate che s'impartirebbero per loro natura giù all'ambito letterario-colto che a un medium intrattenitivo, sia per la più alta considerazione che di conseguenza ne acquisisce il fumetto stesso, specie agli occhi di coloro che facilmente tenderebbero a misconoscerne i meriti intellettuali. Con "Iris", Comès ritorna per l'ennesima volta su temi che predilige e che gli sono anche più congeniali: il mondo magico e tenebroso che ancora oggi permea le Ardenne – la zona, del resto, dove vive e che conosce a fondo – ricche di quel fascino derivante loro dal mistero dei miti celtici ancora aleggianti nell'aria di quei luoghi. Iris è una giovane che s'invaghisce di un enigmatico personaggio, che si rivela poi l'incarnazione (in cervo) di un'antica divinità. Nel racconto, la natura, gli animali e certi misteriosi si intrecciano con vicende coinvolgenti "il piccolo popolo" delle fate e degli elfi, in una storia mistica ed animista, a cui qualche venatura erotica, dalla profonda e antica sacralità pagana che si dimostra ancora oggi prevaricante su quella cattolica venuta dopo ("gli dei si dimenticano ma non si uccidono"). Ora influenzato da Pratt a livello figurativo e tecnico, Comès si dimostra qui aperto a recepirne anche vari di quei suggerimenti di recupero del mondo magico celtico, spesso disseminati nella saga di Corto Maltese, specialmente negli ultimi anni. Iris di iniziatore, anche a livello visuale, e ricco di passaggi di ardua interpretazione benché di facile leggibilità, "Iris" rimane una struttura aperta, in divenire, che aggiunge un ulteriore ampio tassello a quel mosaico che Comès va componendo da anni attraverso le sue storie, e teso a raffigurare la magia delle Ardenne, una realtà naturalistica ed etnica dal cuore ancestrale, che il mondo tecnologico d'oggi non riesce quasi nemmeno a scalfire. (g.b.)

Didier Comès, **IRIS**, *Vol 1 e Vol 2, Ed. del Grifo, Montepulciano, 1992, 68 e 46 pp. in bn, brossurato, 15.000 cad.*



ARCHEOLOGIA VIVA[CE]

Un pizzico d'archeoavventura miscelata da Martin Mystère, una spruzzatina erotica da Druuna, remixo cocente orrorifiche di Dylan Dog, e qualche altro ingrediente narrativo topico, ed ecco una inconsueta storia, con incursioni anche nel fantastico sullo sfondo, già per suo conto ricco di misteri, del mondo etrusco e dei suoi favolosi reperti. Il racconto, anche sulla falsariga del rapporto sentimentale fra una giovane studentessa di archeologia e il suo intraprendente professorino, è garbato e si fa apprezzare soprattutto per l'estrema cura grafica della abbondante documentazione architettonica e paesaggistica di cui l'autore sa servirsi con funzionalità, evidenziando un'ottima mano. (g.b.)

Giuseppe Coppoli, **IL SEGRETO DEGLI ETRUSCHI**, *Ed. La Goccia, Cervenovi, 1992, 52 pp. in bn, cart., 35.000.*

KEN PARKER DI SOLE E DI NEVE

Quella di Ken Parker, nato a Buffalo nel Wyoming il 20 novembre 1846, è una lunga vicenda "in progress": cioè, col progredire degli episodi passa anche il tempo reale della vita del personaggio, il quale inoltre va contemporaneamente evolvendosi sul piano psicologico. Chi ne segue da anni le vicende, sa che le sue ultime avventure lo hanno portato nell'estremo Nord. La Parker Editore ripropone ora i tre lunghi episodi immediatamente precedenti al suo peregrinare, ripresi messi fa nel "Ken Parker Magazine", in unico volume, il quale va opportunamente ad affiancarsi all'altro ripropone mesi addietro, contenente i primi episodi "mutti" continuerà il breve ciclo "delle stagioni". E proprio quest'ultimo può offrire oggi il pretesto per un importante commento critico. Perché esso si configura come una "cosa" assolutamente inconsueta ma allo stesso tempo paradigmatica di tutto il ciclo del personaggio, specie per quanto riguarda i suoi elementi grafici di cinematograficità. Una cinematograficità evidente nello sviluppo di tutti gli episodi e forse meglio apprezzabile grazie al bianco e nero, ma che appare addirittura sorprendente nei succitati brevi episodi a colori, intitolati "Cuccioli", "La luna delle magnolie in fiore", "Solcado" e "Pallide ombre". Il loro aspetto sorprende non sta tanto nel contenuto, dagli spunti peraltro mai scontati né banali, bensì nella loro esclusiva forma totalmente e rigorosamente muta, con la narrazione affidata in esclusiva alle immagini. Destreggiandosi così con sbalorditiva maestria in una performance che non ha precedenti – non, almeno, di quelle dimensioni – nell'intera storia del fumetto, Giancarlo Berardi ci conduce, attraverso il complice pennello di Ivo Milazzo, alle radici e ai significati del mezzo-fumetto, oltre che alle sue parentele con gli altri mezzi espressivi. Perché in queste coinvolgenti storie di riflessi d'oro, palpiti sentimentali ed ombre cinesi in un pallido regno del silenzio, la mancanza totale del "parlato" ne sottolinea paradossalmente l'importanza, accentuandone per contrasto il valore comunicativo nel fumetto in genere; dandosi naturalmente per ovvio e scontato che questo modo di narrare è del tutto eccezionale, ambiziosamente provocatorio nella sua intelligenza, ma certo difficilmente frequentabile, certo non ripetibile in maniera indiscriminata. E' come dire, in altre parole, che quella maniera di raccontare, in apparenza così semplice, fluida, comprensibile, richiede in realtà a monte uno sforzo d'immaginazione che sarebbe arduo rendere sistematico. D'altro canto gli episodi, con la loro evidente "muta", rimandano anche al vecchio cinema muto, e per traslato anche alla parentela generica del fumetto col cinema. Una parentela fortemente ribadita specie nell'ultimo episodio, in cui il "montaggio" è tutto un rincorrersi di "flash-back" e "dissolvenze incrociate", resa narrativamente più efficace grazie al funzionale alternarsi d'"inquadrature" di ogni genere, dal "dettaglio" al "primo piano" a tutti gli altri "piani", fino al "campo lunghissimo" (dove le espressioni fra virgolette sono, e non a caso, le stesse che si userebbero parlando di un film).

Eppure, nonostante tale costatazione tutta di testa, al limite dell'edonismo intellettualistico, l'opera non perde fascino, né scorrevolezza, né suggestione. Dimostrando con evidenza che la poesia esiste ancora, senza essere necessariamente un'entità naïve: non lo è altrove, tanto meno lo è nel fumetto. (g.b.)

Bernardo di Millazzo, **UN PRINCIPE PER NORMA DOVE MUOIONO I TITANI, UN ALITO DI GHIACCIO**, *Parlare di...*, Milano, 1993, 253 pp. in b/n, ril., s.i.p. Bernardi & Milazzo. **IL RESPIRO E IL SOGNO**, *Parlare di...*, Milano, 1992, 112 pp. a col., ril., s.i.p.

DUE SULLA STESSA BARCA

Fra le varie possibili connotazioni che la vignetta umoristica può assumere, c'è anche quella che si potrebbe chiamare di "testimonianza sociale", se l'espressione non potesse sembrare troppo impegnativa. Ma senz'altro non lo è per il gradevole libro di Riccardo Manzi, che fra l'altro fu un artista nel senso pieno del termine, riconosciuto pittore spesso presente alla Biennale di Venezia. Ma egli contribuì per tutta la vita a produrre anche una quantità di vignette, collaborando a periodici importanti e diffusi, come i settimanali "Il Tempo" e "L'Espresso" e quotidiani "Il Giornalino" prima e poi "Il Giornale Nuovo". Ed è singolare il fatto che egli trattasse nella sua pittura gli stessi temi che affrontava nelle vignette: i suoi quadri erano spesso incentrati sul rapporto drammatico fra l'uomo e la macchina (un tema caro all'autore, che sull'argomento pubblicò nel 1958 un libro dal significativo titolo "Vita da macchine").

Ebbene, un'uguale posizione Manzi assumeva anche nei confronti del rapporto uomo-donna, specialmente però a proposito della coppia sposata. Va infatti ricordato che negli anni Cinquanta e Sessanta, durante i quali Manzi pubblicava le sue vignette, il legame di coppia era sotto tanti profili assai più rigido di ora, senza possibilità di separazione o di divorzio e ciò portava spesso, specie nel mondo borghese, a una reciproca insopportabilità. E' su questo bubbone spesso imbellettato dalle necessità del perbenismo che Riccardo Manzi piantava il suo bisturi inquisitore, evidenziando le deviazioni dall'amore coniugale e gli aggeggiamenti derivanti dalle tipiche incomprensioni fra l'uomo e la donna. Le sue vignette sono caratterizzate da una grafia precisa e chiaramente leggibile, oppure non particolarmente gradevole, esprimendo già in questo il severo atteggiamento critico dell'autore. D'altronde le battute, dicevi spesso le immagini sono fonnite, conservano nella loro disarmante semplicità una carica graffiante che non annoiano affatto. (g.b.)

Riccardo Manzi, **VIVERE IN DUE**, *Ed. Oliviero, Milano, 1995, 190 pp. brossura, s.i.p.*

Terre limitrofe

AVER NASO PER LO SCHERMO

Pinocchio è una figura di riferimento così immediatamente tabellare per il nostro immaginario che, come si sa, ha finito per influire da moltissimo tempo nei più vari mezzi espressivi. E' il cinema, la più popolare fra le arti odierne, ha fatto la parte del leone; basterebbe ricordarne la [recente] trasposizione condotta da Luigi Comencini, che tanta popolarità ha conseguito sullo schermo sia grande sia, soprattutto, piccolo. Prendendo lo spunto proprio da questo spettacolo, Stefano Annibaletto affronta l'analisi comparata dell'opera filmica e di quella narrativa, giungendo a conclusioni di validità universale. L'opera è uno studio semiotico approfondito e puntuale, che richiede una certa preparazione di base, ma che tuttavia è scritto in forma egualmente accessibile. Esso risulta pertanto evidente, a chiunque abbia interesse e curiosità per questo genere di analisi. L'insieme delle analogie, delle corrispondenze e delle complementarietà che, pur nella differenza degli enunciati, caratterizzano il libro e il film. (g.b.)

Stefano Annibaletto, **PINOCCHIO AL CINEMA**, *Ed. La Nuova Italia, Firenze, 1992, 156 pp., brossura, s.i.p. 25.000*

I PILASTRI DEL CAOS

GIALLI IN GIALLO

Nell'attuale rapida espansione in più direzioni della letteratura "gialla", se ne approfondiscono le radici e se ne ricercano esempi più remoti e colti. In tale quadro si situa la riproposta dei romanzi incentrati sul Giudice Dee, una delle produzioni più nobili del "genere", del quale la Mondadori sta proponendo in maniera filologicamente ineccepibile l'intero ciclo, in una nuova edizione, con puntuali introduzioni, e in parte con traduzioni espressamente condotte. L'intento di specifico interesse per appassionati come i lettori del "Fumetto" è che l'edizione è impreziosita dalle immagini, peraltro di leggiadro sapore naif, con cui l'autore stesso, innamorato dell'antica Cina, si dilettava a illustrare i propri romanzi. Il Giudice Dee è la singolare creatura dell'olandese Robert van Gulik (1910-1967), un diplomatico che fu per anni ambasciatore in Cina, della quale studiò a fondo costumi e letteratura. Nell'ambito della quale è sbocciata già dieci secoli fa la narrativa "gialla". Nei romanzi d'indagine tradizionale cinesi, l'investigatore era di solito un magistrato: una figura di cui si impadronì appunto van Gulik, che scrisse il Giudice Dee, un personaggio realmente esistito (630-700) sotto la Dinastia Tang, come ove delle sue narrazioni.

Nelle quali ha ibridato la struttura tradizionale del poliziesco cinese, in cui si intrecciano contemporaneamente più casi di solito tre, con quella deduttiva del "giallo" occidentale, che personalmente le fa appassionare. I "casi" in cui viene coinvolto Dee sono dunque quelli tipici della Cina del settimo secolo: furti e assassinii perpetrati da astuti briganti, imbrogli di ricchi feudatari infedeli, coinvolgimenti di cori prostitute, truffe di mercanti disonesti e via discorrendo, compresi le eccezioni in cui entrano in gioco anche i fantasmi. Ma quello che più colpisce nei romanzi è la raffinata struttura delle trame, l'accurata e godibile ricostruzione ambientale, la fedele descrizione di abitudini e costumi. Nell'attuale veste, i "casi" compongono in edizione completa e definitiva negli "Omnibus Gialli" Mondadori, che pubblicano l'intero ciclo dei 24 fra romanzi e racconti costituenti, in sequenza cronologica, la carriera del personaggio.

Il terzo volume appena pubblicato, "Il Giudice Dee a Poo-Yang", contiene quattro romanzi e due racconti tutti così che risolverà con la consueta sagacia e la sua inoppugnabile logica, sullo sfondo di suggestive scenografie come laghi incantevoli infestati dai fantasmi e molti interni da sofisticati inferni in lacca e in bambù, che trasportano il lettore nel remoto Medio Evo orientale, in trame ricche di suspense, divertimento e cultura. (g.b.)

Robert H. Van Gulik, **IL GIUDICE DEE A POO-YANG**, *Ed. Mondadori, Milano, 1993, 654 pp., rilegato, s.i.p. 52.000*

PASSAGGIO ALL'INQUIETUDINE

Pur col passare degli anni, i libri di Alberto Ongaro non cessano di essere una sorpresa. Alla regola non si sottrae nemmeno il suo ultimo "Passaggio segreto", benché in realtà sia il suo primo costituito da racconti invece che da un romanzo. Però coi precedenti libri è anch'esso in perfetta sintonia, sia per lo stile sia per certi temi di fondo, sia infine, per i sottili brividi di inquietudine che, come sempre, permeano tutta la sua prosa. Quella di Ongaro è del resto una singolarità assoluta già a monte: è l'unico scrittore al mondo che percorra contemporaneamente i sentieri del fumetto e della letteratura, senza alcuna reciproca interferenza.

E benché sarebbe facile individuare dei punti di contatto fra caratteristiche della scrittura fumettistica e della sua prosa, tuttavia quest'ultima si distingue per una sua cifra inequivocabile: una scorrevolezza chiarezza espressiva immediata, che sembra emanare da una certa solarità interna alla struttura stessa della lingua di Ongaro, sempre fluida pur nella ricchezza e in certa ricercatezza verbale. Ed è una cifra in singolare sintonia coi contenuti del libro, nel quale si affiancano personaggi tutti segnati dall'inquietudine: un nobile veneziano, elegantemente sfaccendato e colto, che con stupore ritrova se stesso nella prosa di uno scrittore sconosciuto, ma a Parigi, nel tentativo di conoscerlo; viene seguito un giornalista perseguitato dal rimorso per il senso di una microscopica colpa che gli impedisce nella mente fino a farlo sentire un assassino; un vecchio attore, inghiottito sempre più irresistibilmente nel gorgo del ricordo autocompiaciuto per la propria antica prestanza, che muore folgorato da un'ictus in una esaltata confusione tra ricordo e realtà; ed altri ancora, tutti appunto preda di un destino tanto assurdo quanto grandiosamente crudele. E' questo, insieme alla magistrale tecnica narrativa con cui Ongaro sa tenere in sospeso il lettore, a percuotere il libro intero di quei fremiti di un'impalpabile ma angosciante inquietudine che rassomiglia ad ascendenze illuviei.

Per un verso, un sottile gioco intellettualistico di sapore borgesiano, cui che peraltro non sorprende, stanti i lunghi anni trascorsi da Ongaro in Argentina, respirando le stesse atmosfere da cui ha attinto il grande Borges.

Ma per un altro verso vi si avverte anche l'eco di angosce metafisiche vicine a quelle che sanno suscitare i racconti di Dino Buzzati e vi si avverte la risonanza di quel tipo di atmosfere inquietanti per cui fu apprezzato Tommaso Landolfi. Ma la fluidità della scrittura di Ongaro rimane ancora un valore assoluto e prezioso, non tanto facile da conseguire. (g.b.)

Alberto Ongaro, **PASSAGGIO SEGRETO**, *Ed. Rizzoli, Milano, 1993, 253 pp., ril., s.i.p. 29.000*

A CHE COPPIA GIOCHIAMO

LUCA NOVELLI

I giochi più scoperti, le coppie più collaudate

Glénat

dall'edicola

A cura di Luciano Tamagnini

ED. PIA SOC. S. PAOLO

Due sono state le novità sulle pagine di *Il Giornalino* in questo periodo: in un caso si è trattato di un attesissimo ritorno, vivificato da due eroi Tenny Tolan & Compagnia e Cavalcatutto, di cui l'apparsa, dal n.11, la storia *Il principe del pianeta nero*, e nell'altro di un debutto, anche se le storie sono già pronte da tempo, dunque l'arrivo di Lara Battaglia, con cui *Nerissima* e Manlio Bonati esplorano un ambiente storico poco usato nel fumetto moderno, il Rinascimento, mescolando con abilità elementi reali e tratti della documentazione ad altri di fantasia pura, permettendole di sempre *Trapunto di stelline in lavole calde ed attraenti*. *Il mistero* cruce è una serrata agente segreto al servizio di Cromer, con una grande abilità nei travestimenti (*dal n.9*). *Due soggetti di Di Tullio invece sono due biografie*, già note, realizzate per *Il grande Totò* dal compianto De Luca (n.9) e per Charlie Chaplin da un bravo Zambotti (n.14); nella 15 era presente una storia teleguidata pasquale. E' lui scritta da T. Mastandrea per A. Brindisi, con il n.13 P. Ferrante la partita una delle rare storie famiglie del mostro: Dracula. Disegnata da G. Cassani Tommasi (O. Con il n.11 M. Tonnichi è ritornato con nuovi episodi alla sua Speroni Store carnevali.

ED. UNIVERSO

Mentre studiamo quando l'Intrepido Classic Club (a Lecco abbiamo sbirciato l'anteprima del primissimo numero de L'Intrepido gigante, molto ben realizzato, sulle pagine del quindicinale Intrepido nuova formula stanno prendendo sempre più consistenza e sul piano grafico e su quello narrativo alcuni autori, tra cui volgiamo citare Luca Enoch con il suo Spray Ice, ricco di suggestioni tratte dal fumetto supereroistico, ma ovviamente su di un piano personale ed originale (*n.8-9*), e Nevaine Del Bergo, anche qui ad uno stile geometrico, sul n.7-8 su testi di Baggi, che potrebbe portare a risultati più interessanti, se non fosse troppo incostante e se le pagine non fossero troppe poche. Tregli altri racconti rilevianmo Kotova (*dal n.6*) interessante nei testi di Santarelli, mentre i disegni di Corvi sono molto buoni e, nel n.8, *Il debutto di Bonny Rap* Radio Zen scritto sempre da Santarelli, senza particolari guizzi questa volta, per F. Toni. Nel n.6 troviamo anche posto una rivisitazione stravolta di Mosè di Manara.

ED. NUOVA FRONTIERA

Il giorno e 22 usato l'ottavo numero della serie Manara Opere Complete, *Lezioni di storia* (*dal n.1*) e venerdì assieme di Giuseppe Bergman per le prime (L.3.500 l'uno).

MISCELLANEA

Nes con il n.7 ha mandato l'ogre *Alberto di Silvera* al Festival di San Remo, mentre Tortoli aprile l'ha mirato ad Elba e le storiche: Sulle pagine di L'Intrepido appare ora un nuovo disegnatore satiron che si firma Kasper. Del n.3 del mensile Club 3 Piccoli viene una rubrica dedicata al cinema d'animazione, mentre su Sorrisi e Canzoni Tv del n.15, che offriva ai lettori anche una storia a fumetti di Peter Pan (P. P. ci ritorna di Capitan Uncino di Hobbandi e Mr. De Rosa) ad aprire una sul lettorino. Il n.3 de Actuel dell'ed. Bonfiloni si è occupato di mito di Dracula e dei vampiri. Del n.1408 con la presentazione di P. Guzzanti, Panorama offre lo spaccato della situazione politica italiana vista attraverso le vignette dell'ex disegnatore leader. Fortunatamente L'Europeo con il n.12 ha rinnovato la propria veste e ha mantenuto la gustosa vetrina di Chiappori. Il Reliquario tra le sue pagine, *Sembra che il propagandista* che sia dietro a Qui Gerì con una progettazione un tantino a fumetti sulle Cinque Pop Corn Comics. La M.G.M. ha intenzione di rilanciare la deliziosa Betty Boop, di cui si è avuto un assaggio nel n.37 di Corto, in una serie di cartoni e forse in un film dal vero. La WB nella collana video Gli Scudi ha dedicato brevi volumi agli arrivi in episodi cartoons della M.G.M.: Magia Cartoons, uscito a L.25.900, mentre la Walt Disney, accanto alla ristampa di Bianconi l'invernigatore, farà uscire in una versione restaurata dal computer Pinocchio e i... 19.500. Su Italia 1 sono giunti dei nuovi telefilm di mezz'ora di cui Tarzan a cartoni ecologista, interpretato da W. Larson ed episodi inediti che però lasciano a desiderare su Star Trek, la nuova generazione. Su R.A.I. 1 dal 13 all'interno di Fuori mezzanotte... rubrica curata da P. Cereda, uno spazio è ora occupato da interventi sul mondo dei comics e all'interno del Disney Club del sabato

io è comparso un supereroe parodizzante chiamato Darkwing Duck, Intanto Berlusconi sta tentando di cercare un pacchetto di cartoons di Bianconi Disney e sta per mandare in onda i 65 cartoni di Bianconi che tanto successo hanno avuto in America. E a Dicembre avremo i personaggi di Yoghi e Bubu. La preparato un fascicolo dedicato all'educazione alimentare e dedicato agli alunni delle elementari e delle medie. A Ripalle, si è tenuta la mostra Comicsworld Fumetti dal mondo con momenti dedicati al bravo Antonio Canale e ai personaggi Felix e Timoteo; il catalogo è stato curato da Bottaro. Il 26/4 a Ferrara è stata inaugurata una mostra di oltre 250 bozzetti originali realizzati da M. Pompei, curatrice la sempre brava P. Pallottino, che è nascita anche al inverno a Palazzo dei Diamanti, sempre a Ferrara, un museo unico nel suo genere che raccoglierà illustrazioni, vignette, periodici disegnati, manifesti, locandine, ecc., creando un repertorio per gli studiosi e per gli appassionati veramente imperdibile. A S. Giovanni in Persiceto il disegnatore di fumetti G. Franzoni ha esposto le sue realizzazioni. G. Chiari, attivissimo ai tempi della Comic, per cui realizzò personaggi come Virus Polch e Pinocchio Super Robot, sempre su testi di L. Secchi è ombra che quest'ultimo opera riscoperta la lacci, è recentemente scomparso anche lo spagnolo Cajal De La Fuente, noto nel nostro paese per la realizzare a fumetti di molti classici della letteratura particolarmente adatti all'infanzia, ci ha lasciato. A 100 anni è morta anche Elisabeth Hollow ar Marston, che suggerì l'idea che sta alla base della creazione di Wonder Woman, accompagnata da Linda Carlson, importante amore di quelli che scrive anche storie per Agosto Segreto X9 e che poco tra fumetti il suo personaggio Il Santo. Anche un altro divo dei fumetti ci ha lasciato non era veramente vivo, ma per tanti lettori lo era forse di più che se fosse stato in carne ed ossa: la scrivania quotidiana di Hank Gordon è stata sospesa.

ED. UNIEDI

Con la consueta serietà G. Ongaro si è avvicinato all'universo dei mostri anni, nei confronti del quale sembra a non ci fosse più nulla da dire ed è riuscito, spiegandole fuori chiave col mostruoso in una serie di calembours epici di impressioni, che, come in romanzo, funziona un più per rubare il personaggio nella sua completezza, ad offrirne una dimensione inedita, accompagnato il tutto le foto di Joe Zattera e le schede dei vari autori. I mondi di Dylan Dog, 128 pag., L.10.500.

ED. PLAY PRESS

Finalmente con il n.50, presentato a Lucca con una cover diversa da quella che avrà l'edizione in edicola, The Mighty Thor *ci che* ha concluso un avvincente ciclo de le saghe Celestiali gestita da Macchio e Pelletti. La seconda la grande storia di Marvel Time e la portata rivoluzionaria, le proprie pagine a 1.Dicembre L.6.000, nel n.49 era cominciata una breve storia di Sole; l'ancora di terminata realizzata da M. Ramyan. L'appena rinnovato Lancio un Bronze vede l'arrivo, accompagnato da vecchi Superman di Siegel e Garmill, di La Leggenda dei Super Eroi di Levitz e G.Perez (questa volta in edizione anche di Le saghe origini di Maxwell Lord) e X Marvel con il n.36 riprende le belle avventure di Nanor (così manca un po' all'appello solo il magnifico ciclo della DC Flash e Wonder Woman: si farà qualcosa per loro?) da dove l'avevo lasciate il Byrne alla chiusura della sua trilogia. Nella collana Play Fare al n.11 abbiamo avuto un X Factor Special ad alta concentrazione romantica (Prigioniero d'amore di Starlin e Guice) e al n.34 il ritornante Wolverine in Rabbit delle due terre, bel lavoro di P. Davide Andy Kubert. La Collana Play Special continua il suo valido gioco del "gli eroi" con le novel di La sensazionale She Hulk di J. Byrne en 17 L. 10.000. I Play Book n.29: Xi lungo complessivo *Invasione!* di Gillen, Mantlo, McFarlane, L.6.000 l'uno; n.2 Campo di battaglia: la terra e n.3 Un mondo senza eroi. Come erano apparsi in dicembre i tre volumoni Labo Universo (112 pag., L.6.000 ciascuno) da G.Elliot Gruen-Bixley e un Deathlock. Lo spirito del *grande cibernetico* di Mr Duff): Cowan con gli episodi dal 2 al 5 del 1990. Sulle pagine del n.41 di Bolbox, *Speciale in disc*, arrivi e un nuovo disegnatore: Ilaria Rossetto.

ED. STAR COMICS

Mentre si sta svolgendo il referendum sui super eroi che dovrebbe fornire utili indicazioni per le linee di evoluzione della casa editrice

in quelli Lucca ha fatto il suo debutto il nuovo supereroe a fumetti italiano (quarto numero attivo a 96 pag. a colori per L.4.000) che ricopre le avventure degli eroi Marvel del falsato cosmo: L'Uomo Ragno 2099 di David e Leonardi, come Devimo 2099 di Francis Moore Stroderick e Pantheon 2099 di Mills Skanner Morgans, accompagnati dalla nuova creazione scritta dal vecchio Stan Lee, dopo "secoli" di silenzio e quasi, per il bravo P. Bjatt, Ravage 2099. Marvel 2099, quando il titolo della pubblicazione, si presenta piuttosto attraente, in particolare per le azzeccate performance di Devimo e di Ravage, speriamo che le storie non siano a numeri originali e non cadano nella stanca ripetizione di temi triti e triti a quelle di molte testate di oggi: semplicemente sbalorditi nel futuro. La bellissima Hyperion ha accolto nel sommario del n.5 *mandala dalla stessa* racconta che già era stata alla base di un dei cross-cartoon disney-zone di fanti anni 50. La leggenda di Sleepy Hollow con i magnifici disegni di B. Hampton, inedita dal catalogo Fandra, mentre nel n.6 la parte del leone l'ha fatta la prima storia di James Bond

007 scritta da Moench per un Galaxy in forma smagliante. I demi del serpente, accanto alla prima avventura di Black Cross, dove storia realizzata in bianco e nero apparsa da C. Warner. Star Magazine sta compiendo una nuova evoluzione che apre prospettive veramente interessanti, inserendo nelle proprie pagine gli eroi della Marvel inglese, di cui si parla veramente bene; intanto nel n.30 c'era il primo annual dei Vendicatori & the Crazy Dozen capace gruppo, che nella versione regolare di Englehart e Milgrom non era capitato nella serie Gray, dovuto ad Englehart e Bright, uscirà al primo Annual '92 di Alpha Flight di Lobdell e Farman, nel n.31, accanto al una storia che riporterà invece l'indimenticato Kid Dar Prairie, accanto al Occhio di Falco, pubblicato da Editoriale e Nuova pubblicata una stranissima avventura di Spiderman con un Knock-on che non lo lascia un pace neppure dopo morte. L'ombra del cacciatore di De Matteo e Zeck. Le storie dei vari super eroi saranno a una tempo nuovamente ospitate in una serie di volumi a tiratura limitata. Il n.5 di Star Magazine Orig è stato arricchito da ristampe di personaggi: 2 episodi di Capitan America di Kirby e Zeck, un annual completo degli X Men per cui è prevista la pubblicazione dell'intero della versione ristampa Classic del 1982 di Claremont e Sienkiewicz e un racconto a storia per She Hulk e Uomo Ragno. Tra gli Speciali c'è da segnalare il n.2 di I Vendicatori con 8 di conquista, 5 episodi dal 1986-87 realizzati da J. Sterne e J. Buscema (L.3.000). Nel settore dei manga, in formato compact, debutta nella nuova collana Neverland (mensile, 136 pag., L.3.900) un idolo del pubblico giovane televisivo giapponese: Video Girl Ai di M. Kanzaki. Sulle pagine di Kappa Magazine con il n.9 arriva Cowpiler di K. Asanuya.

ED. GRANATA PRESS

Manco a farlocamente arrivato il n. 11 di Nova Express che con il n. 12 dovrebbe chiudere il suo primo ciclo per poi ritornare come l'araba fenice abbandonando la matrice cyberpunk, nella serie Nova Comix, con il n. 10 (!) arrivato Indiana Jones (presente anche in una serie di volumetti a cartoni con scritti di R. MacGregor Principio a Delfo La danza dei giganti L. 16.000 l'anno nella miniserie di due numeri Il dossino di Atlantide scritta da Moreno Locchi per il mensile di un ricercatore stregatissimo Dan Barry. Nel settore dell'umoristico giapponese è da segnalare l'arrivo di una lunga serie di classici amati da tutti coloro che hanno avuto in casa i cartoni di grande successo di quando anno la Il Grande Mazinga di Nagai Go, uno dei più importanti robot ritorna su Manga Classic con il n. 12 e Lady Oscar di R. Ikeda col n. 25 del Manga Hero. Tra le serie inedite nell'ottimo nuovo è appena arrivato Pineapple Army di Kado Umezawa con Z Comix dal n. 27), dove si immagina una guerra metropolitana dinamica nella quale ci si difende a suon di bombe a mani. In associazione con la Gammalibri ha prodotto una divertentissima raccolta realizzata dal duo che agisce in stampa scatta su Video Music, Lorenzini e Mottis. La cartolina più strana, L. 16.000. In un cartonato a colori ha raccolto il racconto di Igort Il tempo dei sentimenti, L. 15.000.

ED. BASILICA DEL SANTO

Con il n. 4 di Il Mensaggero dei Ragazzi, mentre nella gestione dell'Antonio italiano, Alex il Solitario, accanto a Balloon arriva De Vita (non il celebre paperologo...), Rudy e Gianni Salvagnini fanno parlare la storia di Romeo Cameo, giornalista a tutt'oggi abbastanza lineare e simpatico.

ED. STAMPA ALTERNATIVA

Nella collana Millelire è apparsa la prima edizione italiana dell'albo underground di R. Crumb Snatch Comix.

ED. WALT DISNEY PROD.

Mentre Topolinostory è divenuto mensile, è arrivato un nuovo formato delle Spocks (L. L. 3.500, 240 pag. a colori dedicate a Paperinik, con dei privilegiati "retroscena" nascosti, gli sono accanto le storie di Super pippo, Topolino con il n. 1849 apre un nuovo ciclo legato alla seconda pista di Il Racconto di Edgar Allan Top (alias Pipì), la ristrutturazione avvenuta recentemente da un G. Ubezzo sempre più introverso, su idea di M. Volta, era La casa del fantasma dentista. Altri momenti interessanti sulle pagine delle diverse testimonial sono stati le divertenti esplorazioni alla ingestria di Indiana Pippo di Santa (De Vita p. 1985, Ettorre magnifici, la godibile avventura di Cottoguanti e Cavazzano P. e il magico duplice n. 1947) e una deliziosa storpiatura con il Mickey con i calzoncini corti, in bicicletta, realizzata Sebastiano da S. Amerini. E, e la magica lattuca n. 1968. Incominciano ancora il nostro divertente operazioni parapubblicitarie (come quella di collaborazione con la Bonomipe realizzata da Sciarrone) e paradidattiche (come quella su tematiche europee realizzata da Mordentuono a partire dal n. 1951 in circoli di Sesti) che vanno tanto gli eredi disney ani. Tra i nuovi realizzatori delle storie di Topolino da c. salutiamo l'arrivo di G. Romanini (una sua storia nel n. 1948) bravo realizzatore di Magnus e realizzatore di storie di ben altro tono nei personaggi per adulti. Dai sommari di Zio Paperone rilevi mo dal n. 42 la divertente fantasiosa di Barks del 1958, in piena sindrome da fantascienza, P. e le formiche giganti e dal n. 43 la fantasiosa P. e Ve'vacanze in pace del 1951. Il n. 9 della collana Grandi Parodie Disney è quasi completo da P. di Manchauser di Martina e C. L. De Vita, una delle più belle storie di quel periodo, e il n. 70 di Li Kid Pumpeador scritta da Martina nel 1959 per un Bottaro «comune in forma. Da questa serie broccata sono nati i «numeri rilegati e cartonati chiamati semplicemente Le Grandi parodie, che si avvalgono delle pareti presentazioni di A. Bocatini: il «neo» (ed. 1 nn. 3 (P. e i re mochettoni) P. Fracassi e n. 4 P. e il conte di Montecristo» P. barbiere di Siviglia P. di Tarascona a L. 18.000 l'uno. Nell'altra serie di ottimi cartonati, che hanno a poco a poco soppiantato nella fascia dei cartoni delle storie disneyane «a cartoni», che a fumetti, denominata Walt Disney presenta il suo il turno di Pippo, accompagnato sempre con pareti «inpatti per mano da L. Bocchi e da G. B. Carpi, con una storia inedita realizzata da R. Sarcilli, finalmente raccontino «a cui come star Paperino e (richiamati in vita compiendo di lavoro come Mio Pinocchio) e Tre Cabalieros. I nuovi numeri di Disney Video Parade sono stati il n. 5 con il volumetto con le gesta di Pluto contadino e il n. 6 con T. e la Bella Lea.

© Renzo Barbieri & Sandro Angolini autori di Billy Rock/Dondo (4 volumi a partire da Marzo)

ED. MASTERS

Per circolazione l'onda dell'successo creato da Comix, e dalla sua forma antologica amorfotica e ottica, e stata nel formato alla Lupo Alberto, Stanco Trigonometria, mens., L. 3.000, che si avvale, accanto a diversi tra i collaboratori anche della testata moderna (Fattei, Mondino, Sisti, Alessandri, ecc.), anche di molti dei personaggi che già agiscono in quelle pagine: Ernie di Grace, Gemmy di Pozzo, Hagar di Browne, Piano di Fulci e Mondino, Andy Capp di R. Smythe. Uniche novità sono state nel n. 1 la presenza di Blondie di Young e Gerber e nel n. 2 quella di Hattland di R. Torres.

ED. SERGIO BONELLI

Il primo dell'ondata speciali in edicola quest'anno arrivato a maggio è «nido Rio, ai circoli di Nizzi, alle prese con il poliziotto Nick Raider in L'incubo: in allegato si troverà un fascicoletto di 32 pag. con le gesta di Giovanni Marvisi, compagno di brigata di Nick, realizzato da Nizzi e Ramella. Nella collana di Martin Mystère «i a «dovrebbero in 1311 e Space Shuttle di Castelli e Ricci che, per il maggior numero di pagine rispetto a quelle abituali (224), riunirà «a di un aumento di prezzo (L. 4.500), malattia che tra poco colpirà tutte le testate Bonelli. Con il n. 133 sono uscite le storie ambientate in Italia (i mysteri d'Italia) con Nea Helenopolis scritta da Castelli e disegnata da Torricelli. Finalmente con il n. 22, Demons, di Nolan e Never «i è veste il lungo silenzio raccontato dis gnato da P. Rinaldi, su testi di Serra. L'attesa è stata premiata e il segno di Paso «i è rivelato «spettacolo». Sulle pagine di Dylan Dog, con il n. 78, debutta con un trato «alla Brindel» L. Stracciatti. I killer vestiti dal buio, subito «seguito a tanti di R. Rinaldi, che dai «anni «disegna l'angioletto Pallino» e Il Giornalino precipita, nel n. 79, agli inferi con La fata dei male, ambedue (testi «neo di Chiaverotti, che nel secondo «spiega un po' troppo alla bambola le «meccaniche di cinematografica memoria. Accanto alla serie normale è apparso anche il terzo Almanacco della Paura (156 pag., L. 8.000) con due «storie di Dylan. Il diavolo nella bottiglia con un Piccinato dal tratto troppo lavorato e poco diverso, e Il mistero del vampiro di Bois. In Tex Gigante è cominciata la lunghissima storia «verità da Nolitta per un Letteri che abbona pagine magnifiche a «parte un poco «cinese» a 389 Gli uomini piegano e n. 390 Il dio serpente. Zagor nei nn. 382 e 383 ha visto ai testi Vigna e ai disegni Civitani.

ED. DEL GRIFO

I migliori racconti apparsi sulle pagine della rivista satirica *Il pifferaio* in poi raccolti in una veste più consona ai loro valori in volumi cartonati all'interno della collana Lo Sguardo del Grifo (L. 29.000). I primi due numeri hanno «neo (ed. 1 l'attività della scoperta dell'anno Zezolfy con Il ritmo del cuore (96 pag. in Nanco e nero) e il n. 2 la prosperosa Ada di Cavezzali (64 pag. a colori, il fascicolo benvenuto) appaiono poi nella collana I Classici del Grifo. Sulle pagine della rivista Il Grifo «ri n. 21 (c'era un allegato dedicato con la ripresa di materiali vivi) sono la, al ruolo dei «occhiatori di sangue: Vampo-vampari, con disegni di Brolli, di Bacciolli, di Crepax, di Jacovitti (abbiamo visto due episodi interessanti di Ranxerox, di Liberatore (Ana Antonia) e di Mezzotte con «grinta di Lucidi e Tramontin (La «orgasmo della Yang Tsé). Nel n. 22, che aveva abbinato un fascicoletto legato agli Amori di Stano (cui Balbo festeggiava l'Oscar alla carriera di Fellini anche) L'Unità aveva fatto con un libro «antologia «completamente Fellini e con i disegni di E. Scolari con interventi di disegnatori del calibro di Manara, di Cavezzali, di Jac., di Mattia Gles, ecc., nello stesso sommario partiva un nuovo racconto lungo Yiddenesky e Morbius. La folle di Montemaitre. Degli editori di Montepulciano è stato anche il catalogo della mostra di Treviso Comics (Ettore L. 10.000) curato da S. Mezzavilla con interessante panoramica «universi «autori «noti del passato e del presente, italiani e stranieri. Sin. Tronchi, Mattioli, Pirani, Cavazzano, Jacovitti, Alkin, Margerin, Swaane, Wolinsky, Moebius... Nella collana di brossurati La Nuova Mosquitoes a L. 15.000 l'uno «uno «tutti proposti: L'ultimo Blueberry realizzato da Charlier e Giraud, Arizona inoltre e il famosissimo La festa degli innocenti di Bilal.

ED. TRASTEVERE

Da tempo nota nel settore dell'hard anche fotografico la rivista «Playerita», che presenta foto in bikini «a», di Monica Pavoni, accanto a racconti erotici a fumetti provenienti dal Giappone, non esplicite ma «ricche» di «erotismo grafico» «evocanti», e diretta da Norma Rodi, presenta come firma «a diverse riviste marginali del settore», questa edizione «si sacchegiando il mondo dei manga, riproducendo senza alcun rispetto, con traduzioni da far rabbrividire, «redende evidente dal punto di vista del disegno ciò che in Giappone è «ministero», una operazione «commerciale bassissima qualità, al di là dei soliti personali (Cat's eye Occhi di Gatto e City Hunter, mensili, 196 pag., L. 5.000, Cho compact e la collana Erotic Japan, di cui «sono apparsi in contemporanea 4 numeri in formato un poco più piccolo e 160 pag.). Da «gustare è per anche un altro imbroglio: chiese «è un celebrato e «acquisto da una copertina dopo «anni. Accostamento «vendita «sottolineato di La «vera storia del Gatto "a Roses, il n. 1 del divertente Rock "n Roll Comics «stanno Son lontane? La Trastevere pubblica anche la rivista domestica «private a leggere «attenti e «ironici contenuti e «volentieri «portiva Il Bidè dove «sorpassano le «riposte dell'«a tempo hard Il Cubano, che con il n. 11 ha «Morte in omaggio Comics Il Bidè Speciale, che altro non «ra che un «compendiato delle storie a «fondo «portivo realizzate dalla Eden.

ED. BLUE PRESS

Con il n. 25 Blue «coperà una «rivoluzione» «grottescamente dimenticata del grande Tardi. La «vera «storia del «mio «gnolo, «vertice di n. 26 «storia il piacevole Dolce fa «mente di Freemantl. E' poi «stato prodotto il «secondo «speciale (96 pag., L. 10.000) «interamente dedicato ai «lavori «delle «personaggi femminili «con «interventi di Pichard, di Sandelli, di Crumb «con l'«ottimo Psychopatia Sexualis, e di A. Pellitt, che con Fantasie «nude, «continua con la sua «lunga «immaginazione del fatto «esplicita, di «contenuti «incitanti. Dopo i «soli «saggi «allegati a Blue, «ecco «nascere una «rivista «mensile», 80 pag., L. 4.000), Blue Japan, «continua «soprattutto il «modo di leggere giapponesi, «nel «la «destra a «sinistra e «dalla «copia fino «verso il principio» legata a «proposte «erotiche di «quel «paese: la «prima «storia è «stata Lisa «vivisezionata» di K. Nanni, il «secondo dei Libri di Blue «presentava la «storia di Apollinaire e Pichard, già «letta su Blue. Le «imprese di un «regista «anni «resistente» «della «sua «forma di «narrativa «senza «intrusioni di «parti in «prosa (L. 12.000).

ED. ACME

Con la «collana Acme Comics «sta «procedendo ad una «serie di «recuperi «mythycomix di «materiali da «troppo «tempo «indisponibili «per gli «appassionati. I «ultimi «proposti hanno «riinvitato Fritz «il «gatto di R. Crumb (n. di L. 10.000) con la «raccolta «completa «ed «integrale (con «diversi «inediti «rispetto all'«edizione «che «ne «fece «anni fa la Milano Libri) delle «storie del «maggiore «mucio e i «commissari «sui «di Peyton e Cavazzano «usi «sulle «pagine «di Il Mago «nel 1976 e «mai più «ripreposti. Smaller e Jonny in Avventura «perché «p. a «n 7. L. 10.000).

ED. EURA

Purtroppo questa «serie di «note deve «porre «attenzione «quelle che «ci «sono «arrivi «ci «da «contatto «dall'«interno «delle «pubblicazioni. Ecco un ««modesto «lettore, «che «scomparso «da «poche «mese. Ma «dato «che il «grande «cinico «deve «continuare i «propri «spettacoli, «diciamo «che «finalmente «deponiamo «armi di «difesa L. Ecco-

nasa il vagabondo dell'infinito è tornato a raccontarci le sue storie senza paura avere perso il pubblico può giovare lo stesso impatto che ebbe su di noi alla prima apparizione un pezzo fa? Forse la sua incredibile storia scritta dal bravissimo Oesterheld per un Solano Lopez in stato smagliante. La versione che occuperà un terzo della serie s'intitola Eracleone. (la prima storia apparsa nel nn.55 a 228 pag. e la seconda nel n.56 a 224 pag.) e quella che l'undicenne abile R. Giovannini apprestò con maestria per la prima pubblicazione: un lavoro di fino per combinare senza shock il formato delle tavole. Ma le novità non sono terminate su sono alla casa editrice romana. È arrivato anche a maggio Cyberzoo, il delizioso fumetto di Trillo e Miglia (incerti) leader di una tenuta mensile 96 pag.: occhio alle edicole quindi! Con il n.10 di Lancio Story è iniziato un nuovo serial scritto da Slavich per un E. Brocca e sceneggiatore abile nel far convivere le necessità del fantastico con quelle del thriller. Il viaggiatore. E. Pulli ai testi e I. Pulli ai disegni, confermano, sempre per L.S., dal n.10, Professione killer, una serie di intriganti racconti brevi ambientati ai tempi della Prima Guerra Mondiale, che mettono un assassino professionista a contatto con situazioni altamente tese e allo stesso tempo particolarmente comiche. Dello stesso scrittore è anche Magic, su Skorpio dal n.14, una storia realizzata con un segno un po' di maniera da Carmona e legata al mondo dello spettacolo, il che permette di portare l'occhio di taluni alla cacata della superspia Kinsey nei punti più caldi del globo. Anche l'eroe di Lanzo esterno, scritto da Mazzucchi con l'occhio puntato su Blade Runner per un L. Olivetti tornato alla forma smagliante di qualche anno fa, è un killer solo che elimina esseri artificiali che si sono infiltrati tra di noi: su Skorpio, dal n.10. Sempre sulle pagine della stessa settimanale troviamo anche alcuni racconti completi di provenienza francofona decisamente non male: in Bastille e n.10 Rose Marie di Maillard-Cabanes, accanto ad una interessante realizzazione di P. Brocca (altro nome da tenere d'occhio all'interno di questa magica famiglia!). Mondo di carta, testi di Ferrari, n.12. Tra le storie della piacevole Jessica Blady di Dufaux-Renaud giunta al tramonto ci sono viste: La risposta del fuoco, dal n.11, e Senza rompianti, senza rimorsi, dal n.15 di Skorpio. Nel settore Più abbiamo avuto un numero collegato a Skorpio n.10 con l'ottima mattanza Rifiuti di Trillo e Gimenez e a Lancio Story n.15 con la mini Ultra. Il nero di Barreiro e Alcatena.

ED. GLENAT ITALIA

Uno dei momenti cruciali delle avventure di Batman (che attende il prossimo arrivo delle Leggende del Cavaliere Oscuro) è apparso sulle pagine del quindicinale italiano: con i nn.12, 13 e 14 la serie di *Robin-Jason* si è compiuta attraverso la miniserie Morte in famiglia realizzata da Starlin e Aparo. Nella bella collana bimestrale Le Avventure della Storia n.56 abbiamo avuto il 5° ep. della saga gangsteristica Il silenzio e il sangue realizzata da Carnegiani e Marcos. I 7 giudizi del cane, in concomitanza con la festività di S. Valentino ha presentato due divertenti volumi sul tema dei rapporti di coppia: in uno L. Novelli conduce il suo ironico discorso sulla strategia relativa al mantenimento dei rapporti (A che gioco giochiamo, L. 18.000) e nell'altro, invece, Carbonaio (cioè Malfatti e Colombo) tentano una catalogazione molto divertente dei vari tipi di coppia (Amore mio per sempre, L. 25.000).

ED. G. VINCENT

Ha finalmente debuttato il bimestrale dedicato, nel consueto formato alla Lupo Alberto, alle gesta di Nick Cutter (80 pag., L. 4.000): fino ad ora abbiamo visto soltanto già noti, con l'unica novità rappresentata dalla simpatica parodistica nei confronti delle detective story realizzata da Sutro, Mac Murphy: dobbiamo inoltre che questa sia la strada giusta per tenere agganciati i lettori. Anche tutte le altre pubblicazioni della casa da Simenon-Jacovitti (che con il n.12 portava la consegna delle strips alla n.299!), a Stumbleupon (che al n.53 allegava un album di 48 pag. con storie di Cutter di dell'era Rosa) al Manuale Tecnichese (in cui cominciamo ad apparire strips inedite) si sono adeguate alla bimestralità.

ED. FRANCO COSIMO PANINI

Mentre il tabloid Comix continua la sua politica di ricerca di nuove sinergie offrendo ai lettori di *La Repubblica* di venerdì 19/3 (il Venerdì presentava, dal primo sino a 4 tavole inedite di Altan per i nuovi (comunque) un numero speciale che presentava al pubblico di quel quotidiano una edizione straordinaria con molte delle star del settimanale per poter far conoscere i propri eroi a fruitori diversi da quello solito, sulle pagine della rivista si è aperto uno spazio dedicato ai lavori dei lettori, in cui è stato possibile trovare anche fanciulle di autori noti del tutto ignoti alla ricerca di nuovi spazi espressivi: la rubrica è Sotto a chi tocca!

e in cui sono comparsi, ad es., nel n.53 L. Simeoni e nel n.54 L. Dell'Uomo. L'unicorno nella politica di nuove proposte annuali è forse quello di cambiare un po' troppo spesso gli ingredienti del sommario senza permettere ai lettori di affezionarsi ai personaggi: infatti solo in quest'ultimo tempo sono arrivati con il n.55 due serie che oggi definire underground è forse troppo, ma che ci si avvicinano bene: il duo Dewdney-Emerson, che racconta il vivere inglese senza peli sulla lingua e Le avventure di Fat Freddy Cat di G. Shelton, derivata dalle ultrafamose gesta dei Frank Brothers; con il n.56 sono giunti la terribilmente divertente Suor Maria Teresa di Mariscal, già conosciuta sulle pagine di Totem Comics e provenienze dal francese Fluide Glacial, City Mouth di B. Emerson (incredibile!) con un mondo popolato di strani animali con delle cose in... bocca (una proposta godibile certamente come curiosità, ma non certo destinata a durare) e Dylan D.O.G., spiritosa parodia del detective dell'incubo di Marano, quantunque come umorismo e come grafica, nel n.57 arriva Ro Marcenaro con un avvincente gioco enigmistico a tutta pagina; nel n.58 Cavezzali presenta la sua opposizione Ava in un racconto breve.

A L. 1.900 l'ispò pubblicato una musicassetta con le parodistiche canzoni di Stefano Nosei accompagnate da un volume, in cui la da partner al cabarettista La Linea di Carandolì. Lo attivo è anche l'Agenda dei Comix con tutte le maggiori stars al lavoro.

ED. RENZO BARBIERI

Al n.2 della Collana Speciale (L. 5.000) è comparsa quella storia (una gradevole) meccanicistica di ingenuità e di spudoratezza, che fu, senza l'impulso del successivi Rammazzo, la vampira Vra di L. Freddi nel 1985! La pubblicazione presenta i primi episodi. Nel n.3 vi è stata l'immersione nell'opera delle storie di Magnus. Vendetta (racconto Mezzanotte di morte Quello sera di collegio femminile, subito bruciato, all'interno della normale collana Jolly (L. 1.000), dalla altre due Dieci cavalieri e un mago. Il resto fino a vendita della stesso autore: buoni(ebbe positive per almeno 10 anni la ristampa di queste storie!

ED. VALLARDI

Con il n.12 di Tarantella Mese ritornano anche le avventure del delizioso Sceriffo Pete inventate da Rebuffi, mentre nel settimanale al n.12 (che vedeva apparire F. Masotti in veste di soggettista per una storia realizzata con cura da R. Lubrano) torna alla ribalta Captain Bernbu di Scala.

ED. R & R

In occasione della Mostra di Treviso la proposta di alcuni nuovi volumi come il catalogo della mostra Via Crucis (L. 29.000) realizzata da M. Giacon, un lavoro dal nuovo underground del Prof. Bad Trip e cioè Mondo sesso (L. 8.000) e un inedito, che non approdò alla serialità, nonostante collaborazione tra Scho e Cavezzano, John Merrick, un medico chirurgo nel London Hospital dell'ottocento (L. 14.000).

ED. MISQUILE

Le vignette legate ai fatti e ai misfatti di Treviso pubblicate firma di E. Cortesi sono state raccolte nel volume Targati TV (L. 17.000).

ED. MISSIONARI COMBONIANI

Sul rinnovato e coloratissimo *Piccolino* con il n.3 troppare il cow boy comico-avventuroso P. Fiorin Sacra Ben e con il n.4 torna in sella il delizioso Nipotismo realizzato da C. Peroni.

ED. COMIC ART

Mentre Rinaldo Traini sta dando il fine per varare la mega manifestazione multimediale Expocartoon a Roma, con due appuntamenti annuali (a novembre e a maggio), vi è lungo il 100° numero di Comic Art con una bella copertina con il titolo a thriller e con un Nathan Never a colori di Vigna e Castellini (conclusi nel numero successivo), accanto al debutto del poco interessante Lagrima de la Piedra di L. Mazzocchi della scuderia di Faeco, al secondo racconto di Fernandez, L'uomo dell'isola, e allo splendido, nuovo Boucq 221 bis, Via dell'Lilla su resti di Cinquez. Quest'ultimo disegnatore è poi stato la star del n.104 con l'allucinante Piccola di Luna scritto da Jodorowsky. Il fratello L'Eternauta ha visto partire nel n.119 una della storia del duo Pecceu-Schuiten, Brunel, accanto a Todaro.

di Mastantuono, veramente brutto (!) è invece apparso Hunter. Vuoi della Pazza Folla di Barodi e Domenici: speriamo non si voglia costruire un serial su simili basi! Nelle 128 le cose migliori sono state un episodio di Antonio Rocca di Del Prè e un racconto breve di Riviere e Ambrosi/Lavorato. Ai mondo del già visto appartengono invece le avventure di Jim Cutlass in Missouri River di Charlier e Giraud, una ripresa veramente inutile, anche se si vogliono creare le basi per la pubblicazione del secondo episodio. Intanto il parco texani legato al fumetto americano via subendo profondi mutamenti: infatti tra All American Comics (che presenterà nei mesi futuri Ghost Rider/Blaze, Morbius il vampiro, Darkhold, Cage e Nightwalkers, portando molte storie, ora ora', dei Difensori su Marvel Collection) che Dc Comics Presents (che ristrutturerà il logo in Dc Comics Presents) acquisteranno quei contenuti necessari per rendere i fascicoli uguali a quelli americani, passeranno 128 pagine (e la seconda pubblicazione diverrà mensile) per L. 5.000 per All American Comics la metamorfosi è avvenuta con il n.42. Il n.6 di Marvel Collection è stato legato al nome di *Quasar* di M. Grunwald di cui si sono visti i nn.11/16. Tra i Grandi Eroi Marvel (brossura

L. 12.000, cartonati L. 25.000) si è posto il secondo volume delle gesta di Silver Surfer di S. Lee e J. Buscema (n.7/16). Nella collana bimestrale Best Comics con il n.15 arriva finalmente un inedito con la novità di Conan I predatori venuti dal tempo, in cui R. Thomas ed Enrico il Barbaro. King Kull per i disegni di un pittore ancora M. Docherty per quello strano eroe partito a luglio la Conan Saga che riprenderà gli episodi di Thomas e Barry Smith pubblicati a suo tempo dalla Corno. Nei soliti dieci classici, mostri Mandrake (nel n.21 inizia l'ennesima avventura) Agente Segreto X9 di Flandoli e Phantom (giunto anche' esso al n.21) la vita continua tranquilla. Rip-Kirby invece chiude i battenti: continua la maledizione sulla testa del bellissimo eroe di A. Raymond!

ED. PARKER

Il n.6 del Best Parker Magazine (di fatto un bimestrale) presentava, accanto ad un buon racconto del protagonista della serie, a mezza via tra i toni di Il segugio e il segno (di cui a Lucca si è vista una versione carbonata a L. 25.000) mostre quella da edicola bronzata costa L. 15.000) la serie di Ken Parker Speciale) e quelli avventurosi normali. L'uomo vagabondo di Berardi-Milazzo-Frisenda, un buon serial in versione tradizionale di Corteggiani e Wolinski, Thunder Hawks che si concludeva nel numero successivo, nel n.7 partiva una nuova storia di Ken in due puntate realizzata da Berardi-Milazzo-Trevisan. Il grande spettacolo. Per il futuro sono previste (speriamo

non sulle pagine della rivista, perchè molti appassionati vorrebbero evitare l'acquisto bis) le ristampe di tutte le storie di Berardi e Milazzo.

ED.RIZZOLI/MILANO LIBRI

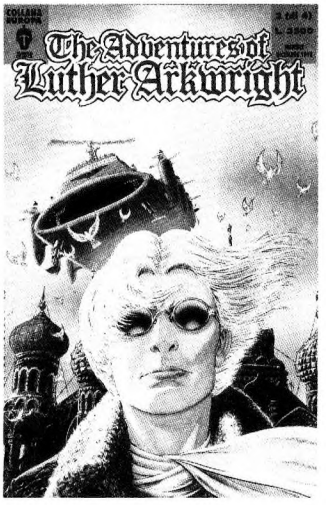
E così tanto tuonò che piovve! All'annuncio semiufficiale che Corto Maltese tra poco tirerà i remi in barca, concludendo la sua storia più che decennale, molti di coloro che hanno visto nella sua storia solo i ''tradimenti'' nei confronti del fumetto americano gioiranno, senza capire che un'altra delle grandi pedine, su cui si reggono le strutture del nostro medium preferito è scomparso: chi adesso cercherà storie inconsuete all'interno del fumetto francese (solo negli ultimi numeri erano presenti, n.3, L'ultimo testimone di Desberg e Juillard e Brune, eccezionale racconto sulla nascita del nazismo, di E. Guibert e, n.4, Florida Shuffle '65 di L. Theureau)? Chi esplorerà, al di là dei super eroi, i meandri ancora pressochè sconosciuti del fumetto inglese? Speriamo che morto questo re, la Rizzoli ne inventi un altro (anche se ne dubitiamo). Il n.3 di Linus, accanto a Femmine di F. Becker, dava il via ad un racconto di Altan, La polpetta russa. Tra i volumi è da segnalare la proposta di una dei più infelici (ma felicissimo dal punto di vista umoristico) eroi di Reiser: Le orecchie rosse (L.11.000). Sul Corrierino n.15 arriva la storia di Charlot scritta da L. Sorani per gli eleganti disegni di M Dionisio.

ED. TELEMACO

La giovane casa editrice diretta da D. Brolli ha fatto nascere in duplice versione (brossurata con app. critiche a L.3.500 nelle librerie e a L.2.800 spillata in edicola) la Collana Europa che, inizialmente, sarà occupata dai quattro numeri della miniserie dedicata a The adventures of Luther Arkwright (mensile, 72 pag.) di B. Talbot, uno dei capisaldi della rinascita del fumetto inglese rimasto troppo a lungo inedito nel nostro paese. Luther, che riesce a viaggiare attraverso i vari piani, su cui si ergono realtà evolutive sempre diverse rispetto alla nostra (ma la nostra esiste veramente?) e che si incontra con la mitica eroina dell'underground russo Octobriana, ricerca la possibilità di fermare il Freifrost, strumento capace di portare nel caos una intera galassia, e i Disgreganti, un gruppo che mira ad alterare l'ordine dei vari mondi; sono storie avvincenti, che combinano con intelligenza elementi colti a momenti di thrilling veramente eccezionali, avventure che pretendono l'intelligenza attenta del lettore e che dovrebbero far parte della biblioteca di ognuno. Sotto la rinata etichetta di Mondo Mongo ha presentato un volume manga strutturato come gli originali nipponici ispirato ad atmosfere horror e granguignolesche: Visioni d'inferno di H. Hino, L.15.000. Nella collana brossurata Album si sono visti altri due personaggi veramente degni di interesse: Freddy Lombard, sorta di Tin Tin cresciuto, giornalista detective con problemi di normale sopravvivenza creato da Y.Chaland (Il cimitero degli elefanti, a colori, 48 pag., L.18.000) e Annibal Cinque, un androide con il fisico da culturista inventato da Jodorowsky per G. Bess (Dieci femmine prima di morire, 64 pag., a colori,L.18.000). In arrivo ci sono poi i fascicoletti Ars Amandi ovvero i Millelire erotici, che ospiteranno firme come Scozzari, Nizzoli, ecc., una rivista di arte erotica a fumetti, Vamp, e un folto gruppo di miniserie (4 numeri a testata) che saranno in vendita a L.2.000 l'uno.

ED. DARDO

Mentre circolanombrutte voci di sospensione della testata di Piccolo Sceriffo e ci si avvia a presentare Sciuscià di Lina Buffolente e non quello originale, è iniziata la riproposta in 4 fascicoloni delle avvenrture di Billy Rock di Barbieri e Angiolini; mai proposta è venuta così a proposito, visto che permetterà ai lettori, che hanno ancora negli occhi le avventure di Gim Toro (che con il n.11 ha terminato la ristampa della serie di I Tre Inseparabili e che si avvia a ripubblicare i Gimtorissimi), di scoprire che queste storie sono solo una parafrasi delle gesta del trio Gim-Bourianakis- Kid contro la Hong del Dragone. Con il n.20 di Gordon Link (con questa etichetta G. Manfredi ha lanciato il suo ultimo disco In Paradiso fa troppo caldo), che rimetteva in moto il famoso mostro inventato dal da poco scomparso regista I. Honda, Godzilla, entrava nella pubblicazione il giovane Gennari, mentre nel n.21 (nella cover di Della Monica) Acqua era affidati ai debuttanti Maffeis e G. De Luca. Il n.12 della ristampa di Pecos Bill offre ai lettori una sorta di special, usando la copertina dell'Albo d'Oro Almanacco di Pecos Bill con la storia di Davy Crockett che in originale era sottratta alla continuity dell'eroe (L.10.000). Tra gli albi a grande formato segnaliamo il n.15 di Piccolo Sceriffo Old America (La baia del pirata che porta la riproposta delle strisce della seconda serie al n.90) e il n.10 di Il Grande Blek con una pessima avventura, L'inferno dei vivi: certa roba sarebbe meglio dimenticarla, piuttosto che ristamparla!



ED. MACCHIA NERA

Sulle pagine di Lupo Alberto dal n.93, precedute da un lancio in grande stile alla Mostra di Treviso (con un albo spillato di 24 pagine), sono arrivate le comiche creazioni nate come prima esperienza di sceneggiatura per i fumetti da parte di Lello Arena: Le nuove avventure di Scardaglione e Maruzzelli. Se dal punto di vista delle gags e della narrazione Arena si rifà alla farsa, movimentata da inseguimenti e da disastri che avvengono in continuazione (e i risultati sono abbastanza gradevoli dal punto di vista umoristico) più limitato ci sembra l'apporto grafico di F. Artibani, un po' troppo legato al segno alla Cavazzano. Finalmente dopo tanti rinvii si è visto il n.2 del Lupo Alberto Magazine (L.4.000), con un sommario simile al precedente, in cui emergono le Locas del serial Love e Rockets di J. Hernandez e la Tank Girl di Martin-Hewlett.

ED. SPLASH PAGE

Per sopravvivere Il Mensile del Fumetto diminuisce di 16 pagine la propria foliazione pur mantenendo lo stesso prezzo di vendita: sembra un palliativo che non permetterà una lunga sopravvivenza. Nel n.8 c'era solo da segnalre una breve intervista con N. Gaiman.

ED. STORIA ILLUSTRATA

Un viaggio attraverso le opere reinterpretate per il piccolo o per il grande schermo o per il palcoscenico delle immagini fisse del fumetto e il mito di quel mago dell'avventura dalla vita drammatica che fu Emilio Salgari, si tramuta in un vero atto d'amore verso personaggi ed ambienti che sembrano oggi legati irrimediabilmente al passato; questo è il ricco volume (256 pag.) scritto da G. Vecchio e intitolato I romanzi di Salgari: dai comics ai films (L.27.000). E' rintracciabile presso l'ed. Camillo Conti C.P.12022, 00136 Roma Belsito.

ED.EUROPA

Fumetti d'Italia con il n.6 ha il vestito nuovo! Divenuto trimestrale, allargata la sua veste, porta a 76 le pagine per 8.000 lire di prezzo di copertina del tutto meritate. Nel mare di proposte che sono rintracciabili nel suo ricco sommario extrapoliamo un dossier su Zagor e i suoi creatori, una intervista a G. Casarotti della Dardo, a Eleuteri Serpieri, a Luigi Corteggi...

ED. EICHBORN

Irriverente e divertente è il cartonato Piccolo stronzo di W. Moers (L.16.000).

ED. LO SCARABEO

Nel microformato, in cui già sono stati riproposti i numeri uno della scuderia Bonelli, appariranno le 6 avventure di Lo Sconosciuto di Magnus, 4 storie di Valentina e Bianca di Crepax e 8 Sexyfavole realizzate da Frollo e da Angiolini.

ED. SPERLING E KUPFER

Sulla scia dei libri di moda oggi presso il pubblico dei bambini d'oggi che debbono cercare eroi all'interno di paginoni larghissimi e affollatissimi, Ro Marcenaro ha dedicato un volume al più grosso desaparecido politico italiano: Dov'è finito Bettino? (L.18.500).

ED. ALESSANDRO DISTRIBUZIONI

Mentre la rivista informativa AD Anteprima continua sicura il suo cammino (è giunta al n.20), è apparso il nuovo volume legato alla sempre piacevole saga di Jeremiah di Hermann: Lal inea rossa.

ED. NED 50

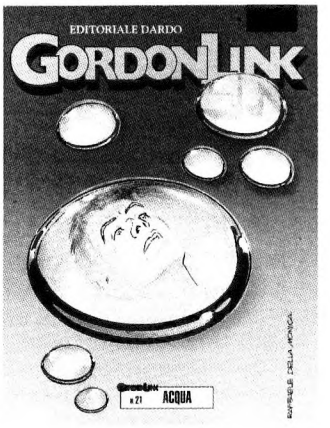
Il n.18 di Fumo di China (tra poco uscirà un bis dedicato all'erotismo) inizia un interessante esperimento, e, cioè, quello di presentare tavole, bozzetti, prodotti, ma non finiti di autori che in un modo o nell'altro hanno dovuto abbandonare quel lavoro; si inizia con E. Cecchetto e con i suoi disegni per Gordon Link. Nello stesso numero, accanto ad un racconto a fumettidi Holly Cormick di M. Alberti, c'era una vasta intervista con Polese.

ED. TESAURO

In 122 pag. (L.22.000) Denny Cecchini si avvicina a Tex- Dall'a alla z, cercando di scoprire tutto ciò che di ancora nascosto esiste nel mondo del ranger inventato da Bonelli e Galleppini; non lo fa, però, con intento di tipo critico, non cerca di aggiungere interpretazioni a quanto già è stato detto sulle gesta del personaggio preso in esame; usa il metro del collezionista incallito, cercando di scoprire tutte le differenze possibili tra una edizione e l'altra, ripercorrendo i sentieri della censura nei confronti delle varie vignette, indicando chi e dove ha scritto su Willer. E' un lavoro che un tempo si chiamava da schedarista, che potrà accontentare, ovviamente, chi cerca di avere a disposizione dati relativi ai vari momenti di pubblicazione della testata, ma che non fa per chi legge il fumetto come qualcosa di più complesso di una semplice collezione.

ED. NEWS MARKET

Figliazione della Play Press la nuova sigla editoriale di Mario Ferri punta inizialmente le proprie carte sul fumetto giapponese erotico (con My My My di M. Yamaguchi, 128 pag., L.3.000, f.to compact, che segue le brevi storie di May Waku in vari mestieri che puntualmente si risolvono in amplessi di tutti i tipi, senza però riuscire, con un misto troppo poco attraente di disegni bambocceschi e ridicoli, a stuzzicare il lettore europeo, e con La clinica dell'amore H. Inui, che nelle intenzioni dovrebbe attirare lettori più adulti,ma, che con i suoi brevi raccontini sortisce lo stesso negativo effetto; stesse caratt., in un formato un poco più largo). Nel settore del fumetto americano, in attesa del debutto di Marvel Comics presenta Zona M, con i serial di Wonder Man, di Adam Warlock e di Ghost Rider, è spuntato lo stellone di un divo dell'umorismo sulla cresta dell'onda da svariati anni, Andy Capp (mensile, L.,3.500, f.to quadrato) di R. Smythe, ripreso dalle domenicali presentate sui quotidiani americani (le traduzioni italiane sono però infami), accompagnato dalla miniserie (3 fasc.) L'ombra dell'impero , nata nel filone di Guerre Stellari (56 pag.,a colori, L.4.000) realizzata da Veitch e Kennedy, con un uso del colore che mortifica il disegno e non attrae certamente alla lettura.



ED. ELLE DI CI

Sulle pagine di Mondo Erre, daln.2, arrivano le gags di Gedeone, un condor messo in divertenti fumetti per le ed.Lombard, da Timoty e Casaglia.

ED. CIOE'

Il n.4 di Crimen ha riportato a galla, accanto ad una riproposta di una storia di Kriminal di Bunker e Magnus, F. Verola che, su testi di M. Mazzocchi, ha realizzato Una pallottola per il tenente.

Notiziario

a cura della redazione

DODICI GIORNI DI FUMETTO A CREMONA!

Oltre alla Mostra Mercato del Fumetto (la 4ª, per la precisione), gli amici del Centro A. Pazienza di Cremona ci hanno propinato una interessante serie di iniziative che hanno riscosso il giusto apprezzamento degli intervenuti.

• PERSONALE DI VITTORIO GIARDINO:
"Rapsodia ungherese e dintorni"

• COLLETTIVA AUTORI DI SCHIZZO

• INCONTRO CON VITTORIO GIARDINO

• ARRIVANO QUELLI DI COMIX

• A TU PER TU CON GLI AUTORI E I REDATTORI DI SCHIZZO

• KAPPA BOYS:
"Le ragazze dei Manga"

• HYPERION:
"Un'odissea in evoluzione"

• "Come nasce un fumetto Bonelli: TEX e NICK RAIDER"

• Incontro con DANIELE BROLLI, FRANCESCA GHERMANDI, GIUSEPPE PALUMBO e MICHELE MASIERO.

DYLAN DOG HORROR FEST 4

Si terrà a Milano, a maggio e giugno prossimi, il "**Dylan Dog Horror Fest 4**", manifestazione promossa dall'**Assessorato alla Cultura della Provincia di Milano** e da **Sergio Bonelli Editore**, dedicata a un genere letterario, cinematografico e fumettistico oggi di grande popolarità (l'*horror* appunto).

La manifestazione è così articolata:

• Da domenica 30 maggio a sabato 5 giugno, al Palatrussardi, "**Il cinema della paura e i suoi autori: sette giorni di anteprime e di incontri**", festival di pellicole cinematografiche horror inedite, diretto da *Stefano Marzorati* in collaborazione con *Loris Curci*.
Sono previsti incontri con ospiti internazionali (*i registi Sam Raimi, Tobe Hooper, Dario Argento, Michele Soavi e gli attori Julian Sands e Robert Englund*).

• Da venerdì 21 maggio a domenica 20 giugno, a Palazzo Bagatti Valsecchi, via S. Spirito, 10 si terrà la mostra "**Ridere di paura: orrore e umorismo nel fumetto, nel cinema e nella cultura popolare**", curata da *Gianni Canova* e *Luca Boschi*.
La mostra è organizzata con la collaborazione della Regione Lombardia/settore Cultura e Informazione.

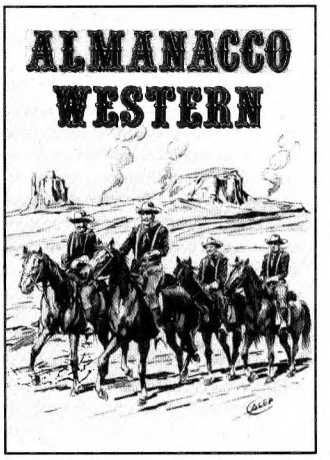
L'editore **Nino Bernazzali** ***(via Sabatino, 10 - Genova/Tegli)*** comunica che inizierà tra poco la vendita per corrispondenza di albi, libri, riviste che riguardono il meglio della produzione comics di **Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia.**
Molte edizioni saranno distribuite in esclusiva nel nostro paese.
I prezzi saranno molto contenuti.
Un Catalogo-Rivista annuncerà tutte le novità e le produzioni più interessanti.

NICOLA MARI
itinerario Emilia-Romagna
prossime date:
8/9 maggio: REGGIO EMILIA
6 giugno: FERRARA
27 giugno: CESENA
24/25 luglio: RIMINI
7/8 agosto: CERVIA

organizzazione:
ArciNova E/R e ANAFI

Il catalogo della mostra (edizione speciale di Arena)è in vendita a L. 4000 (L. 2000 per i soci ANAFI)

informazioni: Arci RE tel. 0522/332336



PROGRAMMA ANAFI '93

1
4 Numeri della rivista **Fumetto**

2
Volume:
Un Editore, La nuova Avventura

3
Volume:
ALMANACCO WEST
Un susseguirsi di inedite avventure di Tom Mix, Lance, Tex ecc.

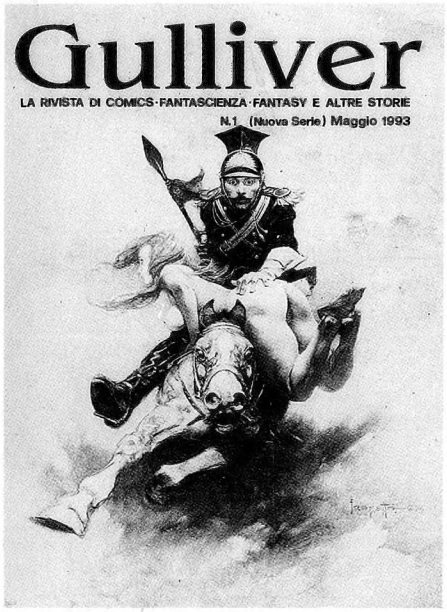
Quota sociale L. 100.000: da inviare per vaglia postale o assegno bancario a ***ArciNova - Luciano Tamagnini - Via Emilia Ospizio, 91 - 42100 Reggio Emilia***

❍ Il grande volume (oltre 200 pagine!!) dedicato all'attività della più grande casa storica del fumetto italiano; con storie inedite o poco viste di Martin Mystere, Nick Rider, Dylan Dog, Nathan Never e Mister No e con le firme di Nolitta&Diso, Castelli, Stano, Alessandrini ecc. (copertina di Claudio Villa) In ALTO: Cop. Almanacco West. I due volumi costituiscono gli omaggi ai soci ANAFI per il 1993

CRAVERI INEDITO

Dal 14/8 al 22/8 a Piancastagnaio (SI) si svolgerà una mostra di disegni originali inediti di Sebastiano Craveri, dalle prime illustrazioni del 1923 alle ultime del 1969. Nel dicembre del 1993 la mostra si ripeterà a Carmagnola (TO).
Alle ore 16 del giorno 14/8 si terrà la vernice; parleranno il noto cartoonist Carlo Peroni e il DR. Nicola Ghietti addetto alla cultura del Comune di Carmagnola.
Chi desiderasse partecipare alla manifestazione è pregato di contattare il Dr. Mauro Giubbolini (Tel. 786050) per la prenotazione degli eventuali posti letto.
Per chi venisse dal Nord l'uscita per Piancastagnaio è quella dell'Autostrada delSole a Chiusi-Chianciano; per chi provenisse dal Sud può uscire dalla stessa autostrada a Fabro. L'editore Cantagalli di Siena editerà un libro con la biografia dell'artista, la sua evoluzione grafica in rapporto con l'illustrazione, il fumetto, la pubblicità ecc.; interviste con persone che lo conobbero, aneddoti ecc.
Il volume sarà di circa 150 pag. (25x35), cop. plastificata, brossurato, filo a refe; al prezzo di L. 35.000. Per i soci ANAFI è previsto lo sconto del 40%. L'indirizzo dell'editore è il seguente: Via Massetana Romana, 12 • 53100 SIENA.

CLUB AMICI DEL FUMETTO



E' uscito il n. 1 di GULLIVER (nuova serie). La rivista contiene un servizio su Frank Frazetta e una cronologia dei comics da lui disegnati e delle sue illustrazioni per le copertine di riviste, fanzines, manifesti cinematografici, paperbacks, dischi, ecc. Allegato un portfolio a colori. La rivista contiene, inoltre, un servizio su Jack Kirby e una sua storia a fumetti "Pallottole per il grande Al" degli anni 70.

La rivista Gulliver è riservata esclusivamente ai soci del C.A.F.. La quota di iscrizione al Club per il 1993 è di £ 20.000 comprensive delle spese di spedizione e dà diritto ai n.ri 1 e 2 della rivista.

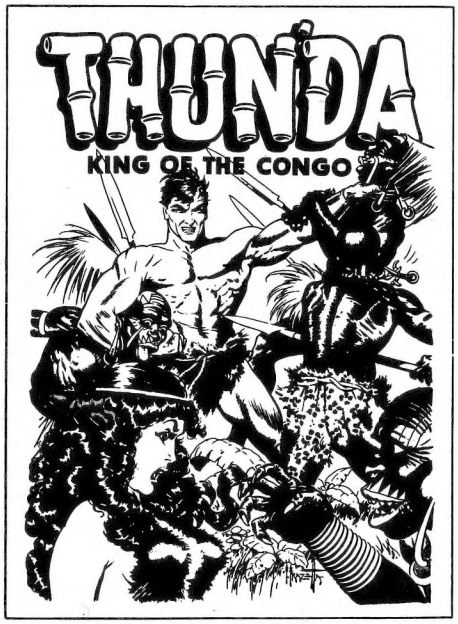
La quota va inviata a: Franco Grillo, via Giuseppe Sacconi, 19 - 00196 Roma a mezzo vaglia postale, assegno bancario o versamento sul c/c postale n. 34549006 a lui intestato.

SECRET AGENT X-9
di Mel Graff e Bob Lubbers

Sono usciti i volumi n. 2 e n. 6 della serie cronologica. L'opera comprende 12 volumi a partire dal 10.9.1956 fino al 28.1.1967, completando la parte rimasta incompiuta di Mel Graff e pubblicando tutta quella disegnata da Bob Lewis (Bob Lubbers). i volumi sono formato 25 x 35, cartonato pesante, legatura a filo refe, carta interni patinata di 170 grammi. Ogni volume è di 72 pagine.
Il costo dei due volumi è di £ 120.000 + £ 5.000 di spese spedizione a mezzo pacco postale in busta cartonata.
La somma va inviata a: Franco Grillo, Via Giuseppe Sacconi, 19 - 00196 Roma a mezzo vaglia postale, assegno bancario o versamento sul c/c postale n. 34549006 a lui intestato.

THUNDA

Albo di 32 pagine comprendente le quattro storie del personaggio disegnate da Frank Frazetta. Costo dell'albo £ 15.000 + £ 5.000 di spese postali da inviare a: Franco Grillo, via Giuseppe Sacconi, 19 - 00196 Roma a mezzo vaglia postale, assegno bancario o versamento sul c/c postale n. 34549006 a lui intestato.
In caso di contemporaneo acquisto di altre pubblicazioni del Club (Tarzan, Secret Agent X-9), le spese postali sono dovute una sola volta e non vanno quindi cumulate.

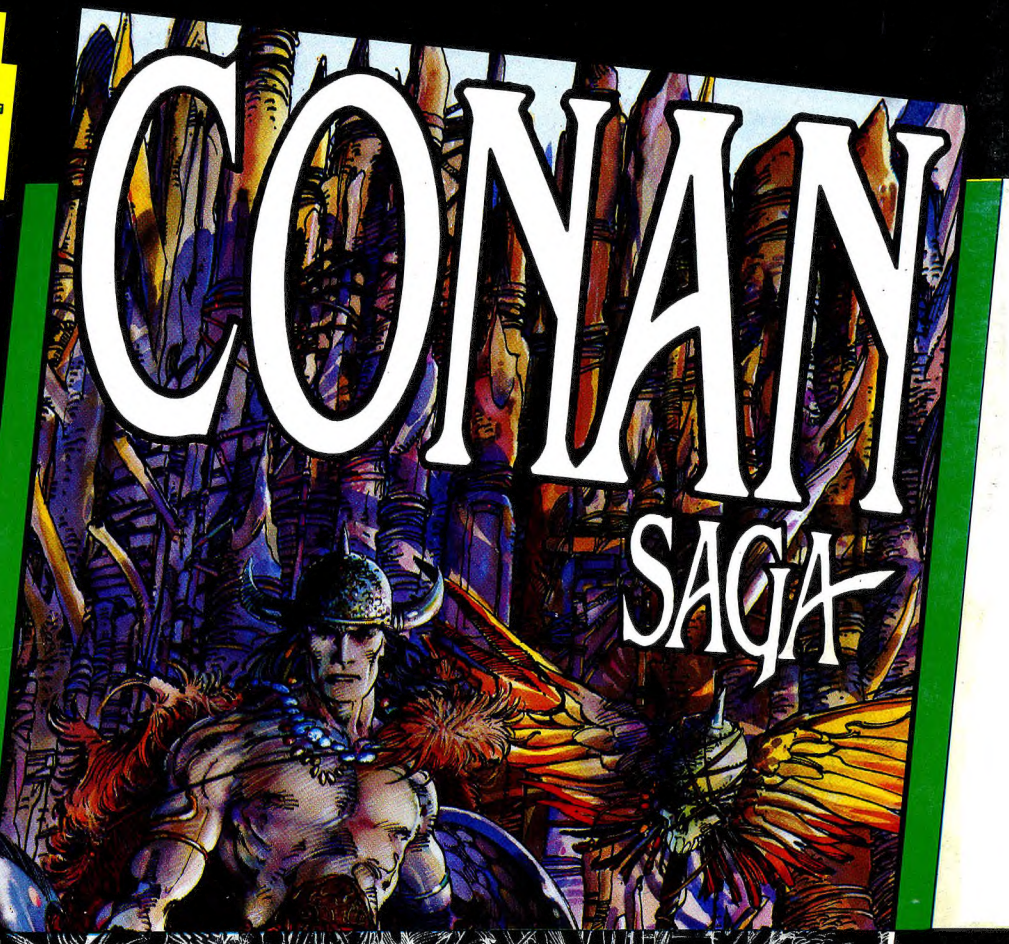


PRESTO IN EDICOLA I PRIMI DUE NUMERI DI

MARVEL COMIC ART

N. 1 L. 7.000

CONAN SAGA



128 PAGINE

6 STORIE COMPLETE DI ROY THOMAS & BARRY SMITH

ARRIVA CONAN!

LA TANA DEGLI UOMINI-BESTIA

IL CREPUSCOLO DEL FOSCO DIO GRIGIO

LA TORRE DELL'ELEFANTE

LA FIGLIA DI ZUKALA

ALI DIABOLICHE SU SHADIZAR

CON LE CELEBRI STORIE DISEGNATE DA

BARRY WINDSOR SMITH

ALLA RICHIESTA DEI LETTORI DI RIPRESENTARE DAL NUMERO 1 AL 57

CONAN THE BARBARIAN

LA COMIC ART HA RISPOSTO CON UN NOTEVOLE IMPEGNO EDITORIALE RICOSTRUENDO NEI PROPRI STUDI I COLORI ORIGINALI DELL'EDIZIONE AMERICANA I CUI IMPIANTI NON SONO PIÙ DISPONIBILI NEGLI ARCHIVI DELLA MARVEL

CONAN SAGA

128 PAGINE TUTTE A COLORI L. 7.000